



Il ministero «Ospedali, ingiustificato l'allarmismo»

L'allarmismo generalizzato è ingiustificato: in molti ospedali tutto è a posto. Il ministero della Sanità (nella foto il ministro De Lorenzo) dopo aver diffuso gli allarmanti dati sul risultato del blitz dei Nas nelle cucine delle strutture sanitarie pubbliche e private, usa ora un tono rassicurante. Grazia Labate, responsabile sanità del Pci, bocchia il decreto sul ticket, la cui costituzionalità è passata alla Camera per pochi voti.

A PAGINA 9

Il Soviet dà più libertà alle imprese statali

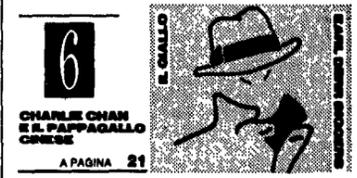
Soviet supremo dell'Urss ha approvato ieri misure che rivoluzionano la legge sull'impresa statale. Servono a fronteggiare una situazione ormai insostenibile: aumentano infatti i salari ma la gente è costretta a risparmiare sempre di più perché non ha beni da comprare.

A PAGINA 10

Nuove misure antiviolenza, match Matarrese Berlusconi

Andreatti aveva accusato il miliardario calcio di contribuire alla crescita dell'inflazione, il presidente della Federcalcio, nonché deputato democristiano, Antonio Matarrese gli risponde che i contratti seguono le leggi di mercato. A Silvio Berlusconi che aveva definito «demenziale» le nuove norme antiviolenza decise dalla Federcalcio, Matarrese replica così: «Berlusconi farebbe bene a prendersi una vacanza. Queste dichiarazioni non sono degne di lui».

A PAGINA 22



CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 21

Nel Grossetano, dopo 64 giorni di prigionia. Arrestati sei banditi. Soddissfatti i giudici fiorentini
Il «re del caffè» era in buone condizioni: «Quando c'è stato il blitz sull'Autosole ero certo di morire»

Liberato Belardinelli Colpo al cuore all'Anonima sarda

Congratulazioni Ma restano i dubbi

LUIGI BERLINGUER

Il blitz compiuto sabato scorso dai «Nocs», sull'autostrada, contro alcuni uomini della banda che ha sequestrato il dottor Belardinelli aveva suscitato in alcuni ambienti qualche perplessità. Voglio essere sincero: non aveva davvero entusiasmato neanche me. Troppi morti, troppi feriti, troppo spettacolo. Oggi sappiamo che l'operazione ha avuto successo: l'ostaggio è stato rilasciato. È un risultato troppo importante per non tenerne conto. Le congratulazioni a chi è riuscito ad ottenerlo, in particolare al giudice Vigna, sono giuste e doverose. Del resto l'infittirsi dei sequestri di persona ci turba e preoccupa tutti. È chiaro che lo Stato deve fare assolutamente qualcosa per porre fine a questa piaga. Non si può rinunciare all'idea di misure efficaci. E così l'iniziativa di Vigna e dei «Nocs», pur nella sua brutalità, diventa il primo segno che qualcosa, comunque, si muove. Dopo anni di letargo. E serve anche, in qualche misura, a ridare un poco di fiducia alla gente.

È tuttavia io voglio dire che in me restano molti dubbi sull'uso di certi metodi. Non mi riferisco solo al blitz (che forse chi conosceva i fatti assai meglio di me ha giudicato inevitabile, e può darsi che, in questo caso, non avesse torto). Mi riferisco anche ad altro. Ad esempio alla ripresa delle perquisizioni a tappeto negli uffici e nei casali dei pastori sardi dell'Italia centrale. Vedo in questo metodo una scelta pericolosa: sparare nel mucchio con grande clamore, e rischiare di applicare un barbaro teorema: pastore sardo-ugale-delinquente, sequestratore o favoreggiatore. È un metodo accettabile? Io lo trovo, innanzitutto, profondamente ingiusto. Perché si rivolge indiscriminatamente a tutti purché pastori e sardi, e colpisce soprattutto gli onesti. Pensate a tante genti per bene che si vede barbaramente perquisite di notte, senza giustificato motivo, pensate allo sconforto seminato in quelle famiglie di lavoratori, pensate all'incoraggiamento che di fatto viene per alcune forme di razzismo.

Il metodo, però, non è solo ingiusto. Io non sono convinto della sua efficacia. Nemmeno oggi. Neppure dopo la buona notizia del rilascio di Belardinelli. Mi si obietterà: è l'unico sistema per battere l'omertà. Ma io mi chiedo: perché c'è omertà? Perché gli inquirenti si lamentano di non riuscire a spezzarla? È semplice. Perché «gli altri» hanno paura, sia dei delinquenti e delle loro rappresaglie, sia dell'azione della «giustizia», che assume per loro il volto tenebroso e nemico del perquisitore, della generalizzazione dei sospetti. Credo che il garantismo sia un principio che non solo tutela i cittadini, ma che aiuta la giustizia a funzionare. Allora perché non sempre lo si applica?

Forse c'è un difetto di capacità e di cultura. Ma ho qualche sospetto che non si tratti solo di questo. Proviamo a ragionare. Il fenomeno dei sequestri non è certo locale o regionale: si estende dal Nord al Sud, e non pare disgiunto da attività ed organizzazioni criminali di ben più vasta portata, fino alla 'ndrangheta, e - chissà - a mafia e camorra, in grado di riciclare il denaro sporco dei sequestri. Ma si pensa davvero che siano i pastori sardi i capifila di questa industria infame? Perché non si vuole cercare più in alto dove sono le centrali vere, e potenti? Il nodo è nel ministero dell'Interno, nella direzione politica dell'ordine pubblico. È capace lo Stato italiano di assolvere al compito primario per cui uno Stato esiste, che è quello di garantire la sicurezza dei cittadini rispetto all'eversione criminale? È in grado di organizzare capillarmente l'informazione, la conoscenza dei circuiti criminali, per individuare concretamente i focolai eversivi ed intervenire quindi con tempestività? È in grado di coordinare tutti gli interventi di polizia, di indagine finanziaria, di vaglio razionale dei dati informativi? È in grado di bloccare ed impedire il riciclaggio monetario? È in grado il nostro governo di darci tutto ciò? Penso che ognuno di noi abbia diritto di pretendere.

«Sono io, sono io». Con un urlo di gioia Dante Belardinelli, l'industriale fiorentino di 65 anni, si è slanciato verso i suoi liberatori. Erano le 6.30 di ieri e da due ore era in corso una gigantesca battaglia al confine fra Lazio e Toscana. 64 giorni di prigionia, bendato e con una catena al piede, ma il «re del caffè» era in buone condizioni. Arrestati altri sei banditi, è stato inferito un duro colpo all'Anonima sarda.

GIANNI CIPRIANI MAURIZIO FORTUNA

ROMA. È tornato a casa. Dopo sessantaquattro giorni di prigionia Dante Belardinelli, il «re del caffè», sequestrato dall'Anonima sarda il 20 maggio scorso, è stato liberato dalla polizia. La sua prigionia era a Manciano, in provincia di Grosseto. Lo tenevano in una piccola tenda ai piedi di un'altura. «È andata bene, ma quando ho saputo della sparatoria vicino a Roma ho avuto paura che mi uccidessero». Dopo una prima visita medica Belardinelli è stato trasportato in elicottero alla questura di Roma, dove circondato da decine di giornalisti e fotografi, ha tenuto la sua prima conferenza stampa. Nonostante la



Dante Belardinelli

L'ostaggio Usa: «Vi prego, rilasciate lo sceicco»

L'attesa si dilata, l'incertezza rimane, ma si riaccende un filo di speranza: dopo un primo rinvio di quattro ore (dalle 17 alle 21 italiane), ieri sera i sequestratori di Joseph Ciccipio hanno annunciato che la «esecuzione» dell'ostaggio americano «è stata sospesa». Teheran, sottoposta a insistenti pressioni, sembra si sia mobilitata per convincere gli «hezbollah». Israele insiste nel proporre lo scambio.

GIANGARLO LANNUTTI

Dopo ore di spasmodica attesa e quando mancavano solo tre quarti d'ora alla scadenza dell'ultimatum, un comunicato di 14 righe ha riportato la speranza. L'organizzazione della «giustizia rivoluzionaria» dichiara di avere sospeso la «esecuzione» in seguito all'intervento di formazioni e Stati con cui l'America si è impegnata a negoziare ed esorta ad «accettare la nostra proposta entro pochi giorni». Segno evidente che dietro le quinte si sta trattando. Il primo rinvio di quattro ore era stato infatti motivato con un drammatico appello di Joseph Ciccipio, registrato su una

videocassetta, per il rilascio di Obeid da parte israeliana; e poiché Obeid non è stato rilasciato e Israele insiste nella proposta di scambio sembra doversi dedurre che dei contatti sono in corso. Si dà del resto per scontato che l'Iran (dove Rafsanjani ha giurato ieri) sia intervenuto insistentemente, si parla anche anche della Siria; e Bush ha telefonato personalmente al presidente algerino Bendjedid e a re Fahd d'Arabia Saudita, mentre il vice di Perez de Cuellar incontrava a Beirut il leader degli «hezbollah» sceicco Fadlallah. Azione a tutto campo dunque, e se ne vedono i primi frutti.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 11

Gava alla Camera ripete gli omissis, e Rognoni lo critica. Poi il «Popolo»... Ritorsione della Dc sul caso-Cirillo «Con chi trattò il Psi per De Martino?»

Il governo si ripete. Sulla lotta alla mafia, Gava e Vassalli si sono trincerati in commissione alla Camera dietro le stesse omissioni dell'altro giorno al Senato: con il bilancino hanno ripartito un po' di solidarietà a Falcone, un po' a Sica. I veleni di Palermo? Tutto si sistemerà, dicono i due. Che non convincono nemmeno tutta la maggioranza: «Minimizzare - dice il dc Rognoni - è pericoloso». Ma il *Popolo*...

ROMA. «Tutto quel che poteva essere fatto è stato fatto, tutto quel che dovrà essere fatto sarà fatto». Così Gianni Vassalli ha fatto ridimensionare l'allarme per i veleni che gravano su Palermo. Nella stanza della commissione Giustizia di Montecitorio ieri il Guardasigilli e il ministro dell'Interno Gava hanno nuovamente eluso i pesanti interrogatori dell'opposizione di sinistra sul «corvo» e la «talpa», sui retroscena dell'operazione Contorno, sull'utilizzazione dei servizi segreti da parte dell'Alto commissario antimafia e sullo stesso ruolo di Domenico Sica. «Il governo - dice Vassalli - è presente, vigila,

controlla». Intanto, «il giudizio è sospeso», finché la magistratura non avrà concluso la fase istruttoria. Anzi, il ministro della Giustizia an., a lamentarsi che «il Parlamento è più informato dell'esecutivo», perché Sica ha parlato prima con il presidente della commissione antimafia, Gerardo Chiaromonte, e poi con il ministro da cui dipende, intanto Gava passa a palazzo San Macuto per una relazione sul «possibile coinvolgimento dei servizi sul caso Palermo». Il ministro dell'Interno vuole stringere i ranghi. Ma quel «tutto è sotto controllo» non convince neppure l'intera, la maggioranza - dice Virginio Rognoni, presi-

dente della commissione Giustizia, sostiene che «l'attentato a Falcone ha riproposto l'inquietante problema della colusione del potere mafioso con esponenti e ambienti delle istituzioni». E insiste nell'invocare chiarezza che - sottolinea Rognoni - «è necessaria quanto l'ossigeno per la vita». Ma non è proprio un esempio di chiarezza quello offerto dal giornale della Dc. Il *Popolo* si erge a difesa di Gava, del ministro che può vantare la liberazione di Belardinelli: «Sgombra la strada da molte speculazioni». Quali? Quelle dei comunisti Ugo Pecchioli ed Emanuele Macaluso che nell'aula del Senato hanno riproposto i sospetti sul coinvolgimento di Gava nella trattativa con le Br all'epoca del sequestro Cirillo. «Si dovrebbe smetterla di parlare di un caso Cirillo e andare a vedere invece quale fu il gioco e l'intrigo ordito da Senzani», scrive il

NADIA TARANTINI A PAGINA 5

Messaggi oscuri

Il ministro dell'Interno, chiamato a rispondere in Senato e alla Camera su questioni delicatissime di ordine pubblico, si è limitato per due giorni a ripetere banalità, e poi ha «ispirato» una nota del giornale del suo partito, piena di oscuri segnali e avvertimenti. Il corsivo del *Popolo* ci chiede: «Quali intrighi ha ordito Senzani? Cosa c'è dietro la liberazione del figlio di De Martino? Santocicco, e noi che ne sappiamo? Ce lo dica lei, onorevole Gava, visto che ci pare di capire che ne sa qualcosa. E se invece non sa niente, abbia il pudore di risparmiarci questa esibizione di ridicole e inaudite menzogne. Si ricordi: è inaudito, ma lei è pur sempre un ministro».

A PAGINA 7

Manovra economica approvata Malagodi: ridicola

Il Parlamento ha approvato ieri, a maggioranza, il documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal governo. Le opposizioni di sinistra hanno dato battaglia e i ministri del Tesoro, Guido Carli, e del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, sono stati costretti a sostenere un confronto molto duro. Il ministro delle Finanze, il socialista Rino Formica, da parte sua, si è tenuto defilato.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. È stato Giovanni Malagodi a suo tempo ministro del Tesoro e tenor storico del Pli, a definire «ridicolo» il documento presentato dalla maggioranza (che «per distrazione» porta anche la sua firma) che, alla vigilia dell'unità europea e della liberalizzazione del traffico e dei movimenti delle persone, ignora tale scadenza. Il documento, che a settembre servirà di base per varare la legge finanziaria, è giudicato da Vincenzo Visco,

ministro ombra delle finanze, «generico, vuoto, una cambiale in bianco». Giorgio Macchiola, neo eletto vicepresidente del gruppo Pci alla Camera, lo ritiene testimonianza del «fallimento di una politica di corto respiro». Le proposte dell'opposizione di sinistra per «rendere funzionale la politica di bilancio alla politica economica». In questa situazione il documento è passato alla Camera con 57 voti di scarto.

Passa la mozione radicale. Iniziativa internazionale contro la pena di morte La Camera vota: aboliamo l'ergastolo Maggioranza sconfitta al voto segreto

Il lugido applauso che si è levato dai banchi della sinistra ha sottolineato l'esito importante della votazione appena conclusa. A scrutinio segreto la maggioranza dei deputati ha approvato il dispositivo di una mozione radicale che sollecita la cancellazione dalla legislazione italiana della pena dell'ergastolo e della condanna a morte (che il nostro ordinamento ancora prevede nel codice militare di guerra).

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Nel segreto del voto, almeno una ventina di parlamentari della maggioranza si sono uniti all'opposizione di sinistra e contro l'indicazione dei loro gruppi e del governo hanno voluto le mani libere su una scelta che coinvolge nel profondo l'animo e la coscienza umana. Via dunque l'ergastolo dal nostro codice penale. E via anche quel riferimento che la nostra Costituzione mantiene (in base al

del dibattito che si è tenuto nell'aula di Montecitorio sulla pena di morte. O meglio, sulla necessità che il nostro governo svolga una adeguata pressione internazionale per fermare le esecuzioni capitali nei paesi dove la pena di morte è prevista e applicata, compresi gli Stati Uniti. Anzi, altro documento, stavolta unitario (primo firmatario l'indipendente di sinistra Raniero La Valle), è stato approvato a voto palese e a stragrande maggioranza: 403 sì, 11 no (i missini) e tre astenuti. Il messaggio che il Parlamento italiano lancia con questa mozione è chiaro ed esplicito: è la richiesta a tutti i paesi del mondo di applicare una moratoria - ciascuno in modo unilaterale - di almeno tre anni, nell'esecuzione delle sentenze di morte emesse fino a oggi e di quelle che fossero comminate nel triennio. La mozione approva-

ta ieri mattina dalla Camera si spinge anche a indicare iniziative internazionali delle quali dovrà farsi promotore il governo italiano. In particolare l'esecutivo dovrà promuovere entro due anni - d'intesa con le Nazioni Unite - una conferenza internazionale alla quale dovranno essere invitati gli stati che contemplano la pena di morte nella loro legislazione e altre parti interessate. Nella sua dichiarazione di voto il presidente del gruppo comunista Renato Zangheri aveva affermato: «Nessuno, in nessuna giustizia, ha il diritto di spegnere una vita umana. E se siamo inondati allorché di fronte ai plotoni d'esecuzione cadono giovani studenti e operai di Peschino e di Shanghai, o minorenni vengono portati sulla sedia elettrica negli Stati Uniti, non meno deplorevole e da combattere è da impedire l'uccisione di

ALDO TORTORELLA

Ma un tentativo grave, di ritorno all'indietro: di negazione, cioè, di quell'avanzamento del diritto e dei diritti che ha segnato una fase importante del nostro non lontano passato. Normalizzazione o restaurazione: comunque, una vergogna. Ha avuto un suono beffardo sentir dire da Andreatti quello che dovrebbe essere ovvio e cioè che la lotta alla criminalità organizzata ha da essere una priorità. Chissà in che governo stava, finora. E chissà con quale corente e con quali uomini l'onorevole Andreatti ha preso quei voti congressuali che gli hanno consentito di far maggioranza nel suo partito, di riprendersi la presidenza del Consiglio e, con essa, la direzione dei servizi segreti. L'ultima volta che li guidò, i vertici dei servizi stavano dentro la P2. Ciò che oggi sappiamo sull'opera di quei servizi segreti è sul modo in cui le Br poterono giungere all'assassinio di Moro, ieri sarebbe stato definito come fantasmatica dietrologia.

Perché mai Gelli non dovrebbe vantare le sue benemerite? Ha saputo, da piduista esemplare, tenere la bocca chiusa e ben custodita, nell'amica Svizzera, la montagna di miliardi evidentemente raccolti esercitando la professione del materassino. Così, ora libero, protetto e riverito dal feroce veltro e accusatore. E che stia buona, se vuole evitare il peggio, la Tina Anselmi, per di più morosa e donna. Ormai, appare assurdo persino aver voluto ficcare il naso dentro le stanze dei poteri occulti. Chi sono quegli ingenui che, Costituzione alla mano, dichiarano la illegalità di una organizzazione segreta come la P2? Da che mondo è mondo, suvvia, non tutto si può fare alla luce del sole. E quanto alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta se vanno ufficialmente depolate e combattute, bisognerà pur tenere conto che certi servizi, anche elettorali, li hanno resi e li rendono. Lo Stato di diritto? Al concetto, un omaggio bisognerà pur renderlo nelle orazioni accademiche, in quelle parlamentari, nei comizi elettorali. Ma il diritto - si sa - deve essere interpretato. Cosicché, se prima avevamo il caso Gava, che rimane (così come è stato scritto ieri su queste colonne), ora abbiamo anche il caso Gaspari.

Non interessano le persone, conta l'esempio. Gaspari, accusato dai giudici, con il consenso della Camera, di un reato contro la pubblica amministrazione, diventa ministro per la riforma della pubblica amministrazione. Ci rispondono: è una effrazione lieve (due miliardi), la erogazione a statale bloccata, vedrete che la magistratura assolverà. Bene: ma la sentenza assolutoria l'ha già pronunciata il potere politico. In quale condizione lavoreranno quei giudici? E in quale condizione stanno lavorando i giudici di Napoli a proposito del caso Cirillo? Questa è la posta in gioco. Ormai, le parti sono chiaramente delineate. Siamo noi che abbiamo il dovere di affermare le regole dello Stato di diritto, contro la eversione strisciante del potere.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Sinistra Psi

GIANFRANCO PASQUINO

Non stupisce che una novità così significativa come la costituzione di un governo ombra in Italia non venga capita nella sua portata di alternativa...

Se le cose stanno così allora dovrebbero essere proprio i socialisti i primi ad esprimere soddisfazione per la scelta effettuata dal partito comunista ad essere giustamente esigenti nei confronti dei ministri ombra...

La lotta contro il grande traffico internazionale della droga è fallita anche perché non è mai stata fatta una guerra vera

Limiti e qualche pregio dell'antiproibizionismo

LUIGI CANCRINI

Ho avuto modo di partecipare nelle ultime settimane ad una serie di dibattiti con i rappresentanti del Cora il coordinamento radicale antiproibizionista...

Un terzo ed ultimo punto riguarda l'eroina. Diciamo a chi chiede che essa sia legalizzata che ciò è possibile attraverso la introduzione in farmacia di questo farmaco già largamente usato in terapia...

gnifica anche regolamentare perché l'eroina andrebbe comunque venduta in farmacia sulla base di una prescrizione medica...

raggerrebbe in questo modo i traffici criminali anche se le esperienze compiute all'inizio degli anni 80 in Italia e in altri paesi europei dimostrano il contrario...

LA FOTO DI OGGI



Le macerie della facciata superiore dell'ufficio postale di Kiev crollando sulla folla dell'ora di punta hanno provocato undici morti e due feriti...

Quale scelta prevarrà?

Un secondo punto riguarda le droghe leggere il cosiddetto "spinnello". I gruppi del Pci hanno presentato otto anni fa la prima volta alla Camera e al Senato una proposta di legge...

Intervento

Perché l'azienda del signor Rossi non è la Zanussi

FELICE MORTILLARO

D'evvo dare atto a Giorgio Ghezzi autore dell'articolo "Lavoro e diritti" pubblicato sull'Unità del 31 luglio della sua intelligente determinazione nel sostenere una causa...

Le riflessioni sviluppate da Ghezzi proprio per il contenuto altamente ideologico che le anima (l'ideologia fa parte del nostro mondo come l'acqua e l'aria e quindi non c'è nulla di male a riconoscersi in una piutosto che in un'altra) meritano una analisi alquanto attenta...

A questo punto assumiamo che una volta tanto Ghezzi abbia ragione e che i lavoratori delle piccole imprese siano sottoposti alle vessazioni di cui egli offre un incisivo catalogo che siano cioè ridotti ad accettare paghe da fame...

La risposta ovvia che il bisogno di lavorare è così forte da far accettare qualsiasi sopruso se può avere qualche fondamento per le ragioni del Mezzogiorno e neppure per tutte non regge assolutamente da Roma in su dove ormai i cartelli "casi commessa" si impolverano nelle vetrine dei negozi...

Se il j'accuse di Ghezzi fosse vero in assoluto si dovrebbe quanto meno assistere ad una migrazione dalle piccole imprese a quelle dove il lavoro è tutelato dallo Statuto e può esercitare l'agognata attività sindacale...

minato anche quel punto di differenza - libertà di recesso - fra imprese maggiori e minori che pure lo stesso legislatore dello Statuto aveva riconosciuto con la scrivimatura naturalmente arbitraria del numero limite dei dipendenti...

D'averlo si può immaginare che le relazioni fra datore e prestatore che lavorano entrambi nello stesso ambiente fisico che si incontrano di continuo...

Il senso comune dice che la situazione sarebbe insostenibile ed allora ci si chiede se il legislatore non abbia valutato l'enorme potere di pressione che finirebbe per avere il lavoratore licenziato e reintegrato verso un datore comunque obbligato ad una transazione economica...

È noto che moltissimi piccoli imprenditori industriali commerciali ed artigiani aderiscono al partito comunista e sono rappresentati da associazioni di categoria che rafforzano i vincoli di interesse con il comune riferimento politico degli aderenti...

Petroselli sudare era molto stanco Borbottò qualcosa per rifiutarsi di piantare il coltello nel tricolore francese per la gloria una grande torta con la N di Napoleone in quel tempo Petroselli pensava molto al cinema aveva voluto un giorno di apertura di Cinecittà ed i romani l'avevano invasa spinti dalla possibilità di soddisfare il desiderio di vedere dietro quel cancello che è tanta parte di Roma Mi è difficile evitare di sovrapporre quei due momenti di festa così difficili e così convenienti uno irrimediabile l'altro che se gnalava un'attività quotidiana...

I tempi di attuazione

Per quello che riguarda i tempi di attuazione della proposta infine non ho capito ancora bene se alcuni degli antiproibizionisti pensano davvero che essa possa guardare da subito il nostro paese come una proposta ponte da attuare in attesa di un cambiamento da sviluppare a livello internazionale...

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Quella sera indimenticabile



per la nuova giunta andavano per le lunghe. Un'altra elezione era andata bene per la sinistra ed aveva fatto diventare Mitterrand per la prima volta presidente dei francesi...

con un francese che usava con l'impeto di D'Artagnan ma con assoluta non conoscenza della grammatica della sinistra e della pronuncia in una stanza di Palazzo Farnese...

lazzo Farnese arriviamo al Colosseo davanti allo schermo montato di fronte all'arco di Costantino coperto dalle impalcature del restauro ci sono già ottomila persone...

l'Unità

Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Edizione spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Diego Bassi Alessandro Carr
Massimo D'Alema Enrico Lepri
Armando Sarti Marcello Stefanini Pietro Verzeletti
Giorgio Riboli direttore generale

Direzione redazione amministrativa 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4453005 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Roma D. direttore responsabile Giuseppe F. Menella iscriz al n. 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Milano Direttore responsabile Romano Bonifacci iscriz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel registro del trib di Milano n. 3599



La liberazione di Belardinelli

È durata 64 giorni la prigionia del «re del caffè»
Buone le condizioni nonostante le mutilazioni subite
La prigionia localizzata a Manciano, in Maremma
Finora sono stati già arrestati dieci banditi

L'Anonima tradita da tre fratelli

La banda sgominata con un secondo blitz

«Sono io, sono io» Un urlo liberatorio e Dante Belardinelli ha abbracciato gli uomini che l'avevano liberato. L'operazione alle 6.30 nella campagna intorno a Manciano, nella provincia di Grosseto 64 giorni in tenda, bendato e con una catena al piede, ma il «re del caffè» è in buone condizioni. La squadra mobile romana ha catturato altre sei persone, in totale gli arresti sono dieci

GIANNI CIPRIANI MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Gli elicotteri sono arrivati alle 6.30. Hanno volato lungo sopra la macchia che circonda Manciano mentre le auto della squadra mobile romana circondavano tutta la zona Dante Belardinelli è stato svegliato dal rumore ed è uscito fuori dalla tenda «canadese» dove era rinchiuso tirandosi dietro la catena legata ad un piede. «Sono qui sono qui» ha urlato. «Ma chi sei?» gli hanno risposto. «Ma come chi sono sono io» è il re del caffè è corso incontro ai suoi liberatori. Un'operazione perfetta mente riuscita. Oltre a liberare l'ostaggio gli agenti della squadra mobile hanno arrestato il suo custode il pastore sardo Costantino Pintore 36 anni e altri due componenti della banda Lussone Cocco proprietario della tenuta e Antonio Tudu. Alla cattura per adesso manca solo Pietro

Mongile. Secondo gli investigatori è il capo intorno a lui è stata fatta terra bruciata. Il suo arresto sarebbe imminente. La svolta nelle indagini c'è stata mercoledì mattina con l'arresto a Ronciglione un pastore sardo Giuseppe e Salvatore Medda i primi due pastori il terzo operaio. Solo dopo la loro cattura è stato possibile mettere a punto il blitz decisivo per la vita di Belardinelli. Dopo l'arresto hanno fatto il nome del carcere. L'intervento di ieri è stato deciso durante un vertice che si è tenuto lunedì notte nella questura romana. Il piano è stato messo a punto dai capi della Roma Viterbo Grosseto Siena Firenze e Latina dai comandanti dei carabinieri della guardia di finanza dal capo della Criminalpol Luigi Rossi e dal capo della squa-

dra mobile romana Rino Monaco. Gli ultimi particolari sono stati decisi dopo la cattura dei fratelli Medda che hanno dato precise indicazioni circa la zona dove era tenuto prigioniero Belardinelli. Alcuni ovili compresi nell'area di confine fra il Lazio e la Toscana e un casolare a pochi chilometri da Manciano in provincia di Grosseto. All'operazione hanno partecipato sei elicotteri della polizia decollati dal centro di Pratica di Mare i carabinieri del reparto operativo un gruppo di Nocs (gli stessi che avevano partecipato al fallito blitz sull'autostrada) e gli uomini praticamente tutti della squadra mobile romana. L'operazione è stata nel più assoluto segreto è scattata alle 4. Prima sono stati accerchiati degli ovili nella zona di Cerveteri dove sono stati arrestati Lussone Cocco e Antonio Tudu. Poco dopo alle 5.45 l'azione si è spostata appena fuori i confini del Lazio a Montalto una località vicino Manciano in un'area coperta da una folta vegetazione. Ci si arriva dall'Aurelia prendendo la deviazione per Montalto di Castro. Dopo pochi chilometri della strada provinciale detta «della miniera» si incontra sulla destra una strada bianca in curva alla quale c'è una roccia. Alle 6 è stata circondata

tutta la zona. Gli uomini della squadra mobile hanno fatto irruzione nel casolare ed hanno sorpreso Costantino Pintore. Stava affilandosi una falce arata di un fuco a canne mozzate ma non ha fatto in tempo ad usarlo. Subito dopo sono cominciate le ricerche di Belardinelli. Ma non è stato necessario cercarlo a lungo. Proprio lui è uscito dalla tenda dove era rinchiuso e si è fatto incontro agli agenti. Abbracci baci e commozione. Ma la prima cosa da fare era controllare le condizioni del re del caffè dopo 64 giorni di sequestro. Un rapido viaggio fino all'ospedale di Montalto di Castro da dove dopo aver avuto assicurazioni sulle condizioni di Belardinelli è stato deciso l'immediato trasferimento a Roma con l'elicottero della polizia. Il velivolo è atterrato al centro di Villa Borghese in piazza di Siena. Da Villa Borghese alla questura è stato un lampo. Il primo a complimentarsi con Belardinelli è stato il capo della polizia Vincenzo Parisi. Le prime parole dell'ex sequestrato sono state proprio per i poliziotti: «Siete meravigliosi» ha detto poi ha telefonato alla moglie e tra una sigaretta fumata voluttuosamente e l'altra ha espresso i suoi primi desideri dopo la liberazione: una doccia una

tuta pulita e un caffè. «L'abbraccio con Dante Belardinelli mi ha ripagato delle ansie sofferte» ha detto Parisi lasciando la questura - sono soddisfatto per i miei uomini e per i giudici Vigna e Polvani. Questa vicenda si è realizzata in tre momenti. L'intervento sull'autostrada le indagini della squadra mobile e il rilascio dell'ostaggio. Sono tutte e tre riuscite perfettamente. Mi dispiace per le condizioni del agente dei Nocs Armando Silvestro. Ora il mio pensiero è per lui e gli altri sequestrati ancora nelle mani dell'«Anonima». Nel frattempo le condizioni di Silvestro sono migliorate è uscito dal coma ed ha ripreso parzialmente conoscenza. La stessa soddisfazione trapela dalle parole di Rino Monaco capo della squadra mobile romana che ha guidato personalmente l'operazione: «Per noi era un obbligo morale liberare l'ostaggio» ha detto - e ci siamo riusciti dopo un lavoro stressante. La banda è stata disarticolata e sono gli stessi responsabili del sequestro dell'industriale veneziano Gianni Camper e della Bulgari Calissini. Li arrestiamo anche quella volta ma furono assolti per insufficienza di prove. Ora mancano all'arresto Pietro Mongile Michele Olzai e pochi altri ma è questione di giorni».

Cinque ostaggi sono ancora nelle mani dei rapitori



Dopo la liberazione di Dante Belardinelli sono cinque gli ostaggi ancora in mano ai rapitori. Cesare Casella (nella foto) e Carlo Celadon furono rapiti nel gennaio dell'88. Nicola Campisi, Andrea Cortellezzi e Mirella Silocchi rispettivamente il 7 febbraio, il 17 febbraio ed il 28 luglio di quest'anno. Nel corso dell'anno ci sono stati già ben otto rapimenti. Oltre a Nicola Campisi, Andrea Cortellezzi e Mirella Silocchi, sono stati sequestrati il 30 gennaio Luca Di Liberto un imprenditore di 36 anni poi liberato dai carabinieri il 7 febbraio il 7 febbraio Alessandro Alessi (17 anni) liberato dopo due giorni il 10 febbraio Michele Di Falco (12 anni), rilasciato dopo 12 ore dai rapitori senza richieste di riscatto infine il 15 marzo Francesco Cugia liberato il 19 aprile dopo una sparatoria tra carabinieri e sequestratori.

Due morti e dieci arresti il bilancio dell'operazione

Nocs riuscirono a salvarsi invece Diego Olzai e Croce Simonetta. All'arresto dei due ha fatto seguito subito dopo la cattura di Roberto Satta, Andrea Melis dei tre fratelli Medda di Lussone Cocco e il suo aiutante Antonio Tudu e infine del carceriere Costantino Pintore, che giunse in questura sorretto a stento da due agenti. Sembra dunque essere giunta la fine dell'«Anonima sarda». Continuarono intanto le ricerche del terzo fratello Olzai Michele.

Per il padre di Marco Fiora giusta la linea della fermezza



Ha festeggiato il primo anno di ritorno alla vita libera al mare in Laguna ospite di parenti e amici di famiglia Marco Fiora (nella foto) il bambino torinese rimasto per 17 mesi nelle mani dei rapitori in un nascondiglio sull'Aspromonte e di nuovo sereno dopo aver superato lo stato di grave prostrazione causata dai lunghissimi mesi di prigionia. Era il due agosto dell'anno scorso, quando alcuni operai di Ciminà si imbattono nella figura esile e gravemente provata del piccolo Marco abbandonato dai suoi carcerieri ormai braccati dalle forze dell'ordine. I primi soccorsi poi l'arrivano nella caserma dei carabinieri di Locri infine l'abbraccio con i genitori. A distanza di un anno la vicenda Belardinelli ha riproposto il problema dell'atteggiamento che lo Stato deve assumere nei confronti dei sequestratori di persona. Gianfranco Fiora padre di Marco sembra condividere la linea della fermezza adottata dai magistrati fiorentini: «Finalmente lo Stato si è mosso - dice - certo, nel momento in cui le forze dell'ordine entrano in azione per i famigliari dell'ostaggio è un trauma. Poi però, si è visto che i risultati arrivano».

500 agenti impegnati in perlustrazioni nel Grossetano

Si sapeva già da un paio di giorni ma la conferma è giunta soltanto ieri sera. I carabinieri e i nuclei speciali antisequestro avevano esteso ai monti dell'Abruzzo le ricerche dei sequestratori di Belardinelli. La zona battuta era in particolare quella tra Aquilano e Marsica i monti Simbruni e i massicci tra Velino Sirene e i monti a sud di Avezzano. I sospetti erano nati perché la zona è abitualmente frequentata da numerosi pastori sardi, che durante l'estate badano alle greggi al pascolo. È intanto arrivata una smentita a proposito del fermo di un uomo che sarebbe stato effettuato l'altro ieri dai carabinieri di Tagliacozzo a Cappadocia. Dove le ricerche non si sono fermate, neppure dopo la liberazione di Dante Belardinelli è nel Grossetano. Lo scopo è quello di rintracciare e catturare possibili complici dei sequestratori. Oltre 500 agenti sono impegnati a fare perlustrazioni nelle zone di Manciano, della Maremma e del Frusinate.

GIAMPAOLO TUCCI



Dante Belardinelli bacia la dirigente della mobile che lo ha liberato

«Mi ha salvato un angelo biondo» Una donna commissario è arrivata prima

Un Dante Belardinelli euforico e in ottima forma ha raccontato della sua prigionia e della liberazione. «Il momento più brutto quando ho saputo della sparatoria tra banditi e Nocs. Ho pensato che mi uccidessero». Poi gli agenti della squadra mobile lo hanno salvato. «A ringrazio, sono uomini d'acciaio. D'oro non perché sono pagati poco ma d'acciaio sicuramente».

ROMA. Avevo capito fin da questa mattina che era arrivato il momento della mia liberazione. Era vero dopo pochi minuti ho visto un angelo biondo che veniva a salvarmi. È di ottimo umore. Dante Belardinelli. Nonostante la lunga barba e più di sessanta giorni passati in mano ai banditi dell'«anonima sarda» è in gran forma. Negli occhi ancora i momenti dell'incontro con Maria Luisa Pellizzari la giovane dirigente della settima sezione della squadra mobile che per prima lo ha incontrato nella tenda prigionia. Erano le 6.40 di ieri, i tre blitz della notte coordinati dal capo della mobile romana Rino Monaco si erano a quel punto risolti nel migliore dei modi.

Quando è stato trovato il «re del caffè» era incatenato ad un piede ed aveva ancora il completo grigio ma sudicio e lacero che indossava la sera del suo rapimento. Per prima cosa lo hanno portato all'ospedale di Montalto di Castro per un controllo. I medici lo hanno trovato in buone condizioni con le ferite alle orecchie molto meno preoccupanti di quanto si fosse creduto. Già cicatrizzate. Alle 8.30 Dante Belardinelli è entrato nella questura di Roma. Fu mandato nervosamente. Ha chiesto di telefonare alla moglie poi un cappuccino ed una brioche e infine di poter fare finalmente una doccia. Poi un ulteriore controllo medico ed infine la conferenza stampa.

L'industriale fiorentino è entrato nella sala invasa dai giornalisti vestito con una tuta delle «fiamme Oro» della polizia e salutando con soddisfazione con le dita a V segno che tutto era finito bene. «Val Dante sei forte» lo incoraggiavano sorridendo i poliziotti. Accanto a lui il capo della squadra mobile Rino Monaco il suo vice Nicola Cavalliere e Nicola D'Angelo, Rodolfo Ronconi, Antonio Del Greco e Maria Luisa Pellizzari i funzionari che hanno partecipato alla battaglia che ha portato alla

dentro il sacco a pelo senza potermi muovere» infine circa un mese fa nella tenda canadese nascosta nella fitta vegetazione dove è stato liberato. «Domenica scorsa ho saputo del blitz. I banditi sono entrati e mi hanno buttato ai cuni giornali. Erano furibondi. «Guarda che ha combinato il tuo amico Vigna e i suoi compagni» lo ero senza leniti ho potuto leggere solo alcuni titoli dei due morti quattro feriti. Odio ho pensato mi uccidono. I banditi avevano perso la testa poi hanno cercato di non

ganizzarsi. Mi hanno fatto scrivere due lettere a due diversi indirizzi il giorno dopo visto che non le avevano spedite. Ho chiesto di cambiare la data. Poi stamattina mi sono svegliato e ho sentito gli elicotteri. Mi salvano ho pensato. Mi sono accorto che fuori la tenda non c'erano i carcerieri. Allora mi sono messo a gridare. Sono qui. «Chi sei?» ha risposto una voce. Ma come chi sono? Sono io Belardinelli».

Al «re del caffè» non manca la voglia di scherzare. «Ho mangiato cipolla fissa la prigionia di Dante Belardinelli. Trovata nelle campagne tra Manciano e Montalto di Castro nella Maremma toscana. Un nascondiglio fatto a regola d'arte che a quanto pare è stato utilizzato anche dai partigiani durante la guerra di liberazione. È questo un preciso indizio dello alto livello di conoscenza che l'«anonima» sequestratori toscana ha del suo territorio in cui ha operato in tutti questi anni. La Maremma toscana il Viterbese il Sud della provincia di Siena. Boschetti e piccole case, pochi abitanti resti etruschi ovunque. Manciano è proprio questo il mezzo a questa grande zona di straordinaria bellezza a pochi chilometri dalle dune di Saturnia dove l'acqua sgorga sfiorosa dalla terra e dal mare limpido dell'Argentario.

È da giorni che il Grossetano era setacciato e stretto in una morsa da polizia e carabinieri. In da quando è stato chiaro che ad operare nel sequestro di Dante Belardinelli era la temibile anonima sarda

che ha da tempo le sue basi in questi luoghi. Contemporaneamente le forze dell'ordine per non concedere vie di fuga si muovevano anche nel Viterbese e nel Sud del Senese. È un territorio che l'«anonima» sequestratori secondo gli esperti ha spesso utilizzato come base di appoggio. È dal Senese che in occasione del sequestro del presidente milanese Marzio Ostini a San Casciano Bagni un paese ai confini tra la provincia di Siena e di Viterbo «ucciso» nonostante il pagamento di un miliardo e 200 milioni di lire sono partite telefonate o lettere con indicazioni e istruzioni. È nel Senese a Sovicille che sono stati liberati dopo 67 giorni di prigionia Susanne e Sabine Kronzucker e il cugino Martin Wachter. È nel Senese che ha trovato inizialmente rifugio Mario Sale considerato per anni il capo dell'«anonima» sequestratori toscana. Nel maggio del 1977 Sale riuscì a scappare in maniera poco chiara dal carcere di Santo Spirito a Siena e da allora di lui non si hanno più notizie precise.

C.A.M.



Nella cartina il luogo in cui è stato liberato l'ostaggio nella foto l'abbraccio con la moglie Mimma

«Ben tornato a casa, Dante» Gran festa a Ponte a Mensola

CECILIA MELI

FIRENZE. «Ben tornato Dante». E ancora «Il popolo di Ponte a Mensola saluta con immensa gioia la tua liberazione». Una mano ignota ha attaccato due cartelli sul cancello della villa di Dante Belardinelli in via di Corbiggiano sulle colline che si arrampicano verso Settignano. La notizia della liberazione dell'imprenditore fiorentino si è diffusa in un lampo in tutto il vicinato fino dalle prime ore della mattinata. Davanti alla villa immersa nel verde accorrono giornalisti fotoreporter curiosi.

Il lungo incubo è finito. Si intrecciano commenti e domande. La giovane moglie Mimma rimane chi usa in casa ad aspettare l'arrivo del marito. È stata informata della liberazione da una telefonata romana del ministro Gava e del procuratore Pierluigi Vi-

gnola. L'atmosfera di pacata euforia è tangibile. Quando alle 10.15 escono dall'abitazione i giudici Francesco Fleury Carlo Bellitto e il procuratore generale Tonni i famigliari si lasciano andare a qualche breve commento. L'impenetrabile nastro dei giorni scorsi viene finalmente rotto. «La linea dura è stata un trauma - racconta il nipote Alvaro - siamo stati messi alle strette. Abbiamo avuto tanta speranza e tanta paura». La signora Mimma è più concisa. «Siamo felici, nessuna polemica».

Che ora passano lentamente arrivano le lettere di congratulazioni. Entrano la moglie e la figlia del sostituto procuratore Antonino Gutta dauro amici di famiglia. Verso le 12 circola la voce che Dante Belardinelli è a bordo di un elicottero della polizia che da Roma lo porterà all'aeroporto di Peretola che tra poco sarà a casa. Quando finalmente l'auto con il industriale arriva scortata da altre tre sono quasi le 14.30. I vicini si sbracciano in saluti. Belardinelli risponde sorridendo alza la mano con le dita divaricate in segno di vittoria. Appare in buone condizioni in dosso una tuta rossa della polizia i capelli incolti nascono completamente le orecchie martoriato. È raggianto e chiude in un lungo abbraccio la moglie emozionatissima. Alla resa dei giornalisti che lo circondano risponde di buon grado. «È un miracolo - esordisce - ieri sera i rapitori mi avevano comunicato che avremmo nuovamente cambiato nascondiglio il quarto di questa prigionia. Mi aspettavo giorni di ulteriori sofferenze». E poi i ricordi e le impressioni si accavalcano. «La mia sensazione è che il capo fosse un sardo che deve abitare nei dintorni di Firenze». Sul la linea dura adottata dalla magistratura ha detto. «Quando ero sotto tenda non potevo essere d'accordo ma ora che sono qui capisco perché l'hanno fatto. Credo che alla linea dura debba essere accompagnato un controllo più severo del territorio. Ci devono essere degli agenti territoriali perché uno due dieci persone estranee nello spazio di un chilometro quadrato non possono passare inosservate».

Ancora qualche battuta un bacio alla moglie per i fotografi e Belardinelli varca la soglia. La porta si chiude sorvegliata dai poliziotti. Gli hanno preparato da mangiare il primo pranzo di nuovo con la famiglia al completo. La moglie le figlie Annachiara e Annalisa che erano andate ad attendere all'aeroporto. Poi ci sarà tempo per riposarsi.

La liberazione di Belardinelli



Uno degli elicotteri impiegati nel blitz

Sessantaquattro giorni di paura e di angoscia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE Sessantaquattro giorni di paura e di angoscia. Tanto è durato il rapimento di Dante Belardinelli il primo nella lunga storia dei sequestri in Toscana in cui i rapitori hanno deciso di mutare l'obiettivo per costringere la famiglia a cedere al ricatto.

30 maggio, quattro uomini con il volto semimascosto da sciarpe, a bordo di una Croma targata Milano bloccano l'auto di Belardinelli mentre verso le 20.30 rientrano a casa sulla collina di Settignano. Il «re del caffè» viene estratto a forza dall'auto picchiato e portato via. Comincia la lunga attesa vicino al telefono.

2 giugno, la famiglia dopo aver ricevuto alcune telefonate sconosciute chiede il silenzio stampa per favorire il contatto con i rapitori.

3 luglio, Sull'Autosole nella aerea di servizio Bisenzo Est viene trovata una bottiglia con il primo messaggio dei sequestratori. Chiedono 5 miliardi di riscatto. Nella bottiglia c'è anche una lettera di Belardinelli indirizzata alla famiglia. Nella stessa area di sosta il giorno dopo la polizia ferma tre persone mentre una quarta viene arrestata ad Africo in Calabria. I quattro saranno poi tutti rimessi in libertà una volta accertato che la pista giusta non è quella dell'ormai sequestrato calabrese.

5 luglio, Il giornale fiorentino *La Nazione* dà l'annuncio dell'arresto delle quattro persone indicandole come i sospetti della banda. Il giudice Vigna invia comunicazioni giudiziarie a due cronisti per individuare la fonte che ha fornito la notizia. Dopo pochi giorni a Figline Valdarno i banditi fanno trovare un messaggio con una nuova richiesta di denaro.

23 luglio, In un cestino di rifiuti del Bar Impero a Bologna i sequestratori abbandonano una busta con un macabro messaggio: i loro deboli orecchie tagliate di Dante Belardinelli ed una foto che do-

Per i procuratori Vigna e Polvani i blitz militari sono un esempio da estendere in tutt'Italia ma ammettono: «Forse in Aspromonte le difficoltà sono maggiori» Nella banda anche i sequestratori di Esteranne Ricca

I giudici di Firenze «La nostra linea vince»

«Ha vinto lo Stato» dice il giudice Pier Luigi Vigna nel corso di una conferenza stampa al palazzo di giustizia insieme al collega Michele Polvani. I magistrati fiorentini che hanno coordinato le indagini sul sequestro di Belardinelli analizzano l'operazione che ha portato alla liberazione dell'ostaggio senza trionfalismi. Ma si augurano che la linea seguita diventi la norma in tutti i casi di sequestro in Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE Sorrisi stretti di mano ma anche un sospiro di sollievo. Il rischio che il sequestro di Dante Belardinelli potesse trasformarsi in tragedia dopo la «battaglia» sulla bretella autostradale di Roma è soltanto un ricordo. Dopo giorni di tensione e di angoscia i giudici che hanno guidato tutta l'operazione possono rilassarsi. L'incubo è finito e le critiche le polemiche le contestazioni che hanno circondato il blitz di Fiano con due morti e sei feriti sono già state dimenticate. Scherri affianca il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna o il sostituto procuratore Michele Polvani i magistrati fiorentini che hanno coordinato le indagini su questo difficile caso irrisolto con la liberazione dell'imprenditore della Jolly caffè analizzano l'intera operazione con serenità senza enfatizzare il successo senza cantare vittoria anche se non possono nascondere la loro soddisfazione.

«Bisogna dire atto - dice Vigna - che ha vinto l'unità di intenti della Procura di Firenze su come andavano condotte le indagini e sul coordinamento tra polizia e carabinieri in merito all'attività investigativa. Il nostro pensiero va agli agenti feriti e in particolare alle squadre mobili di Firenze e

hanno detto che i messaggi sono stati quattro il primo lasciato nella area di servizio del Bisenzo e non a Figline Nord il secondo alla stazione ferroviaria di Figline Valdarno il terzo nella toilette del bar Impero a Bologna e infine il ultimo a Fiano.

I magistrati fiorentini hanno anche rivelato che Belardinelli aveva scritto una dura lettera ai familiari accusandoli di non voler pagare «mi dolgo» - aveva scritto il re del caffè - del vostro assurdo comportamento. State collaborando con la polizia e mi fate fare a pezzi il messaggio era contenuto nella busta con gli orecchi tagliati.

La banda secondo Vigna e Polvani è composta da almeno otto persone gli autori materiali del rapimento i malviventi bloccati dai Nocs sulla bretella autostradale Croce Simonetta Bernardino Olzai e Giovanni Fiori, rimasti uccisi nella sparatoria. Diego Olzai (le cui condizioni sono peggiorate) il carceriere Pietro Mongile il vviandiere e altri due latitanti: implicati nei rapimenti di Esteranne Ricca i cui nomi però non sono stati resi noti. Le dichiarazioni di Croce Simonetta hanno permesso di ricostruire la storia del sequestro e fino al momento in cui stava per essere consegnato il riscatto.



Il «re del caffè» tra la figlia Anna Maria ed Anna Chiara



Il giudice fiorentino Pier Luigi Vigna

Perché Costantino Pintore, il pastore che sorvegliava Dante Belardinelli non è fuggito ma è stato arrestato?

È probabile che dopo la sparatoria di Fiano e la cattura di Simonetta e Diego Olzai - dice Vigna - la banda decise di non sapersi più che pesci prendere. Forse volevano cambiare nuovamente prigione per aspettare che le acque si calmasse per riprendere i contatti con la famiglia del rapito. Certo è che Mongile ha tagliato nuovamente la corda. Non ha avvertito neppure il pastore.

Ma quale è stata la prova che Belardinelli si trovava in un covo della Toscana e soprattutto in Maremma?

«Le prove - dice Vigna - ce le ha fornite la «Croma» ritrovata a Roma. Sull'auto usata dai banditi per il sequestro abbiamo trovato tracce di terra che le analisi hanno indicato provenire dal Grosseto».

È adesso cosa fare?

«Si è chiusa la prima fase - prosegue Vigna - ora inizia la seconda. Le indagini dovranno approfondire molte cose. Ci sono in corso esami dattiloscopici sulle lettere con le impronte di Belardinelli ma anche di altre persone. Vediamo cosa si potrà ricavare ma il più è stato fatto».

Una stretta di mano e Vigna lascia il suo ufficio.

Ha fatto condannare Gelli e i camorristi «neri»

FIRENZE Ha compiuto gli anni cinquantasei martedì ma non ha avuto tra un vertice un viaggio a Roma e un incontro a Grosseto il tempo di festeggiare. Sirtano dai colleghi e dai poliziotti con cui lavora. Per Luigi Vigna è da sempre il giudice di punta della procura di Firenze. Ha diretto le più complesse inchieste sul terrorismo nero e rosso. Ha condotto le investigazioni che hanno portato all'arresto di Pierluigi Concutelli il killer nero che ammazzò il giudice romano Vittorio Occorsio. Ha fatto condannare Lucio Gelli per aver sovvenzionato la cellula nera di Augusto Cauchi. Ha portato alla sbarra i camorristi e i mafiosi legati a doppio filo con il terrorismo nero. I due boss Pippo Calò cassiere della mafia e Giuseppe Misso il camorrista del nome Sanità hanno avuto l'ergastolo nel processo in cui Vigna era pubblico ministero. Ha una grande capacità di condurre gli interrogatori. Come è accaduto con Croce Simonetta. Una scena che i suoi stessi colleghi raccontano con stupore. Il magistrato è entrato nella stanza dell'ospedale romano in cui era ricoverato il bandito e stringendogli la mano gli ha detto: «Simonetta, questo è il momento di dimostrare di essere uomini». E Simonetta ha iniziato a parlare.

Vigna è sposato ed ha due figli. Accanto lettore di romanzi e di saggi ha come un hobby la caccia.

E Gava promette nuova legge antisequestri

Cossiga si è complimentato personalmente con Gava per la liberazione di Belardinelli, e un po' tutti, ten, hanno espresso soddisfazione per l'esito della vicenda. La vittoria della «linea dura» sembra ora spianare la strada ad una nuova legge che impedisca alle famiglie di pagare il riscatto. Leri ne ha parlato Gava. «Non si possono lasciare gli indirizzi politici alla predisposizione dei singoli magistrati».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Una «nuova norma» sui sequestri per evitare che un magistrato segua la «linea dura» e un altro quella «umanitaria» così Antonio Gava commenta la liberazione di Dante Belardinelli. È un suo compagno di partito Guglielmo Scarlato ha già presentato in proposito una proposta di legge. Il ministro degli Interni ieri a Montecitorio per il dibattito sulla mafia non nasconde la soddisfazione e rivendica le

scelte compiute. Oggi - dice - possiamo anche avere soddisfazione dalle critiche rivolte all'operazione dei Nocs. Un'operazione aggiunge Gava che ha permesso al nucleo operativo dei carabinieri di acquisire informazioni decisive per individuare la «prigione» di Belardinelli. Vince la «linea dura» dunque? Diversamente da altri esponenti della maggioranza Gava evita commenti troppo espliciti. «Non

mi piace - risponde - definire una linea dura o morbida». L'importante aggiunge è «avere una linea». «Bisogna sempre avere scelte di carattere umanitario però al momento giusto bisogna saper operare». E il «saper operare» richiede una «nuova normativa». Il senso della nuova legge antisequestri cosa come lo indica il ministro degli Interni è quello di «far capire ai sequestratori che il pagamento non è facile e che è molto difficile conseguirlo». «Linea dura» dunque. Ma ciò che più preme a Gava (ed è un'opinione largamente condivisa) è «stabilire una normativa in materia che possa diminuire la discrezionalità e vi sia un orientamento preciso».

Un'opinione simile è espressa da Luciano Violante in un commento pubblicato oggi da *Repubblica*. Il dirigente comunista insiste sulla necessità di mettere a punto una «coerente azione di contrasto». Anche perché osserva sono ancora cinque gli ostaggi in mano ai rapitori. «La magistratura - scrive Violante - non ha responsabilità politica e non possono quindi esserle attribuite scelte rilevanti fondate sul puro principio di opportunità». Tanto più che la differenza di comportamenti tra un magistrato e l'altro (è un punto questo sottolineato anche da Ferdinando Imposimato ex magistrato e ora senatore del Pci) può mettere in pericolo alcuni ostaggi: disorienta l'opinione pubblica e induce i sequestratori a migrare verso le città della «linea morbida». Nell'alternativa tra «linea morbida» e «linea dura» Violante preferisce la seconda strada, anche se la complessità del fenomeno richiede che il problema sia affrontato mettendo da parte la

I sindaci a Cossiga: «Troppo soli in Calabria»

ROMA «Molto serio importante ed esaltante» così il presidente del comitato dei sindaci della Locride Paolo Catalano di Siderno ha definito il colloquio che con gli altri componenti del comitato ha avuto al Quirinale con il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il capo dello Stato - ha detto Catalano - ci ha promesso «tutto il suo aiuto e il suo interessamento personale». «Abbiamo trovato - ha aggiunto - il presidente molto disponibile cordiale e soprattutto molto attento ai nostri problemi che ha mostrato di conoscere profondamente in tutti i risvolti».

Il colloquio con il presidente Cossiga durato un'ora e un quarto è stato l'ultimo di una serie di incontri che i sindaci della Locride hanno avuto con i più alti rappre-

sentanti delle istituzioni per chiedere interventi «più incisivi» da parte dello Stato per la repressione dell'attività della criminalità organizzata e per favorire lo sviluppo sociale ed economico della regione. All'incontro erano presenti il sottosegretario Fausti per il ministero dell'Interno e il sen. Triglia, presidente dell'Ancli.

Cossiga ha riferito ancora Catalano ha chiesto ai sindaci di inviargli un rapporto con una piattaforma concreta di richieste che ha detto il presidente del comitato i sindaci della Locride invieranno al capo dello Stato entro pochi giorni. Prima del colloquio con Cossiga Catalano ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. Ha definito la liberazione di Belardinelli «una buona notizia ed un episodio positivo» però non determinante. «La nostra storia - ha aggiunto - ha radici ben più profonde. La lotta che dobbiamo fare è dura e ancora non si vede il traguardo». «La nostra cosiddetta rivolta - ha detto - non è contro lo Stato ma per avere uno Stato più forte e più presente». «Lo Stato - ha aggiunto - può contare su di noi ma noi dobbiamo poter contare sullo Stato per risanare una zona che può essere uno dei punti di forza del nostro sistema democratico».

Catalano ha affermato che «lo Stato si è sempre rivolto alla Calabria con un intervento di tipo assistenziale che ha degradato anche da un punto di vista etico» la società calabrese e che «ha provocato danni» alla regione.

La disperazione di mamma Casella «Ma il mio Cesare è ancora là...»

«Ora tutti si vantano. Certo è andata bene. Ma provino a fare in Aspromonte quello che hanno fatto vicino a Roma lungo l'autostrada del Sole. È là che devono misurarsi». Da Pavia Angela Casella madre di Cesare rapito diciannove mesi fa, commenta così l'operazione che ha portato alla liberazione di Dante Belardinelli. «Mamma coraggio» è tornata lunedì scorso da un altro viaggio in Calabria.

Signora Angela cosa pensa dell'operazione che ha condotto alla liberazione di Belardinelli? «Ora tutti si vantano di quel che è successo. Certo è andata bene. Ma provino a fare in Aspromonte quello che hanno fatto lungo l'autostrada del Sole. Vediamo se ci riescono sulle montagne della Calabria. È là che devono misurarsi prima di vantarsi. Per un caso risolto ce ne sono altri come quello di mio figlio senza sbocchi malgrado il recente spiegamento di forze. La famiglia di Belardinelli nei giorni scorsi non aveva approvato del tutto l'intervento della magistratura e delle forze di polizia. Cosa ne pensa? «Era ora che lo Stato si muovesse». D'accordo. Ma poniamo che i sequestratori di Cesare vi chiamino e chiedano di incon-

trarsi con voi. E supponiamo che anche in questa occasione gli inquirenti decidano di impedirvi l'incontro per tendere una trappola ai banditi. In quel caso cosa fareste come reagireste? «Penso che mi opporrei con tutte le mie forze all'intervento degli investigatori. Mio figlio è laggiù nelle mani dei rapitori».

«Mamma coraggio» non vuole aggiungere altro e si scusa. Deve rispettare il silenzio stampa che da alcune settimane ha deciso assieme al marito, il quale dal suo ufficio nega qualsiasi commento. Un silenzio grazie al quale sperano di incoraggiare i sequestratori a mettersi in contatto con loro. Proprio una settimana fa Angela Casella era tornata in Calabria per tentare ancora una volta la massima segretezza, di tro-

va una traccia del figlio. Un viaggio durato appena 48 ore intrapreso in compagnia di un medium. Questa avrebbe dovuto cogliere il «segn» della presenza del ragazzo percorrendo le zone della Locride in cui si presume sia tenuto prigioniero. Un tentativo che tuttavia non aveva dato i frutti sperati, così che lunedì 31 luglio mamma Casella era tornata a Pavia. «È stato un gesto dettato solo dalla disperazione - aveva affermato Luigi Casella nel osservare che lo spiegamento di forze tanto reclamizzato in Aspromonte non era ancora approdato ad alcun risultato - in tali condizioni si può tentare di tutto, anche questo. Ma avremmo preferito che la notizia non trapelasse, in ossequio al silenzio stampa da tempo richiesto».



Angela Casella

DAL NOSTRO INVIATO
MARC BRANDO

PAVIA «Non so cosa dire. Mi creda. Noi sappiamo solo che da diciannove mesi nostro figlio è prigioniero dei sequestratori. F. siamo disperati. Angela Casella la mamma di Cesare è a Pavia nella villetta di via Vergentina. La notizia della liberazione di Dante Belardinelli l'ha appresa dal telegiornale. «Sono contenta per lui per la sua famiglia. A noi

Anche alla Camera, per bocca di Vassalli il governo ripete una posizione elusiva sull'emergenza mafia: «Abbiamo fatto e faremo tutto quel che deve essere fatto»

Insoddisfatto l'ex ministro dell'Interno «Ci vuole una guida politica credibile» Critiche del Pci e riserve anche dal Psi Oggi Andreotti ascoltato all'Antimafia

Rognoni a Gava: «Non minimizzate»

«Tutto quel che poteva essere fatto è stato fatto, tutto quel che dovrà essere fatto sarà fatto»: così, parafrasando monsieur de La Palisse, il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, ha confermato, alla Camera, che il governo non fa alcuna autocritica del suo operato nella lotta alla mafia. Insoddisfazioni, però, si registrano all'interno della stessa maggioranza, mentre il Popolo attacca il Pci.

NADIA TARANTINI

ROMA. La giornata parlamentare sulla mafia inizia, a Montecitorio, nella mattinata in commissione Giustizia, finisce a sera avanzata nel palazzo San Macuto, dove il ministro dell'Interno Gava è andato a fare una relazione sul «possibile coinvolgimento dei servizi nel caso Palermo». Lo ha chiamato proprio il comitato di controllo parlamentare sui servizi, allarmato per il ruolo che - secondo le indiscrezioni di stampa - può avere avuto l'Intelligence assegnata all'alto commissario Sica, da una parte, e il Sisd, dall'altra. Della esposizione di Gava e del botta e risposta con gli otto membri del comitato, però, nulla trapela. Si riesce a intravedere solo la copertina color girasole, titolo «Caso Palermo: sul possibile

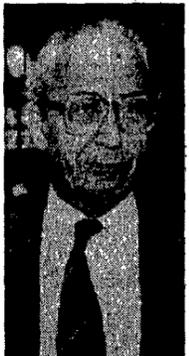
coinvolgimento dei servizi, che il ministro dell'Interno stringe al petto. Alla vigilia dell'odierna audizione del presidente del Consiglio Andreotti alla commissione Antimafia, il governo ha stretto i ranghi, Gava e Vassalli solidarizzano apertamente e lasciano insoddisfatti moltissimi deputati della commissione Giustizia di Montecitorio, cui, con una replica un po' appannata dalla dichiarata stanchezza (sbotta Vassalli alle tre del pomeriggio: «Sono ostaggio del Parlamento dalle 9 di ieri mattina»), Gava e Vassalli sono andati a riferire, come il giorno prima al Senato, sullo stato della lotta alla mafia. «L'«tutto sotto controllo» non convince Virginio Rognoni, presidente dc della commis-



Giuliano Vassalli



Antonio Gava



Virginio Rognoni

sione: «Minimizzare non giova a nessuno - dice - anzi è estremamente pericoloso». A chi si riferisce a Montecitorio, è stato il ministro della Giustizia Vassalli (assente Gava dalle conclusioni della seduta) ad esprimere una linea di governo che il repubblicano Del Pennino (unico a mostrarsi soddisfatto) ha voluto ben-

gnamente definire «prudente, non reticente». E Vassalli se l'è presa con i deputati che sono già andati in vacanza e con il prefetto (Sica, ndr) che è andato prima ad informare il presidente di una commissione parlamentare che non il suo ministro. Nonché con Gerardo Chiaromonte, che ha il torto, come presidente di

quella commissione Antimafia, di aver annunciato in Senato l'intenzione di «indagare a fondo sulla vicenda Contorno». Per cui, conclude Vassalli con strana logica, «chi è escluso è il governo, non il Parlamento». Ma chi lo esclude? «Ribadisco - afferma il Guardasigilli alla commissione di Montecitorio - di non avere

alcuna intenzione di inviare una ispezione a Palermo, perché sarebbe un fatto destabilizzante, e favorirebbe la mafia... l'inchiesta creerebbe una sfiducia nei confronti dei magistrati di Palermo». Il governo difende, dunque, senza deflettere il proprio operato, ma sostiene l'ipotesi dell'alto commissario Domenico Sica. Oltre alla ripetuta recriminazione per il fatto che Sica sia andato a parlare prima con Chiaromonte che con Gava (era stato il ministro dell'Interno, al Senato, a lamentarsi), è apparsa l'inedita anche la motivazione con la quale Vassalli ne ha giustificato l'esistenza: «Con un voto a larghissima maggioranza, appena dieci mesi fa - ha detto - è stato questo Parlamento a dare a Sica i poteri che, dopo la costituzione dell'alto commissariato nel 1982, erano richiesti a gran voce da tutti... irritato per le critiche venute da vari gruppi, Vassalli se l'è presa in particolare con i comunisti. Piuttosto nervosamente, ha «gridato» la deputata Anna Finocchiaro, dicendo che dovrebbe sapere bene che i giudici non vogliono andare nei tribunali delle zone infestate dalla criminalità mafiosa, in particolare a Palmi «dove ne ho destinati

sette, senza ricevere alcuna domanda...». Ma le critiche all'operato del governo non sono venute solo dai comunisti. Il socialista Alagna, concludendo il suo intervento in commissione, ha chiesto al governo «di intervenire più energicamente; e lo stesso repubblicano Del Pennino, ringraziato da Vassalli per la sua benevolenza, ha però affermato che occorre un indirizzo politico preciso da parte del governo per definire gli ambiti entro i quali non deve verificarsi interferenza fra i vari organi preposti alla lotta alla mafia. Un «indirizzo» che viene cercato e richiesto anche dal dc Rognoni, in una lunga dichiarazione, nella quale si ricorda che è compito dell'esecutivo essere punto di riferimento credibile di una lotta che deve salvaguardare e affermare addirittura le condizioni minime dello Stato di diritto. A parere dei deputati della commissione Giustizia di Montecitorio, è proprio questo orizzonte che è mancato, anche ieri, nelle esposizioni dei ministri della Giustizia e dell'Interno. «Sembra - dice Anna Finocchiaro - che sia tutta una questione di ordine pubblico, e che non si giochi, in intere regioni d'Italia, la legalità democratica».

Minucci risponde a Flores d'Arcais: «I vecchi vizi dell'«entrismo»...»



Adalberto Minucci (nella foto) replica all'opinione espressa da Flores d'Arcais in una intervista pubblicata ieri da l'Unità: «Paolo Flores d'Arcais teme che il sottoscritto e altri compagni, definiti «rappresentanti del vecchio» possano costituire un ostacolo sul cammino del «nuovo corso». Non so quali titoli ed elementi di fatto - commenta il ministro del lavoro del governo-ombra - autorizzino il Flores a trinciare giudizi così sbrigativi sui rapporti interni al Pci. L'Unità fa cenno a suoi trascorsi trotskisti, almeno per me di tutto rispettabili. Ma non vorrei che vecchie abitudini «entriste» lo inducessero oggi, magari inavvertitamente, a screditare il «nuovo corso».

Gruppo unico del verdi «sole che ride» e «arcobaleno»

una conferenza stampa di Franco Coleone (per la componente radicale), Gianni Lanzinger (per quella delle liste verdi) ed Edo Ronchi (per gli ex demoproletari). In un documento si afferma il rifiuto delle vecchie logiche di schieramento e l'esigenza di «una nuova cultura politica di governo, che si esercita anche dall'opposizione». Il mondo ambientalista sarà chiamato ad esprimersi sulla proposta di convergenza unitaria. Lanzinger e Ronchi non hanno negato la presenza di «nodi politici non risolti», tra cui quello delle liste elettorali, e per questo hanno invitato «a grande cautela» e «a non fare forzature».

Per Altissimo il polo laico resta «una scelta strategica»

«Per quanto riguarda i repubblicani non posso certo parlare io. Quanto al Pli, confermo che la scelta strategica resta valida». Renato Altissimo, in una intervista al Mattino, nega che per entrare nel governo i liberali abbiano dovuto cedere alla pregiudiziale socialista e mettere una pietra sul polo laico. Il segretario liberale, comunque, tende la mano a Craxi: «Cadute le false polemiche, con il Psi - afferma - il rapporto ritornerà positivo». E la polemica interna al Pli, con la minaccia di Biondi e Costa che annuncia una raccolta di firme per le dimissioni del segretario? «La cosa - dice Altissimo - non esiste. Staturamente esiste il congresso, il Consiglio nazionale e la Direzione. Lì si fa la politica del partito. Non ci sono strade diverse. In un sodalizio ci sono delle regole. Se le accetti sei nel sodalizio, se non le accetti no».

Il governo si smentisce sul patrocinio gratuito

nelle sue dichiarazioni programmatiche si era impegnato all'approvazione definitiva del disegno di legge. Il governo Andreotti evidentemente - commentano Luciano Volante, vicepresidente del Pci, Anna Pedrazzi, capogruppo comunista nella commissione giustizia, e Stefano Rodotà, ministro della Giustizia del governo-ombra - non è in grado di dare attuazione ad un essenziale progetto riformatore e compromette seriamente la possibilità di rendere operante il patrocinio per i meno abbienti contestualmente all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale».

Fondi confiscati Approvate al Senato le nuove norme

Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto che modifica alcune norme della legge conosciuta come legge Rodotà. In particolare sulla gestione e destinazione dei fondi confiscati. Il provvedimento stabilisce le regole per l'acquisizione definitiva di tali beni da parte dello Stato, al termine dell'iter giudiziario, in modo da impedire il degrado che, in passato, ha provocato anche gravi danni per l'occupazione.

A Gela il Pci lascia la giunta con la Dc

Crisi aperta al Comune di Gela, con le dimissioni del vicesindaco e degli assessori comunisti. La decisione del Pci di lasciare la giunta con la Dc, i socialdemocratici e i liberali è stata determinata dall'atteggiamento assunto dallo scudocrociato che per ben tre volte, compresa la seduta dell'altro giorno, ha disertato il Consiglio comunale facendo mancare il numero legale. Il capogruppo comunista al Comune ha presentato, intanto, una mozione particolarmente critica nei confronti del governo regionale che non ha mantenuto l'impegno di tenere a Gela una riunione di giunta con poteri deliberanti sul problema dell'emergenza criminale che da due mesi attanaglia la città.

Accordo a sette al Comune di Bolzano

Sarà una maggioranza di pentapartito con l'aggiunta della Volkspartei e del rappresentante ladino (che pure è stato escluso dalla giunta) ad eleggere oggi al Comune di Bolzano sindaco e assessori. All'ultimo momento si è defilato l'Ottavo componente, il «partito dei pensionati». A quasi tre mesi dalle elezioni anticipate del 7 maggio, la crisi si risolve quindi con un governo fragilissimo: 17 partiti possono contare su 26 dei 50 consiglieri. La Dc avrà il sindaco, l'ex deputato Valentino Pasqualin, e due assessori, tre assessori al Psi, 3 (incluso il vicesindaco) alla Svp; 1 a testa a Pri, Pfdi e Pli.

GREGORIO PANE

REGIONE BASILICATA GIUNTA REGIONALE

PRIMA FORMAZIONE DELL'ALBO DEI FORNITORI

L'ASSESSORE AL DIPARTIMENTO BILANCIO FINANZE E PATRIMONIO

Renzo nota che con legge regionale 23.12.1986 n. 30 art. da 43 a 51 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 52 del 27.12.1986 è istituito presso l'Ufficio Provveditorato della Giunta Regionale l'Albo dei fornitori della Regione. I soggetti interessati alla fornitura di beni e servizi dell'Amministrazione Regionale potranno, pertanto, proporre domanda di iscrizione al predetto albo redatta in carta legale e corredata della prescritta documentazione secondo le modalità più dettagliatamente specificate sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 25 del 19 luglio 1989. Ulteriori chiarimenti possono essere richiesti all'Ufficio Provveditorato sito in Potenza al Corso Umberto I n. 26 - Tel. 0971-332514.

Prof. Giampaolo D'Andrea

Le Acli «Clauseole elettorali antimafia»

ROMA. La «clausola antimafia» proposta dal sen. Domenico Rosati nel corso del dibattito al Senato - risponde ad un'antica aspirazione delle Acli, da sempre impegnate nella lotta contro la criminalità mafiosa.

In particolare - afferma una nota dell'associazione cristiana - fin dalle prossime elezioni amministrative, le Acli chiedono che tutte le forze democratiche si accordino, superando divisioni ideologiche e di schieramento, per un'opera di bonifica, stabilendo - come ha affermato Rosati - un sistema di principi comuni vincolanti nella composizione delle liste, nei comportamenti elettorali, nella gestione amministrativa.

Potrebbe essere la Commissione antimafia a stabilire i «principi comuni», liberamente accettati, cui dovrebbero attenersi i partiti al momento della presentazione delle liste. Queste «clausole antimafia» potrebbero costituire una forma di garanzia per gli elettori, una sorta di autocertificazione di integrità del candidato di cui si fa carico il partito che lo presenta.

Secondo il periodico il magistrato si sarebbe lasciato corrompere La storia di 36 mandati di cattura annullati in Cassazione

«Epoca»: un pentito accusa Carnevale

Ancora Corrado Carnevale al centro di voci e polemiche. Il settimanale «Epoca» scrive di un'accusa di corruzione lanciata al magistrato della Cassazione da un «pentito» della 'ndrangheta, Salvatore Marasco. Un'accusa dai contorni confusi, poi ritrattata. Il mese scorso la Suprema Corte aveva annullato 36 mandati di cattura emessi dai giudici di Palmi. Vassalli smentisce l'esistenza di un dossier.

FABIO INWINKL

ROMA. «Epoca», il periodico che qualche settimana fa ha indicato nel giudice palermitano Alberto Di Pisa il «corvo» delle lettere anonime contro Falcone, riserva un colpo «a sensazione» nel numero in edicola lunedì prossimo. La sensazione - con tutta la cautela che simili rivelazioni impongono - deriva dalla qualità del personaggio coinvolto, il tanto discusso magistrato Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Cassazione. Questa volta sul dott. Carnevale peserebbe, più che

l'immane annullamento di provvedimenti antimafia, addirittura un sospetto di corruzione. L'accusa parte da un «pentito» della 'ndrangheta, Salvatore Marasco, che l'avrebbe successivamente ritrattata. Marasco, 25 anni, da Rosarno, in carcere per aver sparato alla moglie, ha raccontato nei mesi scorsi molti particolari ai giudici di Palmi sulle attività criminali della cosca dei Pesce, cui apparteneva. Nelle sue confessioni sarebbe rimbalzato, ad un certo punto, il nome di Carnevale, insieme a quello di

un altro giudice della prima sezione penale della Cassazione, Stanislao Sibilla. Il «pentito» riferisce di milioni versati a un avvocato di Palmi, che li avrebbe consegnati a Roma ai giudici amici. E di altri episodi dello stesso tipo, dai contorni fantasiosi, al punto da renderli poco credibili. Secondo «Epoca» questi materiali sono stati trasmessi alla Procura di Roma e all'alto commissario Domenico Sica. E nella capitale un'indagine sulle scottanti denunce - poi ritrattate dal Marasco - sarebbe stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Antonino Vinci. Un'inchiesta che, evidentemente, è rimasta al palo di partenza; altrimenti sarebbe finita in altra sede, dal momento che investe magistrati operanti a Roma. È andata avanti, invece, l'indagine che i giudici di Palmi hanno svolto sulla cosca Pesce. Vengono emessi 61 mandati di cattura. Tren-

tanove ricorsi finiscono davanti alla prima sezione penale della Cassazione, quella di Carnevale. Il 14 luglio la sezione - nell'occasione non è Carnevale a presiedere l'udienza - annulla 36 mandati di cattura e dispone la scarcerazione dei loro destinatari. Lo stesso giorno, la sesta sezione - presidente Giuseppe Faccini - respinge il ricorso di un altro imputato nella stessa vicenda. E i giudici di Palmi, davanti alla raffica di annullamenti, minacciano di non occuparsi più di 'ndrangheta (la loro protesta finisce all'esame del comitato antimafia del Csm). Secondo «Epoca», sul tavolo di Giuliano Vassalli ci sarebbe un dossier su queste sconcertanti accuse. Ma, ieri, lo stesso guardasigilli ha subito smentito l'esistenza di qualsiasi fascicolo di tal genere nel suo ministero. Vassalli, in un certo senso, aveva già fatto qualcosa di più. Convinto difensore dell'ope-

rato di Carnevale, il ministro della Giustizia ha citato al Senato, nel corso del dibattito di mercoledì sulla mafia, il «caso» - nell'occasione non è Carnevale a presiedere l'udienza - emesse il 14 luglio da due colleghi della Cassazione. E ha segnalato come l'esempio di una condizione biologica nell'attività della magistratura. Qualche ora dopo, nella stessa aula di palazzo Madama, il senatore radicale Marco Boato ha fatto riferimento (si era alla vigilia del «lancio» da parte di «Epoca») a voci secondo le quali il giudice Carnevale nei prossimi giorni potrebbe essere accusato, a fini destabilizzanti, di collusione con la mafia da parte di un sedicente pentito. Una storia sin troppo confusa e «tendenziosa» per essere accreditata sulla base di questi soli elementi. Al di là dei «lanci stampa», insomma, servono convincenti conferme o convincenti smentite.



Il giudice Corrado Carnevale.



Enzo Biagi mentre entra nell'aula speciale del carcere dell'Ucciardone a Palermo, per deporre come teste in quanto autore del libro su Buscetta il boss è solo

Contorno interrogato ieri nel carcere di Sollicciano Biagi sentito come teste a Palermo «Difendo Falcone e De Gennaro»

Ieri pomeriggio, il sostituto procuratore Ottavio Sterlizza, che coadiuva Celesti nelle indagini per scoprire l'identità del corvo, ha ascoltato nel carcere di Sollicciano il pentito Contorno. Top secret sul contenuto del colloquio. Domani, a Caltanissetta, sarà ascoltato Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia. Ha chiesto di essere sentito perché a conoscenza di alcuni aspetti della vicenda Contorno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO Gli avvocati palermitani sono rimasti allungati delusi. Speravano che Enzo Biagi desse loro una mano nella campagna di denigrazione sull'uso improprio dei pentiti Buscetta e Contorno. Speravano che l'autore del best-seller il boss è solo raccontasse alla Corte del maxiprocesso d'appello a Cosa Nostra di aver incontrato don Masino in Italia, mentre tutti in quel periodo lo davano al sicuro in America. Una storia che va avanti dal 10 febbraio '86, quando nell'aula bunker si aprì il primo processo contro centinaia di famiglie dell'eroina, preceduto da una monumentale ordinanza di rinvio a giudizio che teneva conto delle clamorose rivelazioni di moltissimi pentiti. Nei giorni

scorsi, la vicenda delle lettere anonime, soprattutto quelle dedicate al rientro in Italia di Totuccio Contorno, aveva in qualche modo galvanizzato il fronte dei penalisti che non hanno mai rinunciato all'obiettivo di demolire i pilastri accusatori del processo. Enzo Biagi, un po' stupito, un po' imbarazzato dall'insolito ruolo di testimone in un processo, ha detto in aula esattamente il contrario di quanto i difensori degli imputati volevano sentirsi dire. Innanzitutto ha precisato che un libro, per quanto fedele nell'esposizione dei fatti, non può essere considerato da nessuno un documento giudiziario. «Ho scritto un libro», ha ribadito il giornalista. Possono es-

serci imperfezioni in qualche dettaglio? «Non sono rilevanti», ai fini che l'autore si proponeva raccontando l'insolita odyssey di un grande capomafia che ad un certo punto della sua vita decide di svelare i misteri, fatti e misfatti dell'Onorata Società. Dove avvennero gli incontri fra lo scrittore e l'interrogato? «Avvennero in America - ha ricordato Biagi - e al termine di una lunga trattativa di richieste con il suo avvocato difensore». Biagi ha categoricamente escluso la possibilità di un trattamento di favore mirato a chissà che cosa, o per indurre il boss «a rivelare fatti dei quali non avesse contezza». Bersagli polemici della difesa - anche in questo caso nulla di nuovo sotto il sole - sia il giudice Falcone che Gianni De Gennaro, dirigente del Nucleo anticrimine della Criminalpol che si recò in Brasile per riportare Buscetta in Italia. Proprio Falcone e De Gennaro - ha precisato Biagi - hanno avuto un comportamento che «fa onore alla polizia e alla magistratura italiana» e ha aggiunto di aver appreso da Marinazzoli (all'epoca ministro di Grazia e Giustizia, ndr) che quando il boss ven-

ne a testimoniare a Palermo, al maxiprocesso, il cibo per lui veniva acquistato ogni giorno in un ristorante diverso per scongiurare l'eventualità di un avvelenamento. Gianni De Gennaro ha confermato, con ogni probabilità, quanto ha già detto al procuratore capo di Caltanissetta, Salvatore Celesti. E in linea con la deposizione del capo della Polizia, Parisi. In altre parole: non esiste un caso Contorno, almeno per quanto riguarda la linea di condotta adottata dal suo ufficio. Si è più volte richiamato ad atti ufficiali e verbali per allontanare il sospetto che Contorno fosse stato invitato a tornare dall'America dalle autorità italiane. Semmai - ha detto De Gennaro - è vero il contrario: Totuccio venne «dissuaso» perché in quel periodo era in pieno svolgimento la campagna di vendetta trasversale contro i suoi familiari. Alfredo Galasso, avvocato di parte civile, difensore di Nando Dalla Chiesa, ha presentato alla Corte d'appello, presieduta da Giuseppe Palmegiano, un suo pacchetto di richieste. Queste. L'acquisizione della deposizione di Contorno a Caltanissetta. L'ac-

quisizione del registro con la trascrizione di tutte le telefonate intercorse fra il pentito e i diversi rappresentanti delle autorità. L'acquisizione anche della deposizione di De Gennaro a Caltanissetta. «Come parte civile - ha precisato Galasso - non ci basta un branello di verità. Vogliamo tutta la verità. E questa è la sede più alta e garantita nella quale ridare piena luce all'attività degli organismi dello Stato». La Corte si è riservata di decidere, emerterà il suo verdetto domani. Questa mattina, a Roma, dopo l'interrogatorio di Contorno, Sterlizza sovrintenderà alle perizie dattiloscritte comparative fra le impronte rinvenute sulle lettere anonime anti-Falcone e quelle spontaneamente depositate dal pubblico ministero Di Pisa. Bisognerà attendere altri dieci giorni per conoscere il parere definitivo dei tecnici: sono stati loro stessi ad avanzare questa richiesta Celesti, infastidito dalla continua fuga di notizie, annuncia un black-out: «Mi rendo conto che l'opinione pubblica è impaziente, ma intendo condurre queste indagini in modo limpido e conclu-

**Un anno di Parlamento
Iotti: «Il governo ombra
è una grande novità
per la vita istituzionale»**

«Lo spettro delle elezioni anticipate è stato allontanato», dice Giovanni Spadolini. E Nilde Iotti: «Una grande novità nella vita istituzionale e parlamentare è rappresentata dal governo ombra». L'occasione per i presidenti delle due Camere di fare il punto sui lavori e sulla situazione politica offerta dallo scambio d'auguri con i giornalisti che donano il tradizionale ventaglio con tutte le loro firme-ricordo.

ROMA. Tornano all'antico e al familiare, i giornalisti parlamentari. Dopo anni di ventagli «d'autore» (preziosi pezzi d'antiquariato, raffinati ma un po' formali), hanno ripristinato l'usanza di donare ai presidenti delle due Camere un ventaglio comune, ma riempito di tutte le loro firme. Ma siccome i giornalisti che frequentano Montecitorio e palazzo Madama nel frattempo sono diventati una legione - molta specializzazione, soprattutto con l'esplosione di economia e finanza -, il piccolo ventaglio d'una volta è diventato un ventaglio alto un metro e largo tre volte: solo così tutti hanno potuto apporvi la loro testimonianza d'un anno di feste parlamentari.

E da qui sono partiti tanto Nilde Iotti quanto poi Giovanni Spadolini nel rispondere - in brevi cerimonie alla Camera e al Senato presenti anche i capigruppo e i rappresentanti del governo - all'indirizzo di auguri del neo-presidente della stampa parlamentare Giorgio Brovelli. Constatazione inevitabile: lavoro meno proficuo per il combinarsi della lunga stagione dei congressi, della campagna elettorale europea, e della crisi. Ma anche più monacorde: dominato in larghissima misura dalla decretazione d'urgenza di cui i governi hanno fatto tale uso e abuso da trasformarla nel modo ordinario di legiferare (esautorando quindi il potere legislativo del Parlamento). «Prendo atto dell'impegno dell'on. Andreotti - ha detto a questo proposito Nilde Iotti - di ricondurre la decretazione nell'alveo dell'effettiva straordinaria necessità e urgenza. E mi auguro che il nuovo governo tenga fede ad un impegno così solennemente assunto».

Ma, almeno, la soluzione della crisi ha dato a Giovanni Spadolini un motivo di

conforto: «È servita ad allontanare lo spettro delle elezioni politiche anticipate offrendo un risultato che giudichiamo essenziale. Ora ci si può dedicare ad un lavoro continuo, proficuo e costruttivo in vista della scadenza europea». Altro è apparso a Nilde Iotti il dato istituzionale e parlamentare più rilevante («una grande novità») della stagione che si conclude con la sospensione dei lavori parlamentari: la creazione del governo ombra da parte di Pci e Sinistra indipendente.

Per sottolineare «la grande rilevanza» di questa iniziativa, il presidente della Camera ha citato le parole con cui il segretario della Dc, Amaldeo Forlani, aveva colto la valenza politica dell'iniziativa dell'opposizione di sinistra: «Certo, vi è un aspetto di propaganda, ma corrispondente ad una nuova esigenza di accreditare il partito e il suo lavoro di penetrazione non più su motivazioni prevalentemente ideologiche quanto su un'attitudine di governo riferita ai problemi concreti». Commento di Nilde Iotti: «Mi auguro che ne derivi una più forte dialettica tra governo e opposizione legata maggiormente alla realtà e alla verità delle cose concrete più che alla propaganda o ad un uso strumentale della tattica parlamentare».

Dal presidente della Camera infine l'impegno che in autunno verrà completato il lavoro di riforma del regolamento. «Prendo atto dell'introduzione di nuove norme sull'uso del tempo. Da Spadolini, invece, una sollecitazione ai giornalisti perché contribuiscano, con il loro lavoro, a superare un malessere indubbiamente diffuso nell'opinione pubblica verso le istituzioni viste a volte come un ostacolo alla realizzazione delle diverse aspirazioni».

□G.F.P.

**Eletti vicepresidenti
Quercini, Violante
e Macciotta, ma Anna Sanna
non ha raggiunto il quorum**

**Alborghetti, Geremica
e Milvia Boselli non hanno
avuto consensi sufficienti
per la carica di segretari**

**Voto segreto a sorpresa
per il gruppo Pci alla Camera**

A sorpresa il voto segreto con cui ieri i deputati comunisti hanno rinnovato il vertice del gruppo parlamentare di Montecitorio dopo la riconferma, domenica scorsa, di Zangheri a presidente. Quercini, Violante e Macciotta sono stati eletti vicepresidenti ma il quarto candidato, Anna Sanna, non ha raggiunto il quorum. Stessa sorte per i tre candidati a segretario: Alborghetti, Geremica e Milvia Boselli.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il progetto era di un rinnovamento profondo del gruppo dirigente, necessitato anche dalla nomina nel governo ombra del vice-presidente vicario Adalberto Minucci (Lavoro) e di un altro vice-presidente, Gianfranco Borghini (Industria). Rinnovo e allargamento. Da qui la proposta di confermare alla vice-presidenza Luciano Violante, e di eleggere allo stesso incarico anche Giulio Quercini (proposto dalla direzione), Giorgio Macciotta e Anna Sanna, una delle coordinatrici dell'integrato delle elezioni nelle liste comuniste. I risultati del voto (143 votanti su 157 aventi diritto): Quercini 101, Violante 87, Macciotta 81, mentre Anna Sanna con 62 voti non ha raggiunto il quorum necessario per l'elezione (79).

Anche per la delicata funzione di segretario la commis-

sione elettorale aveva pensato ad un allargamento delle responsabilità proponendo la riconferma di Guido Alborghetti e l'elezione anche di Andrea Geremica e di Milvia Boselli. Ma nessuno dei tre ha ottenuto quel necessario minimo di 79 voti: Alborghetti ne ha avuti 75, Geremica 72, la Boselli 57. Tra l'ironico e il rassegnato il commento di Alborghetti ad una giornalista che gli chiedeva un'opinione sulla sua mancata conferma: «Dover essere "la frusta" del gruppo è una funzione ingrata. Non paga».

Che si sia trattato di un voto mirato alla funzione testimonia peraltro il fatto che invece, nell'elezione per il comitato direttivo del gruppo, lo stesso Alborghetti si trova tra i piazzati. Ecco infatti i risultati dello scrutinio: Giulio Quercini 88 voti, Giorgio Ghezzi 87, Vio-



Luciano Violante



Giulio Quercini



Giorgio Macciotta

lante 79, Luigi Benevelli 77, Macciotta 74, Alborghetti 73, Gianni Ferrara 71, Maria Taddei 69, Germano Mari 69, Elena Montecchi 68, Andrea Geremica 67, Renato Grilli 66, Antonio Bellocchio 65, Anna Sanna 61, Anna Pedrazzi 60, Anna Maria Serafini 59, Anna Finocchiaro 59, Giacomo Schettini 59, Diego Novelli 54, Novello Fallani 52, Osvaldo Felissati 50, Cristina Bevilacqua 49, Adriana Lodi 46, Antonio Montessoro 46, Elisabetta

Di Prisco 45 (per il direttivo non era prescritto il quorum e la lista era aperta). Sono inoltre membri di diritto del direttivo, con voto consultivo, Augusto Barbera, presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali; Bruno Fracchia, presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere; Angela Fraccese ed Elio Quercini, membri dell'ufficio di presidenza della Camera rispettivamente come segretario e come questore.

Delle sorprese del voto di ieri, una soltanto pone anche un problema pratico, sul terreno organizzativo: quella della mancata elezione dei segretari del gruppo, un incarico in qualche modo istituzionale per la gestione dei lavori d'aula e di commissione. Il problema non si pone nell'immediato, dal momento che ieri i lavori parlamentari sono stati sospesi. Alla ripresa dell'attività della Camera la questione dovrà essere riesaminata.

De Mita a Forlani: «Il Cn lo convoco io»

ROMA. Tra Forlani e De Mita è di nuovo polemica. Si duella, stavolta, intorno alla data di convocazione del Consiglio nazionale, chiamato a ratificare la soluzione della crisi di governo e occasione - soprattutto - per quel «chiarimento» interno da tempo chiesto dalla sinistra Dc. E la polemica va diventando scontro aperto, dopo che la Direzione, su invito di Forlani, ha suggerito che il Consiglio nazionale si tenga dopo la Festa dell'Amicizia, tra l'11 e il 15 settembre. La risposta di De Mita non si è fatta attendere: il Cn, ha fatto sapere, deve ri-

nunciare prima, e precisamente il 29, 30 e 31 agosto. E poiché il potere di convocazione del «parlamentino» è appunto di De Mita (presidente del Cn), l'ex segretario avrebbe già fatto partire gli inviti per quei giorni.

Quello che si profila è uno scontro dalle molte implicazioni. Lo Statuto dc, per esempio, prevede che prima della riunione del Cn si riuniscano, per valutare le conclusioni della crisi, i gruppi parlamentari: e ieri Scotti - neocapogruppo alla Camera - ha rifiutato di convocare i deputati

per fine agosto (a differenza di Mancino, capo dei senatori, che riunirà i suoi il 29 mattina). Che accadrà, dunque? E, soprattutto, perché De Mita s'è impuntato? Ragioni di forma e di sostanza, dicono gli uomini e lui più vicini. Per quel che riguarda la forma: visto che il nuovo gruppo dirigente dc non fa altro che parlare di ritorno alla legalità, De Mita - spiegano i suoi fedelissimi - intende rispettare alla lettera lo Statuto, che prevede la convocazione del Cn entro 30 giorni dalla soluzione della crisi. Per quel che riguarda la sostanza: De

Mita vuole che il «chiarimento» interno avvenga prima della Festa dell'Amicizia (dove proprio lui dovrà tenere il discorso d'apertura). Inoltre, sarebbe infastidito non poco per l'«ingerenza» di Forlani sulla data di convocazione del Cn. Sullo sfondo dello scontro tra i due leader, nella Dc le acque restano agitate. E soprattutto tra le fila della sinistra che si è aperto un confronto che va facendosi sempre più aspro e che ha per oggetto la leadership di De Mita e le strategie della corrente. Ma monta anche il risenti-

mento di questa area del partito verso il nuovo gruppo dirigente. C'è nella Dc - nota Borghini in una intervista a «Il Manifesto» - chi parla a nome di una maggioranza con toni molto duri verso una minoranza di sinistra. Se è così non si tratta per noi di scegliere la via dell'opposizione, questa scelta per noi sarebbe semplicemente inevitabile. E conclude: nella nuova maggioranza c'è chi ha «in testa il saccheggio delle città conquistate. Senza un chiarimento su questo punto, che deve venire innanzitutto da Forlani, non ci può essere unità nel partito».

**Manca e Agnes:
Andreotti decida
sulle risorse Rai**

Manca e Agnes hanno scritto ad Andreotti perché siano garantite alla Rai le risorse di cui ha bisogno per il 1989: 266 miliardi. Manca ha portato di persona la lettera a palazzo Chigi. Dopo il caso Sodano, il caso Morelli, vicepresidente liberale di una consociata Rai, Morelli attacca la tv pubblica e molti consiglieri gli chiedono: ma perché non te ne vai?

ROMA. «Si decida quel che si vuole, ma si decida». Manca sintetizza così il grido di allarme che la Rai rivolge ad Andreotti «essendo nota la sua sensibilità per i problemi dell'informazione radiotelevisiva e dell'immagine internazionale dell'Italia». La Rai chiede - con lettera firmata da Manca ed Agnes - che le si assicurino risorse pari a 266,6 miliardi, che è il fabbisogno aggiuntivo per il 1989, si da garantire i «particolari e rilevanti impegni dell'azienda»: le opere per i mondiali di calcio, le trasmissioni in alta definizione e la tv diretta da satellite. Ieri mattina, incontrando i giornalisti, Manca ha voluto sottolineare il carattere eccezionale dell'iniziativa, confermando che un'altra lettera è stata inviata al ministro delle Poste, Mammi; al ministro del Tesoro, Carli; al presidente dell'Iri, Prodi, che ha appena negato alla Rai l'adeguamento del capitale sociale.

Manca ha ribadito i termini della denuncia svolta l'altro ieri in consiglio da Biagio Agnes: la Rai è in difficoltà perché governo e Parlamento non decidono sulla quota di incremento del tetto pubblicitario e sull'adeguamento del canone. Ad Andreotti Manca e Agnes chiedono di far uscire la Rai «da una insostenibile situazione di incertezza» operando a sua discrezione su tre leve: canone, pubblicità, contributi statali per le opere destinate ai mondiali di calcio (per le quali la Rai spenderà, alla fine, più di 400 miliardi). Manca ha liquidato il nuovo caso Sodano (gli attacchi rivolti ad Agnes, ndr) sostenendo che il direttore, se dovesse ripetere casi del genere, ha gli strumenti per intervenire; ha confermato che in autunno la radiotelevisiva sarà il primo appuntamento per la ristrutturazione. E in futuro che cosa vuole fare Manca? «Dipende in parte da me, in parte da fatti esterni. Confermo, voglio tornare alla politica attiva, ma fino a che non ci saranno elezioni sarò a disposizione».

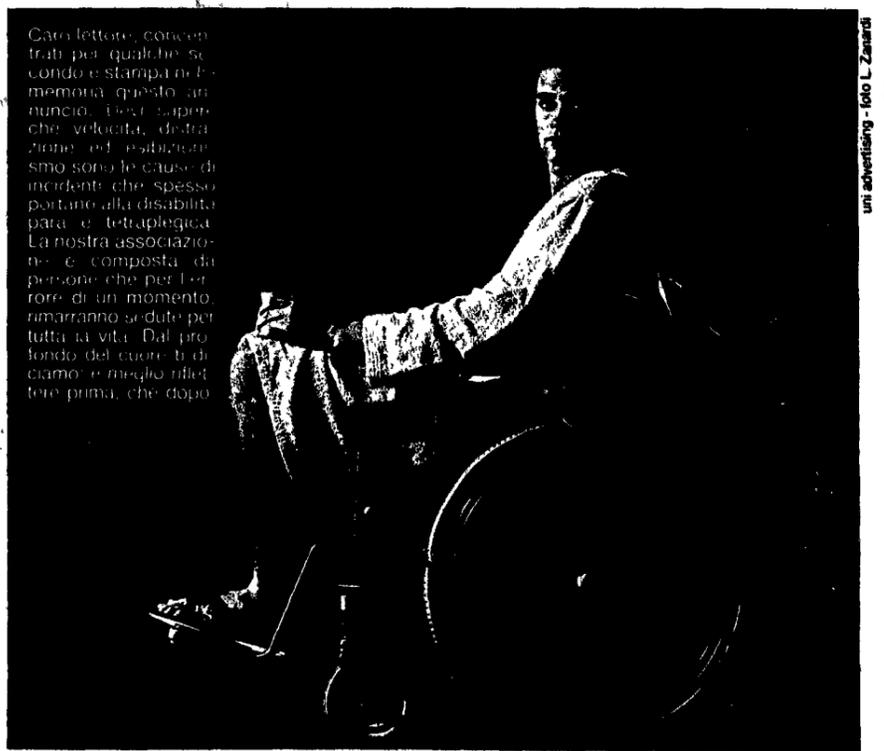
Caso Sodano. Una parte

della Dc non digerisce la semplice ammonizione inflitta al direttore di Raidue; un'altra parte gongola. Per il sen. Lauria la situazione è «intollerabile» perché Sodano «i cui meriti di direttore sono tutti da scoprire» parla come un direttore generale «e non si capisce se è teleguidato o se gioca da battitore libero». Il consigliere Bindi, di fede piccoliniana, è contento perché chi voleva strumentalizzare il caso Sodano è rimasto deluso: insomma, è più d'accordo con Sodano che con Agnes.

Caso Morelli. Il vicepresidente liberale della Sacis (consociata della Rai) ha attaccato con violenza la richiesta rivolta da Agnes e Manca a Parlamento e governo perché riconoscano alla tv pubblica risorse adeguate. Non è la prima volta che Morelli si pone contro gli interessi dell'azienda di cui è dirigente. I consiglieri comunisti Pirastu e Sevegnati hanno chiesto al presidente De Berti Gambini una riunione urgente del consiglio per esaminare la posizione di Morelli. La riunione si terrà quanto prima. Per i consiglieri Rai Bernardi e Menduni (Pci) è intollerabile che personaggi agiti con incarichi di responsabilità obbediscano soltanto a un interesse polemico di parte, sprezzante verso la Rai, lesivo dei suoi interessi e collimante con le posizioni della concorrenza. Per Folini (Dc) Morelli parla a vanvera. Pellegrino (Psi) gli suggerisce, in sostanza, di essere coerente, dimettendosi dalla Sacis. C'è, infine, una iniziativa del sen. dc Goffari, relatore sulla legge per la tv. Goffari ha presentato un emendamento che garantisce ai dirigenti Rai lo status di amministratori privati anche nelle operazioni per le quali la recente sentenza della Cassazione ha attribuito loro, invece, il ruolo di incaricati di pubblico servizio. Goffari ha voluto lanciare un segnale a chi dalla sentenza della Cassazione vorrebbe trarre pretesto per ipotizzare smembramenti della Rai.

□A.Z.

E' MEGLIO RIFLETTERE PRIMA, CHE DOPO.



Caro lettore, conveniati per qualche secondo e stampa in memoria questo annuncio. Devi sapere che velocità, destrezza ed equilibrio sono le cause di incidenti che spesso portano alla disabilità para e tetraplegica. La nostra associazione è composta da persone che per un momento, rimarranno sedute per tutta la vita. Dal profondo del cuore ti diciamo: «meglio riflettere prima, che dopo».

ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI. FACCIAMO DI TUTTO PER NON AVERE ASSOCIATI.
Associazione Paraplegici Lombardia Via Tarvisio 13 - 20125 Milano - Tel. 02/6884564 - 6882177

Camera e Senato danno il via libera al programma economico finanziario. La risoluzione della maggioranza e l'incerta difesa di Pomicino

Dure critiche delle opposizioni. «Non ci sono idee di risanamento». Malagodi definisce «ridicola» la manovra impostata da Carli

«Al governo una cambiale in bianco»

Camera e Senato hanno dato il via libera ieri pomeriggio al documento di programmazione economico-finanziaria del governo approvando una risoluzione della maggioranza. I ministri del Tesoro Guido Carli e del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino hanno dovuto sostenere un confronto ravvicinato e duro con le opposizioni di sinistra. Rino Formica, titolare delle Finanze, si è tenuto invece defilato.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. «Ridicola», la lapidaria definizione, pesante appunto come una pietra, è del vecchio Giovanni Malagodi, ex ministro del Tesoro. La scaglia contro il documento della maggioranza (che per distrazione reca anche la sua firma) che alle soglie dell'unità europea e dell'apertura delle frontiere ignora tale scadenza. Malagodi, in quanto a definizioni sintetiche, è in compagnia di autorevoli esponenti dell'opposizione di sinistra. Il documento del governo (che a settembre servirà da base per la costruzione della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati che configureranno la manovra finanziaria e di bilancio per il 1990) è giudicato da Vincenzo Visco, ministro ombra delle finanze, «generico, vuoto, una cambiale in bianco». E Giorgio Macchiotta, appena eletto vicepresidente del gruppo Pci di Montecitorio, dice che esso è testimonianza del fallimento di una politica di

«scarsa attendibilità dei documenti del governo» cui non ha certo messo riparo la scarna nota di aggiornamento ralfazzonata negli ultimi giorni. «Un documento invecchiato, inaffidabile, tecnicamente inidoneo», lo definisce Lucio Libertini, neovicespresidente dei senatori comunisti, nella dichiarazione di voto finale. «Il governo non ha la volontà politica e la determinazione necessaria per un'opera di risanamento», sintetizza il radicale Gianfranco Spadaccia.

Alla Camera la risoluzione firmata dal capigruppo della maggioranza è passata con 57 voti di scarto. Computo non possibile al Senato dove il voto, egualmente palese, era per l'alzata di mano senza ricorso al sistema elettronico. In entrambi i rami del Parlamento - per regolamento - una volta approvata la risoluzione dei cinque, sono stati preclusi alla prova del voto i documenti delle opposizioni. Se l'opposizione di sinistra ha presentato una linea alternativa a quella del governo, dalle fila della maggioranza si sentivano note di prudenza, di cautela, anche di imbarazzo. Fino all'esplosione di Giovanni Malagodi.

La risoluzione dei cinque partiti di governo riconosce che il fabbisogno del settore statale e del settore pubblico

costituisce, soprattutto in conseguenza del disavanzo di parte corrente, un limite allo sviluppo produttivo del paese. È giudicato «preoccupante e grave» l'aumento dell'inflazione ed è considerato «grave» il deficit della bilancia commerciale di parte corrente. Ed ancora: «preoccupante e grave» è l'aumento tendenziale della spesa corrente e per interessi sul debito pubblico e chiede, la risoluzione della maggioranza, che la manovra per il prossimo triennio abbia un carattere di maggiore efficacia. Poi il capitolo degli impegni: stabilizzare entro il 1992 il rapporto debito-prodotto interno lordo; realizzare entro la stessa data un attivo nel bilancio di parte corrente; mantenere invariati nel triennio gli obiettivi di fabbisogno (135mila miliardi nel '90); aumentare la pressione fiscale e contributiva non al di sotto dello 0,5 per cento annuo.

Il documento indica poi undici provvedimenti con cui accompagnare la legge finanziaria, i settori: finanza pubblica, trasferimenti agli enti pubblici e alle imprese, finanza regionale, finanza locale, alienazioni dei beni patrimoniali, riforma delle ferrovie, sanità, previdenza, razionalizzazione degli investimenti pubblici, ambiente, nuove regole contributive. Le ri ministri hanno insistito

particolarmente sulla fiscalizzazione degli oneri sociali: il ministro del Bilancio alla fine di agosto incontrerà industriali e sindacati per discutere tagli selettivi a queste erogazioni dello Stato.

«Rendere funzionale la politica di bilancio alla politica economica», dice la mozione parlamentare del Pci e della Sinistra indipendente. Le stime delle entrate si giudicano sottostimate e quelle per le spese errate se solo si consideri il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. Inattendibili le previsioni per l'inflazione (4 per cento, ma si andrà oltre il 6). Che fare? L'opposizione di sinistra non sfugge a quest'interrogativo: stabilizzare - dice il documento - nel breve periodo il debito pubblico in rapporto al Pil ed impostare una manovra di risanamento finanziario che realizzi una riduzione del disavanzo pubblico di almeno tre punti percentuali rispetto al Pil; abbandonare la pratica degli investimenti speciali e straordinari; verificare l'opportunità del finanziamento agli enti pubblici; riforma ampia ed organica del sistema fiscale per restituire equità e per un consistente e duraturo aumento del gettito; introdurre un'imposta ordinaria sul patrimonio «proporzionale, a bassa aliquota e a carattere reale che riguardi la generalità dei ceti».

Pininfarina chiede duemila miliardi e Andreotti aumenta la fiscalizzazione

Al Consiglio dei ministri di oggi il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, ripresenterà il decreto legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per il 1989 che in maggio non era stato convertito in legge dal Parlamento. Un bel regalo di duemila miliardi che ieri, nel corso di un incontro con Andreotti, il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, aveva richiesto con una certa durezza.



Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina

INO ISELLI

ROMA. Il colloquio fra Andreotti e Pininfarina era da poco terminato nella tarda mattinata di ieri e già le agenzie lanciavano una nota del ministro del Lavoro, in cui Donat Cattin annunciava la decisione di ripresentare oggi il decreto bocciato dal Parlamento per aumentare di duemila miliardi la fiscalizzazione degli oneri sociali per il 1989. Nella stessa dichiarazione il ministro annunciava di aver rimandato a tempi migliori la sua idea di differenziare la fiscalizzazione a favore delle imprese nel Mezzogiorno, ma senza spiegare che proprio il presidente della Confindustria aveva seccamente detto no alla sua proposta.

Molto diplomaticamente, Andreotti (che ha visto anche i presidenti di Confindustria e Concommercio, Gioia e Colucci) ha chiesto però una contropartita alle conferenziazioni imprenditoriali: il loro impegno a spingere gli iscritti ad utilizzare il condono fiscale che proprio oggi è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il presidente del Consi-

glio, informa una nota ufficiale, ha infatti chiesto la collaborazione anche nella lotta alle evasioni fiscali, i cui responsabili non solo frodano lo Stato, ma esercitano una concorrenza sleale con chi rispetta le sue obbligazioni tributarie.

Pininfarina, conversando con i giornalisti al termine del colloquio con Andreotti, su questo tema è stato estremamente chiaro: «Ho ricordato al presidente del Consiglio la necessità di aumentare la fiscalizzazione degli oneri sociali, in quanto la sua diminuzione rappresenta un provvedimento perverso e anche scioccio, poiché colpisce la competitività delle aziende e quindi favorisce le imprese straniere».

Alle parole del massimo esponente confindustriale facevano eco, sempre ieri, le dichiarazioni del consigliere delegato della Fedemeccanica, Felice Mortillaro. L'industria metalmeccanica, ha detto in sostanza Mortillaro nel corso di una conferenza stampa di presentazione dei dati congiunturali aggiornati del setto-

re, continua a tirare e gode di ottima salute, ma pagherebbe caro il mancato rinnovo della fiscalizzazione. Due sono, secondo Mortillaro, le preoccupazioni degli industriali meccanici: «La perdita del saldo attivo nella bilancia commerciale e l'aumento del costo del lavoro, messo in relazione con l'andamento in atto negli altri Paesi europei».

I padroni tedeschi, dice Mortillaro, «sono preoccupati per l'ipotesi di rinnovi contrattuali che porteranno nel '90 ad aumenti contrattuali del 3 per cento, mentre la crescita del costo del lavoro in Italia, senza rinnovi contrattuali, è del 10 per cento». La preoccupazione degli industriali italiani è dunque per questo «eccesso di velocità del costo del lavoro» che Mortillaro prega non venga considerata una loro «fissazione maniacale».

La sanatoria potrà essere chiesta entro il 30 novembre prossimo e dovrà essere accompagnata dal versamento di un milione per ogni periodo di imposta cui si riferiscono le violazioni, che saranno così estinte ad ogni effetto. Nel caso in cui l'importo da pagare superi i 3 milioni, il contribuente potrà chiedere la rateizzazione in quattro versamenti costanti con scadenza nei mesi di novembre del 1989 al 1992, più gli interessi dovuti nella misura del 12%.

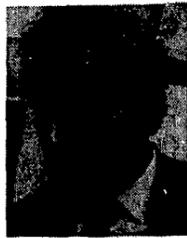
Sempre sul fronte delle imposte, è probabile che il prossimo anno non ci sarà più la

La Confindustria, comunque, ottenuto dal governo il nuovo decreto con i nuovi sgravi contributivi che aveva preteso, può andare in vacanza piuttosto distesa e prepararsi all'appuntamento di settembre con i sindacati, al confronto già programmato sulle relazioni industriali e sul costo del lavoro. A questo proposito, Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, ha dichiarato che «alla ripresa dell'attività politica e sindacale in autunno un ampio confronto con il governo e gli imprenditori su questo tema sarà inevitabile e la Cgil farà la sua parte». Secondo Adriano Musi, segretario confederale della Uil, «Mortillaro cavalcava una tigre dai denti sputanti».

Critiche alle dichiarazioni di Pininfarina e di Mortillaro sono venute dalla Cisl. Debole, secondo il sindacato, è la richiesta confindustriale di aumentare la fiscalizzazione a «indiscriminato favore di tutte le imprese». La Cisl, in sostanza, sposa l'ipotesi (accantonata) di Donat Cattin: «Se non si vogliono provvedimenti perversi e sciocchi - conclude la nota sindacale - occorre avere il coraggio di entrare nel merito con scelte decise a cominciare con l'accettare il principio di una differenziazione che favorisca il Mezzogiorno e tolga, a poco a poco, il paracadute al Nord, dove i livelli di saturazione dell'ambiente fisico e sociale sono stati abbondantemente sorpassati».



Vincenzo Visco



Silvano Andriani

Del Turco da Martelli. Ora vengono annunciati «nuovi e più distesi» rapporti col sindacato

ROMA. Il governo ha visto, trattato - e sembra anche abbia concesso qualcosa - con la Confindustria, ma al sindacato riserva solo incontri informali. Ieri, proprio mentre Andreotti vedeva Pininfarina, il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco ha avuto uno scambio di vedute, «fuori dal protocollo» con Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio. I due esponenti socialisti si sono scambiati poche parole, ma sono bastate a far dire a Martelli che il suo governo ha intenzione di «ripredere un rapporto costruttivo con le tre confederazioni». «Ripredere» dopo l'interruzione causata dal governo a guida De Mita. Più cauto, ma non di molto, Ottaviano Del Turco. Secondo il numero due della Cgil l'incontro di ieri è servito a fare «una ricognizione sui problemi più urgenti: fisco, Mezzogiorno, questione ambientale» (su quest'ultimo tema Del Turco ha trovato un Martelli «molto sensibile»). Si è parlato un po' di tutto, insomma, senza però entrare nel merito e ci si è dati appuntamento a settembre. Anche se solo allora - ha aggiunto Ottaviano Del Turco, uscendo dall'incontro - «il sindacato potrà valutare come e quanto sono mutati i rapporti col governo».

Non ammessa a colloqui informali, invece, la Uil protesta per la mancanza, fino ad ora, di una trattativa globale» con Andreotti. Da quando s'è insediato il nuovo esecutivo - hanno detto ieri due esponenti della Uil, Veronese e Musi - il sindacato ha avuto incontri con questo o quel ministro su diversi argomenti. Ma non si può continuare con un confronto così «spezzettato». A settembre, quando entrerà in ballo la Finanziaria 90, le trattative dovranno essere «a tutto campo». Ma che tipo di trattative? La Uil sembra non aver dubbi: «Dobbiamo ripristinare la pratica della concertazione - ha sostenuto Veronese - che troppo frettolosamente il sindacato ha messo da parte, e certo non per colpa della Uil». L'organizzazione di Benvenuto insomma pensa ancora a grandi trattative con Andreotti e Pininfarina un po' su tutto: compreso il problema del costo del lavoro. Un'idea che addirittura la Cisl - vedi il suo ultimo congresso - sembra voler abbandonare. I problemi, insomma, pare di capire, non ci saranno solo tra governo e sindacati. Ma anche all'interno del sindacato. □ S.B.



Guido Carli ministro del Tesoro

PROVINCIA DI FIRENZE

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE		SPESA			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo di amministrazione	902.488	---	Disavanzo di amministrazione	---	---
Tributarie	17.689.233	14.761.826	Correnti	98.615.563	85.798.164
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	84.643.149	73.074.600	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	8.521.996	6.230.650
(di cui dalle Regioni)	76.292.321	70.577.892			
(di cui dalle Regioni)	3.750.828	2.461.708			
Extracontributare	4.101.912	4.720.086			
(di cui per prov. servizi pubblici)	92.000	79.190			
Totale entrate di parte corrente	107.316.783	92.556.512	Totale spese di parte corrente	107.137.558	92.028.814
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	733.518	19.894.838	Spese di investimento	35.985.268	48.458.506
(di cui dalle Regioni)	---	---			
Assunzione prestiti (di cui per antic. di tesoreria)	35.072.527	26.500.940	Totale spese in conto capitale	35.985.268	48.458.506
Totale entrate conto capitale	37.960.000	46.395.778	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	---	---
Partite di giro	181.082.827	153.753.889	Partite di giro	37.960.000	14.801.599
Totale	---	1.535.030	Totale	37.960.000	155.288.919
Disavanzo di gestione	---	---	Avanzo di gestione	---	---
Totale generale	161.082.827	155.288.919	Totale generale	161.082.827	168.268.919

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	10.668.482	11.789.680	---	---	5.309.600	2.372.342	30.141.304
Acquisto beni e servizi	8.184.352	12.845.343	4.153.442	---	4.583.163	6.127.744	35.894.044
Interessi passivi	---	4.859.650	8.599	---	11.935.742	---	16.803.991
Investimenti effettuati direttamente dall'Amme	960.000	14.466.478	---	---	14.616.379	500.000	30.542.857
Investimenti indiretti	---	---	---	---	17.728.000	185.000	17.913.000
Totale	19.813.834	43.961.151	4.162.041	---	54.173.884	8.185.086	131.295.106

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno	L. 18.116.159
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L. 6.298.113
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L. 11.818.046
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. 818.584.334

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 92.556.512	Spese correnti	L. 85.798.164
di cui:		di cui:	
tributarie	L. 14.761.826	personale	L. 30.141.304
contributi e trasferimenti	L. 73.074.600	acquisto beni e servizi	L. 35.894.044
altre entrate correnti	L. 4.720.086	altre spese correnti	L. 19.762.816

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE: dr Alberto Brasca

E da oggi parte il condono fiscale

ROMA. La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto del ministro delle Finanze che dà l'avvio all'operazione condono fiscale per i lavoratori autonomi. Dal primo al 30 settembre prossimo i lavoratori autonomi potranno così mettersi in regola con il fisco. Il condono riguarda le imposte sui redditi e l'iva per i contribuenti in regime di contabilità semplificata (sono quindi esclusi quelli con contabilità ordinaria) relative a periodi di imposta chiusi anteriormente al primo gennaio 1988. Avvalendosi dei coefficienti presuntivi di reddito stabiliti dal decreto governativo del 31 lu-

glio scorso, i contribuenti interessati potranno nuovamente dichiarare i loro redditi al fine di Irfep senza incorrere nei controlli effettuati dall'amministrazione finanziaria sui contribuenti i cui redditi risultino inferiori a quelli presunti ottenuti appunto con l'ausilio dei coefficienti.

Il recente decreto governativo stabilisce anche gli adeguamenti automatici per i vari periodi di imposta che variano dallo 0,8 (l'importo ottenuto va cioè moltiplicato per 0,8) per gli anni anteriori al 1983, fino all'1,15 per il 1987. La presentazione delle dichia-

razioni dovrà essere accompagnata dal versamento delle imposte dovute nella misura del 40%, mentre la parte restante potrà essere rateizzata in quattro versamenti semestrali da pagare nei mesi di aprile e settembre 1990 e 1991.

Dopo l'appuntamento di settembre, ce ne sarà però un altro per i contribuenti che intendono avvalersi della sanatoria delle irregolarità, delle infrazioni e delle inosservanze di obblighi e di adempimenti commessi fino al 31 dicembre 1983 da professionisti, lavoratori autonomi e imprese. La

corsa al 740, come è avvenuto quest'anno con il conseguente slittamento dei termini per il pagamento dell'Irpef e dell'Ior. Il ministero delle Finanze dovrà infatti predisporre gli appositi moduli entro il 15 gennaio di ogni anno, cioè con più di quattro mesi di anticipo rispetto alla scadenza del 31 maggio. La decisione è stata presa dal Parlamento inserendo questa disposizione nella legge di conversione del decreto che ha ridotto le sanzioni ai contribuenti che quest'anno hanno presentato le loro dichiarazioni dopo il 31 maggio ma entro il 5 giugno.

Centrale Brindisi una lunga trattativa

ROMA. Riunione fino a tarda notte per la centrale di Cerano (Brindisi sud) al ministero dell'Industria...

L'accordo prevederebbe inoltre, una diminuzione delle emissioni inquinanti per il 1993...

Un passo per il polo di Brindisi era stato compiuto ieri mattina dai ministri ombra...

Pochissimi aerei impegnati ieri contro i nuovi incendi scoppiati in Sardegna, Liguria, Piemonte sulla costa toscana e a Pozzuoli

L'Italia in balia dei piromani

Ancora fiamme in Sardegna, Toscana Liguria, Campania e Piemonte. E il fuoco fa divampare le polemiche...

TONI FONTANA

ROMA. Italia indifesa in balia dei fiammiferi di sciacchi e speculatori piromani. Una tragedia annunciata...

precipitato in gennaio in Liguria. Non ci si poteva pensare prima? Ci volevano i morti della Sardegna per svegliare il governo?

E Lattanzio apre le braccia: «Ho solo duecento miliardi» Dura polemica del Pci Nell'88 doloso il 63% dei roghi

L'Adriatico è «tornato» in piazza Montecitorio Il decreto anti-alghe non ferma le polemiche

Il decreto anti-alghe non ferma le polemiche

Raggiunta un'intesa fra i sindacati confederali e il governo per l'emergenza Adriatico. Il ministro dell'Ambiente garantisce 1000 miliardi...

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Una giornata di mobilitazione per l'Adriatico in aerea. Una folla di lavoratori delle zone colpite dalle alghe...

che ha impegnato per quasi tutta la giornata un aereo della Protezione civile. In Liguria gli incendi sono stati addirittura tre...

Marina di Pisa e Tirrenia le fiamme in alcuni casi hanno raggiunto gli stabilimenti balneari in Vallesia (Vercelli)...

lo 0,3% degli incendi risale a cause naturali. Ma contro l'anomalia fiammiferi c'è solo la lontananza del governo in Sardegna...

TORINO. Nella riunione odierna delle commissioni Ambiente della Camera e del Senato...

Pci, l'Acna deve rimanere chiusa

Un'altra tappa importante nella tormentata vicenda dell'Acna e della valle Bormida. Oggi il ministro Ruffolo dovrà chiarire l'atteggiamento del governo...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

Le «certezze» delle organizzazioni sindacali non sono però condivise dalle popolazioni del versante piemontese della valle Bormida...

L'onorevole Testa ha ribadito che devono essere garantiti salario e occupazione ai lavoratori dell'Acna...

«Siamo più che mai interessati a ciò che dirà il ministro Ruffolo», commenta la senatrice comunista Carla Nespolo...



La manifestazione dei sindacati per la salvezza dell'Adriatico

dimostra anche il fatto che il governo non si è impegnato per il piano di risanamento della zootecnica nella pianura padana...

per l'Adriatico destinato al miglioramento delle piccole e medie imprese turistiche e al sostegno dell'occupazione dipendente...

un'interrogazione urgente al ministro della Sanità e dell'Ambiente per chiedere il vieto della balneazione nelle zone mullagione...



La eroina sequestrata a Milano dai carabinieri in un Tir proveniente dalla Turchia

Sequestrati 30 chili di eroina su un Tir turco a Milano

«La legge attuale è spesso un intralcio alla lotta contro i grandi trafficanti di stupefacenti. Io ho fermato ieri mattina rompendo l'abituale riserbo dell'Arma, il comandante del reparto dei carabinieri che a Milano ha sequestrato 30 chili di eroina a bordo di un Tir turco...

LUCA FAZZO

MILANO. Trenta chili di eroina turca avvolta nel nastro isolante e nascosti nel serbatoio di uno delle centinaia di Tir che da Istanbul ogni settimana raggiungono attraverso Bulgaria e Jugoslavia i confini italiani...

timana scorsa con un carico di eroina regolarmente con segnato ad un'azienda in provincia di Belluno. Dal Veneto l'autocarro aveva proseguito fino a Milano dove è arrivato sabato scorso andandosi a fermare in via Gallarate. È la strada alle spalle del Cim tero maggiore dove si fermano abitualmente i camionisti turchi in attesa di ripartire verso il confine. Qui in mezzo a decine di Tir puliti si mimetizza no i corrieri della droga nella stessa zona in via Brunetti il 4 gennaio scorso i carabinieri effettuarono il sequestro record di 115 chilogrammi di eroina...

Il carico di eroina era imballato nel doppiopieno ricavo nel serbatoio di un Tir arrivato in Italia alla fine della settimana scorsa trovata l'eroina

Necropoli senza sorveglianti: sono in ferie Ori etruschi sul prato preda dei «tombaroli»

Ori etruschi sul prato preda dei «tombaroli»

Via libera ai predatori, la vigilanza è assente per ferie. È quanto rischia di accadere a Tarquinia, nel Viterbese, dove la necropoli etrusca, portata alla luce due anni fa da un nubifragio e ancora inesplorata, è rimasta sgombrata di guardiani durante la notte. Sono 20 ettari di tombe antiche e ricchissime. Basta appoggiare la mano per tirar su un anello d'oro. Il fatto è denunciato dai comunisti...

STEFANO POLACCHI

ROMA. Una nuova necropoli scrinio di tesori ancora inestricabili ma sicuramente favolosa sta per diventare una riserva di caccia per i tombaroli di Tarquinia e del litorale. Il grido d'allarme lanciato nella sala consiliare della cittadina etrusca sul litorale laziale dal professor Alessandro Moran di docente di etruscologia all'Università di Roma e consigliere comunista è stato ripreso dal deputato del Pci Quarto Trabacchini che ne ha fatto oggetto di una preoccupata interrogazione parlamentare...

«È vero tutto ciò» chiede al ministro per i Beni culturali il deputato viterbese Quarto Trabacchini. «La Regione ha stanziato un miliardo per il progetto di recupero della necropoli affiorata sotto il nubifragio di due anni fa», sostiene il deputato comunista. «E ne ha affidato la esecuzione agli enti locali e alla sovrintendenza Quest'ultima invece di sollecitare il recupero ha eliminato ogni servizio di vigilanza lasciando campo libero ai clandestini e ai devastatori. Cosa pensa di fare il ministro?»

Intanto a settembre i parlamentari comunisti presenteranno un disegno di legge per la tutela e la valorizzazione del patrimonio etrusco. Gli stessi problemi di Tarquinia infatti si pongono anche per un'altra necropoli affiorata a pochi chilometri nel territorio di Canino vicino Viterbo. Tutta l'area infatti è stata la culla della civiltà etrusca. Tanto che alcune tombe anche se povere e di poco significato a archeologico sono affiorate anche sotto i denti delle ruspe che stanno lavorando nel cantiere dell'ex centrale nucleare di Montalto anche questa a pochi chilometri di distanza. Lì addirittura gli etruschi hanno dato una mano agli ambientalisti che chiedono la riduzione della centrale e la sua riconversione a metano.

Le tombe accessibili l'apertura anche in notturna della necropoli necessita di garantire anche le visite al museo etrusco hanno decretato l'affievolirsi della sorveglianza nella nuova necropoli. Ora sono garantite solo alcune «incursioni» notturne nella «zona proibita» a sorpresa anti tombaroli. Ma garantiscono in paese c'è chi si vanta di saper scavare anche sotto la guardiola dei sorveglianti senza che questi si accorgano di nulla.

«È vero tutto ciò» chiede al ministro per i Beni culturali il deputato viterbese Quarto Trabacchini. «La Regione ha stanziato un miliardo per il progetto di recupero della necropoli affiorata sotto il nubifragio di due anni fa», sostiene il deputato comunista. «E ne ha affidato la esecuzione agli enti locali e alla sovrintendenza Quest'ultima invece di sollecitare il recupero ha eliminato ogni servizio di vigilanza lasciando campo libero ai clandestini e ai devastatori. Cosa pensa di fare il ministro?»

Intanto a settembre i parlamentari comunisti presenteranno un disegno di legge per la tutela e la valorizzazione del patrimonio etrusco. Gli stessi problemi di Tarquinia infatti si pongono anche per un'altra necropoli affiorata a pochi chilometri nel territorio di Canino vicino Viterbo. Tutta l'area infatti è stata la culla della civiltà etrusca. Tanto che alcune tombe anche se povere e di poco significato a archeologico sono affiorate anche sotto i denti delle ruspe che stanno lavorando nel cantiere dell'ex centrale nucleare di Montalto anche questa a pochi chilometri di distanza. Lì addirittura gli etruschi hanno dato una mano agli ambientalisti che chiedono la riduzione della centrale e la sua riconversione a metano.

Interrogazione ad Andreotti «Il sottosegretario Bruno era un «reclutatore» della Loggia di Gelli»

«Il sottosegretario Bruno era un «reclutatore» della Loggia di Gelli»

ROMA. L'on Paolo Bruno sottosegretario alla Sanità nel governo Andreotti è un iscritto alla P2 e reclutatore adepti per la loggia di Gelli. Lo dice il segretario di Democrazia proletaria on Russo Spena in una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio.

In effetti dagli elenchi degli iscritti alla P2 sequestrati a Castiglione Fibocchi l'on Bruno risulta aver ricevuto la tessera numero 1686 codice E 1377 in data 17/77 (gruppo 05 la sciolto 0181) ma sarebbe stato a suo tempo «posto in sonno» Bruno sempre secondo le carte della Commissione d'inchiesta sulla P2 avrebbe reclutato per conto di Gelli il colonnello Luigi Fadali poi trovato nei guai e che avrebbe citato il proprio reclutatore avanti al magistrato.

Il sottosegretario comunque risulterebbe regolarmente iscritto alla loggia e in regola con il pagamento delle quote secondo quanto risulterebbe da una ricevuta che porta il numero 167 e la data dell'1/9/78. Ma c'è sempre secondo l'interrogazione di Russo Spena un episodio più grave che riguarderebbe sempre l'on Paolo Bruno in un periodo precedente di qualche mese il sequestro dell'on Aldo Moro Spesa Russo Spena che negli ultimi mesi del 1977 nel corso di un viaggio in macchina da Cosenza a Reggio Calabria con l'on Antonio Mundo del Psi Bruno conversando con il collega

avrebbe annunciato che di lì a poco sarebbe stato rapito un importantissimo uomo politico. Dopo il rapimento di Moro il 16 marzo 1978 l'on Mundo avrebbe chiesto a Paolo Bruno «Ma tu come faceva a saperlo?». Il sottosegretario avrebbe risposto «Non di mentecate che lo sono stato molti anni alla Difesa». In effetti risulta che l'on Paolo Bruno è stato a lungo nella segreteria particolare dell'ex ministro della Difesa Tanassi il segretario di Democrazia proletaria conclude l'interrogazione chiedendo di sapere dal presidente del Consiglio qualora tutte le notizie corrispondano al vero se sia possibile la permanenza del on Bruno al governo. L'on Paolo Bruno ovviamente nella stessa giornata di ieri ha subito replicato a Russo Spena inviando a sua volta, una lettera all'on Andreotti per spiegare la propria posizione. Dice Bruno (e nei modi adottati per l'autodifesa non differisce molto dalla tecnica usata da altri ex iscritti nelle liste di Gelli) di aver conosciuto il venerabile ad una partita di caccia in Toscana. Nella lettera afferma inoltre che la magistratura archivio la sua pratica e che i provvedimenti disciplinari a suo carico si risolsero con la piena assoluzione. In somma a quanto pare un altro povero innocente coinvolto nelle vicende P2 soltanto per colpa di Gelli.

Enrica Colliotti Pischel GANDHI E LA NON VIOLENZA Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica Editori Riuniti

Camera Costituzionale il decreto sui ticket

ROMA. Una maggioranza risicata ha consentito al governo Andreotti di incamerare, per pochi voti di differenza, l'approvazione dell'aula di Montecitorio della costituzionalità dell'ultimo decreto sui ticket sanitari (quello che cancella la vergogna dei ticket ospedalieri ma lascia inalterati, e in qualche caso aggrava, i balzelli sulle alte prestazioni sanitarie e sui medicinali). 197 i, voti favorevoli, 186 quelli contrari.

E per di più sono stati anche sollevati alcuni dubbi sulla piena regolarità della votazione. A poche ore dalla chiusura estiva dei lavori parlamentari, dunque, molti deputati dei gruppi del pentapartito sembrano aver snobbato l'impegno.

Ma in Transatlantico più d'uno parlava di un vero e proprio imbarazzo che potrebbe esplodere in sede di conversione in legge del provvedimento. Per la cronaca, mentre il Pci era pretesse in aula con il 92 per cento della propria rappresentanza, la Dc era presente al 65%, i socialisti al 30%, i socialdemocratici al 18%, i repubblicani al 33% e i liberali al 45%.

Cagliari Salvata bimba alla deriva

CAGLIARI. Una bambina di quattro anni, Maria Silvia Giuglietta, è stata salvata da due militari della Guardia di Finanza mentre, aggirata a un canottino a forma di deflino, andava alla deriva a un miglio dalla spiaggia del "Pestov" di Cagliari.

L'episodio è avvenuto il primo agosto ma è stato reso noto solo ieri. Il canottino col quale stava giocando la piccola Maria Silvia, che è figlia di un agente di polizia, è stato sospinto al largo dal forte vento di maestrale prima che le persone che si trovavano in acqua potessero intervenire. Le invocazioni d'aiuto sono state sentite da Salvatore Lupo e Leone Toscano in servizio nello stabilimento "Il lido del finanziere" che sono accorsi in aiuto della bambina raggiungendo il canottino a un miglio dalla costa. Maria Silvia, che nonostante l'età, ha dimostrato un eccezionale sangue freddo, è stata riportata a riva sana e salva.

Camorra Chiusa coop ittica

NAPOLI. Una cooperativa ittica, che obbliga i pescatori a vendere ed acquistare a prezzi di comodo, è stata scoperta dai carabinieri di Torre del Greco. Al corso Garibaldi, un mese fa aveva aperto i battenti la cooperativa per la vendita e l'acquisto di pesce e frutti di mare "La torre". Ad insospettire i carabinieri è stata la presenza continua di alcuni noti pregiudicati, legati al clan camorristico del boss Eugenio Gargiulo. Sono cominciate così le indagini. Superando reticenze i carabinieri hanno accertato che la camorra costringeva i pescatori a vendere a prezzi obbligati e riforniva poi i ristoranti della zona. Il responsabile effettivo della cooperativa Michele Borriello, di 47 anni, pluripregiudicato ed esponente del clan dei Gargiulo, è stato arrestato. A fare da copertura nella gestione erano tre incensurati: Michele Falombi, di 43 anni, Francesco De Sena, 36, Luciano Loffredo, 35, tutti di Torre del Greco.

NEL PCI
CANETTI Recanati (Mo);
NOVELLI Villa D'Ossola (No).

Rassicurante nota del ministero all'indomani dell'inquietante denuncia sulla qualità del cibo servito ai ricoverati

«Ospedali, non c'è da allarmarsi»

L'allarmismo generalizzato è ingiustificato: in molti ospedali e cliniche tutto è a posto. Il ministero della Sanità dopo lo scorporo e la preoccupazione suscitati dai risultati del blitz dei Nas nelle cucine delle strutture sanitarie, tenta di rassicurare l'opinione pubblica giustamente scandalizzata dalle notizie fornite sempre dallo stesso dicastero. E promette di fare i nomi delle strutture incriminate.

ROMA. Stavolta il tono è rassicurante. All'indomani del comunicato che spietellava le cifre sui controlli nelle cucine di 224 ospedali pubblici e 136 cliniche private non certo rassicuranti (776 infrazioni accertate, 190 persone da denunciare, tonnellate di cibo avariato e di scarsa qualità sequestrate), ecco dal ministero della Sanità una tranquillizzante nota di precisazione. «Non è giustificato alcun allarmismo generalizzato sul nostro sistema ospedaliero perché in diverse strutture non sono state riscontrate irregolarità». Meno male. Ma allora fuori i nomi di chi serviva pure con escrementi di topi o spaccava olio di semi colorato per extravergine di oliva, o di chi conservava il cibo insieme agli scarafaggi o a sostanze chimiche. Il ministero prende ancora tempo ma assicura che «non appena possibile, nel ri-

spetto della vigente normativa, comunicherà le strutture nelle quali si sono riscontrate carenze, nonché i nominativi dei soggetti inquisiti». E alle proteste lanciate dall'assessore alla Sanità della Lombardia, di essere stato tenuto all'oscuro della vicenda, il ministero precisa «che verrà data immediata comunicazione a tutte le Regioni del risultato delle operazioni».

Dopo aver lanciato il sasso il ministro della Sanità ritira la mano? Certo è che, di fronte a denunce tanto allarmanti quanto generiche, la perplessità sull'operazione sembra aumentare. E comincia nelle varie città e regioni la caccia a chi «avvelena i ricoverati». Dalle prime indiscrezioni e notizie esce frantumato il mito della superiorità delle prestazioni alberghiere nelle cliniche private. L'olio «extravergine» è stato sequestrato in una



casa di cura della Campania, il pure con escrementi di topi in una della Lombardia e la sorprendente scoperta della sala operatoria «abusiva» in una poliambulatorio del Ragusano.

E le reazioni alla denuncia del ministero continuano ad essere contrastanti. Gli assessori alla sanità delle Regioni Liguria, Puglia e Piemonte sono critici e soprattutto scettici sull'operazione, e lanciano il sospetto che il tutto sia finaliz-

«In regola diverse strutture» e si assicura che verranno resi noti i nomi dei nosocomi dove si fornivano alimenti guasti

zato a dare una buona immagine e titoli sui giornali al neoministro De Lorenzo, piuttosto che a migliorare l'assistenza sanitaria. Democrazia proletaria si spinge oltre e afferma che si tratta «di una mossa per dirottare l'attenzione dal decreto legge sul servizio sanitario presentato dal governo Andreotti». Soddistatti invece i liberali e i socialdemocratici.

Per la Cgil il blitz ha richiamato l'attenzione sul problema del servizio sanitario e si

augura che il ministro intenda davvero avviare un serio progetto di riforma che migliori e qualifichi l'assistenza ai cittadini. Il sindacato dei dirigenti manager delle Usl, Cida Sidirs, spera che con la nuova legge di riforma si stabiliscano compiti e responsabilità chiare tra il ruolo dei partiti e quello dei tecnici. Soddistata dell'iniziativa del ministro la Federazione nazionale degli ordini dei medici, il cui presidente Eolo Parodi ha invitato i

singoli medici a denunciare carenze e disfunzioni nelle varie strutture sanitarie, e ha preannunciato un'indagine della Fiom negli ospedali. Aristide Paci, segretario dell'Anao Simp, il sindacato autonomo dei medici ospedalieri, valuta positivamente il blitz e sottolinea che «la tristezza è che questa situazione non è una novità. Purtroppo il Parlamento fino ad ora non ha voluto o saputo porvi rimedio».

C.R.

Parla Grazia Labate, responsabile sanità del Pci

«De Lorenzo vuol fare sul serio? Ecco le nostre proposte-sfida»

CINZIA ROMANO

ROMA. «Si dice che il buongiorno si vede dal mattino. Ma ho visto diversi insediamenti di ministri nati proprio sull'onda del rigore e dell'efficienza. Quindi l'esperienza mi fa riflettere e la mia cultura ligure accentua la diffidenza. In sostanza ben venga l'azione del ministro e le denunce dei Nas se accanto a ciò si attuano immediatamente correttivi rigorosi e di vero cambiamento. Non solo per quanto riguarda le strutture pubbliche, ma anche quelle private e soprattutto quelle private-convenzionate che costituiscono il vero argine spurto dell'assistenzialismo sanitario italiano». Grazia Labate, responsabile della sezione sanità del Pci, dà un primo giudizio sull'iniziativa del neoministro De Lorenzo, e soprattutto «come il governo Andreotti intende affrontare la questione».

Il documento del Pci boccia in pieno la manovra sanitaria contenuta nel decreto del nuovo governo Andreotti.

Non si può mica prendere in giro la gente. Certo, il nuovo decreto cancella la vergogna del ticket sui ricoveri, ma in compenso aumenta il balzello sui farmaci elevando il tetto di spesa per ricetta da 20 a 30 mila lire e riconferma quelli su visite e diagnostica. Noi continuiamo a ripetere che si può risparmiare senza ticket: ripulendo il prontuario farmaceutico la spesa diminuirebbe di 5 mila miliardi, e investendo 1.500 miliardi in tecnologie si eviterebbero di pagare 4 mila miliardi per le convenzioni con laboratori privati. È scandaloso che si continui con la logica dei ticket rastrellando soldi dai cittadini mentre alle compagnie d'assicurazione il

governo pratica sconti indebiti. Dall'83 all'87 sono stati abbunati, alle assicurazioni 1.500 miliardi che le compagnie dovevano versare allo Stato per le prestazioni erogate dal servizio sanitario a seguito di incidenti stradali. Dunque c'è che paga e chi no.

Per il neoministro De Lorenzo gran parte dei problemi si risolveranno con il riordino del servizio sanitario. E promette che i tempi saranno rapidi.

Leggo dichiarazioni ed interviste del ministro. Ma il decreto del governo Andreotti per quel che riguarda, il riordino del servizio sanitario è identico a quello precedente. Altro che innovazione. Avremo una modernizzazione fittizia, si vogliono infatti risolvono i vecchi consigli di amministrazione di nomina partitica che come è noto hanno costituito e costituiranno u. a. nuova riedizione della spartizione del po-

tere tra i partiti. Noi vogliamo invece una vera e piena autonomia funzionale e gestionale dei presidi ospedalieri, con la responsabilità di una direzione generale dell'ospedale che risponda pienamente dell'assistenza e qualità dell'assistenza e delle cure che si prestano, direttamente all'azienda sanitaria locale. Cioè vogliamo che i tecnici e la professionalità siano volentieri e pienamente in termini di autonomia e responsabilità. Lanciamo una sfida al governo e alla maggioranza: il servizio sanitario non si può riformare per decreto. Noi siamo disponibili a misurarci su questo punto e proponiamo di lavorare nella commissione parlamentare competente, in sede legislativa, con un tempo certo di 60 giorni.

All'indomani del blitz dei Nas, il ministro De Lorenzo si è fissato come obiettivo il '94 per risolvere la situazione degli ospedali. È troppo



Grazia Labate

o poco questo tempo?

Il problema può essere risolto molto prima a condizione che il ministro e il governo si impegnino ad attuare celermente una politica di investimenti e di programmazione sanitaria davvero rigorosa e coerente. Altrimenti alle parole non seguiranno mai i fatti. La questione ospedali è emblematica. Tutti conoscono la fatiscenza delle strutture, la carenza di personale, l'improvvisamento tecnologico. Eppure il governo precedente è stato capace di non varare il decreto attuativo della legge finan-

ziaria che consentiva già per l'88/89 e '90 di poter spendere 10 mila miliardi per ristrutturare, rimodernare ed innovare tecnologicamente gli ospedali. Dopo il blitz quindi mi aspetto che il ministro De Lorenzo porti immediatamente, al prossimo Consiglio dei ministri, il decreto attuativo per spendere i soldi per ristrutturare gli ospedali e quello per colmare i vuoti negli organici. Il buon giorno, come dicevo, si vede dal mattino... Non vorrei proprio che il mattino inizi nell'agosto dell'89 e perduri fino al '94.

Decisa la pavimentazione di piazza della Signoria

Riprenderanno al più presto i lavori per il completamento della pavimentazione in piazza della Signoria (nella foto), a Firenze, adottando il criterio del restauro sul posto: si lavorerà sul posto lasciando le pietre originarie. I tre lotti che sono stati già terminali con le pietre dei Lorenza, «viste in chiave moderna» verranno rimangiati, anche se in un secondo momento, per una questione di omogeneità. Infine, per quanto riguarda gli scavi archeologici nella piazza, si andrà in profondità solo in quelli già aperti.

Sincrotrone sul Carso: no degli ambientalisti

La costruzione della macchina di luce di sincrotrone nella zona dell'altopiano carsico, denominata «T8» e giudicata ad alto valore ambientale, potrebbe causare danni incalcolabili all'ecosistema locale. L'Unione coordinatrice delle borgate carsiche, gli scout sloveni, il Wwf, Italia Nostra e altri gruppi ecologisti, hanno scelto così proprio il luogo «T8», dove da alcuni giorni funziona il campo dell'amicizia intitolato a «Chico Mendes», per lanciare un appello a livello europeo, per la salvaguardia del sito in questione. Gli abitanti della zona, tutti della minoranza slovena, hanno già inviato una petizione all'Innesco e alla Cee in cui si rileva che si vuol distruggere un parco naturale già esistente.

Musica e segreterie: l'Arci-nova critica la Siae

Sull'ipotesi che possano essere sottoposti al pagamento dei diritti d'autore anche i brani musicali inseriti nelle segreterie telefoniche e parzialmente smentita dalla Siae, torna l'Arci nova per affermare che «pagheremo volentieri anche le musiche telefoniche se sapessimo con certezza che i diritti relativi andassero nelle tasche degli autori e la Siae utilizzasse i proventi provenienti anche per promuovere il patrimonio artistico italiano affidato alla sua tutela come dispone l'art. 2 dello Statuto». La notizia, quindi, offre all'Arci nova - associazione di cultura-comunicazione e tempo libero - per una riflessione critica sul ruolo della Siae nella convinzione che «prima di parlare di nuove gabelle occorre procedere ad una radicale riforma della Siae, del diritto d'autore e di tutte le imposte connesse con gli spettacoli e gli intrattenimenti».

Trovate su un treno due statue del '600

Due sculture lignee raffiguranti angeli, presumibilmente risalenti al '600, sono state trovate da agenti della polizia ferroviaria su un treno proveniente da Venezia e giunto l'altra mattina - ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri - alla stazione di Campi Flegrei di Napoli. La scoperta è stata fatta durante un controllo a bordo del convoglio, nell'ambito di servizi di prevenzione disposti durante il periodo estivo. Le due sculture, entrambe alte circa 80 centimetri, erano contenute in una scatola di cartone abbandonata nel corridoio del treno.

Un'altra denuncia della nipote di Maccari

La signora Leandra Maccari, nipote del pittore Mino Maccari, ha annunciato la presentazione di un'altra denuncia per la presunta sottrazione all'asse ereditario di numerose opere del maestro e di alcuni altri noti pittori, come Morandi e Rosai. La donna, che ritiene responsabile della scomparsa delle tele i congiunti più prossimi del pittore, la moglie ed i figli, ha incaricato i suoi avvocati, Maurizio Di Pietropalo e Giampiero Mendola, di citare in giudizio anche il gallerista Empeggido Frioni che, nei giorni scorsi, ha dichiarato di essere in possesso, per averle ricevute dallo stesso pittore, di alcune delle opere «mancanti» e che tali quadri sarebbero esposti ad una mostra allestita all'Aquila e saranno presentati anche ad un'altra mostra in programma a Stoccolma. La signora Leandra Maccari ha parlato di una «vera montatura» alla quale il gallerista si sarebbe prestato.

Terremoto: scossa del 6° grado sull'Etna

L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato alle ore 10.30 di ieri una scossa sismica di magnitudo 3,5 gradi Richter, pari all'incirca al quinto-sesto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato nella versante orientale dell'Etna. Le forze sismiche sono Ragaglia, Nicolosi, Zafferana Etna. La scossa è stata seguita da cinque repliche, le più rilevanti delle quali hanno raggiunto una magnitudo di 3,3 gradi Richter, pari all'incirca al quinto-sesto grado della scala Mercalli, alle ore 12.06 e alle ore 12.18.

GIUSEPPE VITTONI

Inchiesta parlamentare sugli anziani Nel 2020 avrà più di 65 anni un terzo della popolazione

Presentate al Senato le conclusioni dell'inchiesta parlamentare sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano. Un anno di lavoro, con decine di audizioni e sopralluoghi. Cresce la popolazione anziana: nel 2020 gli ultrasessantacinquenni saranno il 35 per cento della popolazione. Proposte alcune misure. La relazione conclusiva inviata a tutti i Comuni, alle Usl e ai ministri finanziari.

NEDO CANETTI

ROMA. È durato un anno il lavoro della commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano. Le conclusioni sono state presentate ieri al Senato dal presidente, il dc Giorgio De Giuseppe e da alcuni dei suoi componenti. L'inchiesta (la prima, in assoluto su questo tema, condotta dal Parlamento italiano, come ha sottolineato il comunista Giovanni Ranalli) aveva lo scopo - ha detto un'altra comunista, Isa Ferraguti - non solo di fotografare la situazione, ma anche di cominciare ad indicare gli interventi e le iniziative da assumere per affrontare un fenomeno che sta cambiando la nostra realtà. Secondo le previsioni demografiche della commis-

sione italiana ammonterà nel 2000 a 54 milioni e 431 mila abitanti. Nove milioni e 294 mila saranno ultrasessantacinquenni e quasi tre milioni e settecentomila ultrasessantacinquenni. E ancora, nel 2010 quando la popolazione sarà diminuita a 49 milioni e 859 mila, le due categorie di anziani passeranno rispettivamente a 9 milioni e mezzo e a circa 4 milioni e 100 mila. A fronte di questa situazione, che già oggi si presenta difficile, in alcuni casi drammatica, «si evidenzia - rileva la commissione - la crescente difficoltà ad assistere gli anziani bisognosi, difficoltà avvertite generalmente in tutti i paesi dell'Occidente, ma acute in Italia dal grave ritardo che si registra nelle politi-

che previdenziali. «Nella nostra società - ha insistito Ranalli - l'invecchiamento diventa un elemento caratterizzante, per cui lo Stato deve assumere iniziative, promuovere l'organizzazione dei servizi, farsi carico in maniera non casuale ed episodica di questa presetta che cambia la qualità della società»; si consideri che nel 2020 la popolazione sarà formata per il 35% da ultrasessantacinquenni. Dopo la radiografia, la commissione prova ad avanzare alcune proposte tese da un lato a migliorare l'attuale «stato» dell'anziano e, dall'altro, a farlo considerare (e diventare) non un peso, ma una risorsa della quale avvantaggiarsi. «È arduo comprendere - sostiene la relazione - che chi abbia superato i 70 anni sia in grado di svolgere attività assai importanti e complesse e non possa amministrare un'impresa pubblica, far parte di una commissione d'essai o fare il segretario di un seggio elettorale».

Ed ecco, in sintesi, alcune delle proposte: abolizione dei limiti d'età per gli incarichi pubblici, aumento delle pensioni minime ed incremento di quelle medie; possibilità di

prolungare, ma solo su richiesta, la vita lavorativa (pensioni flessibili, cioè «graduati» usando anche il part-time); possibilità di impiegare gli anziani in servizi socialmente utili; maggiore attenzione al problema della casa e migliore assistenza medica. «Allo stato attuale, dopo la pensione - ha detto De Giuseppe - c'è una possibilità di vita di 20 anni». Un tempo lunghissimo che deve essere utilizzato dai singoli e dalla società, favorendo la vita attiva dell'anziano e il suo inserimento nelle attività lavorative, del tempo libero, della cultura.

Una delle condizioni, rilevanti i senatori, è che gli anziani mantengano condizioni di autosufficienza, evitando il ricovero, soprattutto se determinato da solitudine o difficoltà economiche, e i ricoveri impropri negli ospedali. Particolare attenzione viene data alla relazione al problema della casa, «evitando in tutti i modi lo sfrattamento dal quartiere e, se possibile, dagli appartamenti». La relazione sarà inviata a tutti i Comuni e alle Usl ed inoltre ai ministri finanziari, affinché ne tengano conto nella preparazione della prossima Finanziaria.

Decisione-blitz del tribunale di Venezia Il giudice ordina ai carabinieri «Rapite» quei sei fratelli»

In paese l'hanno già definita «la decimazione». Su decreto del tribunale dei minori, sono stati sottratti ad una famiglia di Montebello, nel vicentino, sei dei dieci figli. I bambini sono stati ricorsi e «catturati» dai carabinieri, caricati su un furgone e portati via mentre invocavano disperati i genitori. «Un'azione brutale e traumatica», protesta il sindaco: «Non c'erano gli estremi per portar via i ragazzi».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. La scena, assicurano oltre ai genitori anche tanti testimoni disinteressati, «somigliava ad un rastrellamento antibanditismo»: bambini spaventatissimi che correvano per le strade vicine, carabinieri che li inseguivano, il ragazzo più piccolo, Dario, aggirato a papà strappato via a forza lacerandogli la camicia con le manine. E urla, invocazioni di aiuto lanciate ai genitori impotenti e disperati. Alla fine, la pattuglia di sei carabinieri, per quanto imbarazzati e di controvolgia, ha «catturato» e infilato su un furgone sei fratelli, portandoli a qualche decina di chilometri, la «Casa buoni Fanciulli» di Costozza. Dario, 7 anni, Maria

Chiara, 9 anni, Angelo, 10 anni, Silvana di 11, Nadia di 13 e Cristina, quindicenne. Sono sei dei dieci figli di Antonio e Antopetta Pegoraro; gli altri quattro fratelli hanno fra i 17 e i 22 anni. A sottrarre Dario, Maria Chiara, Angelo, Silvana, Nadia e Cristina alla loro famiglia è stato un decreto del tribunale dei minori di Venezia. Il papà racconta, con le lacrime agli occhi: «Sono riuscito a telefonargli in istituto: piangono, vogliono tornare a casa con la mamma e i fratelli, hanno paura». Ed il sindaco di Montebello, Giuseppe Dalla Gassa. «Ci credo, è una famiglia molto unita, piena di affetto. I genitori si vogliono un gran bene, lo vogliono anche ai figli e viceversa».

Perché allora il «ricovero» in un istituto? Nel merito, pochi sanno davvero entrare. Quella di Antonio e Antonetta Pegoraro è una famiglia senza problemi affettivi ed economici: il padre cinquantunenne è operaio, in casa entrano anche i salari dei quattro figli maggiori. Piuttosto, spiega il sindaco, «ci sono altre difficoltà, un disagio soprattutto culturale». Insomma una famiglia un po' ai margini, chiusa e disorganizzata con i bambini «sporchi», ingenua, «un po' bistrattata dalla società di Montebello», oggetto di scherzi», racconta ancora il sindaco. Fino all'anno scorso i Pegoraro vivevano in una fatiscante casa di campagna. Poi sono stati sistemati nella casa del segretario comunale, temporaneamente libera: «Mi pareva - spiega Giuseppe Dalla Gassa - che si stessero inserendo in paese. Ma, per i servizi sociali dell'Usl, evidentemente i progressi erano troppo lenti. Venti giorni fa le assistenti sociali e la psicologa mi hanno informato di avere trasmesso una relazione al tribunale, indicando l'opportunità di allontanare i ragazzini dalla famiglia. Noi siamo perplessi, e

rincresciuti: a nostro avviso non c'erano gli estremi per l'allontanamento, in ogni caso occorrevano soluzioni graduali, una preparazione psicologica della famiglia e dei figli». E poi, a dire il vero, il sindaco brucia anche il mantenimento dell'istituto dei sei fratelli: «Costeranno al comune 50 milioni l'anno, e noi siamo un paese piccolo...». Cost, un po' per convinzione morale ed un po' per risparmiare, il sindaco si è già messo alla ricerca di avvocati che possano aiutare la famiglia a ricorrere presso la Corte d'appello ed a tentare di navare i figli.

Paolino Trentin, capogruppo in consiglio comunale del Pci, protesta a sua volta: «Non posso entrare nel merito, ma il metodo mi ha colpito. Mi fa molto specie un intervento improvvisi, traumatico, di sei carabinieri, senza preparare la famiglia, senza tentativi più approfonditi, ad esempio qualche affido giornaliero dei ragazzini a famiglie del paese. Ma a Montebello poco più di 5.000 abitanti e un benessere diffuso, ce il 60%, quello di Trentin è stata l'unica famiglia a dare al consulatore la disponibilità all'affido».

Nicaragua
Dialogo
governo
opposizioni

MANAGUA È iniziato a Managua il «dialogo multilaterale» fra il governo sandinista ed i 20 partiti dell'opposizione nicaraguense per definire i termini del processo elettorale che dovrà portare alle elezioni del 25 febbraio del 1990. I principali attori di questo negoziato sono il Fronte sandinista di liberazione nazionale (Fsln), il Partito conservatore democratico (Pcd) di Eduardo Molina e la coalizione di 12 partiti Unione nicaraguense dell'opposizione (Uno) il presidente Daniel Ortega dirige la seduta in qualità di capo dello Stato.

L'inizio del «dialogo multilaterale» è giunto all'indomani di una dura presa di posizione della contra militare il cui orma esautorato braccio civile si è recentemente alleato al l'Uno. Intra il comandante Franklin Galeano capo di Stato maggiore del Fronte nord della Contra ha dichiarato a Washington che il 90 per cento del circa 12 mila contra si ribellerà al piano di smobilizzazione della guerriglia sandinista e «tornerà a combattere in Nicaragua».

Gli Stati Uniti si oppongono ad una smobilizzazione della Contra prima del 25 febbraio mentre i cinque presidenti centroamericani la considerano una condizione irrinunciabile al futuro sviluppo del processo di pace regionale di Esquipulas II.

Secondo quanto riportato dal ministero della Difesa di Managua, la Contra ha compiuto nel mese di luglio 132 operazioni armate in suolo nicaraguense.

Il leader della Primavera e l'allora primo ministro Cernik hanno scritto ai cinque paesi che parteciparono all'invasione

Dubcek fa appello a Gorbaciov



Alexander Dubcek

Se non verrà rimarginata la fenta inferta alla Cecoslovacchia nell'agosto del 1968, anche i processi di riforma in corso nell'Urss e in altri paesi dell'Est europeo rimarranno poco credibili e vulnerabili. È questo il senso di una lettera che Alexander Dubcek e Aldrich Cernik hanno inviato ai governi e ai partiti comunisti sovietico, polacco, tedesco orientale, bulgaro, ungherese e cecoslovacco.

PRAGA. I due leader di primo piano della Primavera di Praga, l'allora segretario del partito Alexander Dubcek e il primo ministro Aldrich Cernik non sono più gli stessi da allora. La revisione critica dei tragici fatti del '68 si impone continua la lettera. Altrimenti fra la gente e nell'opinione pubblica internazionale rimarrebbe sempre il dubbio che come allora anche oggi un intervento militare potrebbe stroncare i tentativi di riforma. Una credibile politica di fiducia e di cooperazione con l'Europa è inscindibilmente legata alla soluzione del problema cecoslovacco.

Dubcek e Cernik (che si significativamente hanno escluso la Romania dall'elenco dei destinatari della lettera)

«Neppure le vostre riforme saranno credibili se non sanerete la ferita inferta a Praga»
Di nuovo fermato Vaclav Havel

La firma di Cernik accanto a quella di Dubcek in calce al messaggio inviato ai paesi del Patto di Varsavia costituisce un fatto nuovo nella storia dell'opposizione cecoslovacca. Lex primo ministro non ha partecipato fino ad ora alle numerose iniziative di Dubcek (ultima la lettera scritta in giugno al poliburo e al comitato centrale del partito comunista cecoslovacco) e raramente ha preso posizioni pubbliche. Cernik fu espulso dal partito insieme a Dubcek nel 1970 e spedito a capo del governo da Strougal uscì a sua volta di scena nell'ottobre del '88. A differenza di Dubcek che non ha mai fatto parte di nessuno dei movimenti organizzati dell'opposizione.

Il regime cecoslovacco non sembra comunque disposto ad accogliere gli inviti alla democrazia nella recente lettera di Dubcek. Proprio ieri lo scrittore Vaclav Havel che è stato liberato dal carcere solo nel maggio scorso è stato fermato a Praga dalla polizia mentre stava recandosi a pranzo dall'ambasciatore tedesco occidentale e trattenuto per undici ore. «Mi hanno detto - ha dichiarato lo scrittore - che quando sono a Praga non devo andare in giro a parlare con la gente perché rischio di incorrere negli stessi guai. Hanno aggiunto che se pranzo con l'ambasciatore non gli interessa ma che non devo parlare con i miei conazionali».

Ochoa
L'Avana
polemizza
con Budapest

L'AVANA Irritata reazione del governo cubano a quanto apparso sul Magyar Menzel l'organo del Fronte popolare patriottico ungherese. Il «Magyar Menzel» infatti nel commentare la sentenza del tribunale dell'Avana con la quale è stato mandato a morte l'ex generale Arnaldo Ochoa accusato di traffico di stupefacenti ha scritto che Ochoa in effetti era stato tolto di mezzo in quanto vittima di una violenta lotta di potere al vertice dello Stato cubano e del partito comunista.

Il «Granma» organo del Partito comunista cubano non ha lesinato gli insulti. «Sul Magyar Menzel» è apparso un articolo - scrive il «Granma» - che dà il vomito ed è capace di provocare la nausea agli stomaci più resistenti».

Non basta ancora il giorno le cubano ha ricercato la dose denunciando le insinuazioni del giornale ungherese secondo le quali «tra i soldati che tornano dall'Angola non solo vi sarebbero dei drogati ma anche dei portatori di Aids». Per il quotidiano cubano si tratta di spazzatura raccolta in circoli occidentali o in ambienti degli esuli cubani.

Il «Granma» inoltre denuncia il fatto che un organo ufficiale ungherese abbia riportato su molti notizie senza documentarle. «E da deplorare - conclude il giornale comunista cubano - che a scrivere queste cose non è qualsiasi giornalista dell'opposizione o dei gruppi informali ma un organo di stampa ufficiale».

Grecia
Aereo
precipita
nell'Egeo

ATENE Un piccolo aereo di linea dell'Olympic Airways, in volo tra Salonicco e l'isola di Samo è scomparso ieri sera nel mar Egeo.

Trentaquattro erano le persone a bordo (tutte di nazionalità greca) tra cui un neonato e tre uomini di equipaggio. Il velivolo uno Short 330 era decollato da Salonicco ma pochi minuti prima dell'arrivo la torre di controllo ha perso ogni contatto radar. È precipitato nell'Egeo orientale dove gravava una fitta nebbia. Il ministero della Marina mercantile nel confermare l'accaduto ha affermato che l'unità della marina ungherese e alcuni elicotteri hanno iniziato le ricerche di eventuali superstite. Il ministro greco dei Trasporti e delle telecomunicazioni Nikos Geislasithis ha reso noto che aerei inviati a scovare il tratto di mare alla ricerca di tracce del velivolo inabissato hanno avvistato giubbotti di salvataggio a un miglio a nord ovest di Samo.

Poi in serata un elicottero ha avvistato i resti del velivolo sulle pendici del monte Kerkeas in una località di difficile accesso dell'isola di Samo. I primi segnali di allarme erano stati captati da un satellite che ha orientato la ricerca dei mezzi della marina e dell'aviazione greca. La «Olympic Airways» ha reso noto l'elenco dei passeggeri dell'aereo precipitato. Nessun italiano era a bordo del velivolo che trasportava 31 cittadini greci nessuno dei quali è sopravvissuto.

Decisioni del Soviet: consensi anche fra i deputati radicali

«Rivoluzione» nell'impresa statale
Più mercato e meno burocrazia in Urss

Il Soviet supremo ha votato ieri misure «rivoluzionarie» di riforma economica modificando drasticamente la legge sull'impresa statale. Si tratta di un passo deciso verso il «mercato socialista». Una prima legge-tampone per affrontare la crisi in tempi rapidi. Intanto il risparmio forzoso dei cittadini sovietici (che non hanno di che comprare) cresce al ritmo di tre miliardi di rubli al mese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Mikhail Gorbaciov sembra avere deciso di forzare i tempi della riforma economica mentre il paese continua a diffondere la chima di una disastrosa catastrofe finanziaria. È stato il vice presidente del Consiglio dei ministri Leonid Abalkin a rivelare ieri che i depositi mobiliari nelle casse di risparmio stanno crescendo al ritmo di 3 miliardi di rubli al mese. In altri termini i cittadini sovietici sono obbligati a «risparmiare» sempre di più perché non possono spendere il loro denaro. La svolta ormai improrogabile è stata annunciata da Abalkin davanti al Soviet supremo. E ha trovato consensi sostanziali anche nei settori radicali del Parlamento sovietico. Il nodo da sciogliere è quello della legge sull'impresa statale. Entro la fine di questa settimana si deve approvare una riforma che consenta di modificare il livello delle commesse. Solo il comitato statale per la pianificazione (Gosplan) è autorizzato a stabilire le cifre di controllo.

In ogni caso impegnare al 100 per cento il potenziale produttivo di una azienda. Neppure nei settori estrattivi dove il piano statale non lascia spazio per la minima autonomia produttiva e assorbiva fino all'ultimo barile di petrolio o chilogrammo di carbone. Le richieste dei ministri hanno lasciato il segno. Su questo punto specifico la battaglia per garantire alle singole imprese commesse statale. «Le minorazioni differenziate settore per settore. Ad esempio nell'industria leggera vi sono comparti che potrebbero già esigere commesse statali al di sotto del 50 per cento del potenziale produttivo. Ma le fabbriche che producono merci scadenze sono interessate a vendere tutto allo Stato. Nell'industria pesante le imprese - che spesso agiscono in condizioni di monopolio assoluto - cercheranno anch'esse di assicurarsi commesse statali le più alte possibili. E molti dirigenti aziendali non sanno affatto lavorare in condizioni di mercato e cercheranno rifugio sotto le ali protettive dei ministri (che non chiedono di meglio)». Le resistenze cioè sono in alto e in basso. Ma la legge esclude ora il diritto dei ministri di modificare il livello delle commesse. Solo il comitato statale per la pianificazione (Gosplan) è autorizzato a stabilire le cifre di controllo.

Soviet supremo deve ancora affrontare un insieme di leggi generali (sulle forme di proprietà dei mezzi di produzione e della terra e sui nuovi rapporti di produzione sulla cooperazione, sul sistema fiscale unificato etc.) che dovranno fornire la base giuridica del passaggio all'economia di «mercato socialista». Finché non saranno stati sciolti questi nodi la lotta per affermare un nuovo meccanismo economico sarà esposta alle scornate dei conservatori e alle resistenze dei ministri centrali che dispongono delle leve del comando. Nel frattempo - ha chiesto Abalkin - occorre bloccare immediatamente l'abnorme quantità di moneta in circolazione introducendo immediatamente un sistema provvisorio di tassazione progressiva sui monti salari delle imprese (con unica esclusione per quelle che producono beni di largo consumo). Di lì ci dirà se la manovra proposta potrà produrre risultati a breve termine. Ma sul versante della riduzione degli aumenti salariali non legati a un reale aumento della produttività del lavoro sia su quello della crescita di beni e servizi disponibili per la popolazione. Ma la scelta politica è finalmente chiara e non a caso il deputato Nikolai Travkin uno degli esponenti dell'opposizione radicale. «Ha definita ieri «rivoluzionaria».



Unione Sovietica, in sciopero i minatori del Kuzbass

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Di nuovo in sciopero i minatori di 17 miniere del Kuzbass per sole due ore in forma di «avvertimento» per un obiettivo «ecologico». Tra le richieste del grande sciopero del mese scorso c'era il blocco della costruzione della centrale idroelettrica «Krapivino» sul fiume Tom. Nei protocolli i rimati dal comitato di sciopero e dal governo centrale c'era questo impegno. Ma i lavoratori hanno accettato lo che i poteri locali della regione di Kemerovo non infischiarono e continuano a far lavorare i cantieri. Così - informa la Tass - il comitato operaio regionale ha «autorizzato lo sciopero di avvertimento». Ma questa volta il commento della Tass è piuttosto irritato. Il presidente della regione di Kemerovo Anatolij Lutenko ammette che «certi direttori delle imprese costruttrici non hanno adempiuto agli accordi firmati dal consiglio regionale con i minatori e quindi hanno dato false informazioni e ingannato la gente». Ma - aggiunge - lo sciopero «non era necessario tanto più tenendo conto che il comitato di lotta sapeva che il consiglio stava per prendere

maure». Ma l'episodio è illuminante per descrivere la situazione. I comitati operai non sono disposti a lasciare passare la minima infrazione ed esercitano un controllo di retto sugli atti delle amministrazioni locali. Ieri frattanto il Soviet su premo ha fatto un altro passo per andare incontro alle richieste popolari aumentando i monti delle pensioni di anzianità (portate a 70 rubli, circa 150.000 lire) di invalidità (85 rubli per il primo gruppo 70 per le invalidità II gruppo) e eliminando il tetto che impediva il cumulo di pensione e salario per gli anziani che pro-

seguono l'attività lavorativa. Inoltre per gli invalidi di guerra è stato fissato un ulteriore aumento di 15 rubli al mese mentre per mogli e parenti stretti dei caduti (la norma in guardia gli «afghani») sono previste indennità di 60 rubli mensili. Agli anziani della grande guerra patriottica è garantita la gratuità di tutti i medicinali e di tutti i tipi di trasporti urbani (eccetto i taxi). La copertura del maggior aggravo sul bilancio statale (85 rubli per il primo gruppo 70 per le invalidità II gruppo) è ottenuta aumentando i contributi per l'assicurazione sociale a carico delle imprese. □ GCh

La Romania richiama l'ambasciatore a Budapest

BUDAPEST La Romania ha richiamato per consultazioni il suo ambasciatore a Budapest con l'intento di protestare contro la diffusione da parte della televisione ungherese di una trasmissione sul re re rumeno Michele primo messa in onda lunedì scorso. Lo ha detto ieri la stessa televisione ungherese. La Romania considera le dichiarazioni del re sovrano nel corso della trasmissione a lui dedicata come «anti rumene anti socialiste e di carattere fascista» ha affermato la stessa fonte. La televisione ha precisato che la Romania aveva già cercato di impedire la diffusione della trasmissione per via diplomatica anche senza come sceme il contenuto. La trasmissione presentava l'ex monarca Michele primo che vive attualmente in Svizzera e raccontava la storia della sua vita.

Rivelazione di un'agenzia di stampa dopo un'inchiesta nell'istituto di emissione
Il governo destituisce i dirigenti ma ridimensiona la truffa: «Cifre spropositate»
«Falso il 40% delle banconote argentine»

Il 40% delle banconote circolanti in Argentina sarebbe falso. La notizia bomba è stata pubblicata da un'agenzia di stampa di Buenos Aires e arriva dopo un'inchiesta della polizia che ha scoperto che dirigenti e impiegati dell'istituto di emissione falsificavano grosse quantità di banconote. Il governo ha destituito i dirigenti ma ridimensiona il livello della truffa. La cifra fornita è uno sproposito.

PABLO GIUSSANI

Buenos Aires Il terreno economico che scuote tuttora l'Argentina si è arricchito in questi giorni con una notizia fornita dalla polizia secondo una agenzia di stampa locale si è scoperto che il 40% del circolante monetario in questo paese era falso. Il segretario delle finanze del ministero dell'Economia Rodolfo Frigen si è affrettato a

stessa carta le stesse attrezzature e la stessa numerazione delle autentiche. Una simile duplicazione è stata fatta anche con titoli di Stato e con i cosiddetti Buoni provinciali che sono virtuali assegni emessi dai governi di provincia e che da qualche anno circolano praticamente come moneta locale. Martedì sera Dianas e notcias (Dyn) una importante agenzia privata di stampa ha distribuito un dispaccio secondo il quale le banconote provenienti da questa mano vira dolosa ammontano a circa 70 miliardi di australi (circa 358 milioni di dollari). Il totale del circolante è attualmente di circa 170 miliardi di australi. Ciò significa che il delitto aveva una entità tale da poter essere considerato uno dei fattori dell'iperinflazione

che sconvolge l'Argentina e che ha raggiunto in giugno il tasso del 114,5%. L'indice di luglio non è stato ancora rivelato ufficialmente ma i calcoli raccolti in ambienti bancari lo fanno salire a quasi il 200%. Frigen interrogato dai giornalisti sul dispaccio di Dyn ha detto che «è uno sproposito parlare di una truffa così imponente e che tutta l'informazione emessa finora dalle istituzioni è infondata». Queste contraddizioni sul l'ammontare della truffa non sono forse da tentativi di politicizzare il tema approfittando della possibilità di imputare una simile irregolarità al precedente governo radicale e al presidente Raul Alfonsín Dyn attribuisce la versione sulla portata della falsificazioni ad «un alta fonte dell'attuale

Crisi di governo a Tokio
I boss del Pld d'accordo
Un solo candidato alla carica di premier

TOKIO Quasi certamente il nuovo premier giapponese sarà Toshiaki Nakasone. Il ministro dell'Interno Doman Kaifu presenterà ufficialmente la propria candidatura durante una riunione dell'apposito comitato del Partito liberaldemocratico (Pld). Poi martedì prossimo il gruppo parlamentare del Pld al gran completo effettuerà la scelta. Al momento Kaifu è l'unico in lizza ma anche se altri dovessero affiancarlo nelle prossime ore è improbabile che possano rappresentare una reale sfida. La candidatura dell'ex ministro trova consensi quasi tutti i capi correnti del partito e dà il tipo di organizzazione in tema al Pld ciò basta ad assicurare il sostegno generale. Tra coloro che potrebbero decidere di contendere a Kaifu la poltrona di primo ministro sono Shintaro Ishihara e

Yohei Kono. Con loro si schierebbe una fetta di quei giovani dirigenti impegnati nell'arduo sforzo di superare la logica delle correnti e sottorota ha condizionato la vita del partito. Il mandato di Kaifu sostenuto da commentatori politici giapponesi è destinato ad avere vita breve. Presto si terranno elezioni generali e nel frattempo l'opposizione l'ostacolerà decisamente anche perché Kaifu che vorrebbe accreditarsi come uomo dalle mani pulite è in realtà molto coinvolto nello scandalo Recruit sebbene in maniera meno grave rispetto ad altri boss liberaldemocratici. Negli ultimi 5 anni ha ricevuto dalla città l'equivalente di 150 milioni di lire. Anche se lui sostiene i finanziamenti risulta non tutti regolarmente registrati.

Alla scadenza dell'ultimatum ieri sera gli hezbollah hanno annunciato che «l'esecuzione era stata sospesa» Si dà per certo un intervento iraniano

Una giornata di spasmodica attesa dopo il drammatico appello dell'ostaggio americano diffuso a Beirut con una videocassetta

Speranza per Cicippio, si tratta

Mancavano tre quarti d'ora alle 21, l'ora alla quale era stato prorogato l'ultimatum per Cicippio, quando è arrivato l'annuncio che «l'esecuzione era sospesa». Segno che forse la trattativa (diretta o indiretta) sta prevalendo sulla linea della violenza. Si dà per certo che l'Iran è intervenuto pesantemente presso gli «hezbollah». Israele insiste sì allo scambio, no al rilascio di Obeid

GIANCARLO LANNUTTI

Una giornata di attesa spasmodica prima per il rinvio dell'ultimatum dalle 17 alle 21 (ora italiana) sulla base di un drammatico appello di Joseph Cicippio a Israele per che liberasse lo sceicco Obeid poi per le insistenti voci (avvalorate da fonti scritte di Beirut) che davano per scontata una ulteriore proroga. Si è dovuto aspettare un quarto d'ora perché arrivasse la conferma non della proroga ma della «sospensione dell'esecuzione». Che cosa è accaduto? Chi o che cosa ha convinto la «Organizzazione della

giustizia rivoluzionaria» a concedere questa ulteriore dilazione? Al momento è difficile dare una chiara risposta a queste domande. Israele non ha rilasciato lo sceicco Obeid ma Cicippio non è stato ucciso. Evidentemente dietro le quinte qualcosa si muove e molti indizi lasciano ritenere che Teheran sia intervenuta in modo massiccio sugli «hezbollah» per impedire che accadesse il peggio. Proprio ieri Rafsanjani ha giurato come nuovo presidente dell'Iran e quale che sia stato il suo ruolo in precedenza non poteva la

sciare incolpato gli inviti venuti anzitutto da Mosca e da Washington ma anche da altri capi di Stato perché si impegnasse a fondo i contatti del resto erano stati per tutta la giornata frenetici e in più direzioni. Si sa che si è mosso anche la Siria che in Libano ha soldati e influenza e il presidente Bush ha telefonato personalmente ad autorevoli leader arabi fra cui il presidente algerino Bendjedid e re Fahd d'Arabia Saudita e a Beirut l'invito del segretario dell'Onu Marrack Gouding si è in contrasto con il leader spirituale degli «hezbollah» sceicco Hussein Fadlallah (ufficialmente per chiedere la restituzione del cadavere del col Higgins).

A tutto questo lavoro di contatti e di incontri ha fatto da sfondo la drammatica videocassetta diffusa dai terroristi insieme all'annuncio della proroga di quattro ore dell'ultimatum. Stanco empiato con la barba lunga Joseph Cicippio rivolgeva un accorato appello «a tutte le persone di onore che siano in grado di adoperarsi per il rilascio dello sceicco Obeid» chiedendo loro di «non indugiare perché i rapitori sono realmente decisi ad impiccarlo». «Mi rivolgo a te cara moglie alla gente all'intera società umana - con una nuova l'appello - e in modo particolare alla Croce rossa non abbandonarmi. Al polo americano chiedo di aiutarci a obbligare Israele a lasciare immediatamente lo sceicco Obeid dal momento che il suo sequestro è inumano». Particolarmente drammatica la conclusione: «Addio moglie mia se non ascolterai più la mia voce e non rivedrai più il mio viso voglio che tu abbia cura di te che non ti faccia sconvolgere (dal dolore) ricordandoti sempre».

Col trascorrere delle ore l'immagine di Cicippio è apparsa più volte su tele schermi di tutto il mondo. E alla fine è arrivato il nuovo comunicato della «Giustizia rivoluzionaria» quartordici scarse righe ma che lasciano intendere che una trattativa è in corso. I terroristi affermano infatti di aver deciso di sospendere la uccisione grazie all'intervento di formazioni e Stati con cui l'America si è impegnata a negoziare (con evidente allusione anzitutto all'Iran) e chiedono nuovamente il rilascio da parte israeliana di Obeid e dei prigionieri palestinesi e libanesi. «La nostra proposta - aggiungono - dovrà essere accettata entro pochi giorni altrimenti sarà considerata nulla». Il riferimento alla indeterminatezza dei tempi sono evidentemente significativi.

Me frattempo a Gerusalemme si è continuato ad insistere sulla linea di difesa dell'operazione Obeid e al tempo stesso di disponibilità allo scambio di prigionieri e di

ostaggi. «Siamo pronti allo scambio e ci sono dei contatti» ha detto il portavoce del primo ministro Avi Pazner ma di un rilascio unilaterale di Obeid - ha aggiunto un altro stretto collaboratore di Shamir - «non se ne discute neppure». Per giustificare questa posizione Israele ha anche convocato quattro ambasciatori: quelli del Giappone e di tre paesi europei che hanno ostaggi in Libano vale a dire Gran Bretagna, Italia (in riferimento al commerciante Molinar spunto da tre anni) e All'uscita dal colloquio l'ambasciatore italiano Leoncini Bartoli rispondendo a una precisa domanda su cosa abbia fatto l'Italia ha risposto che «sono stati svolti interventi presso alcune delle parti interessate aggiungendo poi che «in questo momento ciascun paese deve dare un proprio contributo alla soluzione di questa vicenda». Una conferenza insomma sia pure indiretta che in un modo o nell'altro si sta trattando.

Sospiro di sollievo di Bush: «Sono soddisfatto, ma resto preoccupato»

Un Bush che era ormai col fiato corto accoglie con sollievo il rinvio dell'esecuzione di Cicippio. Nelle ore precedenti, in un crescendo di concitazione, si dava per scontato che un secondo ostaggio ammazzato lo avrebbe costretto, non importa quanto controverso, ad una rappresaglia militare. Ora c'è più tempo per le iniziative politiche, che qualcosa hanno prodotto. Ma non è finita.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

UNA cosa è servito gli estremisti del partito di Allah in quel modo hanno reagito alle pressioni che - lo si riconosce ormai apertamente - sono venute dalla Siria e dall'Iran. La crisi non è affatto risolta. Ma si allarga lo spiraglio perché la si possa risolvere. Se invece ammazzavano il secondo ostaggio volente o no Bush sarebbe stato obbligato a rispondere con un atto di forza ad ordinare una rappresaglia. Anche se questa scelta è improbabile, l'opzione militare è davanti per inevitabile se Bush si fosse trovato di fronte ad un secondo ostaggio ucciso. «Bush è contento ma detto il suo portavoce Fitzwater la «sospensione» dopo un'accoglienza di rinvii ed ultimatum gli lascia un margine di manovra che sembrava esaurirsi e metterlo con le spalle al muro costringendolo ad ordinare una rappresaglia. La situazione viene definita ora «incognita». Perché spiegano il frenetico sforzo diplomatico a

ghevano segnali pericolosi di conciliazione e di normalizzazione. Già lunedì il giorno in cui era stata annunciata l'impiccagione del colonnello Higgins il presidente era visibilmente emozionato. E le sue apparenze nei giorni successivi avevano mostrato un uomo anche faticosamente stanco con una posa forzata innaturale di padronanza di sé che non riusciva a nascondere la tensione a cui era sottoposto.

«Ho il cuore pesante» aveva detto dinanzi alle telecamere. Anzi qualcosa di più che stanchezza e tensione. «Frustrazione» avevano cominciato a dire i suoi stessi collaboratori. Una spia del nervosismo era stato anche il modo in cui la Casa Bianca aveva reagito ad un articolo del Washington Post in cui si parlava di «tacito accordo» da parte dell'amministrazione allo «scambio di ostaggi» proposto da Israele. «Non siamo sempre contro ogni negoziato con i terroristi», ha detto il portavoce. Ma allora come metterla con Baker che lunedì aveva detto di «non opporsi» ad uno scambio di prigionieri e lo stesso Bush che su questa scia aveva fatto appello a tutte le parti dell'opinione pubblica americana che favorisce una gestione «prudente» della crisi non avrebbe potuto inventare nulla di più efficace delle videocassette che si continuano a vedere in tv. Prima quella macabra di Higgins un peccato con lo zoom «puntivo» sui piedi nudi e legati. Poi quella di un Cicippio magro



Il presidente americano George Bush

cadavere ridotto a larva umana cui viene fatto dire che «inumano» è stato il rapimento di Obeid da parte israeliana. Nessun genio filmico del Mossad avrebbe potuto fare di meglio per suscitare le più viscerali reazioni antisemitiche. Non è finita. La flotta Usa continua ad essere pronta a qualsiasi ordine. I cannoni e i missili sulla Iowa potrebbero radere al suolo mezza Beirut. La squadra navale che accompagna la portaerei Coral Sea comprende una forza di pronto intervento di 2400 uomini elitrasportati. Se non bastasse potrebbero aggiungersi in un batter d'occhio i Seals e i Rangers o qualunque altro tipo di forze di elite di cui la portaerei America potrebbe colpire i pozzi di petrolio iracheni. Se un'operazione di «salvataggio» degli ostaggi si presenta impossibile come cercare un ago in un pagliaio resta sempre la possibilità di un altro di forza «puntivo» qualunque che soddisfi la sete di vendetta.

Secondo la Cia Higgins è morto prima di lunedì

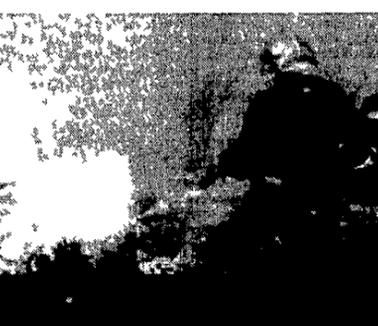
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Quando e come è stato ammazzato il colonnello Higgins? Col passare delle ore il mistero si infittisce anziché diradarsi. Da Gerusalemme uno di quelli che hanno potuto seguire gli interrogatori del colonnello Higgins? Col passare delle ore il mistero si infittisce anziché diradarsi. Da Gerusalemme uno di quelli che hanno potuto seguire gli interrogatori del colonnello Higgins? Col passare delle ore il mistero si infittisce anziché diradarsi.

Mentre Kelly vede i palestinesi Bomba a mano a Gaza contro una pattuglia

Clima pesante nella striscia di Gaza dove una bomba a mano è stata lanciata contro una pattuglia di soldati che hanno reagito ferendo diversi palestinesi. Ma interessanti novità si registrano sul terreno politico. Il vice segretario di Stato Usa Kelly ha incontrato 13 esponenti dei territori mentre il laburista Peres ha detto che palestinesi «dell'esterno» potrebbero partecipare alle trattative sulle elezioni.

est) è una delle condizioni poste dall'Olp per accettare la ipotesi di elezioni nei territori. Altro elemento rilevante è la dichiarazione di Peres è stata fatta mentre era in corso la visita a Gerusalemme del vice segretario di Stato americano Kelly che non si è occupato solo della questione degli ostaggi ma ha anche ricevuto tredici esponenti palestinesi del territorio. Dopo l'incontro con Kelly il presidente dei giornalisti palestinesi Abu Ayash parlando a nome dei suoi compagni ha detto che all'esponente Usa è stato consegnato un memorandum in cui si chiede un impegno maggiore degli Usa rispetto ai colloqui con l'Olp. A palestinesi Kelly ha detto che il suo è un viaggio «per studiare la situazione e non per fare proposte». I suoi interlocutori gli hanno ribadito che non succederà nulla senza l'approvazione dell'Olp. Che se Israele vuole veramente la pace deve accettare di trattare direttamente con i palestinesi sconosciuti dall'Olp.



I vigili del fuoco francesi lottano contro gli incendi scoppiati a Nimes

Cortina di ferro in vendita La barriera abbattuta è diventata un buon affare Va a ruba tra i turisti

BUDAPEST. La cortina di ferro smantellata e ridotta a pezzi si sta rivelando un ottimo affare: va a ruba tra i turisti e i fioccano le richieste anche dall'estero tanto che una piccola ditta d'esportazione si è specializzata in confezioni regalo destinate soprattutto a negozi americani (tedesco occidentali) e austriaci. L'Ungheria unka finora tra gli stati dell'Est a decidere di abbattere la barriera di ferro spinato sul confine con l'Occidente ne ha smantellato già per 117 chilometri su un totale che si estende per 250 chilometri. Le più attive nelle vendite sono le guardie di frontiera che tuttavia per ragioni che l'agenzia ufficiale ungherese definisce politiche non forniscono certificati d'origine. Comunque continua l'agenzia Mti «la cortina fatta di acciaio prodotto in Germania occidentale di buona qualità tanto che non mostra tracce di ruggine dopo dieci anni di servizio» si dimostra una buona fonte di guadagno per le guardie di frontiera. Si calcola di poter incassare fino a



Rafsanjani ha giurato come presidente

L'hojatolesiam Ali Akbar Hashemi Rafsanjani ha prestato ieri solenne giuramento come quarto presidente della Repubblica islamica dell'Iran (dopo Bani Sadr che è stato deposto, Ali Rajai, morto in un attentato, e Ali Khamenei eletto «guida spirituale» dopo la morte di Khomeini). La cerimonia si è svolta nella moschea Jamaran - vicina all'abitazione dell'Iran scomparso - di Teheran ed è stato proprio Khamenei a convalidare l'elezione di Rafsanjani. Il neopresidente ha dichiarato che il popolo iraniano «non accetta alternative alla rivoluzione e continuerà sulla strada dell'Islam e del Corano».

Arafat: l'indipendenza è a portata di sasso

L'indipendenza palestinese dista soltanto «un tiro di sasso» così ha detto Arafat, con evidente allusione alla «mitadita» inaugurando a Tunisi i lavori del quinto congresso di Al Fatah. Il leader dell'Olp ha sottolineato che la sollevazione palestinese ha aperto nuove prospettive di pace «rendendo più realistiche le possibilità per il nostro popolo di ottenere ciò per cui si batte dal 1948: un proprio Stato». Oltre ad Arafat ha parlato nella seduta inaugurale il presidente tunisino Zineb Ben Ali. Il quale ha detto che «la giusta causa palestinese ha ottenuto nuove vittorie anche in Israele dove voci importanti si sono levate a chiedere negoziati con l'Olp». I lavori del congresso proseguiranno per cinque giorni a porte chiuse.

Una «Ciccolina» per la Cina nazionalista

Il suo nome è Hsu Hsiao-Dan ma preferisce definirsi la «ciccolina d'orientale». «Cavalletto» così si traduce ciccolina nel suo paese in quanto a dichiarazioni esplosive la concorrenza alla parlamentare radicale del mio corpo è un arma politica e il mio seno una testata nucleare doppia» questi gli slogan conati per la sua candidatura alle prossime elezioni di dicembre. Le prime che si tengano nella Cina nazionalista a due anni dalla revoca della legge marziale. Hsu impazza sempre in abiti succinti su tutte le mostre nella quali in lunghe interviste racconta la sua vita sessuale. «Ma io» - ha dichiarato - non posso andare più in nessun posto senza essere seguita da un codazzo di uomini». Il suo programma? Lotta al conformismo e all'ipocrisia. «Per alcuni la nudità è scandalosa - ha spiegato - ma niente che diano più scandalo i costumi di certi uomini politici benpensanti».

Scrittrice danese divorziata dai suoi cani

Il suo nome era Karin Kraer 45 anni, scrittrice, femminista e regista televisiva di successo ed è stata letteralmente divorziata dai suoi cani che allevava rimasti senza cibo. La macabra scoperta è stata fatta dalla figlia della scrittrice che era andata a farle visita per augurarle buon compleanno. Karin Kraer che aveva avuto anche momenti di notorietà come pittrice aveva deciso da qualche anno di vivere in miseria in una casetta senza neppure l'elettricità ed in compagnia dei suoi cani verso i quali hanno dichiarato alcuni vicini nutiva un affetto morboso.

Gran Bretagna Un uomo morde un cane

È l'abc del gomitismo un uomo morde un cane. «Si è vero» - ha dichiarato Shaun Desborough questo il nome dell'uomo - ma aveva cominciato lui. La motivazione può sembrare singolare ma il governatore ha risposto che quel cane ce l'aveva con lui. Evidentemente i tentativi di conciliazione tra i due sono andati a vuoto e Shaun si è visto costretto a passare alle vie di fatto. Ma il giudice non gli ha creduto e accusando solo di aver «provocato l'animale» lo ha condannato al pagamento di 200 sterline di multa. 448 mila lire. «Mi sarebbe costato meno mordere il mio padrone» ha amaramente commentato il condannato.

Bulgaria e Turchia Fallita mediazione Urss

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara, precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte senza un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

GERUSALEMME. L'attentato è avvenuto nella città di Khan Yunis una bomba a mano lanciata contro una jeep di «berretti verdi» della guardia di frontiera ha ferito tre miliziani e tre passanti arabi. I soldati hanno immediatamente aperto il fuoco ferendo venti palestinesi incluso un bambino di due anni. In tutta la città è stato imposto il coprifuoco e sono state eseguite battute e perquisizioni. La situazione è molto pesante nella intera striscia di Gaza dove mercoledì erano stati feriti altri 14 palestinesi ed una donna israeliana. Questa è stata colpita da sassate mentre viaggiava sull'auto dei palestinesi dei coloni ebrei della Striscia ed è stata ricoverata in

FRANCIA: stop agli incendi Circoscritte le fiamme ma è polemica

PARIGI. Arretra il fronte degli incendi nella Francia sudorientale. Sono soltanto quattro i grossi focolai non ancora domati due nel dipartimento del Var e due in quello delle Bocche del Rhone dove sono state evacuate per misura precauzionale oltre duemilacinquecento persone. Favoniti dalla calma del vento circa tremila vigili del fuoco hanno lavorato la

notte scorsa per circoscrivere le fiamme. Secondo il Centro di coordinamento interregionale della sicurezza civile circa cinquantamila ettari di bosco sono andati distrutti di cui trentamila negli ultimi giorni. Il ministro degli Interni francese Pierre Joxe ha convocato una riunione con i prefetti delle zone colpite per elaborare un piano d'intervento. L'emergenza incendi è anche aggravata dalla siccità che ha costretto le autorità a razionare l'acqua in trentasette comuni. La stampa panguina ha in questi giorni polemizzato con le autorità sulla conduzione della lotta agli incendi. I «Humanite» di Parigi con «Cenari amare». Il sottosegretario all'Ambiente Bruce Lalonde ha ammesso durante un'intervista che i mezzi destinati alla lotta agli incendi boschivi «non sono ancora sufficienti» e necessario inoltre un maggiore sforzo di prevenzione.

La guardia di frontiera ungherese riferisce che di quascuno in Occidente lufando il affare si starebbe ingegnando per spacciare souvenir di cortina di ferro che nessuno garantisce siano proprio vendendoli a prezzi che vanno dai 20 ai 40 dollari per un pollice (circa due centimetri e mezzo). A Budapest si dice che sono arrivati da New York ordini per migliaia di souvenir di cortina di ferro e una società ungherese li sta producendo per l'esportazione. L'interesse nel mondo è in particolare tra gli americani che sono sollecitati dal fatto che il governo di Budapest regalò a Bush quando il presidente americano ha visitato l'Ungheria a giugno un astuccio prezioso con dentro un pezzo di cortina di ferro.

Caro Willer Bordon, discutiamo senza colpi di scena

NICO COSTA

Il partito oggi vive una fase molto delicata. Le importanti conclusioni del congresso, le scelte importanti che abbiamo compiuto...

Un partito che vuole costruire un rapporto nuovo con la società, con i cittadini. Senza doppiezza, senza strumentalizzazioni...

Essere contro l'idea della doppia militanza significa per me riaffermare il valore della adesione ad un partito come conseguenza di una libera scelta...

Il movimento pacifista, quello ecologista non sono mai stati partiti. Hanno sempre avuto come fondamento riconosciuto il pluralismo politico, culturale, religioso e questo li ha fatti più forti, oltreché significativamente diversi dalle esperienze di altri paesi europei...

Partito comunista italiano e Partito radicale hanno oggi identità, cultura politica, programmi e ruoli che non sono omologhi. Ciò non significa che queste diversità debbano per forza essere ostacolo allo sviluppo dei rapporti politici tra i due partiti...

Segretario della Federazione triestina del Pci

Il severo giudizio di uno che ha combattuto in Grecia sulla trasmissione dedicata all'ultimo conflitto. E un altro lettore: «Se vedo Albertazzi cambio canale»

Silenzi sulla guerra di 50 anni fa

Caro direttore, quali sono i motivi per i quali la nostra classe di governo ha tanta paura a far conoscere alla società italiana quanto grande è stata la responsabilità del nostro Paese nel secondo conflitto mondiale...

Caro direttore, quali sono i motivi per i quali la nostra classe di governo ha tanta paura a far conoscere alla società italiana quanto grande è stata la responsabilità del nostro Paese nel secondo conflitto mondiale...

Caro direttore, quali sono i motivi per i quali la nostra classe di governo ha tanta paura a far conoscere alla società italiana quanto grande è stata la responsabilità del nostro Paese nel secondo conflitto mondiale...

Sembra una legge scappatola per una scuola «surgelata»

Spett. Unità, secondo il testo licenziato dall'assemblea della Camera dei deputati il 10/05/89, è prevista una riforma organizzativa «radicale»...

Per una volta vorrei varcare la soglia della diversità

Caro direttore, leggo sull'Unità di domenica 16 luglio (pagina «Lettere e opinioni») una testimonianza che mi spinge a chiedere la parola...

Prezzo triplo in tre anni del lievito per il pane

Spett. Unità, in questi giorni si legge di «guerra della soia». Il gruppo Ferruzzi, si dice, ha tentato di costituire il monopolio della soia...

La legge del «sopportare» tanto non cambia nulla»

Caro Unità, no, non mi si veda a raccontare che nel Sud si sta risvegliando il senso della morale (di quella bigotta)...

Così curerei lo scandaloso regime degli appalti

Caro Unità, il regime degli appalti costituisce il veicolo principale della degenerazione politico-morale della classe dirigente...

In cablo o in arabo o in francese o in inglese

Signor direttore, sono un ragazzo algerino di 18 anni, di nazionalità berbera (cabila). Vorrei corrispondere con ragazzi o ragazze di altri Paesi del mondo per poterci scambiare idee e progetti...

nare le gare e darli a rotazione e a turno alle imprese iscritte in quel determinato Comune; 3) indicare il termine di tempo entro cui terminare i lavori con penalità pesanti in caso che i termini non siano rispettati.

Il sindaco non ha neppure risposto che non è possibile

Caro direttore, sono un insegnante di matematica che da parecchi anni fa parte del Grem (Gruppo di ricerca sulla educazione matematica), un gruppo di ricerca del Cnr che opera presso l'Università di Modena...

Così curerei lo scandaloso regime degli appalti

Caro Unità, il regime degli appalti costituisce il veicolo principale della degenerazione politico-morale della classe dirigente...

In cablo o in arabo o in francese o in inglese

Signor direttore, sono un ragazzo algerino di 18 anni, di nazionalità berbera (cabila). Vorrei corrispondere con ragazzi o ragazze di altri Paesi del mondo...

Il severo giudizio di uno che ha combattuto in Grecia sulla trasmissione dedicata all'ultimo conflitto. E un altro lettore: «Se vedo Albertazzi cambio canale»

Caro direttore, quali sono i motivi per i quali la nostra classe di governo ha tanta paura a far conoscere alla società italiana quanto grande è stata la responsabilità del nostro Paese nel secondo conflitto mondiale...

CHE TEMPO FA

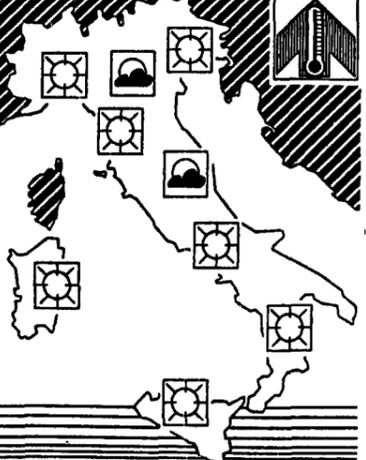


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 9 27, Verona 13 27, Trieste 15 24, Venezia 13 24, Milano 13 27, Torino 11 26, Cuneo 14 23, Genova 20 27, Bologna 13 28, Firenze 14 28, Ancona 12 24, Pescara 13 26. L'Aquila 11 24, Roma Urbe 14 24, Roma Fiumicino 14 27, Campobasso 12 21, Bari 16 24, Napoli 17 26, Potenza 11 21, S. M. Leuca 18 26, Reggio C. 22 27, Messina 23 27, Palermo 23 26, Catania 21 32, Alghero 15 28, Cagliari 16 28.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. 7.30 Rassegna stampa; 8.30 Ha vinto la mafia; Intervista a G. Chiaromonte; 9.30 Italia guerra delle poltrone; Parla A. Bernarconi; 10.00 Sardegna. La fiamme della speculazione; Intervengono G. Angus, M. Malis, M. Pizzala, G. Senes, G. Carta.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 269.000, 6 numeri L. 231.000. Estero: 7 numeri L. 598.000, 6 numeri L. 508.000. Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Borsa
+0,61
Indice
Mib 1160
(+16% dal
2-1-1989)



Lira
Ancora
un ribasso
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Una giornata
in lieve
ripresa
(in Italia
1.335,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Afasud La Cgil ripensa l'intesa

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ormai lo difendono in pochi. L'accordo in pantalone quello firmato dal sindacato all'Afasud e che permette alla Fiat di discriminare le donne nelle assunzioni, tiene banco nelle discussioni nella Cgil. E tra la Cgil e i suoi interlocutori. Dibattito dove prevale l'autocritica: il sindacato insomma se la sciatto sfuggire l'occasione di feroce della sentenza del pretore di Pomigliano (che aveva condannato la Fiat per violazione della legge di parità) ed ha accettato le pretese aziendali. Autocritica dunque. Una delle poche voci che si è levata a difesa dell'accordo invece è stata quella di Del Turco il numero due della Cgil però più che difendere l'intesa se l'è presa col governo ombra del Pci Colpevole di aver criticato la discriminazione avallata dal sindacato. Del Turco insomma ha accusato il Pci di intransigenza. Dopo le risposte dei ministri del governo ombra ieri è arrivata una nota di Livia Turco responsabile femminile Pci. Anche lei si dice stupita dalla reazione di Del Turco in gioco non è il rapporto tra Pci e sindacato perché è acquisita la reciproca autonomia di giudizio e di iniziativa. L'acquisto così la questione dell'«ingegneria» Livia Turco interviene nel merito. «Il Pci, le sue donne - dice - non possono tacere di fronte ad un accordo che viola la legge sulla parità. Non possono farlo neppure se l'accordo ha il consenso della Cgil. Anzi proprio la firma della Cgil pone molti problemi ma come - si domanda Livia Turco - non era stata la Cgil a Chianciano ad indicare nell'occupazione femminile un vincolo a cui ancorare le scelte? Come può allora piacere quell'accordo?»

Il segretario aggiunto sembra comunque un po' isolato. Per tutte le dichiarazioni di Maria Chiara Bisogni responsabile del coordinamento donne Cgil. La dirigente ne ha per tutti. Anche per il «suo» sindacato. Sindacato che non è mai opposto con determinazione alla discriminazione né a quella palese (le 350 nuove assunzioni riguardano solo 14 ragazze) né a quella «strisciante» - il sindacato, la Cgil poteva intervenire nella commissione che deve esprimere un parere sui contratti di formazione. E non l'ha fatto. Poi dopo il ricorso delle ragazze discriminate e la sentenza del pretore il sindacato e la Cgil hanno trattato con la Fiat. Con quali risultati? Ma c'è di più. «Il trattamento corrente - continua Bisogni - è stata l'azione del sindacato nella commissione per il pubblico impiego della Campania». Il sindacato almeno quello campano insomma è disinvolto al caso. Caso sui quali invece il coordinamento donne di Cgil, Cisl e Uil avevano chiesto l'intervento del ministero del Lavoro. Che però non c'è stato. Le responsabilità dunque sono della Fiat del sindacato ma anche del governo. E c'entra pure la Confindustria. Le responsabilità di Pinarina riguardano però il futuro. Maria Chiara Bisogni spiega infatti che nel «Comitato per le pari opportunità» le imprese hanno già detto che per loro l'articolo della legge che vieta ogni discriminazione non deve valere per le chiamate nominate. Con cui si assume la maggioranza dei giovani. E allora più che polemizzare col governo ombra (la polemica di Del Turco non piace neanche alla sua «collega» Bisogni) «Con la nostra crisi di rappresentanza e penso alle donne agli utenti ai movimenti ambientalisti sempre più dovremo abituarci alle sollecitazioni e alle critiche» meglio farebbe la Cgil a interrogarsi sul cosa fare. Subito. Un'idea la dà ancora Livia Turco. Il sindacato prenda come punto di riferimento per le trattative col governo lo sviluppo delle pari opportunità soprattutto nel Sud, sostenga i partiti impegnati per conquistare una legge che arricchisca il principio di parità avrà uno strumento in più per contrattare.

Farsa in Parlamento: dopo tante critiche il Psi assolve il professore Il Pci, Iri, Eni, ed Efim investono troppo poco nelle aree meridionali

«Prodi si è fermato ad Eboli» Sud dimenticato dalle Partecipazioni statali

Tanto tuono che non piove nonostante i durissimi attacchi a Prodi al momento del voto alla commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali il Psi ha votato a favore dei programmi dell'industria pubblica. Una farsa in vista della prossima spartizione. Critiche del Pci ai programmi di Iri, Eni, Efim. «Al risanamento finanziario non seguono progetti industriali di sviluppo Sud ancora dimenticato».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Come da copione. Polemiche al limite della rissa verbale prese di posizioni asprissime e risposte con il sapore della minaccia documentati che non sembrano la sciar spazio alla mediazione e controaccuse al veltro. Una nota di Livia Turco responsabile femminile Pci. Anche lei si dice stupita dalla reazione di Del Turco in gioco non è il rapporto tra Pci e sindacato perché è acquisita la reciproca autonomia di giudizio e di iniziativa. L'acquisto così la questione dell'«ingegneria» Livia Turco interviene nel merito. «Il Pci, le sue donne - dice - non possono tacere di fronte ad un accordo che viola la legge sulla parità. Non possono farlo neppure se l'accordo ha il consenso della Cgil. Anzi proprio la firma della Cgil pone molti problemi ma come - si domanda Livia Turco - non era stata la Cgil a Chianciano ad indicare nell'occupazione femminile un vincolo a cui ancorare le scelte? Come può allora piacere quell'accordo?»

ni statali - denuncia il sen. Vi to Consoi - La commissione è stata usata dai partiti della maggioranza per lanciare messaggi trasversali in vista della grande spartizione. È stata la discussione preliminare alla prossima suddivisione delle spoglie dell'industria pubblica. Un «chi va là» è arrivato anche da Fracanzani. Il ministro delle Partecipazioni statali ha colto l'occasione dell'audizione per riaffermare puntigliosamente (non solle citato) il proprio ruolo di indirizzo e controllo nei confronti delle banche dell'Iri. Gli istituti di credito pubblici sono alla vigilia di una grande riorganizzazione ed il ministro non intende evidentemente farsi tagliare fuori dalle decisioni. Lo scudo delle carte in mano al ministro del Tesoro o al governatore della Banca d'Italia. Come se detto dei programmi e dei risultati industriali delle Pps si è discusso poco. Eppure di carne al fuoco ce n'era molta. Ad esempio il sostanziale fallimento della presenza pubblica al Sud. La legge prevede che al Meridione l'industria pubblica riserbi almeno il 60% dei propri investimenti ed almeno l'80% dei fondi stanziati per nuovi impianti. Ebbene non c'è un documento presentato dai commissari comunisti la quota degli investimenti al



Il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani

Risistemati finanziariamente, gli enti pubblici hanno bisogno di un rilancio industriale. Ci vuole la riforma del sistema

Dopo Bagnoli accordo fatto anche a Taranto

ROMA. Dopo Bagnoli Taranto Cgil Cisl Uil e liva la società caposettore dell'Iri per la siderurgia hanno raggiunto un accordo per la gestione «moribonda» delle riduzioni occupazionali previste dal piano di ristrutturazione dell'acciaio. Intesa prevede una riduzione di 1.000 posti di lavoro dagli attuali 15.000 addetti si passerà a 14.000. Il primo passo prevede la cassa integrazione per 400 lavoratori sin dai prossimi giorni. Altri 700 dipendenti saranno sospesi entro fine settembre.

procedere ad una gestione concordata degli esuberanti in modo da smorzare eventuali conflitti ed evitare turbative sociali. Secondo l'azienda «la prassi adottata deriva dalla consapevolezza che il miglioramento dell'efficienza orientato ad un recupero di competitività deve essere considerato obiettivo comune dal quale non è possibile prescindere al fine di permettere all'impianto di Taranto di consolidare il ruolo primario che gli compete nella siderurgia pubblica ed internazionale». Intanto cominciano ad avviarsi le iniziative industriali a compensazione dei posti di

lavoro perse nelle aree siderurgiche in seguito alla crisi dell'acciaio. Nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione della Sipi la finanziaria dell'Iri per la promozione imprenditoriale ha deliberato sette interventi per complessivi 250 miliardi che attiveranno un'occupazione diretta di 1.086 unità oltre a 250 posti come «terzisti» (lavoro decentralato all'esterno) e 533 nel settore direttamente generato dalle nuove imprese. Le località interessate sono Caserta, Genova e Taranto. Proprio nella città pugliese è previsto il massimo dello sforzo con la creazione - tra diretti indiretti ed indotto - di circa 1.000 posti di lavoro. A Genova per ora sono state individuate due iniziative sostitutive per un ottantina di posti mentre a Caserta gli insediamenti industriali previsti dovrebbero complessivamente dar vita a circa 700 nuovi occupati.

Audizione del ministro del Tesoro al Senato Bnl, per il «polo» un tiepido sì ma Carli pensa a privatizzare

Il ministro del Tesoro conferma il via libera al «polo» Bnl Ina Inps ma lo condiziona ad una revisione del patto di sindacato. Ma soprattutto Carli dichiara la sua volontà di procedere alla privatizzazione delle banche pubbliche Bnl compresa. Un bel regalo agli industriali. Il comunista Silvano Andriani contesta questa impostazione e vede la conferma di un asse Confindustria Forlani.

WALTER DONDI

ROMA. Carli non si smentisce. Davanti ai senatori della commissione Finanze che lo avevano convocato per conoscere la sua valutazione sul costituendo «polo» fra Bnl Ina e Inps il neoministro del Tesoro rilancia la sua linea di privatizzazione delle banche pubbliche. Anzi di cessione degli istituti di credito pubblici ai grandi gruppi industriali privati confermando così nei fatti la sua strenua opposizione alle norme sulla separazione banca industria che lo vide votare contro il disegno di legge

quota di maggioranza assoluta della Bnl dal Tesoro) a Ina e Inps Carli è «perplesso». Sul patto di sindacato che prevede che le decisioni devono essere prese in modo unanime dai tre azionisti maggiori. Non solo non è affatto convinto che il Tesoro debba cedere le sue partecipazioni bancarie alla Cassa depositi e prestiti. Tanto più che Carli arriva ad affermare che se si facesse avanti un privato con una buona offerta per il pacchetto di maggioranza della Banca Nazionale del Lavoro lui sarebbe pronto a vendere subito. E a una precisa domanda del senatore comunista Silvano Andriani Carli non esita a rispondere che questa è una impostazione che a suo parere deve valere per il complesso delle banche pubbliche. La parola d'ordine del ministro è di vendita dunque «privatizzare». E infatti a ulteriore precisazione del suo pensiero al termine dell'audizione ha dichiarato ai giornalisti che «a scade il 1° marzo delle banche pubbliche il



Walter Dondi

Campagna pubblicitaria all'estero per Enimont



Prima conseguenza visibile dell'itinerario raggiunto martedì tra Gardini e Reviglio è il lancio di una campagna promozionale in grande stile sui mercati finanziari internazionali a sostegno della neonata Enimont. Respinta l'idea di Gardini di cambiare subito il nome della società per cancellare i marchi d'origine (denominandola magari Chimitalia) la Enimont ha comprato intere pagine di importanti quotidiani esteri per presentarsi agli investitori internazionali. Una presentazione dai toni ottimistici graficamente molto semplice (tra l'altro è ancora allo studio il logo definitivo della società). Alla fine del mese poi Necci e Cragnotti garantiranno mezzo mondo per presentare la società e per preparare il collocamento all'estero di una parte del 20% del capitale che sarà offerto al pubblico già da settembre.

De Benedetti vende la Isefi al Romagnolo

De Benedetti pagherà 124,9 miliardi per entrare in un mercato molto promettente dal quale era finora esclusa. Il presidente della Olivetti conserverà indirettamente il controllo della Isefi intascando però subito i quasi 125 miliardi.

La Consob sul riciclaggio del «denaro sporco»

registrazione dei loro clienti consultabile in caso di necessità dall'autorità giudiziaria. In dettaglio agenti e commissari dovranno «prevedere modalità di identificazione della clientela all'atto dell'apertura del rapporto» annotando su un registro tutti gli elementi necessari (generalità, codice fiscale eccetera). Inoltre dovranno essere rilevati e registrati tutti i versamenti in contanti in titoli al portatore o con assegni recanti più gracie di importo pari o superiore a 10 milioni.

Aumento del 77% l'utile della Bnl

Un avanzo lordo di 298 miliardi di lire superiore del 77% se confrontato in termini omogenei a quello del primo semestre 1988. Questo uno dei principali risultati conseguiti nel periodo gennaio-giugno '89 dalla Banca Nazionale del Lavoro in termini assoluti, cioè senza escludere le plusvalenze realizzate con la vendita di partecipazioni e di immobili e i costi connessi all'esodo agevolato del personale. L'incremento dell'avanzo lordo rispetto a quello del primo semestre '88 risulta del 34,6%.

Interrogazione del Pci sul gruppo Fondiaria

Interrogazione al ministro dell'Industria (primo firmatario il sen. Menotti Galeotti) nella quale chiedono di sapere se l'accordo recentemente sottoscritto tra il gruppo Fondiaria ed il Royal Insuranc Group inglese sia «conforme alle norme che regolano in proposito il mercato assicurativo e in particolare la costituzione di nuovi rapporti societari con la consistente presenza di un gruppo assicurativo estero». I parlamentari del Pci chiedono se l'avanzamento garantito la massima trasparenza delle operazioni e chiedono garanzie sull'occupazione del personale interessato all'operazione di vendita.

Incidenti sul lavoro: un osservatorio a Bologna

Un osservatorio per la prevenzione degli incidenti sul lavoro con particolare riferimento ai cantieri edili, è stato costituito a Bologna per iniziativa del prefetto Giacomo Rossano con l'approvazione del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Si tratta di un organo collegiale presieduto dal dirigente dell'ispettorato provinciale del lavoro e del quale fanno parte rappresentanti dell'Inail, Uil e delle organizzazioni di categoria dei lavoratori il cui compito è quello di controllare la legittimità degli appalti e subappalti specialmente sotto il profilo della sicurezza del lavoro.

FRANCO BRIZZO

All'istituto sanitario «Oasi» Per anni senza contratto, creano il sindacato. Licenziati più di 40

ENNA. Da anni senza contratto senza diritti sindacali da mesi addirittura senza stipendio. È bastato però che un gruppo di lavoratori e lavoratrici decidessero d'organizzarsi per far partire le lettere di licenziamento. Esattamente ne sono arrivate quarantatré delle quali destinate a dirigenti e delegati della Cgil. Tutto questo avviene in un istituto sanitario che segue più di trecento handicappati a Tronina un piccolo centro in provincia di Enna. L'istituto che si chiama «Oasi» Maria Santissima è di proprietà di un religioso anche se riceve finanziamenti pubblici. Un istituto quasi unico al quale si rivolgono bambini persone da tutto il Meridione un istituto dove si fa anche molta ricerca. Ma dove pare non debba essere di casa il sindacato. L'«Oasi» infatti ai suoi seicento dipendenti tra infermieri medici e paramedici non applica il contratto nazionale. Il religioso alla guida del centro sanitario ha deciso di reintrodurre i lavoratori - in gran parte donne - con un contratto ad hoc. Fatto ad uso e misura per il suo istituto inutile dire che le «buie paga» sono molto più leggere di quelle del settore. Contro questa situazione pochi mesi fa i lavoratori hanno deciso di «costituire» il sindacato. E hanno aperto una vertenza. Da quel momento in poi stranamente, nonostante i soldi della Regione, l'«Oasi» ha cominciato a denunciare gravi problemi finanziari. Gli stessi problemi finanziari sarebbero la ragione dei licenziamenti. Che invece secondo i lavoratori sono solo una rappresaglia antisindacale. Sulla vicenda c'è stata un'interpellanza parlamentare del Pci. Le parti s'incontreranno ai primi di settembre.

Assunzioni a Capodichino Per lo scalo di Napoli un concorso contestato persino dalla giunta

NAPOLI Sulla scheda dei quiz si possono effettuare delle cancellazioni si deve indicare il nome del concorrente, la vicenda delle assunzioni alla Gesac ha tutti i presupposti per diventare un ennesimo caso di assunzioni pilotate? Il consiglio comunale di Napoli, dopo ore di discussione, aveva approvato un ordine del giorno nel quale si invitava a sospendere la selezione ieri invece, nonostante un contro ordine concordato con la giunta, gli esami della selezione sono continuati ugualmente. Per selezionare un centinaio di persone da assumere alla Gesac (la Spa che gestisce l'aeroporto di Capodichino e costituita con una partecipazione della Provincia e del Comune di Napoli) 95% delle azioni e dell'Alitalia) sono state disattese almeno un paio di regole: le schede dei quiz possono essere correte sulle stesse si deve scrivere nome e cognome del concorrente non si è rispettata la legge sulla chiamata numerica tramite collocatione Ma c'è di più. La società (presieduta da un socialista assessore provinciale vicino all'on Di Donato) ha deciso di far proseguire il concorso nonostante il consiglio comunale di Napoli abbia votato tre giorni fa un ordine del giorno in cui si invitava alla sospensione della selezione (e nel corso del lungo dibattito si sono sentite volare, non solo dai banchi dell'opposizione espressioni come "violazione di legge" oppure "assunzioni clientelari"). Il fatto che si vada avanti ha creato non poco sconcerto non solo perché il voto del consiglio comunale è stato unanime ma perché una società costituita soltanto da capitale pubblico non dovrebbe disattendere alle deliberazioni di uno dei due soci di maggioranza.



Giovani disoccupati all'ufficio di collocamento di Napoli

perplesità sulla decisione della Gesac. Questa mattina si terrà una nuova seduta del consiglio comunale (con la maggioranza di pentapartito in presis) e sulla vicenda non mancherà il dibattito. Il Pci, nel corso dell'ultima discussione durata ore aveva in ogni caso annunciato la preparazione di un dossier da inviare alla Procura della Repubblica.

Si tratta per il gruppo Monti Agi, scontro Reviglio-Dc

ROMA Si tratta ancora al ministero del Lavoro per la vertenza del gruppo Monti Agi, scontro Reviglio-Dc. L'azienda ha chiesto lo stato di crisi, ha preparato un elenco di 44 giornalisti da mettere in cassa integrazione. Le vertenze con la proprietà non sono un fatto nuovo per i giornalisti del gruppo scosso nei ultimi anni da vere e proprie bule. Ma ora una sensazione nuova ha cominciato a diffondersi tra i giornalisti che non esecrino come sempre sino ad ora l'intervento di un solutore dell'anziano cavalier Artiglio. Questi aveva l'abitudine di far saltare la tensione tra le parti per poi scendere in campo e chiudere il contrasto con la propria autorevolezza e capacità di mediazione. La sensazione è divenuta più forte quando è corsa voce che fossero già pronti gli elenchi nominativi - testata per testata - con l'approvazione dei rispettivi direttori - dei 44 giornalisti che il gruppo vuol mettere in cassa integrazione. Una iniziativa che vuole aprire la strada all'applicazione integrale e discrezionale delle sinergie. L'azienda sostiene che questo è l'unico modo per realizzare economie di scala che consentano alle diverse testate di fronteggiare la concorrenza. Per i giornalisti e il sindacato l'applicazione selvaggia delle sinergie significa l'omologazione di testate che trovano nelle loro caratteristiche peculiari la prima ragione di essere.

quando approvò azioni a sostegno dell'editoria è ormai improcrastinabile come più volte indicato dal garante professor Santaniello un aggiornamento della normativa a tutela del pluralismo e dell'autonomia ci preoccupa infine - conclude Quercio - il clima di incertezza che aleggia sul gruppo Monti Troppi appaiono interessati al suo destino e non vorremmo trovarci di fronte a una nuova concentrazione magan anomala frutto dell'incrocio di parti pubbliche e private. E' noto che il gruppo Monti guarda con interesse al gruppo Monti Ma ora si sente parlare anche di un qualche interesse dell'Eni. O meglio c'è chi - vagheggiando una bella cordata di giornali filogovernativi e filo-socialisti - vorrebbe che l'Eni se ne mettesse Per altro verso l'ente affidato alle cure di Reviglio è scosso da turbolenze proprio sul fronte delle attività editoriali. Nella Dc molti non ancora capota e digiuno lo scambio di qualche mese fa il "Giorno" parcheggiato in area socialista l'agenzia Italia in area di forlaniama Due giorni fa il dc Nicola Rana presiede della agenzia ha attaccato con inusitata violenza Reviglio denunciando i "guasti dell'ennesima spregiudicata spartizione" le "iniziative confusionarie e disarticolate" dell'ente Reviglio ha reagito con la nomina di un amministratore unico Luigi Fiorellino affiancato da un "consiglio di gestione" (ma non è il primo del quale si sente parlare) dell'agenzia e facendo sapere che tra i problemi dell'azienda c'è anche quello "come ha sottolineato un membro del comitato di redazione" di un "presidente ma presente in agenzia" Come si vede il gioco è pesante.

BORSA DI MILANO

I titoli Iri mobili come scaglie

MILANO L'estate inoltrata sembra non frenare piazza Affari. Ieri gli scambi hanno raggiunto livelli superiori ai giorni scorsi. Tanto che l'indice Mib ha toccato il nuovo massimo, più 0,61 per cento e quota 1160. A tirare il mercato, ancora una volta i valori bancari (secondo alcune voci è stata la Lazard Freres la banca d'affari francese ad acquistare titoli del Credito Italiano) in buona compagnia con i risultati dei titoli Fiat che dopo una partenza in sordina, sono decollati fino a svizzerare il dopolista. Ma la vera novità della giornata è stata la ascesa della maggior parte dei titoli del gruppo Iri di cui secondo gli operatori si sa-

rebbero invaghi soprattutto gli investitori esteri interessati soprattutto alla Sme. La finanza alimentare pubblica è infatti al centro di voci insistenti relative a possibili accordi con una multinazionale europea del settore. Per quanto riguarda i titoli guida le Fiat hanno chiuso a 11.252 lire che un ulteriore apprezzamento nel dopolista ha portato a 11.350 lire. Attive anche le azioni privilegiate Resistono le risparmio Debole il Montedison in chiusura ma migliorano sensibilmente nel dopolista. Giornata all'insegna dell'ottimismo. Alle corbeilles aspettano che dopo tanto tempo i fondi tornino ad essere dopogonisti.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prc. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prc. Var. %

CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fine (per gr), Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

Intervista
con l'attore Roberto Alpi. Dopo tanto teatro, ruoli importanti in tre produzioni televisive. E a Natale un film con Tessari

Padri, figli
e nonni del rock'n'roll. I Rolling Stones tornano con un disco e una tournée. Berry si racconta in un libro autobiografico

CULTURA e SPETTACOLI

Le città usa e getta. Interviene Giuseppe Campos Venuti

Urbanisti dell'ambiente

Pianificazione ed ecologia, protezione dei centri storici e valorizzazione delle periferie: ecco la vera modernità fuori dall'antico e dal postmoderno

GIUSEPPE CAMPOS VENUTI

Il dibattito finalmente divampa sulla stampa di sinistra e in particolare su *l'Unità* torna in discussione la politica della città, del territorio dell'ambiente. Dopo anni di esaltazione acritica delle megalomani architetture che stanno invadendo i nostri centri urbani - anche da parte della stampa di sinistra e di *l'Unità* - si tratta certamente di un evento positivo a cui vale la pena di contribuire per articolare il dibattito e per renderlo sempre più aderente alle necessità della riforma urbanistica e ambientale.

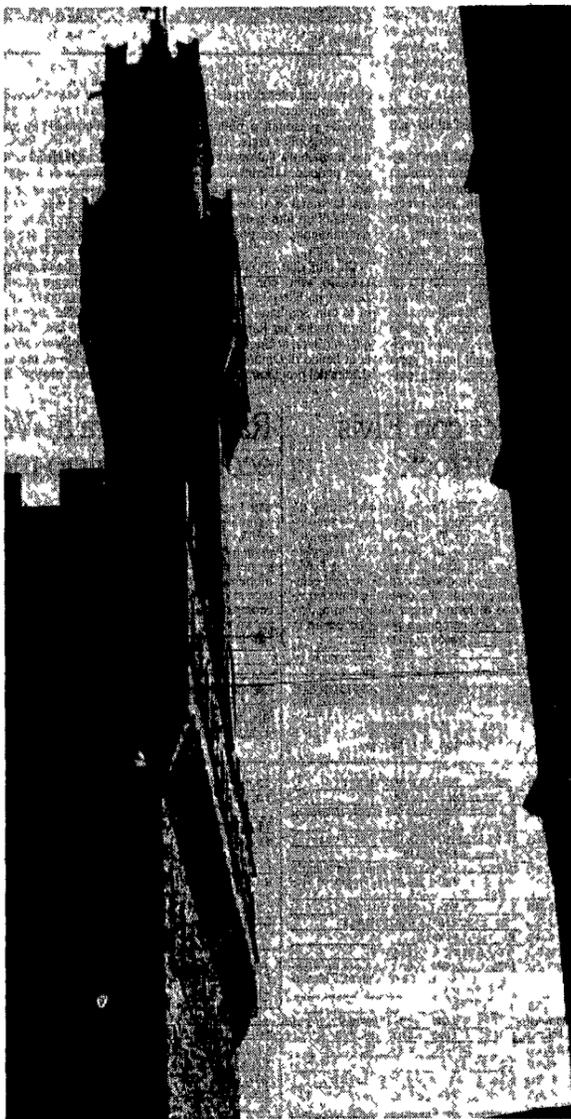
Alla discussione hanno partecipato finora prevalentemente intellettuali e professori nati a cui capita spesso di cadere in un tono da trivio: «Se i politici imbastissero professioni assodate e nei casi migliori «semi-vierges» e «slitti di regime». Ma al di là della forma c'è un serio problema di sostanza: per carità non affiliamo la guerra esclusiva ai militari il contributo degli specialisti è certo indispensabile ma essi non possono restare i soli protagonisti della discussione. A un nuovo orientamento politico-culturale della sinistra su città, territorio e ambiente i contributi devono essere i più diversi: il vicinariato di Firenze - che ha abbandonato gli interventi settoriali - isolati da realizzare con la variante e ha scelto la via del piano generale - potrà confrontarsi con il vice sindaco di Milano - che ha rifiutato invece un nuovo piano e sceglie sistematicamente le varianti - e così potranno utilemente pronunciarsi il neo ministro ombra per l'Ambiente e quello per il Territorio e magari anche i responsabili dei relativi dipartimenti nella direzione comunista. E poi - per *l'Unità* non è certo un suggerimento necessario - politici e intellettuali di altre provenienze. Se e quando un nuovo orientamento politico e culturale riformista sul territorio e l'ambiente si affermerà nella società italiana le risse fra architetti e urbanisti scompiranno. Venticinque anni fa quando era egemone la cultura dell'urbanistica riformista i migliori architetti italiani aderivano ad essa senza esitazioni insieme ai migliori urbanisti come le convergenze possibili riguardavano uomini di origine politica molto diversa.

Se è necessario allargare la discussione a nuovi interlocutori credo che dovremmo ampliarla anche a nuovi argomenti. Possibile che l'accusa di «città usa e getta» debba riguardare soltanto Venezia e Firenze e magari Roma? La questione non riguarda certamente soltanto le tre capitali del turismo mondiale ma non è forse un caso che un dibattito, iniziato in maniera tanto traumatica, si sia limitato fino ad ora alle città sulle quali forse era più facile svegliare l'interesse e magari ottenere più agevolmente il consenso a strategie urbane riformiste. Io vorrei però ricordare anche la politica riformista per le città che aveva contribuito ai successi elettorali e amministrativi degli anni '70 sia stata abbandonata non solo a Roma, Firenze e Venezia ma nella stragrande maggioranza delle grandi e piccole città italiane e che dunque va riproposta per tutte le città.

Piero Della Seta - vecchio comunista e urbanista riformista - si è perfino commosso quando Occhetto è tornato a riproporre il termine accanto nato di «piano regolatore generale» ma allora sarebbe giusto sapere sulla base di quali motivazioni la giunta rosso-verde di Milano ha adottato qualche giorno fa un nuovo piano regolatore che indicasse chiaramente il rovesciamento della strategia urbana ma varianti parziali isolate da ogni contesto generale.

Costi come sarebbe interessante capire perché - piano o non piano variante oppure no - a Genova ormai da oltre 25 anni si continua a sventrare il centro della città per far posto ai grattacieli per uffici e perché *l'Unità* che tentava recentemente un paginone problematico sull'argomento non sia riuscita a raccogliere dalla città un organico discorso di ribellione e di alternativa a questa prassi nefasta. La necessità di verificare nell'ambito di uno strumento generale come il piano regolatore la validità la qualità la dimensione il ruolo delle grandi operazioni di architettura urbana così di moda da quando è di moda la deregulation urbanistica quella necessità è dunque ugualmente a Firenze come a Milano a Roma come a Genova.

Allargare il dibattito a nuovi interlocutori e a tutte le realtà urbane del paese dunque ma anche allargare e incrociare il discorso sulle città con quello sul territorio in generale e infine con quello dell'ambiente. Forse è stato un peccato perdersi fin da ora l'occasione di affidare i problemi di città territorio infrastrutture ed ambiente ad un solo ministero del governo ombra. Perché da ognuno di tali settori scaturiscono inevitabilmente ricadute



le decisive per tutti gli altri perché ad esempio i problemi urbanistici di Milano e Roma di Venezia e Firenze non si risolvono su scala comunale ma anche nel territorio circostante, metropolitano e per fine regionale così come per fare un altro esempio un aspetto particolarmente arduo dell'urbanistica italiana è legato alla totale carenza di infrastrutture di trasporto collettivo. Ma specialmente perché mi sembra inevitabile che la ricerca urbanistica del futuro si indirizzi verso la qualità ambientale della città. Verso una città che protegga e valorizzi gli ambienti storici ma che attribuisca anche nuovi valori naturali proprio a quelle parti della città - le pentene - che oggi sono sinonimo di cattiva qualità urbana. Quest'ultima potrebbe essere la forma di modernità decisiva per le nuove periferie urbane e non quella affidata esclusivamente alla quantità edilizia più o meno brillantemente progettata.

Ecco perché vorrei veder trattati insieme i problemi dell'Adriatico e quelli del sistema urbano padano: la riorganizzazione delle ferrovie statali e la diffusione massiccia di metropolitane nelle città italiane, la progressiva riduzione dei pesticidi nelle campagne e le megalomani architetture urbane che stanno espropriando la pianificazione comunale dal Lingotto a Torino a Montecitorio a Bicocca a Milano dalla Corte Lambroschini a Genova alla Fiat e Fondriaria di Firenze. Una discussione che sia dunque la sintesi di ecologia e urbanistica che sia originata dai fondamentali problemi dell'ambiente ma sappia anche affrontarli concretamente secondo il metodo della pianificazione riformista.

«Penthouse» avrà forse un'edizione sovietica



Cinquant'anni lo sanno tutti vuol dire «trasparenza» e mai come in questo caso la parola risulta appropriata. Pare infatti che tra breve anche i cittadini sovietici potranno ammirare le immagini sexy della celebre rivista americana *Penthouse*. L'editore Bob Guccione (nella foto) fondatore del mensile che ha fatto «rossire» persino lo stonco Playboy, reduce da un viaggio a Mosca ha parlato di «risultati incoraggianti» in merito alla possibilità di pubblicare un'edizione sovietica della sua rivista. «Ci vorrà forse un anno o un po' di più - ha detto Guccione - che già lanciato tredici edizioni di *Penthouse* in altrettanti paesi - ma penso che nel 1990 anche i russi potranno vedere le mie modelle a piena pagina». Intanto, il pluriplurimilionario americano non è tornato in patria a mani vuote: con l'Urss in attesa della via libera alle sue donne ha concluso un accordo per la distribuzione di un'altra sua rivista, *Omni*, dedicata alla fantascienza ed alla fantascienza.

Niente cartoons siamo inglesi

Chi l'avrebbe mai detto! La tollerante Inghilterra che si scaglia contro Tom & Jerry, Orso Yogi, Willy il coyote e Bip-Bip! A promuovere questa ennesima inutile, quanto stupida crociata è l'Associazione nazionale britannica degli insegnanti, secondo cui i piccoli eroi a cartoni animati inciterebbero alla violenza e darebbero un pessimo esempio ai bambini. Anzi: le loro gesta sarebbero uno spettacolo dannoso al pari dei più sanguinosi film di guerra. Per suffragare la tesi Anne Spencer vicedirettrice di una scuola elementare racconta questo episodio. Qualche tempo fa un bambino di quattro anni ha dato una pacchia in testa alla sorellina ed è rimasto stupito del fatto che la poverina si fosse messa a piangere. Candidamente allora ha chiesto alla madre perché quando il gallo Silvestro viene schiacciato da un ingrognolo o finisce contro un albero non si fa mai male. La logica non c'è che dire è stringente e il senso dell'umorismo del piccolo è decisamente superiore a quello dei suoi istintuori.

In demolizione Joinville la Cinecittà francese

14.000 metri quadrati di edifici capannoni teatri di posa, verranno distrutti. Per salvare gli studi sono intervenuti il sindacato dei tecnici cinematografici, gruppi di attori e registi che hanno rivolto un appello al ministro della Cultura Jack Lang. Ma non c'è stato nulla da fare e gru e picconi hanno cominciato la loro opera di demolizione.

De Amicis «Cuore» troppo infedele

Ha scritto il capolavoro dei buoni sentimenti, quel *Cuore* manuale di lesiti e dedizione di amore ed altruismo. Ma nella vita privata Edmondo De Amicis non era quello che si direbbe uno «stirco di santo». Secondo la moglie Teresa era un marito infedele e un uomo detestabile. Lo ha scritto in un libro «Conclusioni» pubblicato nel 1901 e ritrovato dal professor Luciano Tamburini che ne ha pubblicato stralci sulla rivista *Studi piemontesi*. «Mio marito preferì sempre la compagnia di altre donne, mi copriva e mi lasciava coprire di tutte le calunnie. Ha cercato di umiliarmi in tutti i modi possibili anche facendomi l'elemosina e frequentando tutti i postriboli della città. Queste alcune delle «insanguere» parole scritte da Teresa De Amicis nei confronti del marito.

Tropi spot: di nuovo multata la «Cinq»

Violazione alla norma che prevede una sola interruzione pubblicitaria nel corso di un film. Non è la prima volta che la «Cinq» si becca una multa. Qualche mese fa era stata costretta a pagare una penale per non aver rispettato un'altra norma che fissa un tetto ai programmi di produzione estera.

RENATO PALLAVICINI

Urss, alla ricerca dell'inconscio perduto

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici.

A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca.

«La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

di psichiatra quando negli anni Cinquanta iniziò a lavorare a Irkutsk in Siberia. Il direttore della clinica professor Sumbaev insegnò la psicoanalisi a lui e ad un altro psichiatra, il professor Ivanov. Pubblicamente dichiaravano tutti di applicare tecniche fisiologiche di cura mentre nel loro lavoro utilizzavano il classico metodo psicoanalitico. Oggi Belkin ha in Urss il merito di aver riportato l'attenzione sulla psicoanalisi pubblicando nel giugno scorso sulla *Literaturnaja Gazeta* il primo articolo dopo oltre mezzo secolo in cui si esprimevano giudizi positivi sui concetti psicoanalitici.

In realtà molte opere di Freud avevano già visto la luce in lingua russa. Infatti agli inizi del Novecento la Russia fu uno dei primi paesi che accolsero le idee psicoanalitiche. La maggior parte delle opere di Freud furono tradotte in russo nel secondo decennio del secolo. Non solo la nozione di inconscio era già presente nella tradizione dei filosofi russi ottocenteschi e nella scuola di «Psicologia oggettiva» la cui massima esponente fu Ivan P. Pavlov.

A partire dal 1911 si costituì a Mosca una prima Società psicoanalitica. Dopo la guerra e la rivoluzione le idee psicoanalitiche ebbero il loro momento di massima diffusione. Una seconda Società sorse a Kazan nell'attuale repubblica dei tartari e molto del pensiero filosofico e pedagogico sovietico fu influenzato dalle idee freudiane. Lo testimoniano tra l'altro il famoso caso ispirato alle idee psicoanalitiche fondato da Vera Schmidt a Mosca e la partecipazione alla Società psicoanalitica moscovita di studiosi come Alexander R. Luna che verso la metà degli anni Venti tentò una sintesi metodologica

«All'ordine del giorno nel nostro paese, c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi». Così Aron Belkin, direttore del Centro Nazionale di Psicoendocrinologia di Mosca spiega il grande interesse che in Urss è esplosa attorno a questi temi. Per la prima volta quattro psichiatri sovietici partecipano ai lavori del Congresso psicoanalitico internazionale che si sta svolgendo a Roma. Raccontano le loro esperienze e la storia della psicoanalisi in un paese che fu tra i primi ad abbracciare le teorie freudiane e poi a doverle cancellare per ragioni ideologiche e politiche.

ALBERTO ANGELINI

tra psicoanalisi e marxismo e Lev S. Vygotskij il massimista esponente di quella «scuola stonco culturale sovietica» che studiò lo sviluppo psichico individuale in relazione al contesto sociale.

Era una psicoanalista Tatiana Rosenthal esponente di spicco del movimento rivoluzionario che emigrata giovanissima a causa del suo impegno politico dovette lasciare la stampa di molti scritti psicoanalitici. All'inizio degli anni Venti Mosca era il terzo centro di formazione e di attività in questo campo dopo Berlino e Vienna. Perché a un certo punto la psicoanalisi scomparve e la parola inconscio venne tabù? Ancor prima che il ciclone politico venisse calato verso la metà degli anni Trenta costrinse buona parte della scienza sovietica a una pensosa e limitante ristrutturazione: la psicoanalisi era già pentita diversi anni prima nel corso del conflitto che aveva contrapposto i teorici sovietici del marxismo agli occidentali. Si era infatti verificati soprattutto in Austria e in Germania vari tentativi per utilizzare la psicoanalisi a sostegno delle revisioni critiche del marxismo. Nel contrapporsi al revisionismo i marxisti sovietici avevano sterilizzato ogni tentativo

teorico giudicato ediziente psicoanalitico. Da allora ad oggi la cultura sovietica non ha potuto disporre del patrimonio psicoanalitico anche se l'interesse per l'inconscio in modo estraneo ai concetti psicoanalitici, si è mantenuto vivo grazie alle ricerche della Scuola psicologica georgiana fondata da D. N. Uznadze già verso la fine degli anni Venti.

Da qualche mese ci si chiede se è possibile fare rinascere la psicoanalisi in Russia. «A mio parere avverrà inevitabilmente - dichiara Yuri Popov psichiatra deputato di Leningrado e direttore dell'Istituto psicoendocrinologico Vladimir Bechieriev nella stessa città - Questo è il motivo che ci ha portato qui. Il prossimo anno verranno istituite a Leningrado due nuove cattedre di Psicologia medica dove sarà insegnata in tanto sul piano stonco l'insegnamento della psicoanalisi. Ci rendiamo conto delle difficoltà pratiche che ostacolano la diffusione di una terapia individuale come la psicoanalisi in Unione Sovietica. Attualmente da noi l'assistenza sanitaria è a carico dello Stato. Tuttavia da qualche tempo è possibile anche la pratica medica privata. Manteniamo contatti con alcuni psicoanalisti occidentali e già oggi nel mio istituto si utilizzano alcuni criteri psicoanalitici per la cura delle nevrosi. Sono interessato al dibattito che si svolge in questo congresso e guardo alla cura psicoanalitica delle psicosi».

Aggiunge il professor Victor Wied psichiatra nel medesimo istituto leningradese: «Personalmente già utilizzo diversi aspetti della teoria psicoanalitica nella cura dei pazienti psicotici. Sono dichiarazioni sorprendenti se si ricorda che appena dieci anni fa durante un convegno internazionale dedicato all'inconscio fu svolta a Tbilisi in Georgia la psicoanalisi fu duramente criticata dagli studiosi sovietici. Prevalse allora le posizioni strettamente legate alla fisiologia mentre il punto di vista psicologico sull'inconscio rimase in ombra. Il rapido espandersi dell'interesse per le teorie psicoanalitiche verificatosi attualmente all'interno della scienza ufficiale sovietica testimonia ulteriormente il radicale mutamento nella politica e nella cultura della Russia contemporanea».

A questo punto molte difficoltà concrete sono concentrate nella lunga e costosa e delicata procedura indispensabile per formare nuovi psicoanalisti: il cosiddetto training. Bisogna in tanto chiedersi se esistono psichiatri sovietici desiderosi di essere ammessi al training. «Sì certamente!» - risponde con entusiasmo il dottor Lev Gertskij un giovane psichiatra moscovita che ha accompagnato il professor Belkin - «Abbiamo chiesto a psicoanalisti di molti paesi di venire in Urss per insegnare la psicoanalisi ai giovani. A Mosca abbiamo formato una specie di club che tiene contatti informali con psicoanalisti di tutto il mondo». La realizzazione di un training didattico che dura molti anni e comporta un duro impegno personale è realisticamente la principale difficoltà da superare per una adeguata diffusione del metodo psicoanalitico tra gli psichiatri e i ricercatori sovietici. Tuttavia si può immaginare che tra qualche anno l'analisi dell'inconscio sarà nuovamente diffusa in Russia e che nuove Società psicoanalitiche sorgano in un paese che nel passato, tanta parte ha avuto nella storia della psicoanalisi.

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla perestrojka. Oggi all'ordine del giorno c'è lo studio approfondito dell'individuo e non possiamo più fare a meno della psicoanalisi. Bisogna stampare le opere di Freud e i lavori degli psicoanalisti contemporanei. Vorremmo anche che dei grandi psicoanalisti tenessero lezioni da noi. È già venuto il professor Hroft e non riusciamo a trovare una sala abbastanza grande per contenere tutto il pubblico. Un anno fa era difficile immaginare che uno psicoanalista americano fuggito dalla Cecoslovacchia molto tempo addietro potesse venire a Mosca per le nostre conferenze. Ovviamente per far nascere la psicoanalisi in Urss dobbiamo basarci sulle nostre esperienze e trovare modi di svilupparla che siano adatti a noi».

Belkin ebbe l'avventura di apprendere il metodo psicoanalitico all'inizio della sua carriera

Il 36° Congresso della Associazione psicoanalitica internazionale che si chiude oggi a Roma nei saloni dell'Hilton ha registrato per la prima volta la presenza di quattro psichiatri sovietici. A cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud e a più di sessanta dalla scomparsa del pensiero psicoanalitico in Unione Sovietica il nuovo corso di Gorbaciov ha consentito tra l'altro una riapertura della riflessione scientifica sull'inconscio umano. Non a caso la presenza della psicoanalisi ha sempre costituito una garanzia di libertà culturale in ogni contesto sociale. È questa l'opinione del professor Aron Belkin direttore del Centro nazionale di psicoanalisi e endocrinologia di Mosca. «La psicoanalisi - dice - è indispensabile alla

Roberto Alpi, in autunno, in tre sceneggiati televisivi È un attore, forse sarà divo



Jeanne Moreau



Marisa Tabarrini

Dal teatro alla tv. Dopo anni di lavoro sul palcoscenico di tutta Italia, Roberto Alpi sarà nel prossimo autunno fra gli interpreti di ben tre progetti televisivi. Un «giallo» in due puntate, *L'ombra della spia*, un film girato due anni fa accanto a Stephane Audran e Carole André una miniserie tratta da *Una donna tutta sbagliata* di Ombretta Colli e a Natale, il grande schermo con un film di Duccio Tessari



Roberto Alpi

costruzione del ruolo avviene giorno per giorno le battute nascono facendo le cose più scocche lasciando che sedimentino le sensazioni le sfumature l'urgenza interiore di esprimere ciò che appartiene a quel personaggio. Un po' come la cottura a bagno maria

L'impegno con il cinema per quest'anno è con Duccio Tessari regista di un classico film di Natale che dovrebbe chiamarsi *Quaranta cam* e un castello Qui Alpi è un affermato professionista milanese capitato in Toscana e costretto a tenere in custodia una quarantina di cani e accanto a lui recitano Peter Ustinov e il piccolo Tolo Cascio bravissimo protagonista di *Nuovo cinema Paradiso* di Tornatore. «Questo di Tessari è un film simpatico divertente. Soprattutto è un film che racconta una storia. Perché uno dei problemi più gravi del cinema italiano di oggi è proprio questa grande difficoltà di riuscire a far coincidere due bisogni quello del produttore di avere film da vendere e quello del pubblico di vedere opere che li rappresentino. Così il film di Tornatore o quello della Archibugi *Mignon* è partito hanno avuto il merito di raccontare storie quotidiane giocate attorno alla piazza di un paese o all'interno di una famiglia, ma con la forza di certi film degli anni Cinquanta dove non era necessario scimmiettare il cinema internazionale per essere grandi»

RAIUNO ore 22.10

Rivediamole insieme a «Cinema!»

Prima di riprendere a dicembre nella consueta cadenza del lunedì alle 22.45 *Cinema!* il programma a cura di Claudio Masenza e Franco Scaocchi si congeda dal suo pubblico con uno «speciale». L'idea è quella di riproporre in anteprima le immagini più significative delle attrici intervistate nel corso delle quattro edizioni del programma. Perché le attrici? Perché ci siamo accorti - dicono i curatori - che le donne di fronte alle nostre telecamere hanno in generale una maggiore disponibilità a raccontarsi e una maggiore tendenza alla verità. Così una alla volta si succederanno questa sera (ore 22.30 su Raiuno) Glenda Jackson e Marina Vlady Jeanne Moreau e Fanny Ardant Valeria Golino e Ornella Muti Dominique Sanda e Greta Scacchi Isabella Rossellini e Isabelle Huppert Michelle Pfeiffer e Rosanna Arquette. Ogni una a spiegare il suo rapporto con la macchina da presa la paura di non lavorare accanto alle sicurezze talvolta faticosamente raggiunte ai problemi che un accettato di vismo crea nella vita privata («sono stata una star dall'età di diciotto anni - dice Leslie Caron - e non mi rassegnavo a fare la fila alla posta»). Non mancano infine alcune che, come Betty Davis che balla e canta in un film del 43 o Judy Garland in un cartone animato ispirato al *Mago di Oz*.

RAITRE ore 15.10

Il «prete rosso» dell'800

Cronache di basso brigantaggio in onda oggi su Raitre alle 15.10 è come si dice in gergo un «pilota» ovvero un film tv che dovrebbe essere l'inizio di una serie intitolata *Il prete rosso* ideata e diretta dal filmmaker calabrese Gino Urso. Serie che per il momento è ferma bloccata dalla mancanza di fondi e forse dal suo essere eccessivamente «pericolosa» (è una produzione della sede Rai della Calabria). Il futuro della serie potrebbe anche dipendere dall'ascolto che avrà oggi al «passaggio» sulla rete nazionale (in Calabria è già stata trasmessa). Il «prete rosso» del titolo è Vincenzo Padula che alcuni storici considerano il primo vero meridionalista. Sacerdote e giornalista Padula diresse tra il 1864 e il 1865 il *Bruzio* giornale che raccoglieva fatti e notizie «sul campo» fra la gente. Fu tra l'altro il primo giornale ad avere corrispondenti locali e Settembrini e De Sanctis lo presero a modello per modificare *L'Italia* il giornale che dirigevano a Napoli. Il «pilota» in onda oggi racconta un fatto di cronaca riportato dal *Bruzio* 111 maggio del 1865. Quattro giovani traditi dalle rispettive mogli le uccisero e dopo aver letto un falso proclama di Francesco II si diedero al brigantaggio per avere l'impunità. Con Pier Maria Rossi Mimmo Raffa Marisa Tabarrini

STEFANIA CHINZARI

ROMA È affascinante fortunato bravo. Tra un po' sarà anche famoso. È Roberto Alpi attore da più di dieci anni impegnato a teatro con registi di tutto rispetto (da Ronconi a De Lullo a Tognoli) interprete cinematografico ricordato *Tutta colpa del paradiso* di Francesco Nuti e prossimo divo televisivo dell'autunno. Lo vedremo infatti in tre programmi diversi sceneggiati che saltellano da una rete all'altra pronti a calarsi in ruoli molto interessanti e molto diversi tra loro e a correre uno dei rischi della «superesposizione» quello di diventare il divo televisivo del prossimo quinquennio. È pronto Alpi ad affrontare la popolarità improvvisa ed eccessiva del piccolo schermo? «Sì, sranno - si schermsce l'attore - Tutto questo non è stato assolutamente calcolato io ho sempre lavorato con costanza ma in questo periodo si sono ingolfate parecchie cose soprattutto quelle televisive».

In realtà il prossimo autunno vero momento magico della sua carriera lo vedremo anche a teatro (diretto dal francese Paul Vecchiali) e al cinema sempre più occupato a dividersi tra i diversi media. «Credo sia arrivato il momento di sfatare un mito quello che l'attore di teatro non è capace o adatto a recitare anche davanti all'obiettivo. Bisogna solo appropriarsi delle diverse tecniche e dosare i propri gesti ampi e grandi a teatro e più più ristretti più minimali al cinema o in televisione. E poi a teatro è possibile cambiare di più agire più in profondità persino soddisfare il narcisismo dell'attore più che al cinema».

Cominciamo dai personaggi allora per questa carrellata di progetti d'autunno il primo sarà il giornalista Pili protagonista del film in due puntate *L'ombra della spia* diretto da Alessandro Caporali. La storia che sarà trasmessa da Raitre è un giallo ambientato tra gli anni Trenta e la fine della seconda guerra mondiale. Lo spunto di partenza è quello del giornalista Pitagorini - precisa Alpi - ma nel film si sono molte altre cose anche per

ché non era intenzione del regista approfondire le oscure vicende personali e politiche del protagonista reale. Abbiamo mantenuto l'atmosfera di quel periodo i riferimenti storici il fascismo i partigiani ma la trama è decisamente quella di un film giallo di cui naturalmente non posso svelare molto».

Gli altri due appuntamenti televisivi sono con *Davide e Davide* un film girato due anni fa con Stephane Audran e Carol André per Raitre e con una miniserie in cinque puntate al fianco di Ombretta Colli. «L'idea del programma è tratto da *Una donna tutta sbagliata* un testo in parte autobiografico della Colli dove io interpreto un suo marito un medico».

Una delle caratteristiche del modo di lavorare di Roberto Alpi è quella di scegliere per sonni sempre diversi scelta quasi inevitabile in teatro ma che ha deciso di applicare anche al cinema o alla televisione. «perché le etichette sono capaci di garantire un pubblico fedele ma dopo un po' legano». «In questo mestiere terapeutico che è fare l'attore è importante scegliere personaggi affini a se stessi ma anche figure molto diverse. La

Parla Michele Mirabella «Io pendolare tra radio e tv»

Michele Mirabella è un uomo diviso tra radio e televisione ma che non ha dubbi ama, perdutamente, solo la radio. Intanto però sta lavorando alla ideazione di un programma tardoserale per la nuova stagione di Raidue, su incarico del nuovo direttore Sodano E, tanto per riempire il tempo, contemporaneamente sta anche scrivendo la sceneggiatura di un film di genere comico-grotesco, «all'italiana»

MARIA NOVELLA OPPO

La radio nonostante che sia ben viva sembra suscitare un'eterna nostalgia a una *sau dade* estenuata da parte di chi l'ha frequentata anche solo per un periodo della sua vita. C'è forse dell'ipocrisia in questo atteggiamento soprattutto in chi frequentando ora anche la tv si vede aperte le porte del successo vero quello mausoleo che solo il video decreta.

Renzo Arbore che dai tempi della radio ha conservato una inesauribile voglia di scandallare continua a fare dichiarazioni di amore sperticato per il mezzo «povero e bello» e come lui tutti quelli che della radio hanno fatto il trampolino del loro successo abbandonandola però per mai più tornare.

Invece Michele Mirabella alla radio è restato anche dopo la sua esperienza televisiva in sede al socio Antonio Garanti. E pur vero che molti hanno sostenuto che in video entrambi sarebbero apparsi sfocati e stemperati rispetto alla carica ironica che avevano di mostrato veleggiando radiofonicamente tra *Scilla e Cariddi*. Comunque stiano le cose Mirabella continua la sua navigazione non montale ma sicura tra radio e tv e sta lavorando su mandato del nuovo direttore di Raidue Sodano nel quale sembra fare molto affidamento alla preparazione di un programma per la prossima stagione. Un programma che lui definisce di «terza serata» insomma di notte fonda. Una di quelle trasmissioni a striscia alla Arbore che non puntano a grandi audience ma a pubblici selezionati e affezionati. Dice Mirabella «Sono la voce intelligente e colta non destina a un pubblico grandissimo». E non vuole anticipare di più. Intende lavorare a questo «compito a casa estivo» che il direttore gli ha assegnato in tutta tranquillità. Intanto però sta anche scrivendo la sceneggiatura di un film. Il genere sarà «grottesco e Mirabella si ispira a quelli che considera i grandi maestri della commedia all'italiana».

Comunque promette di non abbandonare a nessun costo la radio il mezzo che considera il bello e difficile perché, dice «alla radio non si mente».

Speriamo che sia vero anche nella imperscrutabile lottizzazione che non l'ha certo risparmiata. Mirabella si vanta, giustamente di essere entrato in Rai per concorso e non per grazia politica ricevuta.

«Mia madre mandò di sua iniziativa una lettera e mi chiamarono in Rai» racconta. E mentre lo dice se ne meraviglia lui. Poi subito riprende a esaltare la radio. Ecco un filone di questi anni «Amo la radio perdutamente. La tv non perdutamente. Sono due sistemi diversi due semiotiche. La radio e la tv non sono neanche parenti. L'unica cosa che hanno in comune è la luce elettrica. Ma anche il frigorifero funziona a elettricità e non mi risulta che la gente passi la serata ad osservare il frigo. Per quanto qualche sorpresa in più rispetto alla tv forse l'avrebbe». Ma che perdita ironia! Chissà se diventerà anche Sodano.

Raiuno: «Notte rock» con Elvis e i «reduci» da Woodstock

Notte rock saluta chiude per bene (tornerà il 29 settembre) e si congeda con un programma pieno di nomi e di fatti «storici». La puntata in onda stasera (Raiuno ore 23) parte con un inedito di Elvis Presley un brano che il grande cantante realizzò insieme a Jerry Lee Lewis e Carl Perkins. Poi da New York un servizio sul nuovo ip dei Rolling Stones *Steel Wheels* mentre da

Raitre: stasera a «Voltapagina» ecologia e calcio-mercato

La sesta puntata di *Voltapagina* il settimanale estivo del Tg3 in onda alle 22.35 si apre con un'inchiesta sulla melma che inquina Giuliano un paese nei pressi di Napoli e che ha mobilitato gli abitanti. Un altro reportage si occuperà del nucleo operativo ecologico dei carabinieri in funzione da tre anni e lo strumento operativo più importante per il ministero del

Ambiente. Scopriremo chi sono come si muovono e come operano gli uomini del tenente colonnello Palmieri intervenuto nel corso di un'operazione. Altri servizi un reportage firmato da Carlo Lizzani sugli studenti stranieri in Italia il «dieter le quinte» del calcio-mercato la sopravvivenza dei delinquenti nell'inquinatissimo Mediterraneo.

<p>RAIUNO</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA</p> <p>12.00 TQ2 FLASH</p> <p>12.05 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>12.30 ROBIN HOOD. Telefilm</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.55 TQ1 TRE MINUTI DI...</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 TOPKAPI. Film con Melina Mercouri Peter Ustinov. Regia di Jules Dassin</p> <p>16.10 ACTION NOW. Documentario</p> <p>16.45 BIG ESTATE</p> <p>17.45 OGGI AL PARLAMENTO</p> <p>17.50 MANCIA COMPETENTE. Film con Miriam Hopkins. Regia di Ernst Lubitsch</p> <p>19.10 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 FUORI SERVIZIO. Film con Gotz George Renee Soutendjz. Regia di Carl Schenkel</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>22.10 CINEMA! Di F. Bortolini</p> <p>23.00 NOTTE ROCK</p> <p>23.30 UN'ITALIANA</p> <p>24.00 TQ1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI</p>	<p>RAIDUE</p> <p>12.00 MONOPOLI. Telefilm</p> <p>13.00 TQ2 ORE TREDICI</p> <p>13.25 TQ2 33. G. ornaie di medicina</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Cahoun Ed Nelson. Regia di Richard Bennett</p> <p>14.30 TQ2 ECONOMIA</p> <p>14.45 MENTE FRESCA. Con M. Danè</p> <p>15.25 LASSIE. Telefilm</p> <p>15.50 IL CUCCIOLO. Cartoni</p> <p>16.25 DAL PARLAMENTO</p> <p>16.30 PARIGI È SEMPRE PARIGI. Film con Aldo Fabrizi Lucia Bosè. Regia di Luciano Emmer</p> <p>18.05 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri</p> <p>18.30 TQ2 SPORTSERA</p> <p>18.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.40 METEO 2</p> <p>19.45 TQ2 TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TQ2 LO SPORT</p> <p>20.30 COCCO. Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci. Regia di Pier Francesco Pingitore</p> <p>22.45 TQ2 STASERA</p> <p>22.55 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm «Non t'ho mai promesso una rosa». Marvin</p> <p>23.45 TQ2 NOTTE</p> <p>23.55 LA GATTA GRAFFIA. Film con Francoise Arnoul Horst Frank. Regia di Henry Deacon</p>	<p>RAITRE</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.10 VIDEOBOX. Di B. Serani</p> <p>14.30 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA. Regia di N. Russo</p> <p>15.10 IL PRETE ROSSO. Con P.M. Rossi</p> <p>15.40 BLACK AND BLUE</p> <p>16.20 WEST SIDE STORY. Film con Natalie Wood Richard Beymer. Regia di Robert Wise</p> <p>16.45 TQ3 DERBY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA. Di L. Villa</p> <p>20.30 POSSESSION. Film con Isabelle Adjani Sam Neill. Regia di Andrzej Zulawski (1° ter. o)</p> <p>21.35 TQ3 SERA</p> <p>21.40 POSSESSION. Film (2° tempo)</p> <p>22.35 VOLTAPAGINA. Di C. Brenza</p> <p>22.15 VENERDI PUGILATO</p> <p>0.15 TQ3 NOTTE</p> <p>0.30 MUSICANOTTE. Trio Beaux Arts</p> <p>0.45 20 ANNI PRIMA</p> <p>«West Side Story» (Raitre 16.20)</p>	<p>K</p> <p>13.40 CAMPO BASE. (Replica)</p> <p>14.00 CALCIO. Milan Steaua Bucaresti (replica)</p> <p>16.00 SPORT SPETTACOLO</p> <p>19.00 CALCIO. Dynamo Kiev Maltina. Torneo Internazionale di Amsterdam</p> <p>21.00 CALCIO. Ajax Sporting Lisbona. Torneo Internazionale di Amsterdam</p> <p>22.45 CALCIO. Amburgo Eintracht. Campionato tedesco</p>	<p>TMG</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.30 NATURA AMICA</p> <p>15.00 LOBO. Telefilm</p> <p>16.00 IL GIUDICE HORTON. Film con Arthur Hill</p> <p>18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm</p> <p>20.30 NON C'È POSTO PER I VIGILANTI. Film con C. Nyby</p> <p>22.25 IL MISTERO DELLA TESTA MOZZATA. Film</p> <p>24.00 I FRATELLI DION. Film</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>14.10 TOPKAPI Regia di Jules Dassin, con Melina Mercouri, Peter Ustinov, Maximilian Schell. Usa (1964). 120 minuti.</p> <p>16.30 WEST SIDE STORY Regia di Robert Wise, con Natalie Wood, Rita Moreno, Richard Beymer. Usa (1961). 140 minuti.</p> <p>16.30 PARIGI È SEMPRE PARIGI Regia di Luciano Emmer, con Aldo Fabrizi, Lucia Bosè, Marcello Mastroianni. Italia (1951). 90 minuti.</p> <p>17.50 MANCIA COMPETENTE Regia di Ernst Lubitsch, con Miriam Hopkins, Herbert Marshall, Kay Francis. Usa (1932). 75 minuti.</p> <p>20.30 FUORI SERVIZIO Regia di Carl Schenkel, con Gotze George, Renee Soutendjz, Wolfgang Kieling. RR (1984). 84 minuti.</p> <p>20.30 POSSESSION Regia di Andrzej Zulawski, con Isabelle Adjani, Sam Neill, Heinz Bennent. Francia (1981). 120 minuti.</p>
--	---	--	---	---	--

Tomano gli Stones: un nuovo disco, una tournée e un contratto di miliardi. Non scandalizzeranno più nessuno ma la loro sarà sempre grande musica

Intanto Chuck Berry, maestro dei Rolling e di tanti altri, pubblica la propria autobiografia: un libro per spiegare quanto è «nero» il rock

La terza età del rock'n'roll

Sembra l'eterno remake una cosa tipo Amici miei atto terzo, quarto, quinto e via così. Con più rughe della mummia di Tutankamen e l'aria soddisfatta dei banchieri in pensione, ecco che tomano i Rolling Stones, officianti in terra dei riti del diavolo. Il demonio, però, chissà dov'è finito, probabilmente seguita altra musica, e i cinque bontemponi si consola con un contratto miliardario.

ROBERTO GIALLO

Per molti (e ci mettiamo nel mucchio), è un amore filiale. C'è stato un periodo in cui Mick Jagger e Keith Richards erano mamma e papà, fratelli maggiori da invadere cattive compagnie da frequentare assiduamente per interposti dischi. Sarà crisi loro (che ancora creschiamo) ma il gioco diventa più difficile: il tormentone del ghigno satanico e appassisce come fanno i poverelli a «parler le bour geois» ora che proprio loro sono più bourgeois di tutti?

Tristezza del tempo che passa che passa non solo per gli Stones ma anche per il rock: i suoi miti e i suoi riti. Per annunciare che faranno un disco (*Steel Wheels* note d'acciaio, in uscita in settembre) e un tour hanno fatto un ingresso trionfale (e rumoroso) in una stazione di New York. Chi c'era racconta che non si sentivano le domande e che in compenso mancavano le risposte per altri, i più irriducibili è bastato vederli tutti e cinque insieme cosa successa recentemente soltanto al matrimonio di Bill Wyman con la stellina inglese Mandy Smith (cinquantadue anni lui diciannove lei). E sono stati separati dunque esistono dunque ci sono ancora.

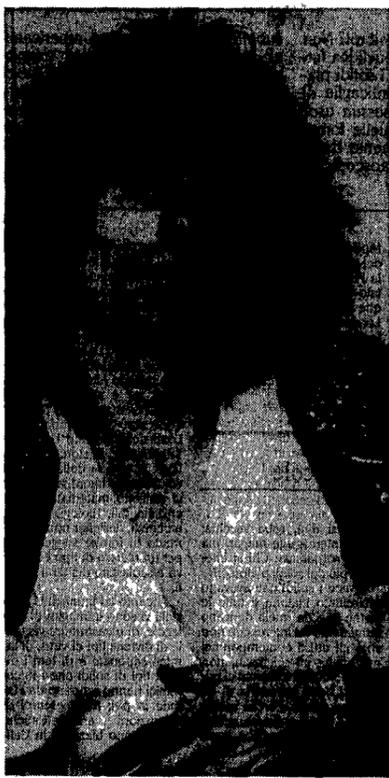
E com'è? Per il loro tour americano che partirà da Philadelphia il primo settembre hanno inaugurato la moda del contratto «chiavi in mano» un anonimo investitore consegna agli Stones 65 milioni di dollari e loro partono con le tasche piene senza doversi preoccupare di nulla. Il disco intanto è atteso per i primi di settembre e si può già azzardare un giudizio: sarà un nuovo disco dei Rolling Stones che non aggiunge nulla al loro bagaglio. Diceva qualche tempo fa Mick Jagger pole mizzando con la stampa «Fa presto volatili. Per voi c'è Mick con la sua mania di fare il solista Keith con le sue bottiglie di bourbon Ron con i suoi pennelli Charlie con le sue spazzole da jazzman e Billy che corre dietro alle ragazze. E questi credete che siano gli Stones?». Si Mick crediamo proprio questo. Che gli Stones siano cinque signori cui la storia ha impedito di crescere e abbiano tentato di vendere musica ai giovani di tutto il mondo di esser giovani a oltranza e che si ritrovi

no ora a cinquant'anni a non saper fare altro che i giovani atassametro. Chi ama gli Stones non li ama da oggi. Li ha amati quando i loro sberleffi signifi cavano qualcosa. Quando Jagger si imbottiva i pantaloni e lamentava di «non provare nessuna soddisfazione» o peggio ancora quando canta *Brown sugar* quando Keith Richards scovava chissà dove quei riff di chitarra che sembravano coltellate e quando pensavamo che ad ogni stazione di servizio nel deserto (ma era solo un luogo immaginario) ci fosse una *Honky Tonk Woman* ad aspettarci. Quanto a Ron Wood non fosse una pietra rotolante sarebbe un buon chitarrista e nulla più. Bassisti meglio di Wyman si incontrano spesso, Wats è un batterista jazz. Ci sarebbe da chiedersi cosa fa in mezzo.

Tutti qui i Rolling Stones? Non è così semplice: c'è anche chi ha amato gli Stones per la loro musica. Ed era davvero la musica del diavolo che pochissimi hanno provato a spiegare. Interpretazione di base con un chitarrista fulminante (Richards) e un batterista in perenne ritardo (Watts) nella musica degli Stones la chitarra era sempre in leggero anticipo (questione di decimi di secondo) rispetto alla ritmica. La conseguenza era quel suono sporco (*dirty* è una parola che ricorre sempre nei dischi del gruppo) e aggressivo che ha dato agli Stones fama e fortuna. E poi c'erano i tempi con i Beatles che maledetti erano molto meno (anche lo spinello a Buckingham Palace una cosa goliardica mica una protesta). La musica che finalmente premeva alle porte del rock risse qualche anno dopo il dopo Presley.

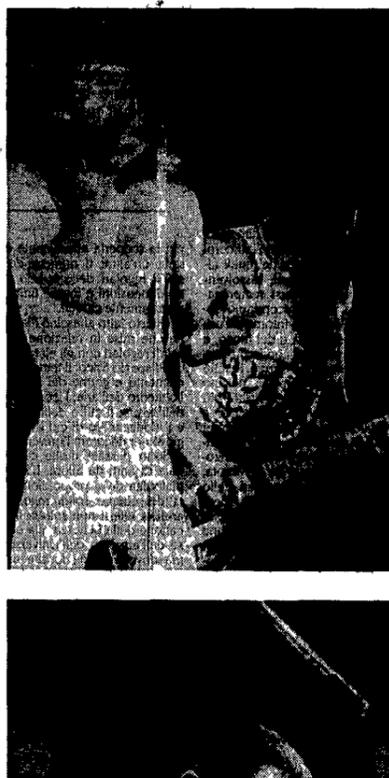
Ecco gli inglesi Stones e davanti a noi c'è un cavallo tra i Sessanta e i Settanta quando davanti le gli americani prove di sé un gruppo blues americano. Lo disse senza problemi anche Muddy Waters vecchio bluesman di quei li che han conosciuto la fa i di riflesso. «Hanno rubato la mia musica ma mi hanno dato un nome».

Gli Stones fecero proprio questo partirono dal blues e lo rilessero alla luce delle inquietudini di quegli anni caotici.



Avevano le ragazze migliori (Bianca Jagger chi se la scorda? E Marianne Faithfull che fu fidanzata del gruppo per anni?) le droghe più buone le feste più deprevolemente scatenate. Tanta dolce vita in stile rock insomma e anche momenti bui come il festival di Altamont quando Hell's Angel del servizio d'ordine accolto uno spettatore nero Mick intanto sta cantando si interrompe il film *Gimme Shelter* (concerto più omicidi) ci consegna un Jagger terrorizzato stravalto dalla paura il *Melody Maker* titolava (agosto 64) «Permettete a vostra figlia di uscire con un Rolling Stone?». Sapendo per esperienza che qualunque figlio al mondo avrebbe fatto care false. E ora? Probabilmente mente vostra figli a ha tutt'altro per la testa probabilmente uscendo con un Rolling Stone si annovera a morte forse non compra nemmeno il disco.

Ora, tra un mese arriva il nuovo episodio il capitolo numero trentaquattro di una storia che comincia a somigliare a una soap opera interminabile. Sarà un disco straordinario dodici canzoni con il marchio della premiata ditta con quella lingua lasciva a mettere in guardia attenzione questo è un disco dei Rolling Stones. Ma sarà ancora vera gloria? A pensarci a guardare questi Stones satolli divisi tra lo jogging e la gestione delle loro finanze sembra di sentire la parabola del giullare che di volta in volta si ripresenta e si ripresenta ancora. Rolling Stones sbaleffiare il potere se il potere sono loro? E allora passati gli Stones teniamoci stretta la «Rolling stonità» il gusto della cattiveria dello sberleffo e della provocazione magari sperando che qualche gruppetto di adolescenti faccia con loro quello che gli Stones hanno fatto con Muddy Waters che prendano la lezione e la adattino agli imminenti anni Novanta. Il diavolo a meno che non sia un inguabile romantico starà dalla parte dei nuovi e non dei vecchi Stones. Loro Mick Keith Ron Charlie e Bill più che di nuovi dischi hanno bisogno di medaglie. Grazie per l'onorato servizio grazie per averci illuso di essere cattivi con loro. Ma Landru. E ora via felici e ricchi sulla strada della pensione.



Qui accanto Chuck Berry in uno dei suoi caratteristici atteggiamenti in alto due immagini dei Rolling Stones a sinistra Keith Richards in una foto giovanile a destra ancora Richards e Mick Jagger in concerto

Mostra a Sommacampagna Ville antiche arte moderna

MAURO CORRADINI

SOMMACAMPAGNA. Utilizzando gli spazi esterni delle antiche ville che hanno il sapore del giardino veneto Giorgio Di Genova ha costruito a Sommacampagna di Verona un'analisi della scultura contemporanea. La mostra con catalogo riccamente illustrato di Eiecta è leggibile nelle due sedi di Ca Zenobia e Villa Fiocco fino al 3 settembre.

Come si sa la scultura ha un'evoluzione più lenta rispetto alla pittura per temi e modalità espressive essa si muove con maggiori lentezze (o non toglie che caratteristiche della scultura contemporanea è stata proprio la caparbia e la possibilità tecnologica - di ottenere un'evoluzione più rapida e più profondamente caratterizzata. Emerge il volto di una ricerca che da una parte si misura con i ritmi - oltre che con i materiali - tecnologici dall'altra parte al contrario la rifiuta scandendo le sue immagini sui piani di un rinnovato umanesimo. Sono i due volti di una ricerca che in modo diverso sembrano indicare nelle pulsioni esistenziali i bisogni espressivi, o pure nelle scansioni lucide della ragione la ricerca della molla emozionale che corona e suggella l'immagine plastica. Certamente la collocazione all'aperto di numerose sculture conferisce alla mostra veronese una vitalità ed una vivacità che trascende gli episo di plastiche specifiche.

La mostra parte con alcuni «omaggi» ad autori sotto-considerati a cavallo tra i due secoli a chi scrive è interessata la riproposta di Mino Rosso che in alcune scansioni sembra assurgere all'accento magico del grande Moore. Viene poi la sezione dedicata ai «maestri» sono tanti i nomi che affollano la nostra storia scultorea agli inizi del secolo da Moore stesso a Picasso da Arp a Giacometti a Viani. Straordinaria la presenza di un legno di Arturo Martini

(1941) che si muove sulle commosse scansioni della verità e dell'idealizzazione così, appare ancora vitale e troppo dimenticato il percorso di Leoncillo con la magia informale della sua ceramica polichroma e da rivalutare - un'indicazione preziosa - la presenza di Adolfo Wildt che sembra porsi come antesignano della ricerca nella scultura del Novecento. Un solo vuoto ci sembra segnalabile: Brancusi la cui linea non è adeguatamente né degnamente supplita da una presenza pur prestigiosa come quella di Arp.

La rassegna vera e propria, all'interno di una indagine multispettrale viene subito dopo qui le indicazioni e i nomi sono tanti rispondendo all'assunto del titolo «Idiomi della scultura contemporanea». È un percorso variegato e molteplice che va dal rigore emozionale di un Bodini alla plastica dolcezza di un Manzù, dalla lucida ironia di un Arman alle innovazioni giovanili che stanno emergendo all'interno della ricerca italiana, a partire da Pino Castagna che propone una suggestiva «foresta» fino a giungere a Giuseppe Maraniello che sembra addensarsi attorno alla cultura della riproposta tra magia e classicità. In questa sezione le ipotesi erano tante, e sarebbe ozioso sottolineare le assenze. Insieme infatti, giustifica il titolo ed indica adeguatamente i percorsi della ricerca plastica.

Resta da documentare a conclusione della rassegna la presenza di un concorso per «esistere» bandito in questa città veronese è un concorso i cui esiti plastici si inseriscono adeguatamente nelle linee della ricerca indicata, ed anche in questo vi è il segno di una vitalità che va sottolineata. Vitalità che emerge nei «Frammenti» di Alberto Ghinzi che sembra riassumere molte delle tensioni contemporanee.

Rientro della Faithfull Niente alcool e droghe soltanto musica Ecco la nuova Marianne

I Rolling Stones scrissero per lei *As Tears Go By*. Poi Marianne Faithfull volò da cammeo e vocina angelica è stata per qualche anno assente da gli onori delle cronache. Schiava dei sette peccati capitali e «di qualche altro vizio» come lei stessa ammette non ancora scoperta. Adesso completamente libera da il cool droga relazioni percolose sembra pronta al grande rientro anche in una serie di concerti negli Usa e in Europa. «Ho puntato tutto sulla disciplina spiega mi alzo presto al mattino e subito al piano a scrivere musica. Questa volta ce la faccio». La via d'uscita gli avrebbe indicata il suo produttore discografico Chris Blackwell molto chiacchierato in questi giorni per aver ceduto la sua mitica Island Records alla Polygram per 200 milioni di sterline. Il suo ultimo disco *Strange Weather* è un sofisticato autoritratto fatto tutto di canzoni di Billie Holiday Dinah Washington Tom Waits Bob Dylan e anche di un rinfacciato di *As Tears Go By*. «E piaciuti molto a Keith Richards. Lo sento molto spesso al telefono sia mio rimasti amici. Chi non vedo e non sento non voglio nemmeno è Mick» aggiunge alludendo forse al loro legame cui le cronache ricordano sero anche un suo tentativo di suicidio che fece molto scandalo. Non ha più quando parla la voce argentea di un tempo ma neanche la raucedine da whisky e sigarette di quattro o cinque anni fa. Quel lo che si sente è un grande amore per la musica. Forse è stato proprio lei a fare il miracolo.

Chuck Berry: «Quando scoprii l'uomo bianco»

ALBERTO CRESPI

L'immortalità è sempre di moda. Chuck Berry si è ormai conquistato un posto nel Olimpo della musica e il merito è anche dei Rolling Stones della cui corsa verso la terza giovinezza parliamo qui sopra. Come ci ha insegnato Omero gli immortali a volte si odiano e a volte si aiutano. I Rolling Stones hanno aiutato Chuck Berry anche se c'è stato un momento in cui devono averlo odiato. Andiamo con ordine.

A pagina 320 della sua autobiografia Berry revoca un suo concerto al Palladium di Hollywood nel 1972 durante il quale avvenne il fattaccio. Un giovanotto saltò sul palco e prese il posto del chitarrista. «Non stava andando male - scrive Berry - ma a un certo punto il tecnico del mixer portò il volume della chitarra alle stelle. Così terminata la canzone chiesi che il mio chitarrista tornasse al suo posto. Dal

pubblico si sentì un boato di Oohh appena si accossero che il nuovo venuto se ne stava andando. Alla fine dello spettacolo trovai Fran (la segretaria factotum di Berry ndr) che mi chiese: Sai chi c'era sul palco con te? No, chi? E lei: Hai sbattuto fuori di scena i Rolling Stones? Oh merda! Keith Richards era salito sul palco mentre il resto dei Rolling Stones aspettava di unirsi a me ma ora con mio grande dolore se ne erano andati. Da allora non ho mai più cacciato nessuno dal palco senza sapere chi fosse».

Dal 1972 ne è passato di tempo. Chuck Berry e Keith Richards si sono riconciliati stavolta il maestro ha notato sciolto il nodo e il risultato è stato *Hail! Hail! Rock & Roll!* di sco e film in cui Berry ripercorre tutti i vecchi successi (ma solo apparentemente) contraddittorie.

La prima anima è merco

chards ed Eric Clapton come dire il meglio del meglio). Chi volesse invece riascoltare il Berry originale può acquistare due splendidi volumi antologici di ristampati dalla storica casa discografica Chess. Insomma un ritorno alla grande che ha provocato anche la pubblicazione di *Chuck Berry. L'auto biografia* ed è in vendita in America e ora tradotta in italiano da Sperling & Kupfer (L. 22.500). Un libro a cui Berry lavorava da anni. Lo iniziò addirittura nel 1959 e ne scrisse la gran parte vent'anni dopo quando era rinchiuso nel penitenziario di Lompoc. Strano libro perché il vecchio Chuck li ha scritto davvero lui dalla prima all'ultima riga senza servirsene dei soliti «scrittori ombra». E si vede. Perché è di tanto in tanto noioso ma è anche personalissimo davvero unico. E ha due anime lontanissime apparentemente (ma solo apparentemente) contraddittorie.

La prima anima è merco

logica. E un libro che potrebbe essere adottato come testo di studio per il diploma in ragioneria. Berry ha sempre avuto fama di turchi e non si smentisce. Metà del libro serve a spiegare come abbia imparato a firmare i contratti e a non farsi fregare dai discografici. Tutte cose che agli albani del rock n'roll non erano semplici. Ad esempio il giovanissimo Chuck non si spiegava perché le sue prime canzoni (come il suo primo grande successo la famosa *Maybellene*) venissero firmate anche da Alan Freed e Russ Frodo produttori della Chess che non avevano scritto una nota. Erano preveggenzi quei signori i milioni in diritti d'autore che quelle canzoni avrebbero fruttato sarebbero stati divisi per tre invece di andare tutti nelle tasche di Berry.

L'altra anima del libro è razionale. Berry fu il primo grande autore di rock n'roll (anche se lui definisce la propria musica semplicemente boogie) e

questo dimostra quanto fosse nera l'anima di quella musica. Ma a renderla davvero popolare fu Elvis Presley e la negritudine di Berry restò a lungo maledetta. Una volta a Knox ville lo cacciarono addirittura dal locale in cui doveva esibirsi. «Qui si suona musica country e non avevano nessuna idea che *Maybellene* fosse stata incisa da un negro. Razzismo ed economia sono le gati all'epoca i musicisti neri erano i più sfruttati. Ma l'anima nera» di Berry è più profonda e si rivela appieno nella prima parte del volume dedicato all'infanzia.

Sono pagine in cui Berry riesce ad evocare con grande forza le origini orgogliosamente multirazziali - della propria famiglia. Nonno William Berry doveva essere stato un gran groviglio e non è certo bastato il matrimonio a fargli appendere le scarpe al chiodo. Amava a aggiare e aveva un debole per il gentil sesso soprattutto per le fan

ciulle dalla pelle chiara. «La famiglia di mia madre è originaria di Muskogee Oklahoma. Agli inizi del 1800 una cuoca indiana Chihuahua vide un un'ovato africano che lavorava nei campi e decise che era l'uomo dei suoi sogni». E affascinate scoprire che entrambi i geni che hanno portato la chitarra elettrica a dignità di strumento «classico» vale a dire Berry e Jimi Hendrix - hanno sangue pellorossa nelle vene. Ma l'episodio più poetico è la scoperta da parte del piccolo Chuck dell'esistenza dei bianchi in occasione di un incendio i pompieri erano i primi bianchi che vedeva in vita mia. Non sapendo che esistessero altre razze pensai che l'idea di avvicinarsi al fuoco mi spaventasse al punto di farmi impallidire così tanto. Quando domandai come era possibile sbiancare fino a quel punto papà mi spiegò che lo ro avevano sempre la pelle bianca sia di giorno che di notte. Non ho mai dimentica

to quei volti così bianchi resi ancora più vividi dalle fiamme. Per molto tempo credetti che tutti i bianchi fossero accesi come delle lampadine». Di bianchi accesi come lampadine (ma per l'emozione) Berry ne avrebbe visti parecchi. Da John Lennon che lo adorava a Bruce Springsteen che nell'introduzione al volume ricorda come abbia suonato con lui nel Maryland agli inizi degli anni Settanta. Bruce non era nessuno all'epoca il suo complesso non doveva solo accompagnare il grande Chuck in una serata qualunque. Lui era scaturito prima del concerto i emozionalissimo Bruce gli chiese quali canzoni fossero in programma e lui rispose secco e laconico «Quelle di Chuck Berry». Eppure dice Bruce fu una serata indimenticabile di quelle da raccontare ai nipotini davanti al camino. «Chuck Berry? Sì ho conosciuto con lui una volta. Che invidia

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
VIA FANTINI 52 00187 ROMA TEL. 574781

Avvenimenti in edicola
Esclusivo: «PROCESSO A GORBACIOV»
I conservatori accusano il verbale dello scontro al Cremlino

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»

Venerdì 4, ore 21 - VILLADOSSOLA (Novara) Festa de «Unità» - «Diritto di informazione e libertà di stampa» con DIEGO NOVELLI

Sabato 5, ore 21 - SALVATERRA (Frazione di CASAL GRANDE) (Reggio Emilia) Festa de «Unità» - «Diritto di informazione e libertà di stampa» con DIEGO NOVELLI

Domenica 6, ore 17 - TORRE PELICCE (Torino) Festa de «Unità» - Presentazione «AVVENIMENTI» con DIEGO NOVELLI

Lunedì 8, ore 21 - LUCCA - TASSIGNANO Cooperativa Culturale - Via del Casale 33 - «Immigrazione limiti di legge 943 con FERNANDA LIBERTI, MARIA CUFFARO

Martedì 9, ore 21 - FOLLIGNO (Grosseto) Festa de «Unità» - «Diritto di informazione e libertà di stampa» con DIEGO NOVELLI

Giovedì 10, ore 21 - LORETO APRUTINO (Pesara) Festa de «Unità» - «Diritto di informazione e libertà di stampa» con DIEGO NOVELLI

Venerdì 11, ore 21 - FABIANI DI PRATO (Udine) Festa de «Unità» - Presentazione «AVVENIMENTI» con PAOLO CACCARI

Il muflone a caccia del lichene allucogeno



C'è un muflone delle montagne rocciose canadesi che scala le vette più aride: non cerca cibo, ma un lichene allucogeno che lo tiene in un sacco. Il professor Ronald Siegel, psicofarmacologo di fama, non ha dubbi: pur contrario alle droghe, leggere o pesanti che siano, è giunto alla conclusione che, come gli elefanti africani che vendemmano le bacche fermentate del borassus per alzare il gomito fino a che la proboscide non diventa paonazza, come le capre etiopi che hanno «inventato» il caffè, come le mucche e i cavalli del Far West che «si fanno» di locoweed (una potente specie di astragalo), tutti i mammiferi hanno bisogno di drogarsi. Un bisogno insopprimibile, come la fame, la sete, il sesso. Nel suo libro "Tossicodipendenza: la vita alla ricerca di paradisi artificiali", frutto di oltre vent'anni di ricerche, Siegel non solo elenca decine di erbe e piante cui gli animali fanno ricorso per drogarsi, ma ricorda anche le numerose scoperte utili all'uomo nate dall'osservazione degli animali.

Comunione pericolosa per gli allergici al glutine

Un'autorevole rivista medica americana ha messo in guardia i pazienti che soffrono del morbo celiaco - una malattia che impedisce l'assorbimento del glutine dei cereali - dai rischi che possono comportare le ostie normalmente usate per la comunione e ha detto che anche le recluzioniste come prive di glutine in realtà abbastanza da provocare comunque seri disturbi. Una lettera pubblicata sul "New England Journal of Medicine" e proveniente da un gruppo di studiosi inglesi guidati dal dottor Kieran Moriarty di un ospedale presso Manchester afferma che coloro che soffrono del morbo celiaco sono doppiamente penalizzati: da una parte perché non possono fare la comunione come tutti gli altri e dall'altra perché il Vaiccano non ammette l'uso delle ostie senza farina e quindi senza glutine. Se ingeriscono il glutine della farina, coloro che soffrono della sindrome celiaca vengono colpiti da disturbi digestivi quali diarrea, perdita di peso e dolori addominali.

È pericoloso somministrare ormoni durante la menopausa

Le cure ormonali somministrate alle donne per attenuare i sintomi della menopausa potrebbero aumentare il rischio del cancro al seno. E quanto risulta da uno studio effettuato negli Stati Uniti e in Svezia e le cui conclusioni sono pubblicate nell'ultimo numero del "New England Journal of Medicine". Le cure ormonali artificiali sono spesso prescritte alle donne allo scopo di prevenire le vampate di calore e altri disturbi associati alla menopausa. Sono anche considerate una cura preventiva contro alcune malattie del cuore e dell'osteoporosi. Secondo i ricercatori dell'Istituto americano per i tumori e dell'ospedale svedese di Uppsala, tale cura aumenterebbe - in misura variabile secondo il tipo di estrogeno somministrato e la durata della terapia - la possibilità di un tumore al seno. Il rischio aumenterebbe ancora di più se si somministra anche progesterone.

Una prigione a 4 stelle per gli animali del Principato

Dopo 4 anni di chiusura per lavori in corso, ieri il centro di acclimatazione zoologica del Principato di Monaco, in pratica uno zoo, ha riaperto i battenti ed è quindi visitabile. La direzione lo ha definito una prigione a 4 stelle. Il direttore amministrativo dello zoo, Joseph Destefanis, ha dichiarato: «Abbiamo cercato di consentire la massima libertà agli animali al limite della sicurezza per i visitatori». Si parla infatti di uno zoo umanitario dove si raccolgono animali destinati all'abbigliamento come il rprocrotono Magrette, trovato in un circo in Galles, i dodici macachi di Indocina salvati da un laboratorio sperimentale, l'ippopotamo Paulus destinato all'abbattimento. Lo zoo di Monaco era stato oggetto di critiche negli anni scorsi per le condizioni di vita degli animali. Anche se oggi hanno più spazio, resta aperto il problema degli zoo. Un discorso che inizia con la cattura di animali che vivono in libertà.

La verdura previene il cancro al polmone

Mangiare verdure protegge, a quanto sembra, dal cancro ai polmoni, stando ai risultati di uno studio di scienziati statunitensi, pubblicato sul giornale del "National Cancer Institute". Gli scienziati hanno comparato il regime alimentare di 322 contadini in buona salute, e hanno rilevato una forte correlazione tra dieta ricca di verdure e minor rischio di tale neoplasia. L'effetto protettivo sembra derivare dai vegetali nel complesso più che da una singola verdura o da una particolare sostanza presente nei cibi vegetariani, come le fibre o la vitamina A. «Quando abbiamo combinato insieme i dati per tutte le verdure abbiamo ottenuto l'associazione protettiva più forte», hanno detto gli scienziati. «Questa maggiore protezione potrebbe derivare dalla presenza di un singolo, non identificato agente protettivo nella maggior parte delle verdure, o dagli effetti addizionali o sinergici di diversi agenti protettivi presenti in questi cibi», prosegue la ricerca. Secondo gli scienziati, guidati dal dottor Lois Le Marchand del Centro ricerca sul cancro dell'Università delle Hawaii, l'effetto protettivo delle verdure sembra esplicarsi senza distinzioni di sesso o di gruppo etnico.

PIETRO GRECO

Nuovi studi a Trieste Il linguaggio dei bambini una chiave contro lo sviluppo di handicap

Risultati originali nello studio dell'acquisizione del linguaggio da parte del bambino, stanno emergendo da una serie di osservazioni (le prime per la lingua italiana), che la divisione di otorinolaringoiatria e il servizio di logopedia dell'Istituto per l'infanzia "Burlo Garofalo" di Trieste stanno conducendo, in collaborazione con il Cnr, nell'ambito del progetto finalizzato "Prevenzione dell'handicap nella prima infanzia", promosso dal ministero della Sanità. Finora gli studi in questo campo, come ha rilevato il responsabile di servizio Renato Fior, hanno avuto uno sviluppo diverso a seconda dell'ambito linguistico e, pur basandosi su criteri abbastanza uniformi, hanno sempre risentito delle valutazioni soggettive degli esaminatori. Il lavoro dei ricercatori del "Burlo", invece, consente per la prima volta un confronto

La «vecchia» geometria. I cinque solidi regolari (platonici) «reggono» alle figure di Mandelbrot. La forma dello spazio. Un libro che propone un viaggio di riattualizzazione scientifica.

Euclide contro i frattali

«Vi sarete forse domandati perché la geometria sia così spesso considerata fredda ed arida. Certamente a creare questo convincimento ha contribuito la sua inadeguatezza a descrivere le forme della natura; nubi sferiche come palloni, e montagne conifere, a punta di matita, non fanno parte del panorama fisico; le linee costiere tutte frastagliate, non sembrano certo disegnate col compasso, né si propaga il lampo in linea retta... La complessità che si osserva in natura segna una differenza qualitativa rispetto alla geometria ordinaria». Così scriveva qualche anno fa il matematico Benoit Mandelbrot, uno dei pochi matematici divenuti celebri anche tra il grande pubblico per essere uno degli «inventori» (parola che non ha molto senso in matematica) della geometria frattale, una geometria che meglio si adatterebbe alle spiegazioni dei fenomeni naturali.

Un pittore come Cézanne ha scritto: «In natura tutto è modellato secondo tre modalità fondamentali: la sfera, il cono, il cilindro. Bisogna imparare a dipingere queste semplicissime figure e si potrà fare quello che si vuole». A questo punto ci si potrebbe porre la domanda: la geometria frattale, o un'altra qualsiasi «geometria» è «migliore» della geometria euclidea, quella geometria a cui ci hanno abituato a scuola, quella geometria che ci è sembrata in accordo con lo spazio che ci circonda?

«È vera la geometria euclidea? La domanda non ha nessun senso. Così come non ha senso domandarsi se il sistema metrico sia vero e siano falsi i vecchi sistemi di misura... una geometria non può essere più vera di un'altra; può solo essere più comoda. La geometria euclidea è, e resterà, la più comoda: perché è la più semplice; e non è tale solo a causa delle abitudini del nostro intelletto o di chissà quale intuizione diretta che noi avremmo dello spazio euclideo; lo è in sé, perché si accorda sufficientemente con le proprietà dei solidi naturali, quei corpi ai quali si accostano le nostre membra e il nostro occhio, e con cui realizziamo i nostri strumenti di misura». La risposta del matematico francese Jules Henri Poincaré si trova nel capitolo intitolato «Le geometrie non euclides» del suo famoso libro «La Science et l'Hypothèse», edito nel 1902 e tradotto «elementi» in italiano (ed. Dedalo, Bari, 1989).

Una domanda senza senso

Se la geometria euclidea può essere la più comoda delle geometrie, resta però l'osservazione di Mandelbrot che la geometria ordinaria (o per

melegio dire euclidea) è arida e fredda. Potremmo aggiungere anche noiosa e tante altre cose, sempre avendo in mente l'insegnamento scolastico. Ma non tutti sono stati sempre convinti di questo. «Quando Dio prese ad ordinare l'universo, da principio il fuoco e l'acqua e la terra e l'aria... erano tuttavia in quello stato come conviene che sia ogni cosa dalla quale Dio è assente... Ora bisogna dire che questi quattro bellissimi corpi dissimili tra loro, dei quali alcuni sono capaci, dissolvendosi, di generarsi reciprocamente. E se lo scopriamo abbiamo la verità intorno all'origine della terra e del fuoco, e dei corpi che secondo proporzione stanno in mezzo. Perché non accorderemo a nessuno che vi siano corpi visibili più belli di questi? Chi scrive è Platone (427-348 a.C.) nel dialogo «Timeo». Sia descrittivo, ed è la prima descrizione scritta che ci sia pervenuta, i cinque solidi regolari dello spazio tridimensionale, detti anche Platonici.

Data per nota la definizione di poligono regolare (triangolo, quadrato, pentagono, esagono, e chiamando poliedro ogni solido limitato da poligoni, i solidi regolari sono poliedri che hanno come facce poligoni regolari e che hanno tutti gli angoli uguali e dove tutti gli angoli sono nelle figure solide l'analogo degli angoli nei poligoni).

Nessuno sa chi sia stato il primo a notare che il numero dei poligoni regolari è infinito; Euclide superato da Mandelbrot? Non è più «vera» la geometria euclidea fatta di sfere, coni e cilindri? I solidi platonici sono interessanti anticaglie di cui non si può fare più nessun uso? Sembra proprio di no. Quelle forme infatti vengono continuamente riscoperte, magari a livelli microscopici o submicroscopici. Un libro americano ci propone un interessante viaggio nella geometria euclidea dal titolo «Shaping space, a Polyhedral approach» e cioè «dare forma allo spazio partendo dai poliedri». Un'opera non solo per gli specialisti, con un capitolo dedicato ai bambini.

Ma, si dirà, roba vecchia; bella, interessante magari ma ormai sorpassata. Chi si interessa più dei solidi platonici? Invece i solidi che avevano affascinato Platone e tutte le forme che da quelli derivano continuano ad interessare non solo gli artisti contemporanei ma anche gli scienziati, non soltanto alcuni matematici nostalgici della geometria di un tempo lontano. Perché quelle forme vengono continuamente riscoperte magari a livelli

microscopici e submicroscopici. E visto che di queste forme gli scienziati si occupano è naturale che nuovi libri vengano pubblicati sull'argomento. Uno dei più recenti si intitola «Shaping Space: a Polyhedral Approach» (Dare forma allo spazio partendo dai poliedri), è curato da M. Senechal e G. Fleck ed è stato pubblicato nella collana «Design Science Collection» diretta da Arthur Loeb della Harvard University (Birkhäuser, Boston, 1988). Il libro, e tutta la collana, sono volutamente interdisciplinari e vi scrivono matematici, fisici, cristallografi, biologi, chimici, architetti, designer non trascurando di fornire suggerimenti per un utilizzo di tipo educativo e scolastico dei temi trattati.

Cristalli e molecole

Accanto ad immagini di cristalli vi sono immagini di molecole, di ultrastrutture vegetali, di diversi tipi di virus, di lamine saponate e di tutti i diversi tipi di solidi che i matematici hanno scoperto da Platone in poi; molti esempi di costruzioni architettoniche più o meno bizzarre. In Call-

onia alcuni anni fa sulla spinta delle costruzioni chiamate «Geodesic Domes» inventate da Buckminster Fuller era fiorita una sorta di architettura «casual» basata su alcuni dei solidi platonici, in particolare l'icosaedro.

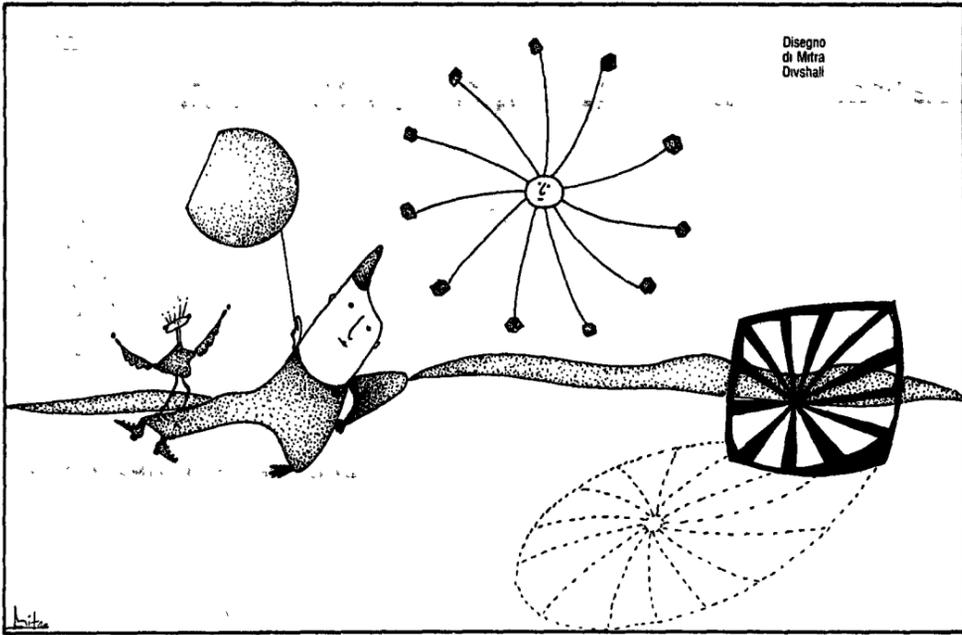
L'idea dei curatori, non nuova peraltro, è stata quella di realizzare un libro che possa essere interessante per gli specialisti, in cui trovare articoli originali ed anche un elenco di problemi tuttora aperti, ma anche per i non specialisti che vogliono «dare una occhiata», prendere degli spunti, interessarsi ad una cosa o ad un'altra senza magari approfondire troppo. Sono libri che a mio avviso pur non avendo la pretesa di essere di altissimo livello, sono molto utili. Difficili da realizzare in Italia.

«La Visita nel regno dei poliedri» (è il titolo del primo articolo) inizia come una favola per bambini; una parte del libro è riservata infatti a loro.

«Che cosa è un poliedro? Se volete saperlo, vi invitiamo ad aggiungervi a noi in una fantastica visita al Regno dei Poliedri. (Sembra di sentir parlare di Disneyland), ma perché no? Sebbene voi ne abbiate probabilmente già sentito parlare, vi accorgete che questo Regno è vasto e diversificato quanto i regni animale, minerale e vegetale, ed anzi si sovrappone a tutti e tre. Incontrerete aristocratici e operai, famiglie e solitari, vecchi poliedri con una lunga e interessante storia alle spalle e giova-

I più bei corpi visibili

Bisogna aggiungere che il libro raccoglie in forma ampliata gli atti di un convegno sui poliedri tenutosi allo Smith College a Northampton nel Massachusetts. Durante il convegno ai bambini, e non solo a loro, era concesso visitare gli stand e partecipare alle dimostrazioni ed ai giochi appostamente preparati. Questo non vuol dire che al convegno non abbiano partecipato matematici noti come Coxeter, Grünbaum, Banchoff ed altri né significa che il libro sia solo una raccolta di «favole». Vorrei concludere questo piccolo viaggio con una favola vera che riguarda i poliedri. Lo scenario sono le acque degli oceani. La nave oceanografica inglese «H.M.S. Challenger» compì ricerche scientifiche negli oceani di tutto il mondo dal 1873 al 1876. Al ritorno della nave furono pubblicati i risultati delle ricerche. Il volume XVII, del 1887, contiene tavole di microscopici animali marini, in particolare di Radiolari, che sono Protocisti. I disegni furono fatti dal naturalista Ernst Haeckel e in alcune tavole impressionava la forma geometrica che avevano gli scheletri silicei dei Radiolari. Vi si potevano scorgere 15 solidi platonici, così come rimarcò D'Arcy Thompson nel suo famoso libro «On Growth and Form» (Crescita e forma: prima edizione 1917) nel capitolo sulle lamine di saponi. La spiegazione era che quelle forme «convenivano» perché erano quelle di più stabile equilibrio. Tuttavia non pochi pensavano che quei disegni di Haeckel fossero fantasiosi; alcune delle tavole più belle divennero poi un libro a parte, «Kunstformen der Natur» (Forme d'arte nella natura) pubblicato a Vienna nel 1904. Ecco invece che alcuni anni fa gli zoologi marini hanno osservato utilizzando il microscopio a scansione uno scheletro di Radiolare che aveva una struttura di tipo icosaedrico molto simile ad un disegno di Haeckel. Dall'oceano rispuntava uno dei solidi, per i quali Platone affermava che non vi fossero «corpi visibili più belli di questi».



Disegno di Mfra Drvshall

L'assalto dei virus alla banca del sangue

Emerge ormai a livello mondiale il problema della contaminazione da virus delle banche del sangue. Dopo i casi venetici nel Veneto, si giunge notizia della scoperta che il retrovirus della leucemia umana è stato rinvenuto in diversi flaconi di plasma presso alcune banche del sangue negli Usa. I ricercatori Cohen, Munos, Bruce ed altri della Johns Hopkins University di Baltimora, i quali sono stati i primi a dimostrare la presenza di questo virus nelle riserve di plasma, affermano che, nonostante il virus sia ancora poco diffuso, esiste pur sempre un rischio per coloro a cui vengono praticate trasfusioni di sangue. Infatti, il retrovirus (Hiv-1), che provoca la leucemia infatica, infetta i globuli bianchi con la possibilità che si manifesti il cancro nei portatori. Stando a ciò che affermano i ricercatori sembrerebbe che questo virus sia in stretta relazione con il virus della immunodeficienza umana (Hiv-1), che causa l'Aids.

Da uno screening effettuato su 2749 pazienti, prima e dopo il ricovero ospedaliero per essere sottoposti ad intervento chirurgico che richiedeva trasfusioni di sangue, i ricercatori della Johns Hopkins University hanno riscontrato al termine che 5 pazienti avevano contratto l'Hiv-1. Dall'indagine su questo gruppo di 2749 soggetti, ai quali erano stati somministrati ben 20963 flaconi di sangue, risulta che il rischio di contrarre l'infezione era dello 0,024%. Estendendo la loro ricerca ad un numero maggiore di pazienti che ricevevano sangue, i ricercatori hanno riscontrato invece soltanto un caso affetto da Hiv-1, deducendo quindi che il rischio di contrarre il virus dell'Aids era solo dello 0,003%.

Dopo queste prime indagini, la Croce Rossa americana ha effettuato un'indagine su larga scala per definire con maggior precisione l'eventuale rischio per la popolazione, Epatiche virali, persino leucemia e Aids. I recenti casi in Veneto e negli Stati Uniti dimostrano che la possibilità di tornare a casa contagiati dopo aver subito una trasfusione di sangue in ospedale non è del tutto remota. In tutto il mondo le banche del sangue cercano una soluzione al problema di come evitare la contaminazione da virus. Alcuni ricercatori sottolineano che il rischio connesso con la pratica della trasfusione induce a limitarla ai soli casi in cui è strettamente necessaria. Ma Alfonso Nieri suggerisce un metodo, praticato a Treviso fin dal 1977, assolutamente sicuro: l'autodonzazione.

D'altro canto il professor Alfonso Nieri, primario del Centro trasfusionale Ca Foncello di Treviso, suggerisce come metodo sicuro e privo di pericoli l'autodonzazione che la sua équipe già pratica dal 1977 con successo. Questo metodo consiste nel prelevare alcune sacche di sangue dal paziente qualche tempo prima di venir sottoposto ad intervento chirurgico che può richiedere una trasfusione. Il rischio di infezione in questo modo risulta del tutto nullo. Il professor Nieri afferma che oltre ad evitare il rischio di contagio si producono nel paziente degli effetti benefici sull'apparato circolatorio, favorendo una riduzione della viscosità ematica che permette al sangue di circolare meglio nelle vene.

GIULIANO BRESSA

senza però riscontrare casi di leucemia contratti a seguito di trasfusioni di sangue. Tuttavia, il direttore della ricerca, professor Nelson, afferma che le diverse forme di cancro, tra cui la leucemia, possono richiedere decenni prima di manifestarsi per infezione da virus Hiv-1. Come per il virus Hiv-1 che causa l'Aids, il Hiv-1 può trasmettersi per via sessuale, attraverso siringhe contaminate e passare da madre infetta al proprio figlio per via intraplacentare. D'altra parte, il test per l'identificazione del virus di immunodeficienza

umana (Hiv-1) non è valido per riconoscere gli anticorpi per l'Hiv-1. Visto comunque che i due virus hanno le medesime vie di trasmissione, si pensa ancora di usare il test per l'Hiv-1 come mezzo per individuare pure l'Hiv-1. Tuttavia, uno dei maggiori problemi nell'identificazione dei due virus sorge dal lungo intervallo di tempo, corrispondente a diverse settimane o mesi dopo l'infezione, prima che gli anticorpi appaiano nel sangue. Infatti, la cosiddetta «risposta sieromunitaria» richiede ol-

tra i più elevati d'Italia. Il professor Nieri auspica che la tecnica dell'autodonzazione si diffonda maggiormente poiché i rischi legati a trasfusione con sangue donato comportano la possibilità di contrarre infezioni di vario tipo. Il pericolo maggiore è quello di contrarre l'epatite, seguito dall'Aids, dalla sifilide e da altre infezioni virali. Infatti per il sangue donato non esiste mai la certezza assoluta, in quanto le tecniche analitiche non sono del tutto esenti da errori. Inoltre le difese immunitarie del paziente, che riceve tramite la trasfusione del sangue donato, vengono ridotte per un certo periodo. Quindi l'autodonzazione, ad eccezione di casi particolari, quali gli ammalati e i soggetti coinvolti in incidenti stradali che richiedono sangue, dovrebbe essere incentivata perché oltre a ridurre i tempi e i costi dà una completa sicurezza di non contrarre alcuna infezione.



Ieri ● minima 14°
● massima 30°
Oggi il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 20.24

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Presentato ieri al Comune un progetto di linea completamente automatica da Serpentara a Spinaceto

«Siamo in grado di completare i lavori in 4 anni»
Previsto un costo di 55 miliardi a chilometro

Metropolitana «lampo» per lo Sdo

Quattro anni e 2.500 miliardi per costruire 45 chilometri di metropolitana attraverso tutta la città, da Castel Giubileo e Saxa Rubra fino a Spinaceto. Lo propone «Urbana», un programma creato da quattro imprese della Lega delle cooperative, che hanno presentato il progetto al Comune. Se verrà approvato, Roma sarà la prima città italiana ad avere una metropolitana «leggera» completamente automatica.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Una metropolitana di 45 chilometri da costruire in quattro anni. E a costi relativamente bassi. È la proposta presentata al Comune da un gruppo di imprese (Cmc, Ediliter, Cmb, Conaco) aderenti alla Lega delle cooperative per la realizzazione della linea D della metropolitana, quella che dovrebbe diventare la «spina dorsale» del Sistema direzionale orientale. All'elaborazione del progetto hanno partecipato anche società di ingegneria e, per l'analisi dei flussi del traffico, il dipartimento trasporti della facoltà di ingegneria della «Sapienza».

Il progetto, che fa parte di «Urbana», un piano metropolitano elaborato dalle quattro aziende per la creazione, nelle grandi e medie città italiane, di una rete di metropolitana leggera poco costosa e di rapida realizzazione, prevede la costruzione di una linea di poco meno di 45 chilometri,

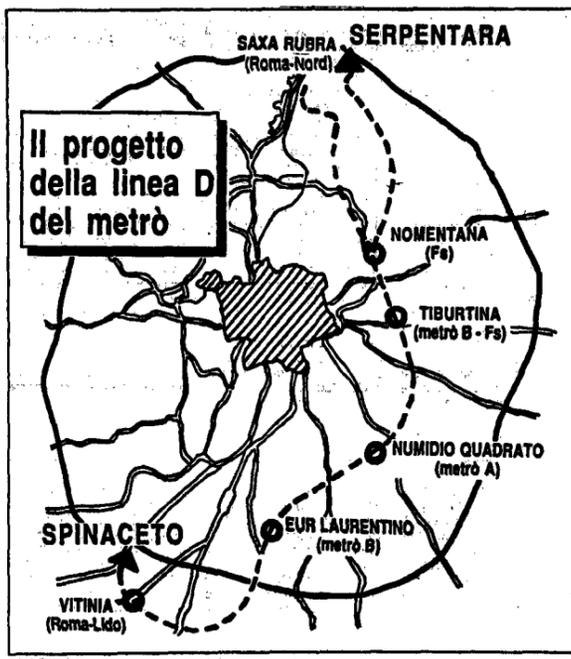
dall'impatto ambientale, prevedendo soluzioni rispettose dell'ambiente. Il tratto sotto il parco dell'Appia Antica, per esempio, dovrebbe essere realizzato a una profondità tale da non correre il rischio di distruggere alcun reperto archeologico.

L'aspetto forse più interessante della proposta, che nei prossimi giorni sarà inviata in visione anche alle segreterie romane dei partiti, è rappresentato dai costi e dai tempi di realizzazione. Secondo le aziende della Lega, è possibile contenere i costi in non più di 55-60 miliardi al chilometro, comprensivi di tutte le opere civili e tecnologiche, da gallerie e viadotti alle stazioni («Molto spartane», ammettono), dai binari ai convogli. Restano esclusi però i costi per espropri, parcheggi esterni, spostamento di altri servizi e consolidamenti, oltre, ovviamente, a eventuali fermate aggiuntive.

In pratica, la linea sarebbe realizzabile con 2.500-2.700 miliardi. Una cifra relativamente modesta, specie se confrontata con il costo del prolungamento della linea A da Ottaviano a via Mattia Battistini, previsto intorno ai 220 miliardi a chilometro. Per quanto riguarda i tempi, le aziende promotrici di «Urbana» parlano di non più di quattro anni per la realizza-

zione dell'intera linea, con la possibilità di mettere in servizio alcuni tratti addirittura entro due anni dall'inizio dei lavori. E questo, grazie anche al fatto - assicurano le aziende della Lega - che il terreno, grazie ai controlli geologici già effettuati, «non dovrebbe riservare sorprese».

Economia e velocità d'esecuzione sono consentite, tra l'altro, da tutta una serie di innovazioni tecnologiche. A partire dall'uso di strutture prefabbricate sia per i viadotti sia (sarebbe una novità assoluta per l'Europa) per le gallerie. Molto diversi da quelli tradizionali saranno i convogli, prodotti da un'industria italiana, la Socimi, la stessa che sta approntando i 60 nuovi tram recentemente acquistati dall'Atac. Dotati di carrelli a ruote indipendenti, che garantiscono un'assoluta silenziosità, i treni (da una a tre carrozze) viaggeranno, al ritmo di uno ogni due minuti, del tutto automaticamente, senza conducente. Un sistema che, a Londra, a Lille e in altre città, supera l'iniziale comprensibile diffidenza, si è dimostrato «garantito» «Urbana» - perfettamente sicuro e in grado di trasportare fino a ventimila passeggeri all'ora a una velocità media di 35 chilometri orari. Come dire, a 22 minuti da via dei Prati Fiscali alla Tuscolana.



Colli Aniene Tentato furto dei fusti sotto sequestro

Con un camion, approfittando della notte, hanno tentato di rubare i fusti scoperti nei giorni scorsi in un cantiere a Colli Aniene, in seguito alla protesta degli abitanti della zona che chiedevano più verde. L'autista del camion, fermato da una volante della polizia, ha dichiarato di aver prelevato i fusti, posti sotto sequestro da ispettori della Usl, per conto della R.C.M. italiana, una azienda che produce vernici. Il direttore del cantiere dove sono stati trovati i fusti, di cui ancora non si conosce il contenuto, ha intanto sporto denuncia contro ignoti per occupazione di proprietà privata.

Bernardi sui viaggi in Usa «Per mia moglie pagal io»

In viaggio con la moglie si, ma a carico. Sulla vicenda della trasferta d'oro a Filadelfia, Enzo Bernardi (Pri) ha smentito che lui e Gabriele Panzani abbiano portato le mogli negli States a spese della Regione. In un promemoria difensivo ha anche aggiunto che il viaggio era costato all'amministrazione solo 32 milioni, mentre le delibere regionali citate nel rapporto della Finanza, parlano di una spesa complessiva di 193 milioni.

Immigrati divisi sul «caso» Caponi

Scopero della fame di solidarietà e critiche severe. Mentre rappresentanti di diverse comunità straniere stanno digiunando e raccogliendo firme in piazza Colonna in favore di Loretta Caponi, consigliere verde della delega all'immigrazione straniera, la Focsi, Federazione delle comunità straniere in Italia, l'ha accusata di metodi discriminatori nei confronti delle diverse associazioni. La Caponi era stata privata della delega in seguito a divergenze con la giunta, sorte in seguito allo scandalo degli stipendi d'oro. La Provincia ha comunque assicurato che il proprio ufficio Immigrazione continua a funzionare regolarmente.

Cerca funghi nel bosco e trova mura sannitiche

Sono spuntate come... funghi. Mura ciclopiche, fatte di grandi blocchi di pietra, levigate rudimentalmente alla base. Gianluigi Ciarama, avvocato romano e all'occasione cercatore di funghi, le ha scoperte in un bosco a nord del Sannio, in provincia di Campobasso. Le mura, secondo una prima perizia, risalirebbero al 4° o 5° secolo avanti Cristo, ma si aspetta la conferma da parte della Sovrintendenza.

Centri merci a Valmontone e Frosinone Proposta del Pci

Due nuovi centri merci, lungo la linea ferroviaria e autostradale che collega Roma e Napoli, da realizzare nei comuni di Valmontone e Frosinone. La proposta di legge presentata dal gruppo regionale comunista prevede la creazione di magazzini in aree marginali rispetto ai centri urbani, in modo da alleggerire il traffico cittadino riducendo la presenza di mezzi pesanti.

A Bracciano il consiglio comunale si «autoscioglie»

Anni di crisi continue con una maggioranza pentapartita sempre sul punto di dissolversi, rimpasti, ripensamenti, polemiche e consigli mandati deserti, salvo poi approvare le delibere con procedura d'urgenza in giunta. Anche a Bracciano, come nella capitale, il pentapartito non ha dato gran prova di sé. Ieri, su proposta del Pci, il consiglio comunale ha messo fine ad una lenta agonia, prendendo atto delle dimissioni presentate da tutti i consiglieri e votando il proprio autoscioglimento.

È morto Ubaldo Lazzari della «Voce repubblicana»

Dopo una breve malattia, è morto ieri notte Ubaldo Lazzari, giornalista della «Voce repubblicana» e collaboratore da oltre un decennio dell'Ufficio stampa della Provincia. Lazzari era nato a Cori, in provincia di Latina, 67 anni fa e aveva intrapreso la carriera giornalistica da giovanissimo, collaborando a diversi quotidiani e diventando poi redattore politico e capocronista presso la «Voce repubblicana».

MARINA MASTROLUCA

Difensore civico Neoeletto alla Regione Ma il Pci denuncia «Votazione illegittima»

C'è un nuovo «difensore civico» regionale, ma la sua elezione è già contestata e «oscurata» da un turbinio di polemiche. L'altra sera, dopo un lungo e acceso dibattito, il consiglio della Regione è riuscito a eleggere il professor Luigi Ierace, presidente di sezione di Cassazione e docente alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, nuovo difensore civico. Sarà lui il depositario delle istanze dei cittadini che si ritengono lesi da provvedimenti della Regione o degli Enti e aziende che a essa fanno capo. L'elezione del professore, che sarebbe dovuta avvenire con la maggioranza di tre quarti dell'assemblea, è invece stata proclamata alla quarta votazione, a maggioranza assoluta e con l'appoggio determinante del Movimento sociale.

«Quanto è successo è particolarmente grave - ha affermato Oreste Massolo, consigliere comunista -. Non può essere considerato un incidente di percorso». Inoltre Massolo, anche membro dell'Ufficio di presidenza, ha chiesto che venissero siglate le schede e inviate al commissario di governo. Infatti, secondo quanto denunciato dai consiglieri comunisti, il capogruppo democristiano Filippo D'Urso avrebbe distribuito ai suoi colleghi di partito schede di votazione «pre-votate». D'Urso ha respinto le accuse rivendicando a sé e al suo partito il rispetto delle regole democratiche.

Il capogruppo comunista Andrea Ferroni ha denunciato al commissario di governo l'illegittimità delle elezioni. «La legge vuole che il difensore sia espressione ampia del consiglio, e non della maggioranza di governo - ha affermato -. Invece il pentapartito ha voluto a tutti i costi un uomo di fiducia. La maggioranza sta sciogliendo a destra e anche il presidente del consiglio, Lazzari, si è comportato in modo discutibile. Saremo noi a promuovere un confronto largo coi cittadini e a nominare, eventualmente, un «difensore ombra». «Avere imposto una scelta di maggioranza - ha detto Angiolo Maroni, vicepresidente del Consiglio - è un fatto che avrà ripercussioni gravi nei rapporti tra i partiti e nella nomina delle commissioni».

Oggi Marianetti da Craxi per decidere le candidature

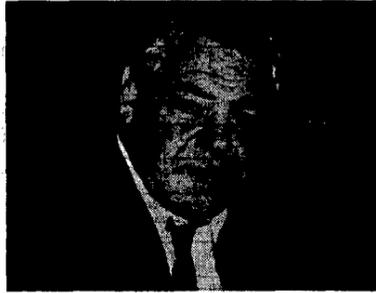
Malerba abbandona il Psi «Sull'affare mense siete complici»

Il divorzio è deciso. Dopo 25 anni Salvatore Malerba, l'ex assessore socialista coinvolto nell'affare mense, abbandona il Psi romano. Nella lettera inviata a Bettino Craxi lancia accuse al vetriolo: «l'imbroglio mense ha contato sul consenso di autorevoli settori del Psi». Intanto ieri sono andate in fumo le ultime manovre per ritardare le elezioni. «Città per l'uomo» replica a Baget Bozzo.

ROSSELLA RIPERT

«Tra complici silenzi socialisti, a causa di singolari omissioni, il sottoscritto ha perso l'unico bene: l'onore». Salvatore Malerba, l'ex assessore socialista coinvolto nell'affare mense, non usa mezzi termini. Scrive a Craxi l'ultimo promemoria sull'imbroglio mense, lancia accuse velenose contro autorevoli esponenti del suo partito e recide senza esitazioni il legame che da un quarto di secolo lo stringeva ai socialisti romani. Da quest'anno non rinnoverà la tessera del Psi, per lui il divorzio è ormai consumato.

«L'imbroglio posto in essere dalla «compagnia delle opere» e dal «consorzio Giubileo, Sibardella, Movimento popolare e Comunione e liberazione» ha potuto contare sul consenso, sul sostegno ed infine sull'apprezzamento di autorevoli settori del Psi, ha scritto Malerba nella lettera a Craxi. «Il sostegno e il consenso all'imbroglio - ha continuato - sono stati assicurati dal prosindaco (Severi ndr) in nome e per conto del capo della tua segreteria (Acquaviva ndr). L'apprezzamento è stato manifestato dal presidente della giunta regionale (Landi ndr) lavorando da nomina nel consiglio d'amministrazione dell'Idisu di Bucarelli e Brancati. Dopo aver pesantemente qualificato i due esponenti di C'è e aver definito «buona parte» della dirigenza socialista romana imbecille, ot-



Salvatore Malerba

tusa ed inetta», Malerba ha voluto ricordare al segretario nazionale del Psi che dal riesame delle «carte» relative all'affare mense è emerso che gli affidamenti dei servizi di refezione scolastica furono delegati dagli assessori precedenti (Natalini, Rotiroli ndr).

Il segretario romano del Psi, Agostino Marianetti ha accolto la notizia cadendo dalle

nuvole: «Ho incontrato Malerba solo tre giorni fa, ci siamo salutati per le ferie. Di queste dimissioni non so nulla. Sulla vicenda mense discutiamo da tempo, cosa dovevamo fare di più? Alle accuse abbiamo reagito». Anche Antonio Pala ha appreso la notizia come un fulmine a ciel sereno: «certo Malerba era scontento - ha però affermato - non si è sentito difeso dal partito nell'affare mense».

Stamattina intanto in via del Corso Marianetti, La Ganga, i consiglieri comunali del Psi e i parlamentari si incontreranno per cominciare a mettere a punto la lista elettorale. Il voto non è più rinviabile, l'ultimo tentativo di farlo slittare è andato in fumo ieri dopo una riunione dei capigruppo della maggioranza pentapartita alla Camera alla quale hanno partecipato Enzo Scotti (Dc), Antonio del Pennino (Pri), Paolo Battistuzzi (Pli), e Giusi La Ganga (Psi).

Sull'eventuale possibilità di una seconda lista cattolica oltre a quella scudocrociata è intervenuto ieri monsignor Giovanni Marra ribadendo l'importanza dell'unità dei cattolici. «Città per l'uomo» la lista civica di Palermo, invece, replicando alle critiche di Baget Bozzo: «l'esperienza di Città per l'uomo - afferma una nota - è stata una esperienza coraggiosa in una comunità piegata dall'arroganza politico mafiosa. Nessuno può escludere che possa diventare risposta concreta al bisogno di cambiamento che avanza nel paese».

Niente spettacoli al Villaggio Olimpico Sigilli al Tenda Pianeta Iniziano i lavori per i Mondiali

ANTONELLA MARRONE

Come la Terra, anche il «Pianeta Ecologia», nel Villaggio Olimpico, sta morendo. Le cause? Le stesse in entrambi i casi: scarsa sensibilità e, di contro, una spiccata propensione per gli affari.

Nata dalla collaborazione tra organizzazioni musicali (Uonna Club), culturali (Fisher) e ambientaliste (Wwf, Greenpeace, Centro Ecosviluppo, Lega ambiente, Terra dei Giovani), l'iniziativa che dal 15 luglio al 24 settembre avrebbe dovuto tenere «banco» nell'area del Pianeta, è bloccata da tre giorni. Film, concerti, spettacoli teatrali, tutto rigorosamente gratuito, non potranno essere presentati. «La confusione è totale - sostiene Amerigo Brodolini del Uonna Club -. Noi firmammo un contratto con il presidente della World's Show Mondo Spettacolo, Mario D'Arzeno, mettendoci d'accordo per il cinquanta per cento degli incassi (bar e ristoranti). Invece siamo stati semplicemente sfruttati per ottenere dal Tar la sospensione sullo smantellamento dell'impianto, in quanto l'area, nell'ambi-

to dei lavori per i Mondiali, è stata destinata ad un megaparcheggio. Dopo aver ottenuto dal comune l'assicurazione di un nuovo spazio, D'Arzeno non ha più avuto bisogno di noi e ora ci toglie la luce e chiude i cancelli». Che cosa risponde l'interessato signor D'Arzeno? «Non ho niente da dichiarare. Io non so scrivere né parlare. Ho fatto un comunicato, leggete quello». Oltre l'uomo, dunque, poco affidabile, alcune righe sulla «drammatica situazione del Teatro Tenda Pianeta che rischia di essere smontato per far spazio a nuovi posti macchina all'interno dell'esistente parcheggio. Solo a voce e mai ufficialmente i tecnici del Comune mi hanno offerto in alternativa aree impossibili per un'attività come la nostra, ad esempio Tor Sapienza o Tor Cervara. Al momento non possiamo andare avanti con i programmi fatti. Non una parola sull'iniziativa in corso, che da quando è cominciata ha garantito a circa 500-600 giovani serate (dalle sei del pomeriggio) a basso costo e ad alta «informazione» (corsi sull'alimentazione, sul risparmio energetico, sull'inquinamento e molti altri temi di attualità ecologica).

Un progetto per i restauri Passaporto per l'Appia per salvare il parco

Sette giorni sull'isola... per salvare i tesori del parco. Parte domani la settimana di difesa dei monumenti dell'Appia Antica organizzata dall'Ente provinciale per il turismo all'isola Tibertina, in collaborazione con la soprintendenza archeologica di Roma, dell'Appia Felix, delle associazioni dei commercianti dell'Appio e con il patrocinio del sindaco cronisti romani. Il primo «vedere» da salvare dal degrado, indicato dalla stessa soprintendenza come restauro urgentissimo, sarà l'antico Appia. Annerito e corroso dai fumi neri delle centinaia di auto che passano e sostano quotidianamente sotto l'antica porta, il grafito rappresenta la vittoria dei romani nel 1327.

Per chi ha a cuore la salvaguardia e la tutela del patrimonio archeologico e monumentale dell'Appia Antica l'Ente provinciale per il turismo ha messo a disposizione lo stand Appia Felix dove si potranno consegnare due cartoline. Tutti i «compilatori» potranno partecipare ad una premiazione finale e soprattutto avranno diritto al «Passaporto Appia», un particolare passaporto archeologico-turistico-commerciale ideato per

l'atteso calcio d'avvio dei campionati mondiali di calcio. Il tesserino consentirà a turisti e romani di partecipare alle visite guidate ai monumenti della via Appia Antica e del museo della civiltà romana, alle iniziative turistiche sui percorsi del parco, alle mostre e alle manifestazioni organizzate dall'Ente provinciale del turismo e dalla soprintendenza archeologica per il '90. Inoltre i titolari della neonata «carta» avranno diritto a facilitazioni e sconti nei negozi dell'Appio che esportano sulle loro vetrine il simbolo del l'Ente.

57ª vittima dell'eroina Muore sulle scale di casa Si era iniettato una dose tagliata male

Già per due volte, nelle ultime settimane, era stato colto da collasso dopo essersi iniettato una dose di eroina tagliata male. Per due volte era stato salvato in ospedale. Ieri il fisico di Fabio Ciogli, 27 anni, debilitato dal continuo uso di droga non ha retto all'ultimo buco. È morto sulle scale di casa.

Quella di ieri è la cinquantasettesima vittima dell'eroina che si registra a Roma dall'inizio dell'anno. Fabio Ciogli, 27 anni, abitava in un palazzo del Tufileo. Lo hanno trovato ieri mattina alcuni suoi vicini di casa, riverso sugli scalini che portano alle cantine con le caldaie del palazzo dove abitava. Fabio Ciogli, che aveva le braccia ormai martoriolate dai continui buchi, è stato trovato con la siringa ancora infilata nel polso. Il ragazzo, nella fretta di iniettarsi la dose, invece del laccio elastico aveva usato il laccio della sua scarpa destra.

Subito dopo averlo trovato i vicini sono corsi a dare l'allarme. Sul posto è arrivata un'ambulanza. Al medico non è rimasto che constatare la morte del ragazzo.

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri		061312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	580340/5810078
Vigili urbani	5100	Alcolisti anonimi
Soccorso stradale	6789	5280476
Sanguis	4056375-7575893	Rimozione auto
Centro antiveneni	490463	Polizia stradale
(notte)	4957972	5544
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Radio taxi
Pronto soccorso cardiologico	5311507-648895	3570-4994-3875-4984-8433
Aids	5311507-648895	Coop auto:
Aids adolescenti	580561	Pubblici
Par cardiopatici	8320849	Tassisti
Telefono rosa	6791453	S. Giovanni
		S. Giacomo
		S. Spirito
		Centri veterinari
		Gregorio VII
		Traslavara
		Appia

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	Acotral	5921462	GIORNALI DI NOTTE
Acqua Acqua	Uff. Utenzi Alac	46954444	Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acqua Recl. luce	S. A. F. E. R. (autolinee)	490510	Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Enel	Marozzi (autolinee)	460331	Fiaminino corso Francia, via Fiaminino Nuova (fronte Vigna Stieluti)
Gas pronto intervento	Pony express	3309	Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelior e Porta Pinciana)
Nettezza urbana	City cross	861652/8440890	Paroli piazza Ungheria
Sip servizio guasti	Avia (autonoleggio)	47011	Prati piazza Cola di Rienzo
Servizio borsa	Herza (autonoleggio)	547991	Trevi via del Tritone (Il Messaggero)
Comune di Roma	Bicimoleggio	6543394	
Provincia di Roma	Collalti (bic)	6541084	
Regione Lazio	Servizio emergenza radio	67661	
Arco (baby sitter)	337809 Canale 9 CB	54571	
Pronte ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	Psicologia consulenza telefonica	316449	
Aiad		6284639	
Orbis (prevendita biglietti concerti)		806661	
		4746954444	

A Latina è nato un centro di animazione musicale Liuteria e nuova didattica

UMBERTO PADRONI

Un nuovo centro di animazione musicale è sorto a Latina la Cooperativa Spaziosa (via Carducci, 7) intendendo offrire ai musicisti, soprattutto giovani, del Centro-Sud, una struttura che assuma anzitutto il ruolo di un punto permanente di incontro finalizzato alla più aperta attività. Incontriamo la pianista Anita Madaluni, che collabora attivamente all'organizzazione.

Qual è la finalità della vostra proposta e in quale direzione si muove?

La direzione non è univoca e anzi si apre ad un ventaglio di interessi: essa recepisce le istanze dei più diversi settori del mondo musicale, al fine di realizzare un servizio artistico e culturale che fornisca informazione e formazione nella vasta area del nostro territorio, e più generalmente nel Centro-Sud, dove è più sensibile che altrove la carenza e quindi la domanda, di strutture atte a valorizzare e ad incentivare le energie latenti, incoraggiando scambi nazionali e internazionali. Gli strumenti che la nostra cooperativa gestisce sono quelli di una programmazione costante che favorisca l'inserimento in circuiti lavorativi, attraverso rassegne concertistiche, iniziative didattiche divulgative e le più varie attività nel campo musicale, con progetti organizzativi accuratamente studiati e grazie ad un'ottima conoscenza delle risorse del territorio, puntualmente mirati.

Che tipo di iniziative avete in programma?

Quest'anno, a Cori, saranno di notevole richiamo tanto il corso di liuteria, tenuto dal maestro Silvio De Lellis rivolto in particolare agli esecutori di strumenti ad arco quanto il Seminario teorico-pratico sul celebre metodo Suzuki, che propone al giovanissimi un rivoluzionario tipo di approccio con gli strumenti ad arco. Il metodo Suzuki diffuso ormai in tutto il mondo, dispone a Torino dell'unico Centro italiano, che decanta eccezionalmente questo seminario per la prima volta, su richiesta di Spaziosa.

I corsi, programmati per il prossimo settembre, saranno di quindici giorni e ad essi si affiancheranno sempre a Cori le master classes di György Sandor per il pianoforte di Georg Mönch per il violino e di Anna Alanassova per il violoncello. Sono come si vede docenti di fama internazionale.

Quali sono le realizzazioni all'attivo della Cooperativa?

A soli pochi mesi dalla sua costituzione Spaziosa vanta già una propria attività animata da giovani concertisti di



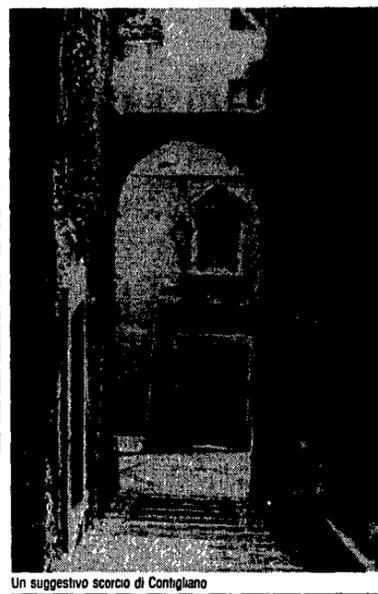
Da oggi Festa dell'Unità nel borgo di Contigliano

STEFANO POLACCHI

Saranno i bambini a far vivere i più bei dieci giorni al borgo di Contigliano, paesino tra Reieti e Terni durante la terza edizione della festa dell'Unità da oggi al 13 agosto. La festa che da sempre ama le idee e iniziative le strade del borgo e le vecchie affascinanti cantine, quest'anno è infatti dedicata ai bambini. Dintorni e violenze torture in

Palessina sui minori spettacoli di bambini e per bambini i piccoli di oggi, i grandi di domani sono al centro della manifestazione.

A dar tono alle serate di Contigliano a creare la giusta atmosfera, a proporre gustosi «dopo concerti» sarà il pipì strello il ristorante della festa allestito nel suggestivo castello del cardinal Tiberio. Ma non



Un suggestivo scorcio di Contigliano

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A.C., via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460 Piscina scoperta: Apertura ore 9,30-13 tutti i giorni. Giornaliero lire 5.000, abbonamento per sei ingressi lire 25.000. Punto di ristoro La Nocetta, via Silvestri 16, tel. 6258952 Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 200.000 più iscrizione. Piscina delle Rose viale America 20 (Eur), tel. 5926717 Apertura ore 9/12,30 e 14/19. Ingresso lire 6.000 la mattina e 7.000 il pomeriggio, dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica rispettivamente 7.000 e 8.500 lire. Kursaal Costa Lido, lungomare Luzzio Cutolo, tel. 5670171 Apertura dalle 9 alle 18,30. Ingresso giornaliero lire 6.000, sette ingressi lire 35.000, abbonamento mensile lire 80.000. Sporting Club villa Pamphili via della Nocetta 107, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna) abbonamento mensile di lire 200.000. La Silesta via Pontina km 14,300, tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino piscina. Apertura 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. Obbligatorio il tessero, lire 2.000. Swimming Park «On Tour»/Armonie (Innervanti) - I estate in piscina (olimpionica), palestra all'aperto, campi da tennis, calcetto e la sera musica. Tutto questo all'Ergife Palace Hotel, via Aurelia 617, tel. 8177046. Ora 9/19 e 21,30/23, ingresso lire 20.000 per ciascuna fascia oraria. Lazio Nuoto via di Villa in Lucina, tel. 5425522 Apertura dalle 9 alle 20,30. Ingresso lire 4.000 (per ogni fascia oraria). Ristorante con insalata di pasta «capresi», arrosti, dessert freschi e macedonia di frutta.

GELATERIE

Caffè Rosati, p.zza del Popolo 4/5/5A. Giolitti, via Uffici del Vicario 40 e p.zza Armettini 15. Gelateria Tre Sallini, p.zza Navona 28. Il Gelato, via Giulio Cesare 127. Bella Napoli, c.so Vittorio Emanuele 246/250. Il Pianeta del Gelato, p.zza Martini 2. Pallecchia, v. Cola di Rienzo 103/105/107. Montefiore, v. Della Rotonda 22. Lecca Lecca, v. le Isole 321. Bar Cile, p.zza Santiago del Cile 2. Gelateria Pica via della Seggioia 12. Gelateria p.zza Sonnino 29. Pignotti, v. pr. Amedeo 49. Parco Rosati, v. Tre Fontane 24 (Eur), grattachecca fino a tarda notte. Ponte Cestio dalla sora Mirella, specialità al cocco. Pente Mivivo, brividi alla menta. Ponte Umberto, tutti frutti fino all'una. Via Giovanni Brancaccio (Testaccio), grattachecca «romana» con arancia, ozata o amarena, Ponte Cavour ghiaccio e spicchi d'arancia, tamarindo e pesca. Via Trionfale dalla storica sora Maria grattachecca millegusti.

SPETTACOLI A...

APPUNTAMENTI

Coop soci Unità. Oggi alle ore 17 presso l'Unità riunione del Coordinamento romano della coop soci sulla partecipazione della coop alla Festa di Villa Gordiani.

Adesioni alla Coop. La sezione Pel «Ecco Berlino» di Torvajanka (Polonia) ha dato la sua adesione alla Cooperativa romana dell'Unità sottoscrivendo quote per 1 milione di lire. È questo un ulteriore contributo - afferma il segretario Goffredo Fortunato - alla crescita della Coop e del quotidiano del partito.

Fantasma e Roma. Il visibile e l'invisibile immagini della città che cambia. Sull'argomento concorso «video» promosso dall'Associazione culturale «Age» di Roma. Possono partecipare opere a carattere sia documentario che di finzione della durata non superiore ai 40 min. Le opere possono essere consegnate dal prossimo 15 settembre al giudizio della giuria composta dai tecnici Carlo Lizzani e Francesco Maselli, dai critici Michele Anselmi e Virgilio Antuzzi e da Gianni Borgna. Per informazioni rivolgersi (mart. e giov.) al tel. 35 99 521.

IL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Festa Unità. Fluminio. Ore 19,30 dibattito sul referendum sulla caccia. La posizione del Pci con l'eterologo Montino Michele Cioni.

COMITATO REGIONALE
Federazione di Frosinone. Festa dell'Unità - prosieguo. Santa Francesca Piglio e Paliano. Inizia San Giovanni incarico.

Federazione Castelli Nettuno
prosegue Festa Unità ore 20 dibattito su «Informazione» - partecipa Antonio Zolto giornalista dell'Unità. Carpineto prosegue Festa Unità.

Federazione Rieti Cantalupo
prosegue Festa Unità ore 21,30 iniziativa su «ambiente» (Carquetani, Caccarelli, Forni). Poggio Nali. Inizia Festa Unità Contigliano. Inizia Festa Unità Torano. Inizia Festa Unità continua Borgo Orazio.

Federazione Tivoli
Iniziano Feste dell'Unità a Torrita Tiberina e San Luce. Ciciliano Festa Unità ore 20. Incontro coi giovani su «Reddito minimo garantito e dimezzazione leva» (Fortè).

Federazione Civitavecchia
Trevignano inizia Festa Unità. Allumiere continua Festa Unità.

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto il padre dei compagni Gino e Rita Cioggi. Ai compagni le condoglianze della sezione Ladiavacchia e del Comitato regionale.

PRIME VISIONI

ADMIRAL L. 8.000
Piazza Verbano 5 Tel. 851195

ADRIANO L. 8.000
Piazza Cavour 22 Tel. 321896

AMBASCiatori SEX L. 5.000
Via Montebello 101 Tel. 4941290

ARCHIMEDE L. 8.000
Via Archimede 71 Tel. 875567

ARISTON L. 8.000
Via Cicerone 19 Tel. 353230

ARISTON II L. 8.000
Galleria Colonna Tel. 6732367

AUGUSTUS L. 8.000
C.so V. Emanuele 203 Tel. 6974555

AZZURRO SCIPIONI L. 5.000
V. degli Scipioni 64 Tel. 3581094

BARBERINI L. 8.000
Piazza Barberini 25 Tel. 475107

BLUE MOON L. 5.000
Via dei Cantoni 53 Tel. 4743936

CAPRANICA L. 8.000
Piazza Capranica 101 Tel. 6792465

EDEN L. 8.000
P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878652

EMPIRE L. 8.000
V.le Regina Margherita 29 Tel. 857719

ETOLE L. 8.000
Piazza in Lucina 41 Tel. 6876125

FARNESE L. 6.000
Campo de' Fiori Tel. 6864395

7013522
Riposo

ANFITRATTO DEL TASSO (Passaggio della Gianicolo - Tel. 5760827)
Alle 21,30 Le Bechidi di Plauto diretto ed interpretato da Sergio Amurati

ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel. 6544601)
Sono in vendita i biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 tutti i giorni tranne la domenica per lo spettacolo di Villa Adriana

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di S. Sabina - Tel. 5750978)
Tutte le sere alle 21. Pensione Herberty di e con F. Fiorentini

OROLOGIO (Via dei Filippini 17-A Tel. 6548735)
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo

SALA GRANDE Alle 22 Cabaret senza contorni di Paola Neglia con la Carovana Evento di Arti in Trans

PARCO MUSEO CIVILTÀ ROMANA (Piazza Agnelli Eur Tel. 7013522)
Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel. 5995782)
SALA CAFFÈ TEATRO alle 22. Vi deogames di Manismitani e Francesco Morini e Marco Magni

SALA TEATRO alle 21. Il gioco della morte e del caso di Augusto Zucchi

SALA PERFORMANCE alle 21,30 Aria ruvida di Pasculli con la Compagnia Aria Ruvida

VILLA ADRIANA (Tivoli)
Alle 20,30 Le memorie di Adriano di M. Yourcenar con Giorgio Albertazzi e Eric Va An Regia di Maurizio Scaparro

CINEPORTO
(Via Antonio di S. Giuliano ang Lungotevere Maresciallo Diaz) L. 6.000
Alle 21,30 Fuga di mezzanotte, film Alle 23,30 Tutti i Beatles I

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso BR. Brillante C. Comico D.A. Di segni animali DO. Documentario DR. Drammatico E. Erotico FA. Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale SA. Satirico S. Sentimentale SM. Storico MI. Mitologico ST. Storico, W. Western

GARDEN L. 7.000
Viale Trastevere 244/a Tel. 582848

HOLIDAY L. 8.000
Largo B. Marcello 1 Tel. 583226

KING L. 8.000
Via Fogliano 37 Tel. 8319541

MADISON L. 6.000
Via Chiabrera 121 Tel. 5129926

MAJESTIC L. 7.000
Via SS. Apostoli 20 Tel. 6796908

MERCURY L. 5.000
Via di Porta Castello 44 Tel. 6873824

MIGNON L. 8.000
Via Viterbo 11 Tel. 889493

MODERNITÀ L. 5.000
Piazza Repubblica 44 Tel. 460285

MODERNO L. 5.000
Piazza Repubblica 45 Tel. 460285

PARIS L. 8.000
Via Magna Graecia 112 Tel. 7596558

PRESIDENT L. 5.000
Via Appia Nuova 427 Tel. 7810146

PUSCICAT L. 4.000
Via Carotoli 96 Tel. 7313900

QUORNIALE L. 8.000
Via Naz.onale 190 Tel. 4629553

QUORNIALE L. 8.000
L'ultima Salomé di Ken Russell con Glenda Jackson DR. (17-22-30)

REALE L. 8.000
Piazza Sonnino Tel. 5810234

Lite Alle 0,30 L'impero colpisce ancora film

ISOLA TIBERINA

PALCO CENTRALE
Alle 21,15 Glida con Gennaro Cannavacciuolo

EL PUERTO
Alle 22,30 America caliente. Musica e danze del nuovo continente. Alle 23, Discoteca

MUSICA

CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be-niamino Gigli 8 Tel. 463641)
Stagione estiva vedi Terme di Caracalla

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello 46)
Alle 20,45 Concerto diretto da Fritz Maraffi. Musiche di Gershwin Beethoven Von Weber

JAZZ-ROCK-FOLK

RIALTO L. 6.000
Via IV Novembre 156 Tel. 6790763

RIVOLI L. 8.000
Via Lombardia 23 Tel. 460883

ROYAL L. 8.000
Via E. Filiberto 175 Tel. 7574549

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000
Piazza G. Pepe Tel. 7313306

ANIME L. 4.500
Piazza Sempione 18 Tel. 4574551

AQUILA L. 2.000
Via L. Aquila 74 Tel. 7594551

AVOIRO EROTIC MOVIE L. 2.000
Via Macerata 10 Tel. 7553527

MOLIN ROUGE L. 3.000
Via M. Corbino 23 Tel. 598118

NUOVO L. 5.000
Largo Ascianghi 1 Tel. 598118

ODEON L. 2.000
Piazza Repubblica Tel. 464769

PALLADIUM L. 3.000
P.zza B. Romano Tel. 5110203

SPLENDID L. 4.000
Via Pier delle Vigne 4 Tel. 680205

ULISSE L. 4.000
Via Tiburtina 354 Tel. 433744

VOLTURNO L. 5.000
Via Volturno 37 Tel. 4827557

ARENE

ESEDRA L. 2.000
Via del Viminale 16

TIZIANO L. 2.000
Via G. Reni Tel. 392777

CLASSICO (Via Libetta 7)
Alle 21,30 Concerto con Caribe

EURITMIA (Parco del Turismo)
Alle 22 Concerto del quartetto di Stefano Macrino

TEVERE JAZZ CLUB (Castel Sant'Angelo)
Alle 21 Concerto del Sax Appeal di Michele Jannaccone

DANZA

TERME DI CARACALLA (L. 40.000 22.000 15.000)
Domani alle 21 Aldo di G. Verdi. Direttore Nicola Resnagio. Maestro del coro A. D'Angelo. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

VILLA PAMPILI (Via Aurelia Antica 183 Tel. 6374514)
Oggi alle 18 Concerto straordinario in programma Hahn Massenet Charpentier Catalani G. Verdano Verdi Puccini Alle 21 concerto con l'orchestra giovanile e coro della Chiesa di Kuoppa

GIARDINO ACCADEMIA FILARMONICA (Piazza della Marina 24 Tel. 3602878)
Alle 21,15 Jeu de Cartes Calvo e Abele, Adamo e Eva Carmen Spettacoli di danza

CINEMA AL MARE

OSTIA
KRISTALL L. 5.000
Via Pallottini Tel. 5602186

SISTO L. 8.000
Via del Romagnolo Tel. 5610750

SUPERGA L. 8.000
V.le della Marina 44 Tel. 5604078

GAETA
ARISTON L. 5.000
Piazza della Libertà 19 Tel. 0771-462214

ARENA ROMA L. 5.000
L. mare Cobalto Tel. 0771-462214

SCAURI L. 4.000
ARENA VITTORIA Tel. 0771 20758

SAN FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA L. 7.000
Via M. E. Lepido Tel. 0773 527118

TERRACINA L. 7.000
MODERNO Tel. 0773-702946

TRAIANO L. 7.000
Via Traiano 16 Tel. 0773-701733

ARENA PILLI L. 7.000
Via Pantanello 1 Tel. 0773 727222

S. MARINELLA
ARENA LUCCIOLA Scuola di maschi (20-22-30)
Via Amelia

ARENA PIRGUS I gemelli (20-22-30)
Via Garibaldi

S. SEVERA
ARENA CORRALLO Rainman (20-22-30)

SPERLONGA
AUGUSTO Frantic (21-23)
Via T. di Nibbio 12 Tel. 0771 54644

Rinascita
Libreria discoteca
Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita in forma che dal 6 giugno e dal martedì al sabato osserverà l'orario

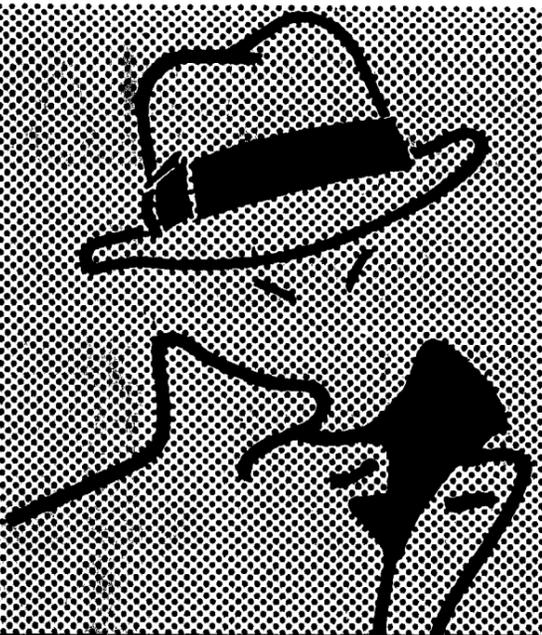
non stop ore 9/23

la domenica ore 10/11,30 - 16/20 • il lunedì ore 9/20

6

**CHARLIE CHAN
E IL PAPPAGALLO
CINESE**

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di: **Irene Paolucci**
Livia Rambaldi
Grafica e ricerca
iconografica:
Tangraf
Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Riassunto

Will Holley e Bob Eden giunti al ranch vengono ricevuti dall'ambiguo segretario Thorn, che li introduce dal ricco uomo d'affari. Bob è messo alle strette dall'ansioso Madden, che pretende la collana. A salvarlo arriva un servo cinese di nome Ah Kim, che, in realtà, è Charlie Chan travestito. Fattosi coraggioso, Bob dice a Madden che le perle arriveranno in seguito. All'improvviso risuonano delle grida nella notte: «Aiuto! Assassini! Mettete giù la rivoltella». A pronunciarle è Tony, un pappagallo che parla l'inglese e il cinese.

Un urlo nella notte

«Volevo essere sicuro» replicò Eden. «Buona notte». Il giovane uscì nel patio. Il segretario stava tornando dalla rimessa. «Buonanotte, signor Thorn» lo apostrofò Eden.

«Buonanotte, signor Eden» rispose l'altro e scomparve furtivamente dalla scena.

«Tornato in camera sua, Eden cominciò a spogliarsi. All'apparenza, tutto filava liscio. Eppure non riusciva a togliersi dalle orecchie quell'urlo del pappagallo. Era poi vero che Tony aveva imparato quelle parole tremende sulla nave?

«DimENTICANDO la promessa di alzarsi presto per telefonare al padre, Bob Eden si crogiolava pigramente nel letto. Il giovane cominciò a pensare di essersi lasciato influenzare troppo dai sospetti infondati dell'investigatore delle isole. Chan era orientale e anche un poliziotto. Una simile combinazione faceva sì che il cinese vedesse il male dappertutto. Dopo tutto, chi era il responsabile di questa spedizione, lui o Chan?

La porta si aprì e comparve Ah Kim, ovvero Charlie Chan.

«Se voi è così pigro, voi pelde colazione», disse il cinese.

Detto ciò, Chan richiese piano la porta, e si fece avanti suggerendo di tirarsi fuori da quel letto, adesso. Il grande Madden è in preda a uno dei suoi momenti nevrosi.

Eden rise. «Soffrite, eh? Scansò le coperte e saltò giù dal letto. Ieri sera avete introdotto un brusco cambiamento nei nostri piani». «In base a grandi sospetti...».

«Ma perché?».

Chan lo fissò. «Voi stesso sentite il pappagallo gridare «Assassini. Aiuto! Aiuto! Mettete giù quella rivoltella!».

Eden annuì. «Sì. Ma ciò non significava nulla».

Charlie Chan si strinse nelle spalle. «I pappagalli non inventano, ripetono quello che altri dicono».

«Certo» rispose Eden. «Per caso ho saputo che tutto quello che Madden ha detto sul passato dell'uccello è vero. Ieri sera ci siamo comportati come due pazzi. Darò le perle a Madden prima di colazione».

Per un attimo Chan tacque. «La gioventù, chiedo perdono, ha la testa troppo calda, per favore aspettate».

«Aspettare. E cosa?».

«Aspettate finché io non ho tirato un altro po' di conversazione fuori da Tony».

«E cosa credete che possa dirvi Tony?».

«Cosa non va in questo ranch» rispose il cinese.

«Non c'è niente che non va» ribatté Eden.

Charlie scosse la capo. «Per me è una posizione infelice, contraddire un ragazzo intelligente come voi».

«Ho promesso a Madden di telefonare a mio padre, stamattina. Non è facile trattare con Madden» protestò Eden.

«Hoo mahmah!» rispose Chan.

«Senza dubbio avete ragione. Ma io non capisco il cinese».

«Ripetete se vi correggo» rispose Chan. «Non è cinese. Sono parole hawaiane. Hoo mahmah! significa compiacere Madden mediante un piccolo e innocuo inganno».

«Più facile a dirsi che a farsi» replicò Eden.

«Ma voi siete un ragazzo in gamba».

Eden rifletté. Paula Wendell doveva arrivare in mattinata, sarebbe stato un peccato partire senza poterla rivedere. «Sapete che vi dico, Chan? Aspettate fino alle due. Ma se non è successo nulla, consegneremo le perle. Siamo d'accordo?».

«Forse annul Chan».

«Volete dire che forse siete d'accordo?».

«Voglio dire che forse consegniamo le perle e forse no». Eden guardò quell'ostinato cinese e si sentì impotente.

«Vite a Madden che lo raggiungerò tra breve tempo».

Chan fece una smorfia. «Con il vostro gentile permesso modificherei leggermente il messaggio, e tolgo il «breve». E usci».

Appollaiato sul trespolo nel patio, Tony era intento a far colazione. Dalla finestra il giovane vide Chan avvicinarsi all'uccello e gridare. «Hoo la ma».

Tony guardò l'investigatore e piegò la testa da una parte. «Hoo la ma» ripeté con un'acuta voce gracchiante.

Chan gli andò più vicino, e cominciò a parlare rapidamente in cinese. Ogni tanto si fermava, e allora il pappagallo rispondeva usando alcune delle parole del discorso di Chan.

In improvvisamente, da una porta sul patio si affacciò Thorn. Il suo volto pallido era alterato dalla collera.

«Ehilà! gridò, «Cosa diavolo state facendo?» disse il cinese. «Tony simpatico. Lo polto nelle cucine».

«Stai lontano da lui!» ordinò Thorn.

Chan corse via, per un lungo momento Thorn stette a guardarlo, con misto di rabbia e di apprensione sul viso.

Si affrettò nella stanza da bagno situata fra la sua camera e un'altra disabitata. Quando finalmente raggiunse Madden, si accorse che l'attacco di nervi non gli era passato.

«Mi dispiace di essere in ritardo» si scusò. «Non importa. Ho già prenotato la telefonata» disse Madden.

«Buon'idea» disse il giovane senza entusiasmo. «Lo avete chiamato in ufficio?».

«Naturalmente».

Di colpo Eden ricordò. Era sabato mattina, e a meno che a San Francisco non stesse piovendo, Alexander Eden a quell'ora doveva trovarsi sui prati del golf a Burlingame. E lì sarebbe rimasto sino a tarda sera... addirittura sino alla mattina successiva.

Entrò Thorn, si sedettero tutti e tre per gustare la colazione preparata dal nuovo servo Ah Kim. Piano piano Madden si raddolcì.

«Spero che ieri sera non vi siate spaventato troppo alle grida di Tony» disse il milionario.

«Beh... ammise Eden».

Madden annuì. «Tony ha un passato burrascoso».

«Come alcuni di noi» suggerì Eden.

Madden gli lanciò uno sguardo. «Quell'uccello mi è stato regalato da un capitano di mare. L'ho portato qui perché tenesse compagnia al mio giardiniere, Louie Wong».

«Mi pareva che il nome del vostro boy fosse Ah Kim» disse Eden.

«Oh... quello. Quello non è Wong. Louie è stato chiamato improvvisamente a San Francisco l'altro giorno. Questo Ah Kim è capitato qui ieri. Si trova qui in attesa che torni Wong».

«Il vostro quartier generale è a Pasadena?» s'informò Eden.

«Sì, a Pasadena ho una casa, in Orange Grove Avenue».

Il milionario gettò un'occhiata all'orologio da polso. «Dovremmo avere la comunicazione con San Francisco» aggiunse speranzoso.

«Avete chiamato mio padre, o l'ufficio?» disse Eden.

«L'ufficio» rispose Madden.

«Capo, per l'intervista di Holley?» s'informò Thorn.

«Perché mi sono lasciato convincere?» disse Madden.

«Porto qui la macchina da scrivere?» propose il segretario.

«No, sarà meglio andare in camera vostra. Signor Eden, se il telefono suona rispondete voi, per favore».

I due uscirono. Ah Kim arrivò e sparcchiò il tavolo. Eden si accese una sigaretta, e si lasciò cadere in una poltrona.

Venti minuti più tardi suonò il telefono. Ancora prima che Eden avesse afferrato la cornetta, Madden gli era già accanto. Con sua gioia, gli rispose la segretaria di suo padre.

«Pronto» disse. «Qui è Bob Eden vi parlo dal ranch di Madden nel deserto».

Signorina Chase, c'è mio padre?» disse Eden.

«No. Come sapete, oggi è sabato e lui gioca a golf».

«Oh, già... è vero. Bene, ditegli di chiamarmi qui, se viene. Eldorado 76».

«Dov'è chiedo ansiosamente Madden».

«Fuori a giocare a golf» rispose il giovane.

«Dove? Da che parte?».

«Immagino che si trovi a Burlingame» disse Bob

«Non oggi» rispose la segretaria. «È su un altro campo. Non ha precisato dove».

«Grazie» disse Eden. «Lasciategli il mio messaggio».

«Peccato» commentò. «È a giocare a golf da

qualche parte, e nessuno sa dove».

Madden imprecò. «Vecchio balordolo».

«Badate, signor Madden» saltò su Eden.

«Se vostro padre avesse un po' di buon senso...» s'inturò Madden.

«Ne ho abbastanza» disse Eden alzandosi di scatto.

«Mi dispiace» disse Madden. «Ma la cosa è seccante. Volevo che la collana partisse oggi».

«Non è detta l'ultima parola» disse Eden.

«Lo spero» si accigliò Madden.

E il milionario se ne andò scuotendo furiosamente la grossa testa. Bob Eden lo seguì con lo sguardo, pensieroso. Madden, re di tanti milioni, stava facendo una presalione spropositata per una piccola collana di perle.

Il giovane uscì a gironzolare, tornato nel patio si fermò a parlare con Tony.

«Hoo la ma» disse il giovane.

Tony si tirò su. «Sung kai yat bo» rispose.

«Sì, ed è vero peccato» ribatté Eden in tono faceto.

«Cee fung low hop» aggiunse Tony fievolemente.

«Forse, ma a me l'hanno raccontata in modo diverso» concluse Eden e si allontanò. Chissà cosa stava facendo Chan.

Eden entrò in soggiorno, prese un libro, e s'immerse nella lettura. Poco prima delle dodici, udì l'auto di Will Holley e lo vide scendere dal macchinino. Il giornalista era allegro e scattante.

«Salve» disse Eden. «Madden è in camera con Thorn, vi stanno preparando l'intervista. Sedetevi e gli si fece più vicino. «Ricordatevi che io non ho portato le perle» sussurrò. «L'affare con Madden non è ancora concluso».

Holley lo guardò. «Messaggio ricevuto. Ma ieri sera...».

«Ve ne parlerò più tardi» lo interruppe Eden.

«Può darsi che questo pomeriggio venga in città». E alzando il tono di voce aggiunse: «Sono contento che siate venuto».

Holley sorrise. Si alzò e attraversò il soggiorno. «Madden non vi ha mostrato la sua collezione di armi?».

Bob Eden si alzò a sua volta. «No, perché?».

«È interessante... Ogni arma ha una sua storia. Vedete, c'è un biglietto scritto a macchina

sotto ognuna. «Dono di Til Taylor a P.J. Madden». E qui... «Dono di Bill Tughman a P.J. Madden».

«E quella con tutte quelle tacche sul calcio?».

«Apparteneva a Billy the Kid» disse Holley. Qui ce n'è un'altra appartenuta a Bat Masterson. Ma il gioiello della collezione, gli occhi di Holley cercavano sulla parete, si volse a Eden, «... non c'è più».

«Manca una rivoltella?» domandò Eden lentamente.

«Una delle primissime Colt, una quarantecinquenne, regalata a Madden da Bill Hart, che ha interpretato un sacco di film da questa parte». E indicò uno spazio vuoto sulla parete.

«Un momento disse Eden a bassa voce, teso. Nella collezione manca una rivoltella. E non c'è nemmeno il biglietto sotto. Si vedono ancora i segni delle puntine».

«Beh, e con questo?» domandò Holley sorpreso.

Eden indicò il posto vuoto dell'arma. «Guardate, non c'è nemmeno un filo di polvere, e ciò significa che la rivoltella di Bill Hart è stata rimossa di recente».

«Non capisco perché vi agitate tanto...» disse Holley.

«Sì!» lo ammonì Eden. La porta si aprì e Madden entrò nella stanza seguito da Thorn.

«Buongiorno, signor Holley» disse. «Ho qui la vostra intervista. Avete detto che la telegrafate a New York?».

«Sì. Ho avvisato il mio collega stamane».

«Siamo sicuri che non cambierete le mie dichiarazioni?».

«Nemmeno una virgola» sorrise Holley. «Adesso scappo in città. Grazie ancora, signor Madden».

«Non c'è di che» disse il milionario.

Eden accompagnò Holley in cortile.

«Come mai prima vi siete agitato tanto per

gnor Madden in persona» ribatté la ragazza.

«Il signor Madden non può ricevervi» insistette Thorn.

«Ditegli che sono seduta in una poltrona del suo salotto e che non ho intenzione di muovermi finché non avrò ottenuto un colloquio con lui».

Thorn esitò un attimo, fissandola con astio. Poi uscì.

«Ehi, dico, siete in gamba!» rise Eden.

«Per forza, col lavoro che faccio» rispose la ragazza.

Madden entrò in soggiorno come una furia.

«Cos'è...».

«Oh, signor Madden» disse la ragazza alzandosi e lanciandogli un sorriso accattivante «ero sicura che mi avreste ricevuta. Ho qui una lettera che mi avete scritto da San Francisco. Non si cura che ve ne ricordate».

Madden prese la lettera e vi gettò un'occhiata. «Sì, certo! Mi dispiace, signorina Wendell, ma da quando vi ho scritto questa lettera sono sorte delle complicazioni... sto trattando un affare...». Gettò un'occhiata a Eden. «Non so divi quanto mi dispiaci».

«Capisco» rispose la ragazza, e il sorriso le morì sulle labbra. «Sarò io a rimetterci. Avevo detto che era già tutto combinato».

«Non siete stata precipitosa?» disse il milionario.

«Non vedo perché. Avevo la vostra parola».

Il milionario appariva a disagio. «Ebbene... ehm... è vero. Quando dovrebbe venire la troupe?».

«È tutto combinato per lunedì» rispose la ragazza.

«Lunedì è fuori discussione» disse Madden.

«Ma giovedì...» si rivolse a Eden «credete che per giovedì avremo concluso?» domandò.

«Senza altro» rispose il giovane.

«Benissimo!» il milionario guardò Paula Wendell con espressione gentile. «Giovedì, il ranch sarà tutto vostro».

«Signor Madden, siete un tesoro!» esclamò la ragazza.

Thorn uscì con uno sguardo di disgusto.

«Certo che potete contarci!» disse Madden sorridendo. «Che ne dite di fermarvi a colazione?».

«Beh... io... veramente, signor Madden...».

«Certo che si fermerà!» s'intromise Bob Eden. La ragazza rise. «Siete tutti così gentili con me!».

«Allora siamo intesi» ribatté Madden. «Ah Kim» chiamò. Dopo un istante il servo si affacciò all'uscio. «Ah Kim, metti un altro posto a tavola. A tra poco signorina Wendell» le sorrise e uscì.

La ragazza guardò Bob Eden. «Sapevo che l'avrei spuntata se mi avesse visto di persona».

Con un cenno del capo la ragazza indicò la parete di fronte. «A che serve tutto quell'arsenale?».

«È solo una collezione di armi antiche. L'hobby di Madden».

Poco dopo, Madden e il segretario tornarono e Ah Kim servì un'ottima colazione. A tavola Thorn non parlò, ma il suo capo si lanciò in una brillante conversazione. Al caffè, di colpo Bob Eden si rese conto che l'orologio a pendolo segnava le due meno cinque. L'accordo con Chan! Alle due, se non fossero sopravvenute altre complicazioni, avrebbero dovuto consegnare le perle a Madden. E adesso che fare? Durante la colazione gli occhi impassibili dell'orientale non gli avevano rivelato nulla.

Madden era nel bel mezzo della lunga storia della sua vita quando la porta si aprì e il cinese entrò. Non disse nulla, si limitò a star lì fermo sulla soglia.

«Beh, cosa è successo?» chiese Madden.

«Piccolo Tony in Mondo Defunti» concluse Ah Kim.

Madden scattò in piedi e si precipitò nel patio. Ai piedi del trespolo, giaceva il corpo senza vita del pappagallo.

Il milionario si chinò a raccogliere l'animale. «Povero vecchio Tony!» disse. «Ci ha lasciato le penne. È morto».

Eden non staccava gli occhi di dosso a Thorn. Gli sembrò di vedere l'ombra di un sorriso sul suo pallido volto.

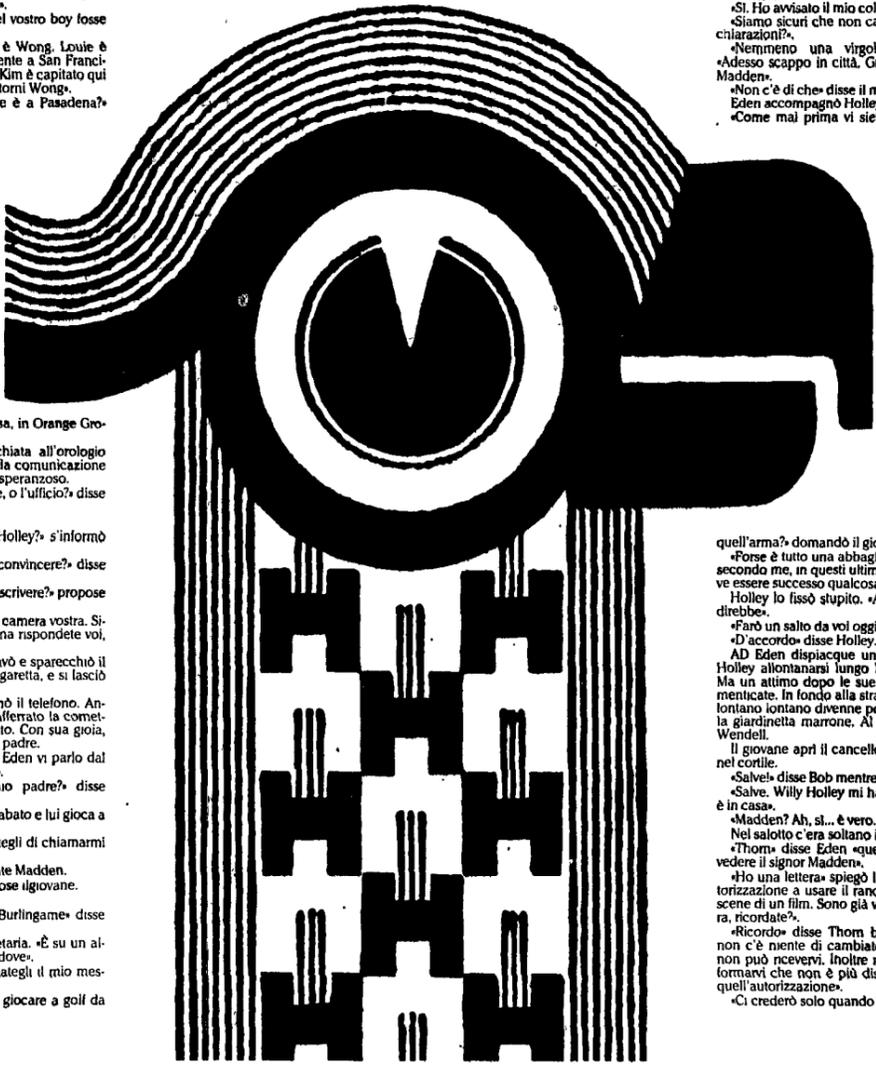
«Tony era vecchio» continuò Madden «molto vecchio». Tieni, Ah Kim e gli porse le spoglie mortali di Tony «sperpalluccio da qualche parte».

«Lo polto» disse Ah Kim.

Nel grande soggiorno il pendolo batté le due. Ah Kim si allontanò borbottando incomprensibili parole cinesi. D'un tratto si voltò.

«Hoo mahmah!» disse chiaramente.

Solo Bob Eden afferrò il significato di quelle parole.



Hesler

Domani la 7ª puntata:
Il postino in vacanza

La medaglia d'oro olimpica di maratona sta male: dopo la diagnosi di polmonite è in cura in un centro toscano

Nonostante lo stop il veneto non modifica i suoi programmi futuri: vincere la ricchissima corsa di New York a novembre

Bordin dopo Seul solo guai

Test a sorpresa in tutto il mondo contro il doping

ROMA. Stefano Mei ha fatto l'attacco al record italiano del duemila metri e sembra essersi convinto delle scelte tecniche che lo hanno costretto al ruolo di riserva in Coppa Europa. E intanto la squadra italiana ha raggiunto la Gran Bretagna dove domani e domenica a Gateshead si batterà con i sette più forti paesi europei. Gli atleti sono in buone condizioni e sono pronti al duro impegno del meeting di Viareggio dove la gente ha letteralmente spinto Stefano Mei verso un primato che non era in grado di cogliere e che da dire che ha offerto l'occasione di ammirare ancora una volta Sebastian Coe. Il trentaduenne campione ha vinto gli 800 metri in un buon 1'46,04 e dopo la corsa sembrava molto contento anche se non potrà correre a Gateshead perché quel successo era il quinto della stagione 800 e 1500 a Belgrado 800 a Birmingham a Rovereto e appunto a

Viareggio. Da Londra intanto viene una notizia interessante che chiarisce la volontà della IAAF di stroncare la piaga del doping. Vere e proprie squadre volanti sono impegnate in test improvvisi un po' in tutto il mondo. È la prima volta nella storia dello sport che simili controlli vengono fatti senza preavviso e al di fuori delle barriere geografiche e politiche. La «squadra volante» ha controllato 20 atleti ai Campionati bulgari sempre venti ai Campionati belgi e dieci ai Campionati australiani di maratona. Chi sceglie la strada del doping corre rischi enormi.

Per tornare alla Coppa Europa c'è da dire che la squadra della Germania federale ha dovuto rinunciare al campione olimpico di salto in alto a Los Angeles Didi Moegenburg e al campione europeo del giavellotto Klaus Tafelmeier.

Da Viareggio una buona notizia e una cattiva. La cattiva dice che a Gelindo Bordin è stato trovato un focolaio di polmonite. La buona ci racconta di Gabriella Doro giunta e fermamente intenzionata a tornare. Il campione olimpico di maratona è ricoverato da ieri nella casa di cura «San Rossore» di Pisa con un principio di polmonite al polmone sinistro. È abbattuto ma non scoraggiato.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

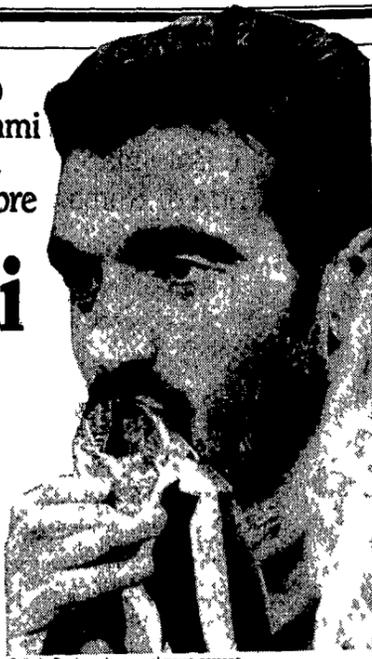
VIAREGGIO. Gli atleti ci consegnano immagini di agilità, morbidezza, forza. E tutta via non c'è creatura più fragile dell'atleta. Sono sufficienti un carico di lavoro sbagliato, uno stress valutato male, un allenamento male organizzato, una bibita ghiacciata per precipitare nel dolore quelle immagini radiologiche. Gabriella Doro campionessa olimpica dei 1500 metri a Los Angeles e Gelindo Bordin campione olimpico di maratona a Seul erano ospiti graditi e molto discreti del meeting di Viareggio. Si potrebbe dire parlando dei due atleti che c'è chi guancia e chi si ammala.

Gabriella è appena uscita da un lunghissimo tunnel che ha dovuto attraversare con l'inferno nella carne e nell'anima. Gelindo invece nel tunnel continua a navigare combattendo un'aspra battaglia. Dopo la straordinaria vittoria sulle strade di Seul il campione

non è più riuscito a correre come avrebbe voluto. Ha corso certo ma soprattutto ha dato a guancie e a lavorare per presentarsi favorito il cinquantenne alla partenza della maratona di New York. Ha dovuto rinunciare al lauto ingaggio di Boston per badare a curarsi. Ha rinunciato a molte altre cose e quando pareva che tutto fosse in linea con le speranze e i sogni ecco l'ennesima mazzata: un focolaio di polmonite colto dai medici dell'ospedale di Pontedera e confermato da quelli di Pisa. Per fortuna il male è stato individuato all'inizio e i medici sono ottimisti. E tuttavia Gelindo non aveva 38 anni di febbre e apparenza abbattuto. Anche se il male non è grave la parola stessa polmonite è portatrice di guai fisici, quali che siano. Badate a guancie e a guance bene. La realtà pur troppo ci insegna che troppo spesso le esigenze del club o

resta New York. Il campione d'Europa e di Olimpia non ha mai vinto una maratona classica e cost dopo la rinuncia a Boston ha gettato tutto se stesso sull'appuntamento con la «Grande Mela». Ha lavorato più duramente che nell'anno olimpico. Si è osservato si è pesato si è guardato dentro con estrema attenzione pronto a cogliere la minima sfumatura. La rinuncia alla stagione del cross e alla grande maratona di Boston lo hanno ferito e tuttavia Gelindo è un guerriero e si è limitato a spostare i appuntamenti con la vittoria all'autunno. Quelli ascoltarsi con cura da orologiaio lo ha convinto a farsi vedere e il responso è stato crudo: avvertiva di polmonite. Gelindo resta convinto che si tratti di una cosa di poco conto e già misura i giorni che lo separano dall'incontro con la «Grande Mela» per valutare quanto lavoro e quante corse possa inflargli.

Chi resta nel tunnel e chi ne esce. Gabriella Doro 32 anni sembrava che non avrebbe mai più corso. Ma la giovane donna è troppo legata allo sport che le ha dato la gloria per arrendersi senza combattere. Quattro giorni fa ha abbandonato le stampelle dopo l'ennesima operazione e ora è pronta a tornare. «Ma voglio tornare» ci ha tenuto a precisare «per correre sul serio per



Gelindo Bordin nel giorno olimpico coreano

vincere e non per trascinarci da una pista all'altra. E seminare la luce e si capisce osservandola che ha tanta voglia di ritrovare la bella falcata dei giorni roventi.

Gabriella è la lezione vivente dei danni prodotti dalla fretta. «Se non avessi avuto fretta se le circostanze non mi avessero mal consigliato non avrei vissuto una pausa tanto lunga e dolorosa». E offre un consiglio alle giovani colleghe: «Non abbiate fretta quando state male o quando siete tormentate da guai fisici, quali che siano. Badate a guancie e a guance bene. La realtà pur troppo ci insegna che troppo spesso le esigenze del club o

della nazionale e talvolta il desiderio di monetizzare impongono agli atleti di accelerare la guarguione.

Di Gabriella la Nazionale aveva bisogno e di lei aveva bisogno l'atletica leggera italiana. E tuttavia piuttosto che preoccuparsi della sua salute i dirigenti hanno preferito forzare la volontà dell'atleta magari suscitando un po' la sensibilità (o la vanità). E Gabriella ha commesso l'errore di accettare e ora che è pronta a tornare consiglia le colleghe: non fare come lei e invita i dirigenti a badare prima alla salute dei ragazzi e delle ragazze e poi alle esigenze dell'atletica.

F1. Gran pubblico alle prove Fuga dall'Adriatico malato Tutti all'autodromo di Imola per applaudire il divo Senna

Molti sono fuggiti dall'Adriatico malato per venire a vedere ad Imola, ieri, Ayrton Senna. Il brasiliano, scortato dalla sorella, che da qualche giorno lo segue in giro per l'Europa, ha rilevato il posto di Alan Prost sulla McLaren-Honda. Fischietti ed applausi per il campione del mondo, protagonista di due prorete fuori pista. La Ferrari fa sperare con un nuovo motore e nuovi ammortizzatori.

LODOVICO BABALU

IMOLA. È sempre lui col solito cliché di un ossessivo cura del particolare con la ripetizione maniacale degli stessi movimenti. Pochi giri nel primo pomeriggio poi un testa-coda alla Tosà e un muro lungo quanto una corda gettata dal decimo piano. Che succede Senna? «I freni funzionano male adesso il cambio. Ma il motore che cosa prova ancora con tutta quella potenza che avete? È un normale sviluppo dovuto magari a chi si ferma?». Insomma sempre la stessa musica con questi giapponesi che stiano no propulsi come fossero centri. E Prost? «Beh lui giocherà le sue carte io farò lo stesso fino alla fine del campionato» - dice - «E poi non escludete ancora la Ferrari possono dire la loro in qualche delle prossime gare». Au box la sorella sta seduta in disparte come qualcuno che si trova lì per caso senza capire bene dove è riparte e si gira un'altra volta il brasiliano.

Sono stati tre giorni tutto sommato proficui per questa benedetta Ferrari 640 ammiraglia della Penske. Una squadra americana impegnata in formula Indy che nel 1971 rese competitiva una Ferrari (la 512 M) impegnata nel Mondiale Sport poi un motore nuovo alleggerito, probabilmente più potente, più tirato sempre alla misura di quei maledetti gialli. «Novità ce n'erano in effetti tante - precisa l'ingegnere Ascaneli - Per fortuna che voi giornalisti non siete riusciti a vedere tutte le modifiche che ho fatto di ottocento chilometri

senza denunciare problemi. In complesso posso dire che siamo mediamente soddisfatti. Ora non ci resta che andare a casa smontare la macchina e verificare lo stato di ogni particolare meccanico. Non abbiamo fatto il tempo sul giro perché non era nostro obiettivo però non posso negare che se veniva anche quello era meglio. Comunque dopo il Gran Premio di Ungheria andremo a Monza dal 16 al 18 per altre prove libere».

Intanto Gerhard Berger scherza. Per lui quella male detta curva del Tamburello non esiste più. È come se non fosse mai accaduto niente. Considerazioni quasi superflue su questi personaggi che non sono autisti ma piloti di Formula 1. Finiscono le prove (oggi continueranno solo la McLaren e la March e l'Eurobrun) e Berger si reca verso il box delle vetture bianche, rosse per tanto tempo anelate. I due futuri compagni di squadra si incontrano e salutano. Si scambiano pacche amichevoli sulle spalle quasi si fosse ad un raduno degli alpini. «Sono contento di avere Berger in McLaren per il prossimo campionato» dice convinto Senna. Ma a guardarlo bene in faccia sembra più un pescatore pronto a divorare l'ennesimo sprovveduto che ha osato sfidare il suo impero: quello della velocità.

Questi i tempi di ieri Prost (McLaren) 1'26,29 Senna (McLaren) 1'27,16 Berger (Ferrari) 1'27,63 Gugelmin (March) 1'31,70 Foitek (Eurobrun) 1'32,16.

Motociclismo. Cadalora correrà sulle 500. Il pilota sulle orme di Agostini, Uncini e Ferrari. La Yamaha licenzia Spencer

Un italiano in sella al mostro

Dopo tre settimane di sosta il motociclista di velocità riprende con la quarta ultima prova in programma domenica col Gp d'Inghilterra a Donington dove ci sarà la grande novità del debutto di Luca Cadalora nella classe 500 con la Yamaha del Team Marlboro di Giacomo Agostini. Era dai tempi di Vignio Ferrari e Franco Uncini (1984-85) che mancava un pilota ufficiale italiano nelle massime cilindrate.

LUCA DALORA

«Attenti Yamaha la Honda mi vuole e questa volta credo proprio che potrei raggiungere il mio amico Eddie Lawson o con i colori della Rothmans o altro team ufficiale». L'arrivo al suo team manager Giacomo Agostini è stato lanciato da Luca Cadalora il pilota modenese che quest'anno si è sentito tradito non tanto dal team quanto dai giapponesi della Yamaha i quali gli avevano promesso una moto competitiva mentre

le insegne del Sol Levante ha cercato di parare il colpo offrendo a Cadalora di cimentarsi con la Yamaha 500 quella di Freddie Spencer che la notizia è di ieri è stato licenziato dal team Yamaha Marlboro.

«Luca è un talento naturale» dice Giacomo Agostini alla vigilia del Gp d'Inghilterra - e quindi potrà certamente imporsi anche nella cilindrata superiore. Basti pensare che nei pochissimi test fatti con la 500 sia a Misano che in Gran Bretagna nei giorni scorsi è andato fortissimo ottenendo tempi da prima fila nella griglia di partenza».

Dunque è sicuro che ci sarà il debutto anche con Spencer e Mackenzie in corso? Penso di sì. Noi siamo pronti per farlo correre sia nelle 250 che nelle 500. Ora tutto dipende da Luca. Io me la sento di cimentar

mi nelle 500 - precisa Cadalora - ma non voglio abbandonare la 250.

Anche se in questa stagione la Yamaha ha deluso, non per colpa tua? Sì ci sono state delle circostanze sfavorevoli che mi hanno tolto troppo presto dalla corsa al mondiale ma non c'è mica sola la Yamaha. Penso ovviamente alla prossima stagione.

Dove intendi rifarti, magari seguendo le orme di Spencer? L'obiettivo sarebbe quello di vincere nelle 250 e nelle 500 come il grande Freddie. Intanto vedrò di provarci con i test poi si vedrà.

E lui, «fast Freddie» cosa pensa del suo compagno di team? Sono d'accordo con Ago. Luca è un driver che potrà far

molto bene anche nelle massime cilindrate. Deve solo fare attenzione e ponderare bene se cimentarsi subito in entrambe le cilindrate perché occorre una preparazione specifica. Gli auguro di rimanere in alto il motociclismo italiano anche nelle 500. Fatti gli auguri però abbiamo visto Spencer che ha dovuto cedere alla

Pure Eddie Lawson campione del mondo in carica ha avuto parole di consenso per il pilota emiliano. «Mi piace molto vedere un nuovo campione di guida fa parte della mia scuola».

Una scuola quella dei calciatori della Honda che vanta un altissimo indice di gradimento vedremo ora nelle prove libere sulla pista inglese e nei giorni a venire se nel frattempo delle mezzogiorni ci sarà una nuova star targata Italia.



Luca Cadalora pronto per il grande salto

Motomondiale. Primi giri E riesce subito bene l'accoppiata di Cadalora sulla pista inglese

DONINGTON PARK (Gran Bretagna). Luca Cadalora nella prima giornata di prove ha mantenuto la promessa. Dopo aver stabilito il miglior tempo nella sua classe abituale la 250 è salito per la prima volta su di una 500 e ha realizzato il decimo tempo. Un bel debutto ufficiale per il driver che con la sua Yamaha ha così realizzato un doppio in due cilindrate diverse. Se per l'italiano solo giorni lenti Randy Mamola e Freddie Spencer non sorridono il primo

lo lamenta un infortunio ad un piede il secondo è ormai in rotta di collisione con la scuderia di Giacomo Agostini. Entrambi difficilmente saranno al via domenica nel Gran Premio di Inghilterra. Una rapida scorsa alle prove libere di ieri. Nella 125 cc primo Frons Spaan davanti all'italiano Ezzi Gianola nelle 250 cc primo Cadalora e secondo l'altro italiano Loris Reggiani nelle 500 cc infine primo Eddie Lawson davanti a Kevin Schwantz.

Football Gli Europei per lo sport più americano

ROMA. Il football americano dopo la disputa del Superbowl e dell'Eurobowl entrano in vista dai Froggs adesso torna all'attenzione degli sportivi con la Nazionale. Il Blue team è chiamato a difendere il titolo europeo conquistato ad Helsinki due anni fa in Germania dal 22 al 27 di agosto.

Il football americano sta vivendo un momento esaltante - ha detto il presidente Arnoldi - sta però a noi fare diventare duratura. A tale proposito infatti abbiamo siglato un accordo importante con mister Huttenberg portavoce dei petrolieri texani che prevede la costituzione di una Lega europea cui parteciperanno due squadre italiane una a Milano ed una a Roma. Gerry Douglas il coach della nazionale è fiducioso nella possibilità della nostra squadra.

Il calendario dei campionati d'Europa 21 agosto Amburgo Inghilterra contro Germania 23 agosto Brema menhaver Italia contro Finlandia 26 agosto Recklin ghausen finale terzo e quarto posto 27 agosto Amburgo finale primo e secondo posto.

Regole d'oro per l'atleta-nonno

CHIETI. Un grande fisiologo dello sport come Rodolfo Margana sostiene che il medico come prescrive farmaci così deve prescrivere attività fisica. È una regola che non solo è utile alla salute della persona ma che alla fine evita appunto il circolo vizioso del ricorso ai farmaci. Aggiungere vita agli anni e non solo anni alla vita può essere lo slogan scelto dalla scuola di specializzazione in medicina dello sport della gioventù. Università di Chieti i cui associati si sono riuniti nel loro congresso nazionale per discutere quest'anno di attività fisica nella terza età. Argomento importante quello della senescenza al centro del dibattito scientifico. Tema cruciale per ogni politica sociale che si rispetti è evitare il più possibile di far giungere al traguardo estremo una massa insopportabile e inaccettabile di vecchi infermi.

Leonardo Vecchiet «patron» della scuola di specializzazione semiotico medico proprio in quella università medico della nazionale di calcio e ha partecipato alle vicende di cinque campionati del mondo e ora si appresta ad entrare nel «ciclone» di Italia 90. Ma nei congressi della sua scuola di specializzazione evita sempre di parlare di «campionismo». «Sui campioni ormai» - dice - «sappiamo tutto non ci sono segreti. Sappiamo

L'attività fisica e sportiva nella terza età è l'argomento discusso durante il congresso nazionale della scuola di specializzazione in medicina dello sport dell'Università di Chieti. Ne parliamo con il professor Leonardo Vecchiet «patron» della scuola e semeiotico dell'Università che tra l'altro ha partecipato a cinque campionati del mondo di calcio come medico della nazionale.

DAL NOSTRO INVIATO
MIENCARLO ANGELONI

impongono improvvisi incrementi dell'intensità di lavoro. In questo senso anche il tennis e il calcio. Vanno consigliate invece quelle attività di lunga durata da mezzo ora in su in cui la frequenza cardiaca non vada ad un'intensità molto elevata. Per stare nei margini di tranquillità e si dovrà impegnare in sforzi continui non a strappo a scatti camminare fare «cyclette». E per essere allenante l'esercizio va composto tutte le volte alla settimana meglio se di più e per almeno venti minuti come di consueto.

C'è un qualche accorgimento per non rischiare di superare le proprie capacità? Sì si può ricorrere ad una formula semplice che è un buon consiglio. Tenendo a mente 2/3 per la frequenza cardiaca massima in rapporto all'età si dovrà sottrarre a questo numero quello dei propri anni. Ripeto sempre tenendo fissa 220. Dicevo che è una formula

semplice non solo perché ci si può tastare direttamente il polso ma perché ogni sono a disposizione moltissimi strumenti che ne misurano la frequenza.

E come ci si accorge che ci si sta allenando? Si nota che a parità di sforzo i battiti sono minori. Ciò significa che la propria riserva funzionale sta aumentando. Questo punto di resistenza in allenamento riesce a migliorare le prestazioni dell'individuo la sua forma anche a ottant'anni. In uno studio condotto su alcuni ottantenni si è visto che essi hanno migliorato la loro «performance» del 25 per cento. Ecco perché parlo di attività fisica e non di sport.

«Certo l'attività fisica negli anziani va bene» aggiunge un altro specialista, Alberto Maliani, patologo medico all'Università di Milano - ma se inserita in un progetto più generale perché oggi la medicina mantiene in vita i vecchi, mentre la società li respinge. Che cosa vogliamo fare? Allungare il pancho ne? Sembrerebbe di sì dato che il ricambio il recupero funzionano sempre e solo ad una direzione. Salvo ma Pertini. Andreotti resta in corsa ma espelliamo una quantità di persone che potrebbero e dovrebbero tener attivo il proprio cervello. Dobbiamo curarci di tutti i poli della scala e non tagliare quelli che sono alla base».

La Segreteria Nazionale della FILTEA CGIL partecipa al dolore per la tragica scomparsa di

RAFFAELE GAETA. Ricorda il suo contributo appassionato e intelligente per migliorare le condizioni di lavoro e delle lavoratrici e dei loro cari. Roma 4 agosto 1989.

La Presidenza della Lega Navale Cooperativa e Mutua partecipa al dolore della famiglia Gaeta per la scomparsa del loro caro

RAFFAELE. Roma 4 agosto 1989.

Pina e Nino Gaeta con i figli le nuove «genie» e le nipotine piangono la tragica scomparsa in Corsica del loro amato figlio.

RAFFAELE e della cara mamma sua compagna LAURA. L'uffe e o tumbere a Raffaele saze celebrato oggi 4 agosto in Roma alle ore 17 nella chiesa di S. Maria dei Miracoli piazza del Popolo. Roma 4 agosto 1989.

All'avv. Nino Gaeta protagonista di tante battaglie per la libertà e diritti dei lavoratori la CGIL esprime il cordoglio per la scomparsa del suo amato figlio.

RAFFAELE. I compagni della sezione Campagna sono vicini al dolore alla famiglia Gaeta per la scomparsa della loro cara mamma.

BRUNA STRINGHETTI. Milano 4 agosto 1989.

GINO FELETTI. La compagnia Franca lo ricorda con grande affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova 4 agosto 1989.

A sei anni dalla scomparsa del compagno

VITTORIO POZZI e della moglie Ebe i figli Roberto e Noè e il nipote Massimo lo ricordano con immutato affetto e sottocorono in memoria per l'Unità. Milano 4 agosto 1989.

Ricorre il 2° anniversario della scomparsa del compagno

SILVANO GUANDALINI. Iscritti alla sezione Bonfadini la moglie e i figli ne onorano la memoria sottoscrivendo per l'Unità. Milano 4 agosto 1989.

I commiati di Gassino e Castiglione e la zona Settimo Chivasso sono vicini al compagno Santo Savona allorquando per la immatura scomparsa della cara

MOGLIE e vengono sentite condoglianze a tutti i famiani. Gassino 4 agosto 1989.

La segreteria e la DTT della Lega delle autonomie e locali del Piemonte esprimono alla famiglia il sentito cordoglio per la scomparsa del suo segretario

FRANCO LORENZONI e ne ricordano il suo appassionato impegno per l'affermazione dei diritti e della libertà e per gli onori condotti dai lavoratori. Torino 4 agosto 1989.

Impresa SANSIRO Milano

ONORANZE FUNEBRI 32867 Interpellate direttamente

CITTÀ DI JESI

L'Amministrazione comunale indice gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di prolungamento del viale della Vittoria e collegamenti con la strada statale 49 al casello per l'importo a base d'appalto di L. 1.848.320.168. Le ditte interessate a partecipare alla fase di prequalificazione possono presentare domanda indirizzata all'Ufficio Tecnico Comunale nei termini e nei modi prescritti dal bando pubblicato all'Albo Pretorio e trasmesso il 31/7/89 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Jesi 31 luglio 1989. IL SINDACO Ernesto Girolimini

PROVINCIA DI VICENZA

Avviso di gara. Per l'aggiudicazione dei lavori di manutenzione ordinaria della segnaletica stradale orizzontale lungo le strade provinciali per il biennio 1989/90 questa Provincia procederà a licitazione privata a norma art. 1 lett. a) della legge 2-1-1973 n. 14 con esclusione della possibilità di presentare offerte anche in aumento sin dal primo esperimento di gara. Importo a base d'appalto lire 988.000.000. Valore percentuale di cui all'art. 2bis del D.L. 2-3-1989, n. 65, convertito in legge 26-1-1989, n. 155/74. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando richiesta in bollo alla Provincia di Vicenza - settore Contratti, contra Garzoglio 1, 36100 Vicenza, entro il termine di giorni 10 dalla data dell'ultima delle pubblicazioni del presente avviso. È richiesta l'iscrizione alla categoria AN 7 per importo adeguato. Le richieste di invito non vincolano questa Provincia. Vicenza 27 luglio 1989. IL PRESIDENTE comm. Domenico Caleoro

abbonatevi a P'Unità

Per il presidente del Milan «demenziali le norme anti violenza»



Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese

Matarrese duro «Berlusconi deve andare in vacanza»

Una battuta ad Andreotti, una risposta al vetriolo a Berlusconi il presidente della Federcalcio Matarrese con una conferenza stampa ha deciso di saldare il conto delle polemiche che nonostante l'agosto avanzato non vanno in ferie. Il presidente della Federcalcio ha poi illustrato le novità con le quali verranno potenziati ufficio indagini e procura federale e le nuove regole per i procuratori

ROMA Le saracinesche dei negozi sono in maggioranza abbassate. Antonio Matarrese rientrato dalle vacanze sulla Costa Azzurra ha riaperto la bottega della Federcalcio e ha cominciato a servire diversi clienti alcuni anche molto scorbuto. Ha iniziato dando il resto al presidente del Consiglio Andreotti che recentemente ha accusato il farosico mondo del calcio di contribuire alla crescita dell'inflazione. «Proprio oggi ho avuto un simpatico scambio di battute con il presidente Andreotti - ha raccontato Matarrese - e gli ho fatto presente che è vero che nel calcio esistono contratti alti ma ce ne sono anche bassi. Dopo aver benalmierito liquidato Andreotti è passato a servire il commentatore Berlusconi e questa volta non ha potuto limitarsi ad un simpatico scambio di battute anche perché Sua Emittenza poco simpaticamente aveva definito come demenziali le nuove norme anti violenza decise dalla Federcalcio. «Vorrei dire - ha esordito Matarrese - che in futuro cercheremo di essere meno demenziali. Però per il momento queste norme ci sono ed io farò di tutto per farle rispettare». E poi ha concluso: «A Berlusconi dico che è ora che vada in vacanza. Queste dichiarazioni non sono degne di lui».

Ma Matarrese era tornato a Roma soprattutto per avviare la fase operativa delle nuove norme anti violenza e prima dell'incontro con la stampa il presidente della Federcalcio ha avuto un incontro con il capo dell'Ufficio indagini Iabate e il procuratore federale Giampietro. «Abbiamo fatto il punto della situazione - ha detto Matarrese - dopo l'allargamento delle norme sulla responsabilità oggettiva. Abbiamo deciso di procedere con un intenso potenziamento dei due uffici. I membri della procura federale saranno da 11 a 25. Quelli dell'Ufficio indagini da 100 a 200. Saranno tre per ogni partita di serie A e serie B. Inoltre - ha aggiunto Matarrese - per ogni giornata di campionato allestiremo una sala operativa in collegio

Coppa Italia Emigrazioni per i lavori negli stadi

ROMA Il comitato di presidenza della Lega nazionale professionisti ha preso una serie di decisioni in merito alle variazioni di alcuni campi di gara per le partite del primo turno della fase iniziale della Coppa Italia. Inversioni di campo per Modena Roma e Ancona Lazio nei prossimi giorni sarà decisa la sede della gara della prima partita in quanto il campo giallorosso è insufficiente per tre giornate mentre la seconda sarà giocata al Flaminio di Roma. Per la disponibilità del campo di San Siro si giocherà a Monza la partita Inter Spezia. Sempre per indisponibilità dei campi Genova Padova si disputerà a Savona e Napoli Monza allo stadio di Castellammare di Stabia

Mercato Ramon Diaz firma col Monaco

MONTECARLO «Ramon Diaz ha firmato questo pomeriggio un contratto che lo lega per quattro anni al Monaco. Il costo dell'operazione è di 25 milioni di franchi circa 5 miliardi e mezzo di lire». Lo afferma una fonte vicina alla società monegasca. Una conferma ufficiale da parte del presidente del Monaco della conclusione della trattativa è attesa per stamattina. La trattativa per il passaggio dell'attaccante argentino (che l'anno scorso aveva militato nelle file dell'Inter vincendo lo scudetto e segnando 12 reti) alla società della Costa Azzurra era già ben avviata nei giorni scorsi anche se contrattando alle voci circolate nei giorni scorsi il Monaco non aveva affatto promesso a Diaz una villa hollywoodiana sul mare e uno yacht

Dopo gli acquisti un'occhiata alle svendite: i fallimenti di Verona e Bologna. La bancarotta di Roma e Lazio

Al supermercato-stranieri paghi tre e prendi uno

Straniero che viene, straniero che va: questa è la vita del Grand Hotel Campionato «Bidon» rivenutiati: campioni rimasti un'ipotesi, anche quest'anno i casi degli stranieri liquidati sono diversi. Verona, Bologna, Roma e Lazio le squadre che, seppur per diverse ragioni, più delle altre hanno accusato il fallimento. Ma nel calderone finiscono anche gli stranieri buoni: clamoroso il caso-Diaz

RONALDO PERGOLINI a salvarsi con una squadra austriaca. Gli stranieri sono serviti solo a creare illusioni, pericolose illusioni dopo la sbornia del ritorno in serie A. A Casteldebote fu festa grande per l'arrivo del cilen Rubio. Ma durò poco il passerotto: si azzeppò subito in Coppa Italia e nel corso del campionato si è limitato ad alcuni fugaci e insignificanti abbagli d'ala. E rimasto un mistero ora ci provano gli svizzeri del San Gallo a svelarlo. Ma a Bologna l'anno scorso andava di moda il «giallo» e in questo filone si è inserito il belga Demol. Titolare della nazionale nella squadra di Malfredi non è mai riuscito a trovare un posto nemmeno a mezzo servizio. Quando veniva convocato dalla nazionale belga faceva vedere di non essere una «patata» ma non appena tornava a sentire il profumo delle lasagne si affacciava come un «soufflé» mal riuscito. E che dire del fantasma finlandese Ollonen. Era arrivato come alleghiere dell'Inter per l'affare Galvani e come un soprannome di porcellana è stato trattato. E più che sudare sul campo di allenamento ha agobbato sui libri facendo la spola tra Bologna ed Helsinki per dare gli esami universitari. Continuando a scorrere il bollettino dei prolati spiccano i nomi del calcio della capitale: Roma e Lazio solo per un soffio hanno evitato la bancarotta totale. I giallorossi volevano rinverdire i fasti brasiliani dei tempi di Falcao e Cerezo ma Renato e Andrade non sono riusciti nemmeno a fare la parte di dignitose controparte. Il primo per oggettivi limiti personali sia tecnici che umani. Il suo calcio da spiaggia si è arenato subito in un campionato dove il menù prevede arrosti senza fumo. Il secondo può accampare qualche alibi. A differenza di Renato il limido Andrade non ha avuto molte occasioni per mettersi in mostra. Schiacciato poi nella morsa dello spogliatoio dove regna il Principe. Giampini aspettava solo il momento di tornarsene a casa. La «débacle» completa è stata evitata grazie alla resurrezione del tedesco Voeller. Anche i cugini laziali hanno seguito lo slogan paghi tre prendi uno. Il presidente Callen aveva puntato tutto sulla ruota sudamericana ma non è uscito il tutto secco e nemmeno l'ambo. L'uruguayano Guierrez dipinto come un duro non è riuscito a spaventare i tanti accusatori che lo hanno tormentato per tutto l'anno. L'argentino Dezzoti dai suoi ricci non è riuscito a far scattare i capricci del gol. Campioni ipotetici o solo sfortunati? E l'interrogativo di sempre. Ma ci sono anche casi di svendita di pezzi pregiati



Un'immagine sconsolata del brasiliano Andrade

Il caso più clamoroso è quello di Diaz. Arrivato all'Inter come seconda scelta dopo che era stato respinto al millite I al gerino Madjer lo schiodato «tacco di Allah» l'argentino ha dimostrato che la parte del sostituto gli andava stretta. Ma non sono bastati nemmeno i suoi dodici gol a convincere l'Inter ormai lanciata all'allestimento della «panzer division». I gol sono come i soldi non puzzano ma evidentemente in Italia oltre a diverse società mopi ce ne sono anche alcune dall'olfatto difettoso e così Diaz ha dovuto varcare le Alpi per trovare un in gaggio con il Monaco

Calcio d'estate. Al torneo di S. Vincent curiosità per la nazionale Usa. L'allenatore: «L'Europa è una scuola di perfezionamento»

Un pallone a stelle e strisce

La novità più attesa della seconda edizione del Memorial Baretti, il torneo di calcio di Saint Vincent dedicato allo scomparso presidente della Fiorentina è la partecipazione della nazionale statunitense. Da Gaiguri a Vanole, da Meole a Gabarra tanti i nomi «italiani» nella formazione stelle e strisce che sta cercando di qualificarsi per i mondiali '90 del prossimo giugno

SAINT VINCENT È la prima volta della nazionale stelle e strisce in Europa. Il debutto di un calcio piccolo piccolo che sta lottando nel girone americano di qualificazione per guadagnarsi un posto al sole per l'appuntamento indetto di «Italia 90». Siamo parlando naturalmente della misteriosa selezione statunitense che partecipa al Memorial Baretti insieme a Sampdoria Roma e Fiorentina. Una formazione inedita che rappresenta la novità più ghiotta in questa seconda edizione del torneo intitolato al giornalista manager scomparso in un incidente aereo due anni fa. Dopo il fallimento del «cervello» Beckenbauer Pelé e Chingaglia negli anni Settanta il lancio pubblicitario era affidato esclusivamente al fascino ormai sbiadito di alcuni

vecchi campioni il calcio statunitense sta cercando faticosamente di emergere nella complessa realtà sportiva degli Usa. Introdotto nelle high school e nei college come alternativa a quelli che sono da sempre gli sport classici del ragazzino americano (baseball, atletica e hockey). Il calcio sta cominciando ad appassionare i giovani. Forse anche per questo la Fifa nel luglio dell'anno scorso assegnò l'organizzazione dei mondiali '94 agli Stati Uniti, eludendo le richieste del Marocco che aveva avanzato la propria candidatura quale esponente del nuovo calcio africano. «È molto importante aver portato il calcio Usa in Europa - ha commentato Azeglio Vicini ieri a Saint Vin-

cent - lo tifo per loro spero che riescano a qualificarsi per Italia '90» anche in vista del loro impegno organizzativo per l'edizione del 1994. E senza dubbio stando almeno alle premesse quelle americane sarà un mondiale perfetto dal punto di vista organizzativo un'operazione commerciale che farà arrossire gli organizzatori delle Olimpiadi di Los Angeles. Le voci ricche e produttive della storia. Tra l'altro lo schema organizzativo di Italia '90 sta facendo scuola anche negli Stati Uniti. Ha ammesso Scott Latellier direttore generale dei Mondiali Usa. I giocatori più noti hanno nomi da «parisi» che tradiscono lontane origini italiane. Il portiere Vanole Caliguri



Il neo giallorosso Berthold

Roma tradita dai rigori Viola in finale

AOSTA Nella seconda partita del Memorial Baretti la Roma è stata sconfitta ai rigori dalla Fiorentina. Un match dai due volti. Nel primo tempo giallorossi in cattedra tanto che chiudevano i primi 45 minuti in vantaggio per due reti a zero. Nella ripresa il prepone d'attacco pareggiava grazie alle reti del neo acquisto Derycia e di Baggio e alla resa dei conti finali riuscivano ad avere la meglio. Mentre i fiorentini andavano a segno con Baggio Sereni Battistini e Kubik solo Voeller dall'altra parte segnava e Lanuducci riusciva a parare le conclusioni di impallomeni e Coni un incontro combattuto che ha messo in mostra due buone squadre e ha messo in vetrina gli ultimi arrivati buona impressione hanno destato tra i viola Kubik e Derycia mentre

Nuoto: record di Barrowman nel 200 rana a Los Angeles



Molto buono il livello dei Campionati americani di nuoto a Los Angeles. Mike Barrowman ha stabilito il nuovo record del mondo dei 200 metri rana nuotando la distanza in 2'12". Il precedente primato apparteneva al canadese Victor Davis. Sempre grande e senza rivali la piccola Janet Evans tre volte medaglia d'oro a Seul. Janet 24 ore dopo il successo sui 400 metri (con relativa miglior prestazione mondiale stagionale) ha vinto i 400 stile libero in 4'06"73. Da notare infine i successi della diciassettenne Nicole Haislett sui 100 stile libero donne in 56"15 e di Brent Lang nella gara maschile in 50"17

Hockey-pista: sei accusati per la morte di Dal Lago

Il procuratore della Repubblica di Novara, Roberto Favà ha formalizzato l'istruttoria sulla morte del giocatore di hockey su pista Stefano Dal Lago con la richiesta di emissione di sei mandati di comparizione. Il procuratore della Repubblica ipotizza il reato di omicidio colposo per il presidente della Federazione Giuseppe Matranga per il segretario Domenico Di Gianfrancesco, per il direttore tecnico della Nazionale Gianni Massari, per il presidente del Novara Luciano Ubezio, per l'ex allenatore del club piemontese Jaime Cardoso, e per il professor Paolo Rossi primario della divisione cardiologica dell'ospedale di Novara Stefano Dal Lago morì stroncato da infarto nel settembre scorso mentre giocava una partita di Coppa Italia

Ciclismo: spagnolo nella rete antidoping in Portogallo

Il ciclista spagnolo Francisco Espinosa, della squadra Seat è incappato in un controllo antidoping positivo. Lo spagnolo era stato sottoposto al controllo delle urine dopo aver vinto la seconda tappa del Giro del Portogallo. Se l'accusa sarà confermata nel secondo test Francisco Espinosa potrà subire una penalizzazione di dieci minuti e una multa di due milioni e mezzo. Il corridore è oltantaseienne in classifica a 36'35" dal brasiliano Cassio Freitas.

La Tass racconta di Aleinikov alla Juve

I dirigenti della Dinamo sono grati a tutte le società italiane che si sono interessate a Sergei Aleinikov e in particolare a Genova e al suo presidente Aldo Spinelli, il primo a manifestare la volontà di ingaggiarlo. Nella circostanza però ha pesato la volontà del calciatore che desiderava giocare con Aleksandr Zavarov. Così parola più parola meno si è espressa l'agenzia sportiva «Tass» nel dare la notizia del trasferimento di Aleinikov al club bianconero. L'agenzia fa notare che nel cedere il giocatore i dirigenti della Dinamo hanno seguito criteri di ordine sportivo e la volontà di aumentare il prestigio del calcio sovietico. È giunta intanto la notizia del primo trasferimento di un calciatore sovietico in Turchia. Si tratta di Ivan Vishnevski, 32 anni, otto presenze in Nazionale. Il giocatore è arrivato ieri a Istanbul dove ha firmato un contratto biennale col Fenerbahce, campione di Turchia per un compenso di 130 mila dollari (circa 170 milioni di lire). Alla squadra di Vishnevski il Dnepr Petrosk andranno 100 mila dollari (poco più di 130 milioni).

Italia '90: già venduti biglietti per 33 miliardi

La biglietteria di «Italia 90» il 31 luglio aveva già venduto biglietti per 33 miliardi. Si tratta per l'esattezza, di 506.400 biglietti che costano il 62 per cento della quota spettante alla Banca Nazionale del Lavoro. Per lo stadio Olimpico di Roma si sa che le richieste di biglietti hanno già superato di sette volte la capienza dell'impianto. Le città italiane che hanno chiesto il maggior numero di biglietti sono Roma (già venduto il 74 per cento del disponibile) Bologna (70 per cento) Bari (65) Milano (58). In coda vengono Verona (31 per cento) Genova (29) e Bari (28). La vendita all'estero attraverso la Banca Nazionale del Lavoro procede bene negli Stati Uniti in Australia e in Giappone. In Europa le punte più elevate si sono toccate a Londra.

LO SPORT IN TV

- Raidue, 18.30 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport
Raitre, 18.45 Tg3 Derby 23.15 Venerdì pugilato
Italia 1, 23.05 Grand Prix
Odeon, 23.30 Forza Italia Estate
Tmc, 13.45 Sport News 90 x 90 Sportissimo 23.35 Stasesport
Capodistria, 13.40 Campo base 14.10 Calcio finale Coppa Campioni Milan Steaua (replica) 16 Sport spettacolo 19 Calcio torneo internazionale di Amsterdam Dinamo Kiev Malines e 21 Ajax Sporting Lisbona 22.45 Calcio campionato tedesco Amburgo-Eintracht

BREVISSIME

- Basket 1 Sarà Dave Scott Fentl 27 anni 2 metri e 12 centimetri proveniente da Washington il nuovo centro dell'Arimo Bologna
Basket 2 Raduni ieri per due reginette della A2 a Verona si è ritrovato il messicano Arturo Guerrero soprannominato «mano santa» per il suo tiro precisissimo
Vince il Bari La squadra di Salverini ha battuto in amichevole ieri a Bucarest lo Standard Liegi per 1-0 con un gol di Perrone
Un addio con vittoria. A 37 anni il neozelandese John Walker ha abbandonato l'attività vincendo la gara dei 3.000 nello stadio olimpico di Stoccolma
Antiope in testa. Lo yacht di Piero Benedetti ha tagliato vittoriosamente a Santa Maria di Leuca il traguardo della prima regata Rimini Malta Rimini
Vela. L'equipaggio Angeletti Formelli (Guardia di Finanza) è in testa alla classifica del campionato italiano classe Flying Dutchman
10 miglia del Garda. La sedicesima edizione della classica di podismo si svolgerà domani sera a Gargnano e vedrà al via gli azzurri Poli e Faustini
Tennis. Secondo turno torneo di Bastad Canè-Allgarth (Sve) 6-3 7-5 Oresar (Jug) Svensson (Sve) 2-6 2-6 6-0 Nyström (Sve) Engel (Sve) 6-4 4-6 6-3 Kult (Sve)-Filippini (Uru) 6-4 6-2 Bergstrom (Sve) Tauson (Dan) 6-4 6-2 Novacek (Cec) Ulgren (Sve) 6-4 6-3

Lettera dalla Colombia
Dietro un perbenismo di facciata
corruzione, delitti, vendette

Appello degli intellettuali
Un Forum per la vita e la democrazia
e la proposta di nuova costituente

Una quotidiana «sporca guerra»

Elena Diaz Perez, magistrato, uccisa assieme alla scorta. Una delle ultime vittime dei mercanti di coca, della «sporca guerra» che insanguina la Colombia. Il paese latinoamericano è narcotraffico, corruzione. Ma è anche volontà di lottare per una democrazia vera, non formale, per un paese

libero incamminato sulla via del progresso. Sono i problemi di cui si è dibattuto al Forum di Bogotá per il «recupero della democrazia in Colombia» con invitati e osservatori europei e latinoamericani. Un appello: «Aiutateci a far conoscere al mondo la nostra drammatica realtà».

MARISA RÓDANO

BOGOTÁ. Un bel viso di donna, dolce e insieme risoluto. Così appare dalla foto sui giornali: è Elena Diaz Perez, 38 anni magistrato a Medellín, in procinto di partire per l'Italia con una borsa di perfezionamento in criminologia, madre di un bimbo di due anni. È stata assassinata assieme alla sua scorta, venerdì 28 luglio. È il primo giorno della mia permanenza a Bogotá. Cerco di dire a me stessa che è successo a Medellín, il regno dei «Mexicanos», capo di uno dei più potenti cartelli del narcotraffico, uno degli uomini più ricchi del mondo: un delitto di mafia, insomma. In realtà, la signora Diaz Perez aveva confermato l'ordine di detenzione di alcuni narcotrafficcanti, ma anche di vari ufficiali, gli uni e gli altri responsabili in combutta tra loro di una strage di contadini nell'azienda «La Negra».

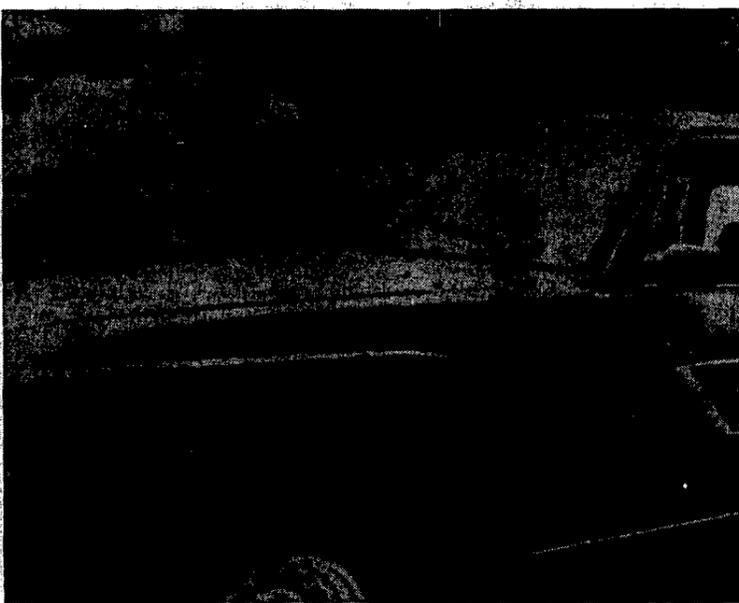
No, mi renderò presto conto che non è un caso eccezionale, è un episodio della «guerra sucia», la «guerra sporca» che insanguina la Colombia. Eppure, a Bogotá, tutto sembra, a prima vista, normale. L'albergo dove sono scesa è pieno di ragazze e ragazzi dai dieci ai venti anni, tutti in tuta di vivaci colori, e multicolori essi stessi: creoli, bianchi, mellici, neri, indio, solidali e camerateschi, allegri e chiososi, venuti da tutta la Colombia per qualcosa di simile ai giochi della gioventù.

I venticinque genovesi del Cai (club alpino italiano) sbarcati a Bogotá dal mio stesso aereo, si apprestano alla marcia di avvicinamento per l'ascensione al Cristobal Colon, un monte, all'estremo Nord della Cordigliera, oltre i 6.000 metri; escursione dedicata a celebrare il cinquecentenario di Cristoforo Colombo. Masse di ragazzi davanti al cinema e dentro i locali dove si gioca flipper; l'economia «informale», o meglio l'arte di arrangiarsi riempie con una fantasia quasi inimmaginabile le «calles» dietro i grandi grattacieli supermoderni che ospitano più banche di quante ce ne siano a Lugano. Sui muri le facce di personaggi che aspirano a presentare la propria candidatura alle elezioni presidenziali nella prossima primavera.

L'indomani, sabato, si apre il Forum «Per il diritto alla vita e il recupero della democrazia in Colombia», promosso dal Comitato per-

mente per la difesa dei diritti umani. Più di duemila delegati di ogni parte del paese, oltre agli invitati esteri, da Pax Christi al Pci: molti dai paesi dell'America latina. La presenza dei colombiani è straordinaria, se si pensa che oltre alle spese, ogni delegato ha pagato una quota di mille pesos (non pochi rispetto a una retribuzione media mensile di 30.000 pesos): contadini, rappresentanti degli indios, parroci, suore, magistrati, professori di università, eletti locali, parlamentari ed ex ministri, anche dei partiti dell'establishment, liberali e conservatori, familiari delle vittime uccise o scomparse.

Dopo i saluti dei rappresentanti esteri - la compagna Cecilia Assanti interviene a nome della Cgil, mentre la sottoscritta ha parlato alla manifestazione pubblica di chiusura a nome del Pci -, vengono svolte tre relazioni sulle quali hanno lavorato, nel pomeriggio, tre commissioni: rispettivamente sulla riforma costituzionale (relatrice l'ex ministro Teresa Garcés Loreda, conservatrice), sull'«impunità» e i gruppi paramilitari, e sul «diritto umanita-



L'auto nella quale viaggiava il giudice Elena Diaz Perez (foto piccola) crivellata con oltre sessanta colpi dalle squadrette dei narcotrafficcanti colombiani nella provincia di Medellín

rio». Prattutto nella assemblea plenaria si susseguono le testimonianze; il coraggio delle denunce circostanziate con nomi e cognomi è straordinario, se si pensa che ognuno di quelli che parlano, di fronte a tv e fotografi, rischia di firmare la propria condanna a morte. Non è frase retorica: la giornata, infatti, termina con la notizia dell'uccisione di due docenti della Università di Antiochia.

La domenica si concludono i lavori con l'approvazione delle risoluzioni e l'elezione del nuovo Comitato permanente (entra a farne parte anche Garcia Marquez). Tra i presenti alla seduta conclusiva c'è Henry Cuernca, comunista, presidente del Fenaltracocem, il Sindacato dei lavoratori del cemento e delle costruzioni: poche ore dopo verrà crivellato di colpi sulla porta di casa. Quattro assassinati in due giorni: questa è dunque la «guerra sucia» quotidiana vista dal vivo, il piano sistematico di eliminazione dei comunisti, dei dirigenti sindacali e contadini e, più in generale, di ogni voce progressista o anche solo coerentemente democratica, portato avanti

con ferocia dalle bande paramilitari, dai cosiddetti gruppi «di autodifesa», e dalle bande assolate dai narcotrafficcanti. Un piano che fa della Colombia - si dichiara al Forum - il cimitero dell'America latina, con una percentuale di morti seconda solo al Perù. Il tutto avviene con la chiara connivenza di settori dell'esercito e della polizia, sotto la copertura di uno stato d'assedio che dura da quarant'anni e nella pressoché totale impunità: al Forum si è denunciato che appena il 3% dei responsabili di delitti, uccisioni, rapimenti, stragi o torture viene arrestato e perseguito.

Eppure formalmente esiste un regime democratico: un presidente della Repubblica eletto dal popolo, una Corte suprema, Camera e Senato eletti con sistema proporzionale. Vi sono anche deputati e senatori del Partito comunista colombiano: pochi, e quelli che dalle passate elezioni a oggi non sono stati assassinati girano col giubbotto antiproiettile sotto le giacche di buon taglio, talora persino all'interno della sede del Parlamento...

Lo stato d'assedio viene giustificato con l'e-

sistenza della guerriglia: ci sono - e non meraviglia dato le condizioni - ben sei gruppi guerriglieri raccolti nella «Coordinadora Simon Bolivar». La tregua, tentata sotto la presidenza Betancourt, non ha retto, perché l'esercito è in realtà un corpo fortemente separato (esiste perfino una «diocesi» militare con un proprio vescovo, riservata ai membri delle forze armate, dominata - si dice - dall'Opus Dei). Il ministro della Difesa è sempre un generale, tende ad estendersi l'area dei «raffermati» che si trasformano in un esercito di mestiere, addestrato da «consiglieri» statunitensi o israeliani all'azione antiguerriglia. Forse il timore non confessato di un golpe ha dato vita a uno strano compromesso tra potere civile e potere militare: involucro democratico, ma mano libera ai militari e alle bande paramilitari a essi legati a salvaguardia degli interessi della parte privilegiata della società e, tra questi, di quelli del traffico della cocaina, che costituisce in realtà la maggiore entrata (sebbene occulta) del commercio estero colombiano, e i cui utili vengono sempre più investi-

ti nelle grandi imprese industriali, agricole ed edilizie, nonché nell'industria dell'informazione.

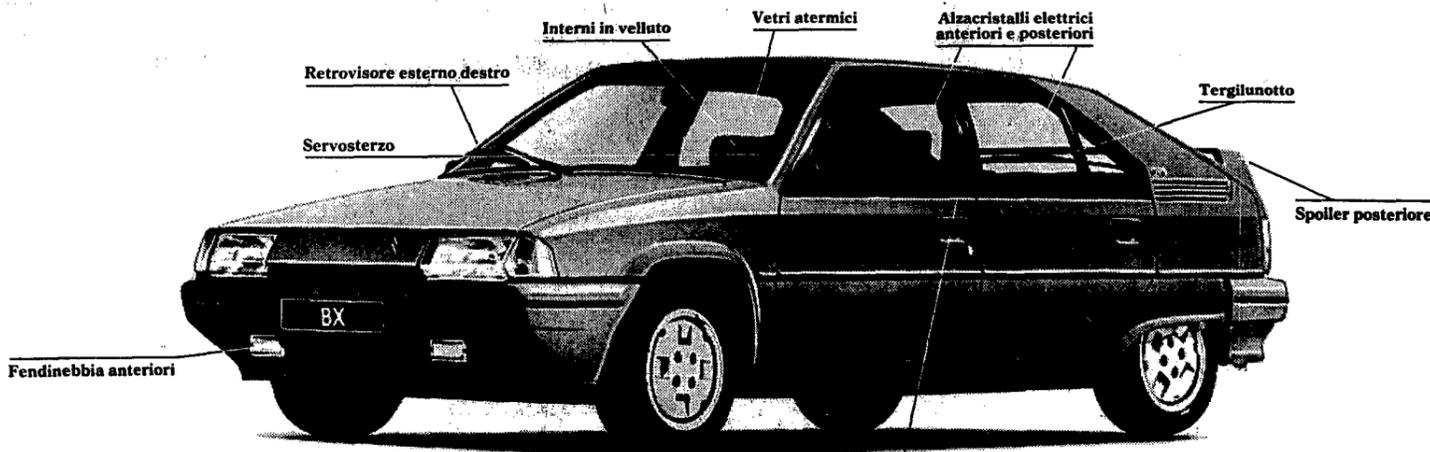
Lunedì, dopo l'assassinio di Maria Elena Diaz Perez, il personale dell'amministrazione giudiziaria è sceso in sciopero a tempo indeterminato, chiedendo che lo Stato difenda i suoi magistrati. Scioperano anche i lavoratori del cemento e delle costruzioni, e per il 3 agosto la Cut (Confederazione unitaria dei lavoratori) ha indetto uno sciopero generale. Marce silenziose si svolgono in varie località. Ma ciò che è singolare è che parallelamente continua un intenso dibattito. Nella stessa giornata di lunedì, al Cinep, centro culturale diretto dai gesuiti, assisto a un'apassionata tavola rotonda di alte personalità del mondo giuridico sulla riforma della giustizia: autonomia della magistratura e perciò carriera fino alla Corte suprema, autogoverno economico, non subordinazione del pubblico ministero all'esecutivo, introduzione del processo accusatorio, opportunità o meno di riformare la Costituzione... La sera, riunione col Collettivo delle donne di Bogotá (femministe, sindacaliste, donne dei partiti), che vorrebbe organizzare un grande incontro nazionale sul tema «abbracciamo amorosamente la vita», e sta preparando proposte per una modifica della Costituzione che riconosca anche i diritti delle donne.

Prestigiosi intellettuali, artisti, docenti - primo firmatario Garcia Marquez - hanno lanciato un appello per tenere in ottobre un dialogo internazionale della cultura per la vita in Colombia, «Colombia vive».

Il prossimo autunno sono in preparazione anche una sessione del Tribunale Ruesel sull'«impunità» e un seminario del Cels, un centro di ricerca sociale, sullo «Stato oggi». Il cuore del dibattito è l'idea di sottoporre a referendum popolare la proposta di convocare un'assemblea costituente, largamente rappresentativa, la quale dovrebbe riunire, oltre a tutte le forze politiche, rappresentanti di datori di lavoro e dei lavoratori, della Chiesa, delle associazioni più varie. Nel testo del referendum dovrebbero essere indicati anche i principi ispiratori della nuova carta costituzionale. Quanto un siffatto progetto sia agibile, è difficile dire.

«Aiutateci, fate conoscere in Europa la vera situazione che si nasconde dietro la facciata perbenista della democrazia colombiana». I paesi europei intervengono sul presidente Barco e sul governo, ripetono gli amici venuti a salutarmi. Ho il cuore stretto. Ci sarà speranza di rivederli vivi? Una cosa è certa, per chi crede nel valore universale della democrazia e nella possibilità di «esportarla», la Colombia è un banco di prova sul quale merita impegnarsi.

CITROËN BX: ALLA SCOPERTA DEL LUSO.



Nella foto: BX 16 GTI

Chiusura centralizzata

Puoi scoprire il lusso di BX in ben 19 versioni, da 55 a 160 CV, benzina e diesel, tutte con 4 freni a disco e con le famose sospensioni idropneumatiche. Ad un prezzo senza confronti c'è BX 11, la brillante 1100 con tutto il confort Citroën. Poi la 14 RE Vip, la più classica delle BX, fino alla velocissima 16 GTi e alla sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 a trazione permanente e iniezione. Le diesel sono addirittura tre: le 1769 cm³

PRINCIPALI DOTAZIONI DI SERIE	BX			
	14 RE VIP	TRD TURBO	16 GTI	19 GTI
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT. E POST.	●	●	●	●
CHIUSURA CENTRALIZZATA	●	●	●	●
VETRI ATERMICI	●	●	●	●
SERVOSTERZO	●	●	●	●
INTERNI IN VELLUTO	●	●	●	●

aspirata e turbo e la veloce e sicura 1905 cm³. Per chi ama le familiari, BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cm³, diesel, turbo diesel e 4x4. Per finire, BX 16 Palmarès, costruita per gli incontentabili: 1600 dal rapporto qualità/prezzo senza precedenti.

«Dulcis in fundo», in questo periodo BX è offerta a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato e riduzione del 30%* sui finanziamenti di Citroën

Finanziaria. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 agosto su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali garantiti 12 mesi e a prezzo controllato Citroën.

1

MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

*Tassi in vigore al 1.8.89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

